Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Mercoledì, 1 ottobre 1980
Anno 99 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 400
N. 10.326 nuova serie Fondazione 1881

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: C C Postale 11 5398; ITALIA con «Compl. Ill.» e presel. e cons. decen. posta: annuo L. 70.000, sem. 48.000, trim. 27.200 (con Piccolo del lun. L. 90.400, 58.400, 32.400) - ESTERO annuo L. 140.000, sem. 73.000, trim. 38.300 (con Piccolo del lun. L. 165.000, 85.500, 44.750) - Copie arretrate L. 800
INSERZIONI: PK; tel. 65085/6 - Prezzi mod.: Commerciali L. 48.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 57.600) - Redaz. L. 57.000 (F. L. 68.400) - Pubbl. istituz. L. 70.000 (F. L. 84.000) - Finanziari e legali 1800 al mm. alt. (F. L. 2.160) - Necrologie L. 1100-2200 p.p. (Partecipazioni L. 1450- 2900 p. p.) - Economici prezzi su rubriche (domen. +20% IVA 15%)

PROSEGUE L'ITER DELLA CRISI NELL'AFFANNOSA RICERCA DI UNA FORMULA

Scarse indicazioni dai partiti
Domani la decisione di Pertini

Sarebbe stato «tempestoso» l'incontro con Craxi - Una soluzione a sorpresa?

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il Capo dello Stato ha concluso le consultazioni con le delegazioni dei partiti, adesso passerà la giornata di oggi a riflettere e domani convocherà l'uomo sul quale è caduta la scelta per invitarlo a formare un nuovo governo. E ancora una volta l'attivo presidente dovrà fare tutto da solo dal momento che da questo giro di consultazioni indicazioni precise non ne sono venute.

Non tanto per scarsa volontà di collaborazione quanto piuttosto per una reale carenza di soluzioni, vuoi per la formula governativa vuoi per il candidato alla guida del governo in gestazione. ma vediamo un attimo i fatti più vistosi della giornata.

In primo piano c'è una notizia, subito smentita da Bettino Craxi, la quale lo ha dato per «furioso» all'uscita del colloquio con Pertini, colloquio definito «tempestoso» dalle voci di corridoio. Craxi dunque si sarebbe presentato da Pertini con una delegazione di tipo istituzionale, cioè segretario e presidenti dei due gruppi parlamentari. Nello stesso momento sul tavolo di Pertini arrivava una nota di protesta della sinistra socialista in cui si diceva che quella delegazione non rappresentava certo il Psi, ma solo una parte di esso. Per questo, Pertini si sarebbe inquietato con Craxi e lo avrebbe ripreso.

Un'altra voce di corridoio dà un'altra versione del «vivace dibattito» tra Pertini e il segretario socialista. Secondo questa versione i nervi di Pertini sarebbero saltati di fronte ad una certa predisposizione di Craxi verso una consultazione elettorale anticipata, ipotesi questa plausibile per un mucchio di ragioni: in fin dei conti Craxi andrebbe alle elezioni addossandone le responsabilità all'irresponsabilità dei franchi tiratori e, qualora dalle urne risultasse una conferma alla politica socialista, potrebbe puntare sparato alla presidenza del nuovo governo.

Comunque il tutto resta a livello di voci dal momento che nessuno sa realmente cosa sia avvenuto nello studio del Capo dello Stato tra Pertini e la delegazione socialista. Certo è che la situazione non è chiara. Pur senza notizie precise ci sono dei segnali che fanno presagire qualcosa di nuovo nel giro di poche ore.

Craxi ad esempio, alla direzione socialista che si riunisce oggi, sembra intenzionato ad una sortita che farà molto rumore. Altre indiscrezioni riferiscono poi che nel corso dell'incontro tra il Capo dello Stato e la delegazione radicale, Pertini avrebbe confidato che la situazione è seria e difficile e per sbloccarla, sarebbe necessario un gesto eclatante, «ed io ci sto pensando».

In giornata, al di là delle consultazioni, ci sono state delle riunioni interessanti, quella della sinistra socialista e della direzione socialdemocratica.

Signorile ha assunto un atteggiamento disteso e aperto, di collaborazione dicendo che «logica e buon senso richiederebbero uno slittamento della data del congresso e che il Psi deve farsi carico di costruire e garantire la ripresa di un rapporto di solidarietà tra i partiti democratici, graduale ma esplicito. A suo giudizio cioè è possibile avere un'opposizione diversa formando un diverso governo. In questo modo si può ricercare una dialettica parlamentare costruttiva tra maggioranza e minoranza, cioè un governo senza il Pci, ma che esso avvii in Parlamento un discorso costruttivo.

Anche Cicchitto si è espresso in termini più o meno simili chiedendo poi più esplicitamente una ripresa del dialogo tra socialisti e comunisti pensando anche alla definizione di punti programmatici comuni.

In casa socialdemocratica si è approvato un documento in cui si dice che il Psdi è favorevole ad un governo e una maggioranza che vedano la partecipazione di tutte le forze democratiche disponibili e che ricerchino un nuovo rapporto costruttivo con il Partito comunista.

La posizione di quest'ultimo è stata illustrata dallo stesso segretario all'uscita del colloquio con Pertini. «I comunisti — ha detto Berlinguer — sono pronti a far parte del nuovo governo. Qualora gli altri partiti non dovessero accettare questa soluzione, il grado della nostra opposizione sarà dato dalla struttura e dalla costituzione del nuovo governo».

Cioè, in sostanza, Berlinguer dice che se non entra al governo, comunque terrà nei suoi confronti un atteggiamento che varia a seconda della composizione dello stesso.

Alberto Castagna

(Continua in 2.a pagina)

Le scelte inevitabili

Nel suo significato etimologico, crisi corrisponde a scelta. In passato ha indicato il momento culminante e decisivo di un processo morboso. Più tardi il termine è entrato nella politica, nell'economia e, infine, nel linguaggio comune per definire una fase di incertezza e di gravi difficoltà. Comunque la parola conserva almeno una sfumatura del suo valore originario, nel senso che, quando ci si trova in un periodo drammatico, sarebbe necessario effettuare delle scelte coraggiose per ritrovare l'equilibrio perduto.

Nel nostro Paese si parla molto di crisi, ma non si prendono mai delle decisioni. Anche far cadere il governo, come è avvenuto pochi giorni or sono, rappresenta un modo di eludere le scelte e rivela, allo stesso tempo, quel gusto dei bizantinismi e quello scarso senso di responsabilità, i quali minacciano di trasformare in baratro l'ampio fossato che, ormai da tempo, divide il Paese reale dalla sua classe dirigente.

Siamo dunque senza governo, mentre l'economia nazionale e, in misura maggiore o minore, anche quella di gran parte degli altri Paesi, si trova in mezzo a crescenti difficoltà. Intanto la scena mondiale, dominata, qua e là, da inquietudini, da conflitti locali e da diffuse manifestazioni di fanatismo, provoca profonde preoccupazioni e, talvolta, quasi un brivido di paura al pensiero che un'immane catastrofe possa abbattersi su noi tutti.

C'è nel nostro Paese, e non solo a livello politico, una forma di incoscienza che si manifesta con la scarsa voglia di lavorare, con la leggerezza e la faciloneria, con il disinteresse per il bene pubblico, con l'incapacità, da parte di troppi, di accettare certi valori fondamentali. E, infine, siamo in pieno corporativismo: contano solo i presunti diritti dei gruppi finanziariamente e numericamente più forti, che ottengono quanto vogliono con la minaccia e il ricatto, danneggiando in tal modo le categorie meno organizzate o, comunque, più deboli.

In questi giorni sono alla ribalta le consultazioni politiche e le dichiarazioni degli esponenti di maggiore spicco: un rituale a cui siamo abituati e che ha perduto ogni interesse. Mentre urge la soluzione dei problemi, da noi ci si compiace di parole in codice che assumono un significato solo per gli addetti ai lavori.

Si tratta di un linguaggio che contiene dei messaggi per le altre forze politiche, ma che appare vuoto e ripetitivo per la grande maggioranza della popolazione, assillata dai problemi quotidiani. Poi, ce lo auguriamo, ci sarà un nuovo governo con un suo programma: un programma che, purtroppo, non potrà essere interamente realizzato a causa della sua breve durata, dei contrasti interni, delle spinte corporative, del profondo divario esistente tra la teoria e la pratica.

Mai come adesso c'è bisogno di preparare una soluzione al problema energetico non scartando la scelta nucleare, di controllare l'inflazione che potrebbe assumere livelli sudamericani, di stimolare le esportazioni, pur cercando di difendere l'attuale rapporto di cambio della lira con le altre monete, di dare ai giovani la possibilità di inse-

Dino Saraval

(Continua in 2.a pagina)

DA OGGI MULTE ANCHE AI CLIENTI

Occhio alla ricevuta fuori dal ristorante

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — A partire da oggi, chi pranza al ristorante deve fare attenzione a non confondere al ricevuta fiscale con il vecchio conto, che normalmente rimaneva sul tavolo con i soldi. Con l'entrata in azione della seconda fase del «piano Reviglio» contro l'evasione fiscale, infatti, i clienti che all'uscita dal ristorante resteranno sprovvisti della ricevuta si vedranno applicare pesanti multe.

Se fino ad oggi la compiacenza di clienti-amici del gestore (o un malinteso senso di «solidarietà fiscale») aveva reso possibile in molti casi l'evasione della norma, ora il motto sarà: «Oste mio non ti conosco». Per il momento, comunque, la Guardia di finanza agirà con una certa indulgenza: ai clienti che si imbatteranno in un «appostamento» delle «fiamme gialle» e che risulteranno sprovvisti del famigerato foglietto, verranno contestate multe dalle 5 alle 22 mila lire.

A partire dal primo gennaio 1981, però, le multe saranno praticamente raddoppiate, e andranno da un minimo di 10 a un massimo di 45 mila lire: un secondo conto, dunque, che potrà risultare molto superiore a quello pagato per il pranzo.

Ai comandi operativi di zona della Guardia di finanza è stata affidata l'organizzazione del potenziamento dei controlli, che saranno più intensi laddove, negli ultimi mesi, è stato riscontrato un maggior numero di infrazioni all'obbligo di rilasciare la ricevuta.

Al ministero assicurano ad ogni modo che i controlli saranno molto discreti e che gli agenti, per lo più in borghese, eviteranno toni bruschi o inquisitori, visto che gli addetti a questo servizio «sono stati scelti per le loro particolari attitudini al rapporto con il pubblico». Ma la gentilezza non impedirà loro di pretendere la ricevuta o il pagamento dell'eventuale multa.

D'altra parte, la maggior parte dei gestori hanno ritoccato i listini dei prezzi per compensare l'esborso dei soldi destinati al fisco che prima intascavano regolarmente, e quindi non esigere la ricevuta significherebbe far loro un regalo doppio.

La ricevuta, per chi ancora non ne fosse al corrente, è indispensabile per le consumazioni nei ristoranti, nelle tavole calde e nelle birrerie, e per l'utilizzazione di alberghi, pensioni, locande e strutture per il turismo giovanile.

Ubaldo Cosentino

MOLTI SETTORI RISCHIANO IL CAOS PER LA CANCELLAZIONE DELLE NORME

Nessun decreto-tampone
La benzina ritorna a 700

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — La benzina dalla mezzanotte di oggi costa 50 lire in meno. Il nuovo prezzo sarà quindi di 700 lire. Dopo circa 20 anni si registra una diminuzione dei prodotti petroliferi. Le cause di questa inaspettata riduzione sono imputabili alla caduta del decreto economico.

Il Consiglio dei ministri che si è riunito anche ieri ha preso atto delle difficoltà giuridiche per presentare un nuovo provvedimento che contenesse alcune misure considerate urgenti. Cossiga ha quindi deciso di non far nulla e di predisporre soltanto un disegno di legge di sanatoria.

In pratica quanto accaduto dal 2 luglio ad oggi è stata solo una parentesi, si torna alle norme in vigore fino a giugno.

Per la benzina, in particolare è sorta una difficoltà. Il prezzo essendo deciso dal Cip non può che essere modificato dallo stesso organismo. Poteva quindi verificarsi un fatto insolito, il governo rinunciava a incamerare le 50 lire della benzina ma il prezzo restava lo stesso a tutto vantaggio delle compagnie petrolifere. A sanare la situazione è intervenuto invece il Cip che ieri sera ha portato nuovamente il prezzo a 700 lire.

Non solo la benzina ma tutte le norme contenute nel decreto verranno annullate. Questo porterà dei problemi seri non solo per la confusione che si determinerà in materia di aliquote Iva ma anche per i mancati investimenti nelle areee di crisi.

Per tre giorni i rappresentanti del governo hanno cercato una scappatoia, qualcosa che consentisse all'esecutivo di non far decadere le norme considerate più importante. Gli esperti consultati hanno escluso ogni possibilità, il regolamento della Camera parla chiaro: un decreto bocciato dal Parlamento non può essere ripresentato prima di sei mesi.

Non è rimasta dunque altra via che quella di una legge di sanatoria che garantisse la legittimità di quanto avvenuto fino ad oggi.

Come ha detto però il ministro La Malfa qualcosa ancora si può fare. Questo disegno di legge può essere discusso ed emandato dal Parlamento. In questi emendamenti si può anche chiedere il ripristino di alcune norme contenute nel decreto.

A differenza di quanto fece l'ex presidente del consiglio Andreotti, Cossiga non si è assunto la responsabilità di sollecitare questi emendamenti ma ha lasciato ai grup-

Giuseppe Sanzotta

(Continua in 2.a pagina)

Cosa accade all'Iva

Queste le otto aliquote Iva che vengono ripristinate da domani, in sostituzione delle 5 entrate in vigore il 3 luglio con il primo decreto economico:

PRODOTTI	ALIQUOTA IN VIGORE	ALIQUOTA DECADUTA
Pane, pasta, latte, fertilizzanti, mangimi	1%	2%
Altri alimentari: ortaggi, pesci, formaggi, olio, burro, riso ecc.	3%	2%
Carni (escluse quelle suine e bovine), caffè, vino, energia elettrica, gas, medicinali, cinema	6%	8%
Libri	6%	2%
Tessili, pubblici eserc.	9%	8%
Suini	9%	15%
Benzina, Gpl, metano per autotrazione	12%	18%
Aliquota generale	14%	15%
Edilizia residenziale	3-6%	2%
Bovini, tabacchi, auto	18%	18%
Automobili a benzina di oltre 2000 cc e Diesel di oltre 2500 cc, beni di lusso	35%	35%

RISALE LA TENSIONE DOPO LE COMUNICAZIONI DI SOSPENSIONE A 24 MILA DIPENDENTI

Fiat: nuova rottura sulla cassa
Presidio operaio alle fabbriche

Il sindacato ha ordinato il blocco dei cancelli - Per l'azienda è l'unica alternativa ai licenziamenti

TORINO — Situazione sempre più tesa alla Fiat auto, dopo che l'incontro all'Unione industriali di lunedì sera fra azienda e Flm si è risolto con un nulla di fatto. Ieri mattina infatti 24 mila lavoratori hanno appreso — chi con lettera chi direttamente da manifesti affissi ai cancelli — di essere stati posti in cassa integrazione.

Violente le reazioni, mentre la situazione si fa sempre più delicata e si prospetta nuovamente uno sciopero nazionale. Disordini (e violenze, secondo quanto denuncia la Fiat) all'Autobianchi di Desio. Vediamo per punti il quadro della situazione.

Cassa integrazione — La direzione del personale della Fiat-auto ha comunicato ieri ufficialmente ad alcune migliaia di lavoratori (gli interessati sono 24.000, ma non si sa ancora se siano già stati tutti avvisati) che saranno sospesi dal lavoro dal 6 ottobre al 31 dicembre prossimi.

La notizia si è appresa ieri durante i lavori del consiglio dei delegati Fiat, in corso al teatro Nuovo di Torino: la Fiat avrebbe fatto pervenire ad alcune migliaia di lavoratori una comunicazione scritta allegata alla busta-paga. Ad altri avrebbe fatto consegnare una lettera a mano, mentre i rimanenti dipendenti interessati ai provvedimento avrebbero appreso la comunicazione in elenchi posti nelle bacheche delle fabbriche.

Questo il testo delle lettere, reso noto da alcuni interessati: «Le comunichiamo che, in relazione alla situazione di mercato e aziendale, ella sarà sospesa dal lavoro dal 6 ottobre al 31 dicembre, salvo le determinazioni che verranno assunte per il periodo successivo».

La reazione dei sindacati — Negli ambienti sindacali e, in particolare tra i delegati Fiat, è stato fatto notare che l'azienda, nella sua comunicazione, non fa minimo accenno alla cassa integrazione, né ai licenziamenti.

In seguito alla presentazione delle liste, la Flm nazionale, di intesa con la Cgil-Cisl-Uil torinese e piemontese, ha emesso un comunicato nel quale si dichiarano rotte le trattative e si proclamano iniziative di lotta «necessarie a rendere impraticabile l'obiettivo della Fiat».

La Flm ha pertanto deciso di attuare immediatamente il presidio di tutti gli stabilimenti Fiat. Nel corso di una conferenza stampa i responsabili sindacali hanno inoltre precisato che saranno valutate ulteriori forme di lotta coinvolgendo tutto il movimento sindacale.

Non si esclude pertanto che la federazione metalmeccanici e le confederazioni provinciali Cgil-Cisl-Uil chiedano alle segreterie nazionali sindacali di attuare lo sciopero generale.

Il documento della Flm nazionale e delle tre confederazioni sindacali torinesi sostiene che «i lavoratori sono collocati a zero ore senza alcuna garanzia di rientro proprio perché la Fiat afferma la necessità di espellerli dalla fabbrica con licenziamenti espliciti o mascherati» e che «i lavoratori sono scelti senza alcun criterio oggettivo e palesemente in modo indiscriminato».

La nota denuncia inoltre che «le caratteristiche dell'operazione sono esclusivamen-

(Continua in 2.a pagina)

Napoli: dimissioni al vertice dell'Alfasud

NAPOLI — L'ing. Umberto Lugo, amministratore delegato dell'Alfasud, si è dimesso: lascerà l'incarico a partire da lunedì prossimo. La notizia circolava già da tempo ma solo ieri si è avuta ufficialmente la conferma dalla presidenza dell'Alfa Romeo la quale ha precisato che l'ing. Lugo si era dimesso fin dal 21 maggio scorso per assumere altro incarico. Su richiesta dei dirigenti dell'azienda aveva accettato di riunire l'esecutività della decisione in attesa del completamento della ristrutturazione in atto nel gruppo.

Quanto è accaduto in questi ultimi giorni hanno convinto l'ing. Lugo ad anticipare i tempi: sembra che, ai vertici dell'azienda, siano sorti contrasti sulle procedure da seguire per gli annunciati licenziamenti nei confronti degli assenteisti e per i modi con i quali affrontare il rilancio produttivo.

Non c'è nessuna conferma, ma neanche una smentita sulle probabili dimissioni di altri dirigenti dell'Alfasud, come il vicedirettore Mario Felici, responsabile del personale e l'ing. Edgardo Motta, direttore dell'area scocca.

Nell'ambito della riorganizzazione prevista per la ristrutturazione del raggruppamento — rende noto l'Alfa Romeo — è previsto che la responsabilità di tutte le produzioni dell'Alfa Romeo auto sarà affidata all'ing. Luigi Zammarchi, che in tale funzione risponderà direttamente alla presidenza della società.

Collaboreranno con l'ing. Zammarchi, l'ing. Achille Moroni, in qualità di responsabile della produzione degli stabilimenti di Arese e del Portello (Milano) e l'ing. Pasquale Broegg, in qualità di responsabile delle produzioni dello stabilimento di Pomigliano d'Arco.

Circa le notizie di un prossimo licenziamento di 500 dipendenti assenteisti, il portavoce dell'Alfasud ha detto ieri che «non esiste un programma preciso»: l'azienda effettua una costante verifica della posizione dei maggiori assenteisti e, sulla base del contratto, procede ai licenziamenti. In due anni, per assenteismo ingiustificato, sono stati licenziati complessivamente 165 dipendenti (compresi i 25 di questi ultimi giorni). Altri lo saranno nelle prossime settimane ma ancora non c'è una lista già definita.

La spada di Damocle del licenziamento ha fatto tornare al lavoro molti operai dell'Alfasud e si è visto subito il balzo in avanti della produzione: 544 auto prodotte nei due turni, una delle punte più alte mai raggiunge, inferiore solo di cinque unità al massimo programmato. Questo risultato è stato raggiunto nonostante fossero assenti

(Continua in 2.a pagina)

QUATTRO «AWACS» DESTINATI A POTENZIARE IL SISTEMA DI ALLARME NELL'AREA MEDIORIENTALE

Aerei-sentinella americani all'Arabia Saudita
Gli Usa decisi a impedire un blocco di Hormuz

Movimenti di unità navali statunitensi verso il Golfo Persico? Breznev sollecita un armistizio e lancia accuse all'America

WASHINGTON — Gli Stati Uniti hanno deciso l'immediato invio all'Arabia Saudita di quattro aerei del sistema di preallarme elettronico «Awacs», nell'ambito della situazione creata dal conflitto tra Iran e Iraq e delle sue possibili ripercussioni nell'intera area mediorientale. È questo il primo di una serie di provvedimenti dell'amministrazione Carter, che sembra decisa ad attuare piani di emergenza intesi a proteggere gli approvvigionamenti di petrolio messi in pericolo dal conflitto in Mesopotamia.

Mentre a Mosca Breznev invita Iran e Iraq, «paesi amici dell'Urss», a risolvere attraverso negoziati la loro controversia e attacca duramente gli Stati Uniti, accusati di soffiare sul fuoco per il loro tornaconto, Washington dunque risponde confermando, da un lato, la propria neutralità nel conflitto, ma attuando, dall'altro, alcune misure cautelative, per evitare quelle « serie ripercussioni su Usa, Europa occidentale e Giappne» di cui Carter ha parlato lunedì sera, in una lunga riunione alla Casa Bianca con i leader del Congresso, presenti pure Muskie, Brzezinski, Brown e il direttore della «Cia», Turner.

Dal vertice straordinario alla Casa Bianca è emerso nettamente l'orientamento di Washington a non lasciarsi prendere di sorpresa di fronte a un'ulteriore escalation bellica in Medio Oriente e, in particolare, a non subire un eventuale blocco dello stretto di Hormuz, che avrebbe conseguenze catastrofiche per i rifornimenti petroliferi dei paesi occidentali.

Nell'eventualità di un «gesto disperato» da parte dell'Iran, quale potrebbe essere appunto il blocco di Hormuz, il Pentagono avrebbe anche ordinato a parecchie unità della flotta dell'Oceano Indiano e della «forza di intervento del Medio Oriente» di avvicinarsi alla regione del Golfo.

Da fonte militare si afferma che la portaerei «Midway», di 64 mila tonnellate, sta facendo rotta con cinque navi-scorta verso il Mare di Oman, dove si unirà probabilmente alla forza navale americana che incrocia presso il Golfo e che comprende la portaerei gigante a propulsione nucleare «Eisenhower» e due incrociatori lanciamissili.

Negli ambienti militari si dichiara tuttavia che queste due portaerei non interverrebbero direttamente in caso di incidenti nello stretto di Hormuz, ma si limiterebbero

(Continua in 2.a pagina)

ESODO GENERALE DEI LAVORATORI STRANIERI

Un milione per fuggire con un tassì da Bagdad

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

AMMAN — Un tassì da Bagdad ad Amman costa un milione, mentre per noleggiare un autobus ce ne vogliono sei. Gli alberghi della capitale giordana sono trasformati in dormitori, dove centinaia di persone aspettano, accampate, di poter partire per l'Europa.

Anche le stanze che erano state riservate al seguito del Presidente Pertini sono state messe a disposizione dei profughi, appena si è saputo che la visita del capo di stato italiano era stata rinviata.

Gli stranieri fuggono dall'Iraq in guerra. Qualunque sia l'esito del conflitto, questo sarà un colpo duro per la giovane economia irachena, che dipende essenzialmente dal contributo dei tecnici europei. In un primo tempo le autorità di Bagdad hanno cercato di opporsi, rifiutando agli stranieri il visto di uscita: alcuni testimoni raccontano scene di disperazione, di donne e bambini in lacrime che cercavano di impietosire i funzionari.

Da venerdì, però, chi vuole può andarsene senza chiedere autorizzazioni, e al confine fra Iraq e Giordania è una processione continua di convogli. Si tratta di un esodo ordinato, tenuto conto delle circostanze: le formalità di frontiera sono ridotte al minimo, il traffico procede abbastanza spedito.

Bruno Marolo

(Continua in 2.a pagina)

Raid sulla centrale nucleare irachena

BAGDAD — Nessun nuovo spiraglio si è aperto nelle iniziative internazionali per riportare la pace nel Golfo Persico: praticamente inconcludente la missione del Presidente pakistano, generale Zia Ul-Haq; ancora senza risposta da parte iraniana l'appello del Consiglio di sicurezza dell'Onu per la cessazione dei combattenti.

Anche se le assurde condizioni poste dall'ambasciatore iraniano a Mosca per por fine al conflitto (dimissioni del Presidente iracheno, resa del suo esercito, eccetera) sono state smentite dallo stesso ministero degli esteri di Teheran, il regime dell'ayatollah Khomeini ha ribadito di non volere alcuna mediazione e di essere deciso a combattere fino all'ultimo soldato contro i «furfanti» di Bagdad.

Così la guerra continua, e un episodio accaduto ieri dimostra quali terribili conseguenze può comportare il prolungamento del conflitto. Cacciabombardieri iraniani «F-34» hanno bersagliato, senza colpirlo, il reattore nucleare sperimentale iracheno di Bagdad, costruito pochi mesi fa dai francesi.

L'ambasciato di Francia ha detto che hanno riportato danni trascurabili gli alloggi del personale, e che non ci sono vittime. La fornitura dell'impianto era stata criticata come suscettibile di permettere all'Iraq la costruzione di armi nucleari.

L'aviazione iraniana ha bombardato ieri anche le installazioni petrolifere della periferia di Bagdad, e da quelle che alimentano le centrali elettriche si è levata una densa colonna di fumo. Sono stati colpiti la raffineria Dora e l'adiacente accampamento militare El Rashid. Il bilancio ufficiale è di dieci morti e 85 feriti.

Circa due ore più tardi, il Presidente iracheno Saddam Hussein ha condotto il Presidente pakistano Zia, in visita a Bagdad, a fare un giro in auto della capitale, a conclusione della missione di «buona volontà» di Zia in Iran e Iraq.

Si è intanto appreso che le truppe irachene hanno sferrato una nuova offensiva contro la città di Abadan, e sono ormai a un chilometro dalla periferia della città. Secondo fonti di Bagdad, l'esercito iracheno è impegnato in combattimenti con piccole sacche di resistenza dei «guardiani della rivoluzione» a Khorramshahr, 15 chilometri a Nord di Abadan; i «guardiani», secondo le stesse fonti, sono completamente tagliati fuori dal corpo principale dell'esercito iraniano, ad Abadan, e si prevede che gli iracheni prenderanno il controllo della città nelle prossime ore.

INSOLITO E SANGUINOSO EPISODIO DI CRIMINALITÀ IN PIENA MOSCA

Rissa, sparatoria, un morto nella via dove abita Breznev

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MOSCA — Sparatoria notturna nel centro di Mosca, forse per un «regolamento di conti» tra gente della malavita. Il bilancio è di un morto e due feriti. Del tutto di «routine» in Occidente, la notiza è inconsueta per l'Urss: innanzitutto per il tasso di criminalità molto più basso, poi per il silenzio che circonda generalmente episodi simili, i quali non trovano quasi mai spazio sulle pagine dei giornali.

La sparatoria è avvenuta lunedì notte davanti a un edificio abitato da stranieri, sulla «prospettiva Kutuzovski», la via dove ha casa anche il leader sovietico Leonid Breznev; protagonisti quattro individui, scesi da un tassì e subito messisi a litigare tra di loro.

La rissa è degenerata, e gli stranieri che abitano nell'edificio che si affaccia direttamente sulla strada hanno potuto sentire quattro o cinque colpi di pistola in rapida successione. Un uomo è rimasto sull'asfalto senza vita, altri due hanno riportato ferite, il quarto è fuggito.

Pur mancando dati al riguardo, la criminalità pare in aumento in Urss. Una conferma indiretta e data dalla sempre maggiore paura che gli abitanti delle grandi città sovietiche — soprattutto le donne — hanno ad uscire di casa di sera: paura soprattutto di imbattersi in qualche banda di «Buligani», giovani teppisti, che spesso ubriachi, girano di notte per le strade, e infastidiscono o addirittura assaltano i passanti, per derubarli o compiere semplicemente una bravata.

Sui modi per reprimere la criminalità giovanile, il giornale del governo sovietico «Izvestia» aprì due anni fa un dibattito con i lettori: non poche furono le lettere in cui si chiedevano maggiore severità e minore indulgenza da parte della polizia e dei giudici.

La pena di morte, che in Urss colpisce ogni anno secondo fonti non ufficiali almeno cinquecento persone macchiatesi di crimini particolarmente gravi, non pare ad ogni modo in grado di avere un effetto frenante sulla crescente criminalità.

Pier Antonio Lacqua

IL MINISTRO COLOMBO RIFERISCE AL SENATO SULLA SUA MISSIONE ALL'ONU

L'Italia cerca una mediazione nel conflitto fra Iran e Iraq

L'inasprimento del conflitto prosciugherà gli oleodotti - Bisaglia a palazzo Madama

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA — «L'Iraq ci fornisce circa il 18 per cento del fabbisogno di petrolio greggio e l'Iran il due p.c., mentre circa la metà del fabbisogno proveniente dai paesi del Medio Oriente ci giunge dalle acque del golfo Persico. Solo una piccola quantità delle nostre importazioni da quell'area, il 15 p.c., ci proviene tramite gli oleodotti mediterranei».

Questi dati sono stati forniti alla commissione esteri del Senato dal ministro Emilio Colombo che ha riferito sul conflitto in corso tra Iran e Iraq.

È evidente — ha aggiunto l'on. Colombo nella sua esposizione — che il conflitto può ripercuotersi negativamente sugli approvvigionamenti, sia causando la distruzione o il danneggiamento degli impianti di produzione dei paesi in conflitto e quindi riducendo o eliminando la loro capacità di esportazione, sia incidendo sulla viabilità degli stretti e perciò anche sulle esportazioni petrolifere provenienti da paesi diversi ma avviate attraverso il golfo.

«Le ampie scorte di petrolio disponibili consentono comunque di affrontare con sufficiente tranquillità un periodo di ristrettezza degli approvvigionamenti». Domani, comunque, su questo stesso problema riferirà ampiamente Bisaglia alla commissione industria di Palazzo Madama.

Illustrando le implicazioni economiche dello scontro armato, il ministro ha rilevato che esse avranno conseguenze pressoché insignificanti nel quadro globale del commercio estero italiano. Riferendosi alla situazione in cui versano molte imprese italiane impegnate da tempo in Iran, l'oratore ha fatto presente che i rapporti con i committenti e con le autorità iraniane sono andati avanti in maniera soddisfacente, considerate le vicissitudini che quel paese attraversa.

Occorre però rendersi conto che certe situazioni aziendali possono risentire oltre il limite del tollerabile dei ritardi di cui soffre questo o quel rapporto contrattuale. La presenza italiana nell'Iraq, invece, è più recente e, quindi, l'esposizione creditizia è meno rilevante.

L'abbandono dei nostri tecnici porrà comunque dei gravi problemi al momento della ripresa dei lavori, una volta ristabilita la pace.

Più colpite risultano le nostre esportazioni verso l'Iraq, che avevano mostrato un forte andamento ascensionale nel 1979 e soprattutto nei primi mesi del 1980. Esse sono attualmente ferme perché venivano istradate attraverso i porti situati nello Shatt El-Arab.

Il ministro degli esteri ha poi parlato della collettività italiana nei due paesi. Al momento dell'intensificarsi delle ostilità queste ammontano a circa 1400 in Iraq e a 1300 in Iran. Ha quindi illustrato dettagliatamente le misure adottate per rendere possibile l'evacuazione dei nostri connazionali dalle aree maggiormente interessate dai combattimenti ed il loro rientro in patria.

L'ultima parte dell'esposizione di Colombo dinanzi alla commissione esteri del Senato è stata dedicata all'azione del governo sul piano politico. All'Onu l'Italia ha chiesto la immediata cessazione del fuoco, ricercando una composizione del conflitto, nel rispetto dello statuto delle Nazioni Unite.

Durante la sua permanenza a New York il ministro degli esteri ha avuto anche colloqui con i colleghi dell'Urss e degli Usa. Colombo ha riferito gli elementi più rilevanti dei colloqui con Gromiko e con Muskie.

L'atteggiamento di non ingerenza — ha detto — viene fatta discendere da una affermazione di totale sorpresa nei confronti del conflitto. Quanto alle prospettive di un'azione di componimento e di pace da parte dell'Urss, è apparsa evidente l'estrema cautela di Mosca che tende ad evitare qualsiasi presa di posizione, anche se fatta in sede di Consiglio di sicurezza, che le possa porre in situazione di contrasto con una, o con ambedue le parti in causa.

L'on. Colombo ha aggiunto che l'osservanza di una linea di non ingerenza è del pari caratteristica dell'atteggiamento degli Usa. Da parte americana, però, si tiene a sviluppare ogni sforzo per conseguire il cessate il fuoco ed il componimento del conflitto e si sollecita il consiglio di sicurezza ad adoperarsi incessantemente a tal fine.

Dopo le dichiarazioni di Colombo, hanno chiesto di prendere la parola alcuni senatori. Ha parlato, innanzitutto, il senatore Giovanni Malagodi, del Pli. Egli ha sottolineato che i nostri approvvigionamenti di petrolio sono resi costituzionalmente precari, come prezzi e come quantità. Si impone quindi — a suo avviso — con crescente urgenza la messa in opera di quel piano energetico di cui si continua a parlare vagamente mentre altri paesi anche della comunità europea, come per esempio la Francia, disporranno prossimamente di alte percentuali di energia di altre fonti a costi molto inferiori ai nostri.

Per la Democrazia Cristiana è intervenuto il senatore Granelli. L'esponente democristiano ha insistito per l'ampio sviluppo di iniziative in favore del cessate il fuoco e del negoziato di pace, per rafforzare i paesi compiuti anche su sollecitazione della Cee dall'Onu e dalla conferenza islamica.

Granelli ha poi detto che il deterrente del rifiuto di aiuti militari dell'Italia all'Iraq può essere molto importante, pur mantenendo in sviluppo la cooperazione economica bilaterale.

Ha poi preso la parola il senatore Valori del Pci. A suo avviso nel conflitto tra i due paesi arabi ha giocato anche la speranza di isolare l'Iran e l'intenzione di dare un colpo alla rivoluzione iraniana.

G. B.

Strage di Peteano: istruttoria formalizzata

VENEZIA — La sezione istruttoria della corte d'appello di Venezia ha formalizzato l'inchiesta sulla strage di Peteano, avvenuta il 31 maggio 1972, nella quale morirono tre carabinieri per l'esplosione di una «Fiat 500», piena di tritolo.

Secondo quanto si è appreso, accusato di aver partecipato in qualche modo alla strage sarebbe l'estremista di destra Carlo Cicuttini, attualmente irreperibile, per il quale, nel giugno scorso, la procura generale della Repubblica di Venezia aveva emesso una comunicazione giudiziaria.

Secondo alcune indiscrezioni, l'istruttoria vedrebbe come imputati di favoreggiamento nei riguardi di Cicuttini l'avv. Eno Pascoli, di Gorizia, e la moglie di questi, Liliana De Giovanni; di reticenza sarebbe invece accusato un giovane di Udine, Vincenzo Vinciguerra.

Sarebbe stata chiesta, inoltre, l'autorizzazione a procedere contro il segretario nazionale del Msi-Dn on. Giorgio Almirante, al quale la stessa procura generale di Venezia aveva inviato una comunicazione giudiziaria per aver fornito a Cicuttini un «aiuto imprecisato».

Aerei-sentinella americani all'rabia

Dalla prima pagina

a fornire protezione aerea per un'operazione navale.

Per quanto riguarda i quattro «Awacs» destinati a potenziare le difese dell'Arabia Saudita, va ricordato che si tratta di grandi aerei del tipo «Boeing 707», attrezzati come sofisticati centri di controllo e comunicazione, che possono coordinare l'attività di aerei da caccia e da bombardamento e fornire informazioni su aerei e difese avversarie.

Con i loro perfezionatissimi strumenti elettronici, gli «Awacs» possono «vedere» un apparecchio a 400 chilometri di distanza. Aerei di questo tipo hanno già operato in precedenza nel Medio Oriente, Arabia Saudita compresa; due di questi «Boeing 707» furono di stanza nel paese per varie settimane, al principio di quest'anno, quando la guerra fra Nord e Sud Yemen destò preoccupazione nel reame petrolifero.

Altri «Awacs» hanno operato quest'anno da basi egiziane, nel quadro della reazione americana alla crisi degli ostaggi in Iran e all'intervento sovietico in Afghanistan.

I quattro «Awacs» destinati all'Arabia Saudita sono già decollati dagli Usa: essi, secondo l'annuncio del Pentagono, sono accompagnati da un numero imprecisato di aerei da trasporto «C-141» e da circa 300 tecnici militari americani. Gli «Awacs» (così chiamati per riassumere la nomenclatura «airborne warning and control systems», e cioè «sistemi aerotrasportati di avvertimento e controllo») voleranno soltanto entro lo spazio aereo saudita e resteranno in Arabia, è stato precisato, finché la situazione nell'area non si normalizzerà.

La posizione americana nella crisi è stata intanto precisata dal segretario di stato Muskie al ministro degli esteri iracheno, Saadoum Haddami, in un colloquio avvenuto alle Nazioni Unite: si è trattato dell'incontro al più alto livello tra esponenti dei due paesi dopo la rottura delle relazioni bilaterali, conseguente alla guerra del 1967 tra arabi e israeliani.

Muskie ha sottolineato che gli Usa sono sempre decisi a difendere «gli amici in Medio Oriente» e a prevenire un'escalation del conflitto in corso. Washington, egli ha rilevato, è «per la cessazione delle ostilità e l'avvio sollecito di negoziati senza precondizioni». Hammadi, dal canto suo, ha chiesto agli Stati Uniti di continuare a tenersi fuori dal conflitto e ha ribadito la posizione del suo governo, secondo cui l'offensiva irachena in Iran ha «obiettivi limitati».

Si è accennato, all'inizio, all'appello lanciato anche dall'Urss ai contendenti: «Sarebbe bene — ha detto Leonid Breznev, durante un banchetto in onore del Presidente indiano in visita a Mosca — che Iran e Iraq risolvessero in uno spirito di concordia quanto può essere risolto ora, e rinviassero quanto non puo essere sistemato oggi a un domani, quando un compromesso diventerà più facile».

Il «numero uno» del Cremlino ha avuto parole molto dure per gli Stati Uniti: non li ha mai nominati espressamente, ma sul governo di Washington ha fatto ricadere tutta la responsabilità per la difficile situazione internazionale.

«Né l'Iraq né l'Iran guadagneranno nulla dalla reciproca distruzione, dal bagno di sangue e dallo scardinamento delle loro economie» ha ammonito Breznev, sollecitando l'apertura di negoziati tra i due paesi e aggiungendo: «Al giorno d'oggi la guerra non può e non deve diventare un mezzo per risolvere controversie tra stati. Soprattutto una guerra in un centro nevralgico come il Medio Oriente».

In una chiara allusione agli Stati Uniti, il leader sovietico ha detto che non è solo «un tragico malinteso» ad aver messo Iran e Iraq, «in tempi per loro difficili», l'uno contro l'altro: c'è chi sta cercando di trarre vantaggio per sé da conflitto . E si tratta «di chi non è soddisfatto della coesione delle forze antimperialiste del Medio Oriente, di chi desidera stabilire un proprio controllo sul petrolio mediorientale, di chi sogna di trasformare nuovamente l'Iran in una base militare e un poliziotto dell'imperialismo».

PRESENTATE SULL'ARGOMENTO LE RELAZIONI DI MAGGIORANZA E DI MINORANZA

Il «polverone» sulle nomine Rai si posa sui banchi parlamentari

Affrontato anche il problema delle emittenti private L'assemblea del Tg 2 «si astiene» sul nuovo direttore

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — *Mentre continuano le polemiche e lo scontento sulle nomine alla Rai, ieri la commissione parlamentare di vigilanza radiotelevisiva ha consegnato la relazione di maggioranza al Parlamento. Nel documento si evita l'argomento «di fuoco» in questi giorni, cioè la spartizione delle poltrone, e se ne affronta un altro, altrettanto scottante per la salvaguardia del prestigio Rai, e, cioè quello della regolamentazione delle televisioni private.*

Nella relazione si indica una strada: delimitazione dell'ambito locale; fissazione dei limiti della pubblicità; e definizione del tipo di finanziamento di queste iniziative. Si chiede anche che il legislatore precisi le caratteristiche della produzione autonoma delle tv private in modo da evitare il pericolo che dimentichino il loro carattere locale.

Nel documento si dà poi un giudizio positivo della legge di riforma della Rai-Tv mentre si critica la definizione dei poteri della commissione di vigilanza. Non sarebbero chiari i limiti tra compiti propri della commissione, che è un organo parlamentare, e quelli del consiglio d'amministrazione dell'azienda.

Oltre a questa relazione di maggioranza, ne è stata presentata ieri anche una di minoranza, a firma dei radicali e dei deputati di Unità proletaria. Secondo Cicciomessere, radicale, la riforma non sarebbe stata attuata secondo principi costituzionali ma solo per produrre consenso, mentre la commissione parlamentare sarebbe venuta meno al suo obbligo di tutelare il diritto di tutti i cittadini ad avere un'informazione corretta e completa.

I radicali chiedono poi che venga istituito presso la commissione il terminal di un computer della Rai per l'elaborazione immediata dei dati relativi ai programmi trasmessi e che si definisca la possibilità per ogni parlamentare di ispezioni senza preavviso nei locali della Rai.

Per il Pdup Milani chiede infine una conferenza di produzione pubblica sulla Rai-Tv che precisi anche le posizioni dei partiti e delle forze sociali e che impegni il consiglio di amministrazione per una svolta democratica nella gestione della Rai.

Alla presa di posizione del Tg2 di due giorni fa, sulla nomina del direttore, si è aggiunto ieri un comunicato dell'assemblea di redazione in cui si afferma che quest'ultima, essendosi già pronunciata circa l'illeggittimità delle decisioni del consiglio di amministrazione sul nuovo organigramma della Rai, decide di astenersi da qualsiasi procedura relativa alla nomina del nuovo direttore.

M. R. P.

Il tempo che farà

Situazione: la pressione sull'Italia continua ad essere pressoché uniformemente distribuita su valori relativamente alti. Le regioni adriatiche e joniche risentono della circolazione depressionaria sull'Europa orientale.

Tempo previsto: sulle regioni orientali in genere e su quelle joniche nuvolosità irregolare con possibilità di isolati rovesci anche temporaleschi. Su tutte le altre regioni poco nuvoloso .

Temperatura: senza variazioni.

Venti: deboli intorno Nord-Est.

Mari: poco mossi, localmente mosso l'Adriatico.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 17, 23; Venezia 16, 23; Verona 16, 23; Bolzano 16, 25; Milano 15, 23; Torino 16, 22; Cuneo 13, 17; Genova 18, 24; Bologna 15, 25; Firenze 17, 27; Pisa 16, 27; Ancona 12, 25; Perugia 15, 25; Pescara 13, 26; L'Aquila 14, 23; Roma 14, 28; Campobasso 14, 23; Bari 16, 25; Napoli 17, 25; Potenza 12, 21; Messina 22, 28; Palermo 22, 25; Catania 17, 28; Alghero 13, 27;

Precipita un aereo: due morti nel Milanese

MILANO — Un aereo da turismo è precipitato nel pomeriggio in una zona periferica di Cinisello Balsamo (Milano). Le due persone a bordo dell'apparecchio sono morte.

L'incidente è avvenuto a poche decine di metri dall'autostrada. Una donna e tre bambini, che si trovavano nei pressi, sono stati investiti dai rottami dell'aereo, e sono stati ricoverati nell'ospedale di Cinisello Balsamo.

Le vittime dell'incidente sono Massimo Lucia, di 36 anni, di Monza, pilota di terzo grado e istruttore, e l'allievo pilota Alberto Principe, di 46 anni, di Milano.

Secondo quanto si è appreso dall'«Aereo Club», l'aereo era decollato circa un quarto d'ora prima dell'incidente dall'aeroporto di Bresso, per un «normale volo di addestramento».

La crisi nell'informazione: domani riunione alla Fnsi

ROMA — La federazione nazionale della stampa ha comunicato che «la vicenda culminata nelle recenti nomine al vertice di reti e testate alla Rai, il preoccupante ritorno di difficoltà intorno alla legge di riforma dell'editoria, l'apertura di una durissima vertenza nel settore dell'editoria pubblica collegata alla persistente crisi del "Giorno", la permanenza di altre vertenze e di varie situazioni di crisi nel settore editoriale privato sono stati oggetto di esame da parte della segreteria della federazione della stampa».

In merito alla vicenda Rai la segreteria della Fnsi ha rilevato come «il giudizio negativo e preoccupato pronunciato nei giorni scorsi dal coordinamento sindacale dei giornalisti radiotelevisivi e dalla Fnsi abbia trovato riscontri precisi nell'attuale fase della vertenza che vede impegnate in prima persona le redazioni».

«L'assenza di un progetto organico di rilancio del servizio pubblico al quale legare i criteri relativi alle nomine ha, di fatto, impoverito, fino a renderle evanescenti e quindi sindacalmente non accettabili, le spiegazioni che l'azienda ha fornito».

«Significativo, a questo proposito, è il fatto che l'assemblea del Tg 2 — aggiunge la Fnsi — abbia respinto la decisione di sostituire il direttore della testata e che le assemblee di altre testate abbiano invocato una sospensiva degli atti decisi dal consiglio di amministrazione fino a un pronunciamento della commissione parlamentare di vigilanza».

La segreteria della Fnsi ha deciso di convocare per domani 2 ottobre la giunta esecutiva nazionale per un esame globale della situazione dell'informazione scritta e radiotelevisiva. In questa sede sarà esaminata anche la richiesta avanzata al presidente della Fnsi, Murialdi, di una convocazione anticipata e straordinaria del consiglio nazionale.

Le conclusioni della giunta saranno illustrate il mattino seguente, venerdì, in una conferenza stampa che terrà presso la sede della Fnsi, mentre per la prossima settimana sono annunciate una nuova riunione della segreteria e, venerdì 10, la convocazione dei presidenti delle associazioni regionali di stampa.

Sabato 11 e domenica 12 infine si terrà, sempre presso la Fnsi, il secondo convegno nazionale dei pubblicisti. In questi giorni la federazione della stampa solleciterà anche un incontro con la segreteria della federazione Cgil-Cisl-Uil.

«Il Giorno»: sciopero in Lombardia

MILANO — Due giorni di sciopero sono stati proclamati dal direttivo dell'associazione lombarda giornalisti a sostegno della lotta iniziata sabato dai redattori del quotidiano «Il Giorno» per la nomina dei vertici del giornale e per il suo rilancio.

«La paralisi totale provocata dai veti incrociati dei partiti e delle correnti — è detto nel documento del direttivo che annuncia lo sciopero — è uno dei risultati del metodo della lottizzazione che, come è avvenuto in questi giorni per la Rai, sta minando in generale la libertà d'informazione nel nostro paese e attacca e sminuisce la professionalità dei giornalisti». Le modalità dello sciopero saranno decise dalla commissione sindacale convocata per oggi.

«Il consiglio direttivo, nel caso particolare ed emblematico del 'Giorno' — dice ancora il documento del direttivo — sottolinea che la logica della spartizione, che produce immobilismo, rischia di portare gravi colpi all'immagine di una testata che è finanziata col denaro dei contribuenti».

Il direttivo della «Lombarda» sollecita quindi l'Eni, «istituzionalmente responsabile della gestione del giornale, a nominare al più presto un vertice redazionale ed amministrativo che, al di fuori delle lottizzazioni, sia in grado di assicurare, con la completezza e l'obiettività dell'informazione, il rilancio e il potenziamento della testata».

Ostaggi: «tempesta» al Parlamento iraniano

TEHERAN — Durante una seduta tempestosa, il Parlamento iraniano è tornato ieri sulla questione degli ostaggi americani: i deputati sono quasi venuti alle mani, essendo alcuni favorevoli e altri contrari a contatti con gli Stati Uniti per una soluzione del problema.

Il Parlamento ha deciso di nominare una commissione speciale di sette parlamentari per studiare la questione, ma non ha raggiunto un accordo sui nomi di componenti la commissione. La commissione non potrà comunque prendere una decisione finale, ma dovrà limitarsi a sottoporre dei rapporti scritti all'assemblea.

Fiat

te politiche e discriminatorie».

La risposta della Fiat — La Fiat dal canto suo ha emesso una nota con la quale «denuncia l'atteggiamento incomprensibile ed irresponsabile della Flm, culminato nella decisione di proclamare il presidio degli stabilimenti». «È una decisione gravissima — sostiene l'azienda — che si contrappone in modo inverosimile ad un gesto di grande responsabilità della Fiat: la sospensione dei licenziamenti presa di fronte all'aggravarsi della situazione politica e sociale conseguente alle dimissioni del governo».

«La Fiat — prosegue il comunicato — conferma l'esigenza di procedere all'attuazione di provvedimenti indilazionabili già indicati e sui quali si è verificato un generale consenso nella trattativa di Torino e di Roma, è cioè: cassa integrazione a zero ore per circa 24 mila operai e impiegati per tre mesi; blocco del turn-over; avvio, quando possibile, dei prepensionamenti».

«Si tratta — è scritto — di misure temporanee, necessarie a fronteggiare la situazione: per quelle successive al 2 gennaio la Fiat ribadisce la propria disponibilità a trattare con la Flm. È doveroso precisare che tali misure non costituiscono premessa alcuna per provvedimenti ulteriori nei confronti dei singoli».

«È quindi infondato il timore — precisa la Fiat — che l'essere stato scelto per questo periodo di cassa integrazione implichi automaticamente una designazione al licenziamento».

La nota ribadisce quindi che «la Fiat vuole evitare i licenziamenti» e che per questo «è pronta al dialogo ed alla trattativa con il sindacato, sempre che il perdurare dell'atteggiamento negativo ad oltranza da parte della Flm non renderà inevitabili misure nelle quali oggi si possono ancora trovare alternative».

Autobianchi Desio — La situazione nello stabilimento «Autobianchi» di Desio, dopo la parziale schiarita di ieri mattina che aveva consentito di riprendere la produzione, si è nuovamente appesantita nelle prime ore del pomeriggio in seguito alla decisione presa dalla Fiat.

Al termine di un'assemblea generale dei lavoratori è stato infatti proclamato uno sciopero di otto ore degli addetti al secondo turno (14-22) che ha nuovamente bloccato la produzione.

L'assemblea ha inoltre deciso di revocare l'accordo raggiunto con l'azienda circa l'uscita dalla fabbrica della produzione giornaliera.

«All'Autobianchi di Desio in seguito al comunicato della Flm e alle istruzioni in esso contenute, rappresentanti sindacali e gruppi di lavoratori hanno estromesso tutti i dirigenti, i capi e gli impiegati dello stabilimento, con la sola eccezione del direttore».

La notizia è stata resa nota dalla Fiat, in un comunicato in cui ancora si legge che «si tratta di un ulteriore gravissimo atto compiuto dal sindacato che dovrà assumersene tutte le responsabilità in ogni sede».

Alfasud

dal 12 al 14 per cento dei dipendenti.

Intanto della vicenda Alfasud si occuperà anche la procura della Repubblica. Nel dossier l'articolo pubblicato con grande risalto dal giornale «Roma», in cui si parla dell'intenzione dell'industria automobilistica di snidare gli operai assenteisti che presentavano certificati medici compiacenti.

Ieri sono stati sequestrati i certificati presentati in quest'ultimo periodo. Il pretore Cesare Coltorti di Pomigliano d'Arco sta esaminando il voluminoso materiale per stabilire se la competenza a procedere contro i medici gli assistenti sia sua o dell procura.

Nel caso, i certificati di favore sono stati redatti da medici privati, il reato di fals non è aggravato dalla qualifica di pubblico ufficiale e rientra pertanto nella sua competenza. Se invece a compilare i certificati sono stati medici dell'Inam la competenza è della procura della Repubblica.

Scelte

rirsi nel mondo del lavoro, di affrontare finalmente il problema della distribuzione, che, forse, rappresenta uno dei cardini della nostra economia.

Infatti in Italia i contadini ricevono un compenso inadeguato per le loro fatiche. D'altra parte i consumatori pagano cifre esorbitanti per i prodotti dell'agricoltura. Tutto ciò dipende dal fatto che la ristretta categoria degli intermediari e degli speculatori talvolta legata alla mafia o alla camorra, ricava guadagni favolosi sfruttando gli uni e gli altri. E di questo problema, di importanza fondamentale, non mi risulta che finora nessun governo si sia occupato.

Tuttavia, al di là dei facili qualunquismi e di certe stolte nostalgie autoritarie, bisogna riconoscere che la classe dirigente è l'espressione di tutti i cittadini con la loro immaturità politica, le loro spinte corporative e clientelari, il loro quasi inesistente senso dello Stato. Comunque la nostra democrazia, anche se corrotta e inefficiente, è migliore del più illuminato regime totalitario.

Dipende dal nostro spirito di sacrificio, dal nostro senso del dovere, dal nostro effettivo potere di scegliere e con-

t;che l'Italia non si avvi s;più verso il Terzo m; divenga veramente u; europeo serio e civi

D.S.

Pertini

uanto riguarda la Dea cristiana, dopo la ione della direzione a sera e l'approvazio- n documento unitario, atteggiamento, per lo in questa prima fase risi, molto disteso e a qualsiasi soluzione bito di quelle proba-

andidatura alla presi- del Consiglio, per piaz- Gesù rimane fissata su mi, Piccoli o Forlani. In , è circolato anche il di Fanfani, ma si è detto uesta sarebbe un'ipotesi ergenza: «Speriamo di rrivarci».

A.C.

n milione

maggior parte degli ita- è già tornata in patria o epara a lasciare Amman; ta che sono 1520 i conna- ali rientrati con sette voli iali dell'Alitalia, e si cal- che in Iraq non ne riman- o più di un centinaio. Si a ora di organizzare il rim- rio dei lavoratori asiatici chistani, filippini) assunti ditte italiane, ai quali il erno giordano ha finora tato l'ingresso sul suo ter- rio.

a Bagdad ad Amman vi o diciotto ore di automobi- sulla strada tormentata del erto. Circa ottocento ita- ni hanno finora affrontato esto viaggio massacrante. Fileno Rubeo, un imprendi- e dell'Aquila che per tre ni ha lavorato al montaggio capannoni prefabbricati esso Bagdad, ha riferito: enerdì mattina il tetto di cune baracche del nostro ntiere è stato sfondato da a pioggia di proiettili. Ab- iamo capito che era tempo i venir via. Siamo partiti in tto, con due bambini. Ora io ono qui bloccato con la mia uto, perché la Siria mi ha gato il permesso di transi- , e non ho modo di uscire lla Giordania».

L'ambasciata italiana ha in- to due suoi funzionari al nfine per accogliere i fug- schi, e ha riservato loro gli alberghi duecento posti o, che però non bastano. chi spetta per ore, in ada, d poter proseguire il ggio.

a palazzina dell'ambascia- ad Amman è aperta 24 ore 24, si avora tra cumuli di igie, anche la scorsa not- il personale non ha chiuso hio. Facciamo tutto il sibile e qualche volta l'im- sibile — dice un funziona- — ma forse ormai il peggio assat. Entro le prossime ore speriamo di rimpatria- tutti».

B. M.

geti dalla finestra con la nipotina

MILAO — Un'anziana na, Iria Diga, di 58 anni, denta Brà (Cuneo), non- di una bambina di quindici gni di nome Giorgia, è mor- ieri mattina tenendo la ni- pina f le braccia, gettan- di dal finestra di un ap- rtamento al quarto piano dun condominio.

a bina, la quale proba- bmentè caduta sul corpo dla donna, è rimasta incolu- n.

Benzina a 700 lire

Dalla prima pagina

pi parlamentari la responsabilità di suggerire modifiche.

Questa scelta non è solo dettata da un rispetto per le Camere, ma anche da un certo risentimento per il voto di sabato scorso. Per La Malfa il Parlamento «ha determinato questa situazione di gravità». Il ministro Marcora ha invece sottolineato come proprio con l'accrescersi delle preoccupazioni internazionali per la guerra tra Iran e Iraq con le conseguenze per i rifornimenti petroliferi in Italia «noi diminuiamo il prezzo della benzina».

Le conseguenze più gravi sono però riscontrabili nella vanificazione della parte del decreto che riguarda gli investimenti. La segreteria della Federazione unitaria anche ieri ha sollecitato i partiti e lo stesso presidente del consiglio perché siano comunque garantiti i finanziamenti per le areee di crisi.

Il ministro delle partecipazioni statali, De Michelis, nel corso di una conferenza stampa ha illustrato le conseguenze negative per il Sud. In particolare non si potrà procedere a circa 7 mila assunzioni già programmate. Questo fatto a giudizio del ministro, può determinare anche dei momenti di tensione.

La questione passa dunque ai partiti. Ieri il capogruppo dc alla camera Bianco ha lanciato un messaggio agli altri partiti perché venga trovata una soluzione parlamentare per il ripristino delle norme decadute.

Il comunista Di Giulio, rispondendo a Bianco, ha ribadito la disponibilità del Pci alla ricerca «di soluzioni in sede parlamentare per i problemi di particolare urgenza».

Nella giornata di oggi i capigruppo parlamentari potrebbero trovare dei punti di accordo e salvare quindi alcune misure economiche ritenute importanti.

G. S.

I nuovi prezzi dei prodotti petroliferi

In seguito alle decisioni del Cip, ecco i nuovi prezzi dei prodotti petroliferi che andranno in vigore dalla mezzanotte di oggi. Si tratta degli stessi prezzi in vigore dal 14 giugno al 3 luglio scorso, data alla quale vennero modificati per effetto del «decreto».

PRODOTTO	Prezzo fino ad oggi	Nuovo prezzo
Benzina super	750	700
Benzina normale	735	685
Gasolio per auto	330	327
Gasolio per risc.	228,71	228,77
Gpl per auto	490	457
Gpl in bombole	7.770	7.650
Metano per auto	375	350

OGGI TENTATIVO DI FORMICA MENTRE SI CONCLUDE LA SMILITARIZZAZIONE

Incontro tra ministro e controllori per scongiurare il blocco dei voli

ROMA — Azioni di lotta dei piloti dell'aviazione commerciale sono state preannunciate dai sindacati di categoria dopo il nuovo incontro avuto ieri con l'Intersind per il rinnovo contrattuale della categoria. In particolare i rappresentanti confederali dei piloti hanno spiegato che il negoziato è stato sospeso in quanto l'Intersind «ha risposto "no" a tutte le richieste avanzate sia dal punto di vista normativo sia da quello economico».

Su questo ultimo aspetto, secondo i sindacati confederali, l'Intersind avrebbe manifestato la propria disponibilità a un aumento media annuale di 2 milioni da «recuperare però con il nuovo regime degli scatti».

Anche l'Anpac ha informato che durante l'incontro di ieri l'Intersind «ha risposto negativamente a tutte le richieste avanzate», l'Anpac ha anche riunito il proprio esecutivo per valutare la situazione.

E' stato confermato che oggi si svolgerà un incontro fra il ministro dei trasporti, Formica, e il coordinamento dei controllori di volo aderente alla federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil, nella prospettiva che vi siano possibilità di evitare le quattro giornate di sciopero (3, 6, 9 e 12 ottobre) già proclamate dalla categoria. I sindacati protestano contro la mancata attuazione della riforma del servizio di assistenza al volo.

«Se le trattative di domani fallissero — ha detto il responsabile della sezione trasporti del Pci, Libertini — noi comunisti abbiamo già deciso di chiedere che le commissioni parlamentari competenti della Camera e del Senato ricevano le organizzazioni sindacali già nella prossima settimana».

Libertini ha aggiunto che il Pci ha invitato il governo a «dare tutte le garanzie, nella riunione di domani, perché la riforma sia riportata subito sui binari»; nello stesso tempo ha deciso di invitare le organizzazioni sindacali a un incontro con la sezione trasporti del partito.

Intanto oggi verrà praticamente conclusa la fase di smilitarizzazione del controllo del traffico aereo civile, perché passeranno al commissariato anche gli altri 16 aeroporti finora esclusi dal provvedimento. Sono quelli di Albenga, Bolzano, Crotone, Foggia, Lampedusa, Milano Linate, Milano Malpensa, Salerno, Torino-Caselle, Torino-Aeritalia, Venezia San Nicolò, Catania Fontanarossa, Napoli Capodichino, Padova, Pantelleria, Rieti. Un gruppo di nove aeroporti è stato smilitarizzato il primo maggio e altri nove il primo luglio.

Su tutti gli altri aeroporti italiani, non compresi nelle tabelle della legge che ha istituito il commissario, il controllo del traffico aereo resterà militare.

La caduta di Cossiga non coinvolge l'accordo Alfa-Nissan

TOKIO — La caduta del governo Cossiga aveva suscitato l'impressione in certi ambienti giapponesi che potesse risultarne compromesso anche l'accordo Alfa-Nissan. Ma è intervenuto direttamente a fugare questi equivoci il vice presidente della casa nipponica, Masataka Okuma, che con una dichiarazione ha affermato che gli eventi della politica interna italiana non interferiscono nella determinazione della Nissan di procedere sulla strada della intesa con l'Alfa.

Okuma ha detto che la Nissan è in attesa di conoscere i termini precisi con i quali Cossiga ha concesso l'autorizzazione all'accordo, ma che comunque, da parte giapponese, si intende dimostrare una certa «flessibilità» anche a questo riguardo.

LE «VIE» AMPLIATE DA SERGIO PEROSA

Narrativa americana

È USCITO da poco per i tipi della Einaudi nella collana «Filologia, Linguistica, Critica Letteraria» l'ultimo studio di Sergio Perosa, «Vie della Narrativa Americana» (L. 7500). Si tratta in effetti di una ristampa; la raccolta di saggi venne pubblicata per la prima volta nel 1965 da Mursia. La nuova edizione si presenta con sostanziose innovazioni: l'omissione dell'articolo ad esempio — da «Le Vie» a «Vie» — è di per sé significativa. Nella prima edizione quell'articolo chiudeva l'orizzonte e indicava certe vie ben precise. Nella nuova edizione, l'abolizione dell'articolo segnala il ventaglio di alcune tendenze di base come trampolino di una continuità sempre in fermento e impossibile da fissare categoricamente. Rispetto alla prima edizione, inoltre, tutto il materiale è stato riveduto, modificato e ampliato: in particolare note e riferimenti bibliografici sono stati totalmente aggiornati. Il sesto capitolo è stato aggiunto ex novo insieme alla sintetica appendice che però offre un'efficace panoramica delle vie della letteratura americana contemporanea.

Nel suo viaggio alla ricerca di nuove vie narrative, Perosa parte dalla presentazione analitica dei filoni primitivi. Chiarisce in particolare il numero dei generi presenti all'origine e le operazioni di ambientazione operate dagli scrittori americani sui modelli europei a cui si riagganciavano. È doveroso notare come ancora una volta Perosa mostri la sua particolare abilità nel tracciare efficaci sintesi di grandi quadri culturali. La nitidezza della presentazione e la fluidità della scrittura sgorgano da una profonda dimestichezza con il materiale trattato.

Egli reperisce dunque alle origini una pluralità di generi letterari. Epistolare — alla maniera di Richardson e Rousseau e con un pizzico di Werther goethiano. Gotico — con uno spostamento indigeno verso il simbolismo e il metafisico, questo genere attecchisce bene continuando, pur nelle susseguenti variazioni, fino al giorno d'oggi. In questo genere si cimentano Brown e Irving. Poe lo esalta in una duplice e divaricata utilizzazione narrativa che oscilla tra i due poli del soprannaturale e dell'orrore, oppure dell'umorismo e della razionalità. I generi storico, di costume (alla Austen per intenderci) e picaresco (alla Smollett rivisto da Brackenridge) godettero di meno fortuna.

Il gotico si segnala perciò come genere più fruibile dal narratore americano. Se ne serve Hawtorne come proiezione storica e di interiorizzazione della coscienza per approdare poi alla libertà tematica e formale del «romance». Libertà insita in tale forma narrativa che permette allo scrittore di sbizzarrirsi nell'utilizzazione di elementi fantastici, mitici e simbolici. Se ne serve anche Melville per giungere, anch'egli attraverso il «romance», ad abbozzare una nuova forma narrativa — il romanzo-saggio — caratterizzato da una struttura dialetticamente aperta.

Henry James apre un'altra via passando, da un suo uso tutto personale del «romance» (deviato a produrre proiezioni astratte di possibilità spirituali), all'approfondimento delle tematiche offerte dal realismo che allora dominava la scena culturale e letteraria, giungendo così a rendere possibile quel romanzo di costume che prima d'allora non era riuscito a concretarsi in campo americano. Dal cuore della narrativa e tematica realistica James dipana e sviluppa un filo che lo porta al loro superamento e alla successiva elaborazione sperimentale di tecniche originali quali «il metodo scenico» e «il punto di vista circoscritto». E, in un processo di ricerca che non conosce soste, James approda a un nuovo tipo di romanzo, tutto moderno, il romanzo sul romanzo o «metaromanzo». Questo tipo di romanzo che fa del linguaggio il proprio materiale narrativo e il proprio protagonista, lo porta alle soglie di un'ulteriore stadio tecnico-narrativo, quello dell'antiromanzo.

Una terza via si apre sotto il segno dell'operazione stilistica che fa capo alla produzione narrativa di Twain e che prosegue nell'opera di Crane. Il suo naturalismo adotta il linguaggio pennellato dell'impressionismo. E' con questa tavolozza di linguaggio mutuato dalle tecniche pittoriche impressionistiche che Crane rientra di diritto nel filone della tradizione narrativa novecentesca. E qui, ancora una volta, Perosa ci dà una esauriente messa in situazione, proiettando l'impressionismo allo stato puro di Crane contro quello psicologico di Conrad e quello simbolico e allusivo di Verlaine e Maeterlinck. Il contesto della sfera di azione di tali suggestioni è, però, ancora più vasto, puntualizza, e se ne trovano tracce nella scrittura di Joyce giovane e nelle deformazioni espressionistiche dell'«Ulysses»; o negli scritti della Woolf e della Mansfield — non inganni il loro modo più intimista e crepuscolare; o anche in certi sviluppi di Hemingway, Fitzgerald e Salinger. E in quanto a James, Crane si ritrova in parallelo con lui per certa utilizzazione strutturale di tale principio.

Il capitolo aggiunto, quello sesto, si sofferma sulle opposte tensioni che segnano la fine del secolo — momento di transizione e di incubazione di germi che verranno alla luce in modo anche apparíscente solo alcuni anni più tardi. All'interno della «classe scrittoria» si verificano due tendenze. Un gruppo di scrittori sceglie l'espatrio (o dis-patrio per dirla con James); un altro gruppo decide di «giocare in casa» e si assiste ad un rifiorire del «romance»; un altro ancora decide per un diverso tipo di espatrio, spirituale più che territoriale, ed è contraddistinto da un'attività polemica e innovatrice sul versante narrativo opposto, quello del Naturalismo.

I due capitoli seguenti si prefiggono di presentare una sintesi delle strutture e forme presentate nei capitoli precedenti incanalando le varie ramificazioni in una duplice e sintetica categorizzazione che Perosa chiama «saturazione» e «selettività». La «saturazione» si distingue per un'adesione ad un modulo di narrazione di marca ottocentesca che si prefigge la trascrizione globale del reale. La «selettività» privilegia invece le ricerca formale e stilistica. Per evitare una eccessiva semplificazione, il critico, tuttavia non può fare a meno di testimoniare l'esistenza, all'interno di questa sintesi, di una sacca storica — l'influenza del realismo critico marxista tra gli scrittori americani tra le due guerre. Se questo arco storico vede un prevalere dell'interesse per il contenuto narrativo, non esclude però la possibilità che tale contenuto venga manipolato con un occhio attento alla ricerca formale e strutturale nelle opere di scrittori del periodo tra i quali spiccano i nomi di Dos Passos e Hemingway.

Nell'ultimo capitolo Perosa presenta una rassegna di «campioni» narrativi di scrittori del secondo dopoguerra che includono nomi quali: O'Connor, Purdy, Barth, Barthelme, Malamud, Mailer, Styron, Baldwin, Updike e Gore Vidal. E da ultimo, «last but not least», chiude con Bellow. Con pochi tratti di penna, balzante quasi come punta di sismografo, registra le tappe significative del pensiero e della creazione letteraria di questo grosso personaggio contemporaneo. L'esordio nel '44 con «Dangling Man», «l'uomo in bilico» che, tratto costante nella sua narrativa anche seguente, si ritira in un angolo quieto per analizzarsi, osservandosi però in relazione ad un contesto sociale. Il momento di stasi necessario ad un nuovo balzo che lo porterà a reinserirsi nella vita quotidiana. Balzo che avviene «head forward» con «The Adventures of Augie March» ('53).

Questo personaggio, un po' picaro e un po' clown segna nella narrativa di Bellow la svolta da una visione del mondo negativa ad una affermativa e vitalistica, non importa quanto caotica.

«Herzog» nel '64 apre la stagione matura di Bellow con un ritorno alla pausa riflessiva, ma segnando un progresso rispetto al precedente «Dangling Man». Herzog elucubra su sé e sul mondo, ma non cede sotto il peso di tutte le pressioni sociali e intellettuali che sente fargli violenza. Egli è, cito Perosa, «l'intellettuale che lotta "con" le idee — "contro" o "per il tramite" delle idee, non meno che contro gli infiniti motivi di frustrazione e alienazione dell'oggi», e vince «Spogliandosi... gradualmente della fissazione dell'io, Herzog giunge ad una sorta di "selflessness", di negazione dell'io, che gli fa riconoscere i valori della comunanza fra gli uomini».

La tappa successiva nella maturazione intellettuale e creativa di Bellow viene identificata con il romanzo «Mr. Sammler's Planet» del '69, e Perosa non esita a parlare di capolavoro.

Annabella Divissi

ARCHITETTURA E UTOPIA NELLA VENEZIA DEL CINQUECENTO

Dal Palladio alla moda del tempo un suggestivo universo di bellezza

VENEZIA — Durerà fino alla fine di ottobre e, con molta probabilità, verrà protratta, la Mostra sull'Architettura e Utopia nella Venezia del Cinquecento che è stata ufficialmente inaugurata nel mese di luglio u.s. ed è ospitata nelle sontuose sale del Palazzo Ducale. La rassegna, organizzata dall'Assessorato alla Cultura e Belle Arti e curata magistralmente dal prof. Lionello Puppi, si articola in sedici sezioni che presentano una raccolta di materiale veramente notevole, anche inedito, in cui risalta in maniera chiara e distinta il volto della Venezia del Cinquecento, sia come realmente era, sia come poteva essere vista dagli artisti del tempo. La esposizione è stata prospettata nel contesto delle manifestazioni celebrative nel IV centenario della morte di Andrea di Pietro detto il Palladio, nato a Padova nel 1508 e morto a Vicenza il 19 agosto 1580, il quale fu uno dei più grandi e celebri architetti del Rinascimento.

Andrea Palladio fu per molti secoli ritenuto vicentino di nascita. Approfonditi studi dimostrarono invece che in Padova egli nato, fu trasferito da bambino, a Vicenza e, dalla mente ancora troppo fresca d'età, si cancellarono completamente i ricordi padovani, perciò agli si considerò sempre cittadino di Vicenza. Ben presto si mise in luce nell'ambiente artistico e, nel 1537, risulta da documenti che era «notato» come apprendista nella «Villa» che il conte Gian Giorgio Trissino, letterato di fama, si faceva allora costruire a Cricoli. Il famoso umanista si legò di fraterna amicizia con il giovane artista lo aiutò a conquistarsi una posizione di tutto rispetto e, soprattutto, indipendente, cònsona al suo estro artistico semplice e geniale. Andrea Palladio si reca a Roma con il suo amico-protettore nel 1541 da dove ritorna entusiasta e con il cuore e la mente colmi di classicità. Ritorna più volte nella Città Eterna e sempre apprende qualcosa di interessante, di particolare.

Le Terme lo attiravano in maniera particolare ed egli studiò con tutta l'anima di costruttore il piano delle rovine antiche, cosicché potè, meglio di qualsiasi altro architetto suo contemporaneo, conoscere a fondo e riprodurre l'insieme degli interni antichi, modificandoli ed adattandoli alle esigenze del tempo con originale competenza per ogni caso singolo.

Se si dà uno sguardo panoramico al volto architettonico di Vicenza si può osservare come l'impronta palladiana abbia influito notevolmente ed in maniera assolutamente positiva. Dal secolo XVI, la città è stata considerata, come lo è tuttora, una delle più armoniose ed equilibrate residenze urbane d'Italia. Infatti l'opera di Andrea di Pietro è scaturita dalla profonda «umanità» dell'artista e di ciò ne è prova il numero cospicuo di ville a cui egli dedicò gran parte della sua attività, poiché pensava che gli uomini dovevano vivere questa vita terrena non sempre felice e serena in un ambiente naturalmente pittoresco e sentirsi a loro agio in una dimora dove le eleganti linee della costruzione recassero un senso di distensione.

Ideò la villa Foscari alla Malcontenta, sulla riviera della Brenta, in gioventù, forse attirato dal dolcissimo susseguirsi dei salici che, piangono la loro eterna canzone d'amore sull'acqua che va, nella maturità costruì la Rotonda di Vicenza, splendido esempio di classicità, che egli amò con tutto il cuore e che descrisse nel suo famoso «Trattato sulla architettura», opera in quattro ponderosi libri, edito a Venezia nel 1570, dove dice «...il sito è degli ameni e dilettevoli che si possono trovare ... onde, perché gode da ogni parte di bellissime viste ...vi sono state fatte logge in tutte e quattro le facciate...».

Andrea Palladio mutò sostanzialmente l'aspetto urbano di Vicenza, edificando numerosi palazzi con assoluta libertà architettonica intesa nel senso più lato della parola. La mentalità e la filosofia del rinascimento davano ampi consensi alla rivalutazione dello spazio interno.

Pur essendo rimasto sempre nello Stato della Repubblica Veneta, facendo eccezione per i viaggi a Roma, il grande architetto trovò Venezia di suo completo gradimento quando vi giunse nel 1548, pur constatandone la configurazione urbanistica goticobizantina che non lasciava spazio fra le abitazioni.

Allora egli cerca anche in questa Venezia rinascimentale, che vive splendidamente chiusa nel suo cuore di pietra bizantineggiante, le aree aperte che portano una nota di ampio respiro nella rigida fisionomia delle strutture portanti cittadine. La Chiesa del Redentore, tempio votivo, la chiesa di San Giorgio Maggiore, l'arioso Refettorio del Convento retrostante, sono fra le più grandi e celebri costruzioni che Palladio ideò e diresse, finché la morte lo colse nel 1580 e sembra proprio nella città dei Dogi. Comunque le sue spoglie ora riposano al Cimitero Monumentale di Vicenza, dove furono traslate nel 1845 dal tempio di Santa Corona in cui erano rimaste venerate per circa duecentocinquant'anni.

Sono sedici le sezioni in cui si articola la Mostra, e ognuna di esse dà il suo apporto determinante per ricostruire l'aspetto esteriore del tessuto urbano non solo, ma anche della vita sociale che si svolgeva nella Venezia del Cinquecento, una Venezia di aperta mentalità, di costumi assai liberali e di leggi severe, centro primo di cultura europea e faro lucente di dottrina economica. Queste sezioni presentano una raccolta notevole di materiale anche inedito. Importantissimi i disegni, i documenti cartografici, le grandi tele dipinte, i progetti per la ricostruzione del Ponte di Rialto, e addirittura, è ricostruita la vita dell'Arsenale, cuore e cervello dello Stato Veneziano, con una quasi unica documentazione cartografica.

La moda ha una sua sezione e molto ben fornita di pitture, di abiti, di tessuti pregiati, di stivali e calzari. In questo, non ultimo per importanza, ramo della vita cittadina, la città lagunare si distingue per una sua assoluta personalità. Dice il Sansovino nel suo trattato «Venetia, città nobilissima...» del 1581, che «...gran parte degli italiani... seguendo le fationi ultramontane hanno mutato l'habito... volendo parere quanto franzesi e quanto spagnoli... Solo questa città s'è confermata... sebbene in ogni tempo è stata rifugio dei forestieri, Haver il suo vestimento...».

Difatti, pur essendo essa una repubblica democratica, ogni ceto sociale ha un abito particolare adatto alla professione o mestiere. Gli uomini e le donne indistintamente portano vesti e sottovesti di tessuto più o meno prezioso, secondo il momento e l'occasione.

Arrivano dal lontano Oriente i damaschi intessuti di filo d'oro e d'argento, dalla Moscovia giungono le calde pellicce per foderare i «roboni», sorta di cappotti lunghi fino a terra e riccamente ornati. I «caleghèri» (calzolai) fabbricano i cosiddetti «calcagnini» per donna, cioè altissimi zoccoli di legno con la tomaia di cuoio lavorato o di costoso e ricamato tessuto.

A volte queste calzature raggiungono anche il mezzo metro di altezza per poter camminare per le vie cittadine, allora non lastricate ma acciotolate, e per le callette secondarie che erano addirittura di terra battuta.

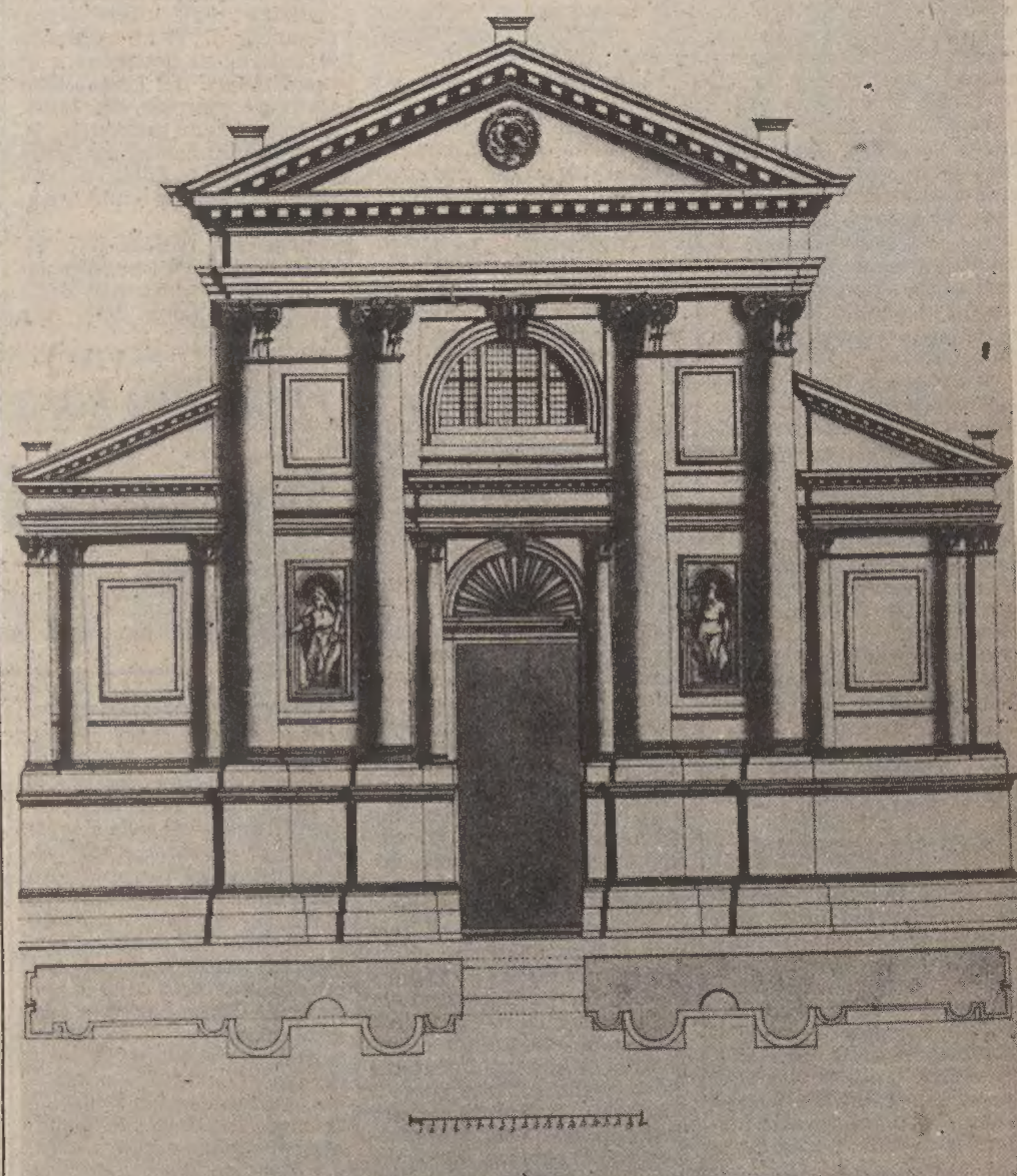
Le donne annettono grande importanza alle «biancarie», cioè camicie e mutandoni, sempre bianchissime, ricamate con seta, argento e oro e fuoriescono dalla veste, spesso formando una candida raggiera intorno al collo. Sotto, esse portano il famoso «busto di ferro» chiamato anche «sottocasso», che comprime il seno e arriva fino alla fine dell'addome. Sarà poi proibito dal Senato perché nocivo alla gravidanza.

Giusto al tempo in cui Palladio operò in Venezia, cioè dalla deconda metà del XVI secolo, la Repubblica Veneta dà un nuovo impulso alla mercatura e fa rifiorire, più attivo che mai, l'artigianato cittadino che aveva subito un impressionante calo durante i bui decenni della Lega di Cambrai e della avanzata dei Turchi in Oriente. Con molta intelligenza, i «Savi al poter» proteggono le arti e i mestieri, in special modo i «cuoridoro» cioè gli artisti del cuoio lavorato, i «batifero», i «batiloro», i mosaicisti e i mastri vetrai.

La perla delle lagune, con un balzo gigante, è ritornata la potenza economica e marinara di cinquant'anni prima, ed ha mutato sensibilmente l'aspetto architettonico, illegiadrita com'è dalle ariose classiche costruzioni palladiane. Rimarrà così per sempre, salvo qualche distruzione forestiera, ed ancor oggi visitando Venezia noi possiamo renderci conto di quanto grandi geni sia sempre stata feconda la nostra patria.

Anna Bellemo

Scuola Veneta. Ritratto di dama (tela 125×93)



A. Visentini: San Francesco della Vigna. Le figure e i rilievi sono del Palladio

La rassegna dei libri

Storia della vita

Carmelo Petronio e Renato Rippo: «Cinque miliardi di anni fa...» (Sei; 208 pagine; 12.000 lire).

E' un po' il romanzo dell'evoluzione della vita, fatta ascendere con una certa larghezza a 5 miliardi di anni or sono (in realtà, la Terra — in base alle più recenti acquisizioni astrofisiche — data 4,6 miliardi d'anni, i primi organismi, le alghe verdi-azzurre risalgono a un po' meno di 3 miliardi d'anni fa). Ecco allora gli autori raccontare l'origine della vita nelle acque della Terra primigenia, le alghe, i vertebrati, i pesci, le prime forme vegetali e poi come la vita si è trasferita dal mare alla terraferma, come dai pesci si sia passati agli anfibi, come da questi si sia giunti ai rettili, agli animali più bizzarri vissuti nei vari continenti. Dai rettili giganteschi — i favolosi dinosauri — si passa ai rettili-mammiferi, ai primi uccelli, e — attraverso eventi geologici rivoluzionari — si giunge finalmente all'uomo.

Un volume sufficientemente agile, opera di un paleontologo (Carmelo Petronio) e di uno scrittore e cultore di cose scientifiche (Renato Rippo). Con belle illustrazioni rivolte soprattutto al linguaggio visivo giovanile, con accorgimenti grafici che ne facilitano e stimolano la lettura, quali sono — a esempio — schede e «letture» che servono a mettere a fuoco alcuni particolari curiosi.

Tra questi, uno per tutti. Lo scherzo che la natura giocò al medico svizzero Johann Jacob Scheuchzer, appassionato ricercatore di fossili, il quale, in un infausto giorno del 1726, scoprì impresso su una roccia uno scheletro assolutamente fuori dell'ordinario: «Lo scienziato cambiò colore. Non osava credere ai suoi occhi. Possibile? Quello che aveva davanti non era lo scheletro d'un animale qualunque, ma di un essere umano vero e proprio: di piccola statura, sì, ma certamente un uomo. Gli sembrava infatti di riconoscerne il cranio, la colonna vertebrale, le braccia...».

Naturalmente, il buon medico svizzero si sbagliava di grosso. Quegli avanzi fossili sono ormai riconosciuti come lo scheletro d'una salamandra gigantesca, chiamata oggi — con una punta di ironia — «Andrias scheuchzeri», ovvero «figura umana di Scheuchzer».

Fa. P.

CORRIERE FILATELICO

SOVRANO MILITARE ORDINE DI MALTA — POSTE MAGISTRALI — 85 GRANI

L'assedio di Rodi

Cinque secoli fa, nel 1480, i Cavalieri di San Giovanni, installatisi fin dal 1309 a Rodi, dove avevano costituito un fiorente Stato sovrano, sostenevano e poi spezzavano un formidabile assedio tentato da un potente corpo di spedizione turco sotto la guida di Maometto II, il conquistatore di Costantinopoli. A rievocazione dello storico avvenimento lo Smom emettera, il 6 ottobre, due francobolli (85 grani e 2 scudi, corrispondenti a 1130 lire), le cui vignette, tratte da xilografie d'epoca, mostrano lo scontro tra le due flotte e il ritiro dei turchi sconfitti. Fu infatti lo scacco subito in mare a determinare l'abbandono delle posizioni occupate dagli invasori sull'isola.

Era, questo, il terzo tentativo compiuto dalle forze ottomane nel giro di 40 anni per conquistare l'isola, una base strategica di primaria importanza, che bloccava l'espansione della Mezzaluna nel Mediterraneo e proteggeva le rotte commerciali delle potenze cristiane. I cavalieri di San Giovanni, detti anche di Rodi, la tennero saldamente fino al 1522, allorquando dovettero cedere alle preponderanti forze di Solimano il Magnifico, dopo una valorosa resistenza durata sei mesi. Da Rodi i cavalieri si trasferirono a Malta, dove continuarono per quasi due secoli a montare la guardia al Mediterraneo e all'Europa contro la permanente minaccia ottomana. Sempre il 6 ottobre, le Poste magistrali metteranno in circolazione il quarto espresso (175 grani, 350) della serie «Delfini».

Allarme dalla DBR

DBP **60 DEUTSCHE BUNDESPOST — DBP *210 DEUTSCHE BUNDESPOST — DBP *280 DEUTSCHE BUNDESPOST

Si stanno profilando mutamenti radicali, addirittura rivoluzionari in campo filatelico. Il francobollo tradizionale, quello cioè variopinto ed illustrato con tutti i soggetti possibili e immaginabili, rischia di scomparire dalla scena o, quanto meno, rarefarsi fortemente. Questa ventata sconvolgente, questo rischio sta per scatenarsi nella Germania federale, ed inevitabilmente il fenomeno non potrà arrestarsi entro i suoi confini.

Il 2 gennaio 1981, in 14 principali città tedesche entreranno in funzione a titolo sperimentale — ma non è azzardato prevedere che tali esperimenti finiscano con il tradursi, in un paese di così elevata tecnologia come la Germania, in realtà definitive e permanenti — apparecchi a moneta, che stamperanno e distribuiranno automaticamente un'ampia gamma di valori postali. Come è facile capire, si tratta di un notevole progresso e perfezionamento rispetto alle attuali macchinette distributrici di francobolli.

I nuovi apparecchi automatici sono dotati di una bobina di carta fluorescente con fondino colorato in rotocalco. Una volta introdotta la moneta e ricevuto l'impulso appropriato, essi stampano sul nastro di carta l'impronta del valore postale richiesto, lo presentano e restituiscono l'eventuale resto dovuto di monete fino a 5 marchi. I valori postali ottenibili automaticamente sono 14 e corrispondono alle principali tariffe d'uso in vigore; la gamma va da 10 pfennig a marchi 2,80. In pagina sono riprodotti tre tagli della serie.

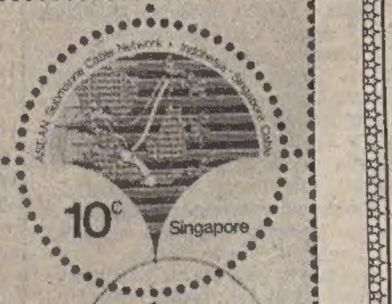
Dalla messa in opera degli apparecchi in questione la Bundespost si attende anzitutto una indicazione il più possibile precisa circa i valori maggiormente richiesti dagli utenti attraverso la distribuzione automatica. Ma il progetto tende, evidentemente, anche alla riduzione dei costi sia della produzione sia della distribuzione dei francobolli. Non occorre, infatti, forzare l'immaginazione per rendersi conto dell'enorme risparmio assicurato da un apparecchio che stampa, mediante un semplice cliché e sulla stessa carta tutta una serie di valori diversi.

Allora è la fine del francobollo come oggi lo vediamo e lo usiamo? È difficile rispondere a questo interrogativo. Perché il francobollo attuale venga brutalmente scalzato da insignificanti impronte sfornate a comando da un apparecchio automatico, dipende da troppi e complessi fattori. Non ultimo quello della rinuncia degli Stati a un importante veicolo di conoscenza, di prestigio, di propaganda quale si è rivelato il francobollo, oltre che a una preziosa fonte di entrate alimentata dal collezionismo. D'altra parte le rivoluzioni esplodono spesso improvvise e si allargano a macchia d'olio. Un tanto potrebbe avvenire anche per il francobollo.

Sta di fatto che l'annuncio dell'introduzione dei nuovi «diabolici» apparecchi da parte delle Bundespost ha suscitato un «grande interesse» — probabilmente non disgiunto da preoccupazione — nella stampa e nei circoli filatelici tedeschi. Comunque, la Bundespost ha già predisposto tutto per fornire i nuovi «valori automatici» ai collezionisti attraverso il nuovo centro filatelico di Weiden (Postamt Weiden - Versandstelle fuer Postwertzeichen - Kennwort «Automaten-Postwertzeichen» - Postfach 2000 - 8480 Weiden), al quale possono rivolgersi quanti sono interessati ad assicurarsi le primizie in parola. La spedizione, contro assegno, avverrà già a partire dalla metà di dicembre. A questo punto non resta che attendere le più ampie reazioni del mondo filatelico per valutare le possibili incidenze che l'esperimento tedesco potrà avere sul collezionismo.



La storia dell'automobile in Svezia è stata compendiata su sei francobolli raggruppati in foglietto, che comparirà il prossimo 11 ottobre. Nel primo francobollo vi figura l'auto di Gustaf Erikson del 1898, che è il primo veicolo a motore realizzato in Svezia; l'ultimo francobollo, invece, presenta il primo modello d'auto costruito dalla famosa casa Volvo nel 1927. Il valore facciale è di 9 corone, compresa una sovrattassa destinata ai sodalizi filatelici. L'emissione sarà accompagnata da un opuscolo illustrato e corredato del foglietto con annullo primo giorno, nel quale è contenuta la «Svensk Bilhistoria», cioè la storia svedese dell'auto.



Questo insolito francobollo fa parte di una serie di quattro valori messa in servizio dalle Poste di Singapore in occasione dell'entrata in funzione del nuovo cavo sottomarino fra Singapore e l'Indonesia. Si osservi la particolare dentellatura, che permette due usi del francobollo: informato rettangolare o circolare.

Da un paese all'altro

Austria — Il 24 settembre sono comparsi: un celebrativo (2,50 S) del 150.o anniversario di costituzione della «Zollwache» (guardia di finanza); un «4 scellini» dedicato all'arte moderna in Austria; un complementare (12 scellini) della ordinaria «Paesaggi», dedicato alla fortezza di Kufstein.

Portogallo — In concomitanza con la conferenza internazionale del turismo in corso a Manila, nelle Filippine, le Poste lusitane hanno emesso tre eccellenti serie turistiche di sei valori ciascuna, dedicate rispettivamente al territorio metropolitano, a Madera e alle Azzorre. Paesaggi, monumenti, prodotti tipici, folclore illustrano le 18 vignette.

Jugoslavia — La conferenza dell'Unesco riunita a Belgrado ha dato luogo a un celebrativo da dinari 4,90, sul quale è riprodotta la città di Cattaro, inclusa nel «Patrimonio culturale e naturale del mondo». Il 2 ottobre sarà la volta di due altri celebrativi (dinari 4,90 e 13) per il 12.o incontro a Belgrado dei bambini d'Europa.

Malta — Il 7 ottobre emissione della tradizionale serie natalizia: tre francobolli e un foglietto che li ripete. E' una serie artistica del pittore maltese Anton Inglott, che illustra tre momenti del mistero della Natività.

San Marino: Uniformi

Per il 23 ottobre è annunciata la seconda serie di sei cartoline postali, illustrate con le uniformi dei vari corpi armati della Serenissima Repubblica. La prima serie comparve nel dicembre dello scorso anno. Il facciale complessivo ammonta a lire 810.

Marcello Lorenzini

GIORNALE DI TRIESTE

DODICI GLI INTERVENTI NELLA SECONDA SEDUTA CONSILIARE

Provincia: la discussione sul programma conclusa dopo un dibattito di nove ore

Temi generali e questioni concrete - La replica del presidente Carbone

Interventi per oltre nove ore hanno caratterizzato il dibattito generale alla Provincia sul programma politico amministrativo presentato dal presidente Carbone e svoltosi nelle due sedute a ciò dedicate. Complessivamente hanno preso la parola 22 dei 30 consiglieri. Lo stesso Carbone — che, come noto, guida una giunta a quattro (Psi, Dc, Psdi, Us) sostenuta dai comunisti — ha svolto al termine della discussione, una concisa replica, riservandosi di approfondire in seguito le risposte ai singoli problemi sollevati dai relatori.

La seconda delle due sedute riservate al dibattito — tenutasi, come già abbiamo riferito, lunedì sera — e prolungatasi a tarda ora, ha visto affrontare, da parte dei consiglieri dei diversi gruppi, sia temi di carattere politico e generale, che questioni singole e concrete, con diretto riferimento alla relazione programmatica.

Nell'ordine, il primo oratore è stato il rappresentante della LpT, Bari. Egli ha fatto, in premessa, la genesi del movimento della Lista, che — ha detto — pur essendo ispirato da differenti ideologie politiche, sorge da un'analisi critica della prova fallimentare della partitocrazia. Ha anche rilevato che l'accusa di sciovinismo rivolta alla LpT per essersi opposta a una collocazione sul Carso della Zfic dovrebbe ora essere diretta anche verso Roma e Belgrado, che si sono trovate d'accordo nel rivedere l'originaria impostazione sul problema della zona industriale mista. «Noi della Lista — ha affermato durante il suo ampio intervento, dedicato anche all'esame di questioni particolari e settoriali — perseguiamo sì la realizzazione dei tre punti, ma nostro compito fondamentale è la tutela del cittadino contro ogni demagogia».

Bran, della Dc, ha insistito sulla necessità di uno sviluppo tripolare della nostra economia (industria, commercio e traffici, terziario superiore) e ha giustificato la scelta di Cervignano per la realizzazione del costruendo scalo ferroviario non come un'appendice di Osimo. Bonini (LpT) si è soffermato sul problema degli anziani a Trieste, problema che — ha sostenuto — non trova, nel programma Carbone, spazi e attenzioni adeguate. Si è anche riferito, in proposito, alle scelte del futuro piano sanitario regionale, che aboliscono le divisioni geriatriche e di lungodegenti, per ricondurle nell'ambito della medicina generale. L'assessore Martini, come consigliere del Psdi, ha parlato di «un programma fatto di cose concrete, capace di risolvere i problemi urgenti di Trieste». Ha insistito sul fatto che la nuova giunta è rappresentativa del 60 per cento dell'elettorato provinciale e si è espresso, al riguardo, in termini di «vittoria della democrazia e del buon senso». «Qualcosa di nuovo sta nascendo — ha concluso — per dare soluzione ad altre necessità cittadine». Ha, infine, risposto alle istanze sul problema degli anziani, oggetto di una serie di proposte che rispecchiano l'attenzione da sempre dedicata alle categorie emarginate da parte dei socialdemocratici.

Il consigliere comunista Millo ha esemplificato una serie di interventi della Provincia, caratterizzanti, nei diversi settori, il ruolo che spetta a questo ente locale. In particolare ha trattato del coordinamento a livello comprensoriale dei servizi pubblici di trasporto e gas, luce e acqua per una gestione migliore della cosa pubblica. Ha anche difeso una prospettiva di passaggio alla mano pubblica degli impianti terminali della Siot. Cavicchioli (LpT) ha definito il programma Carbone «una letterina a papà Natale», piena di buoni propositi che potrebbero facilmente venir elusi in seguito. Coerenza, maggior pulizia e rigore morale caratterizzerebbero, per Cavicchioli, l'azione della LpT, la cui «rivoluzione democratica» sarebbe servita a opporsi al declino della città «prodotto del malgoverno».

Pessato (Pci) ha ampiamente trattato del ruolo spettante all'ente Provincia in materia di assistenza, in particolare per quanto attiene all'assistenza psichiatrica. Ha sottolineato, tuttavia, come tale ruolo possa esplicarsi soltanto attraverso un'effettiva collaborazione con i Comuni, e l'amministrazione comunale di Trieste in ispecie, e con le organizzazioni sanitarie. Il missino Segariol ha detto che il suo partito giudica la nuova giunta come una compagine «di sinistra», per i condizionamenti derivanti dal sostegno comunista. Contrarietà quindi verso la linea politica della nuova amministrazione e riserve, in particolare, su forme di tutela della minoranza slovena diverse da quelle che già in concreto sono attuate. Secondo Ventura (LpT) non vi sono elementi di contatto fra il programma Carbone e i tre punti della Lista, così che è da sconfessare che la LpT sia stata costretta di fatto, dalla nuova amministrazione, a «una sorta di impotenza di azione operativa» e ad «un arroccamento esclusivamente su posizioni anticomuniste». Dopo aver espresso riserve sul reale perseguimento degli obiettivi programmatici della giunta Carbone, si è soffermato sulla libertà della cultura, che non deve avere condizionamenti «di regime». Parte dell'intervento di Ventura è stato dedicato a una critica sul ritardo («18.42 anziché 18.30») dell'inizio della seduta consiliare e alla scarsa attenzione che taluni consiglieri dedicano agli interventi dei colleghi.

Locchi (capogruppo della Dc), richiamandosi agli enunciati del congresso nazionale, prima, e provinciale, poi, del suo partito,ha giustificato la scelta compiuta dal suo gruppo per la governabilità alla Provincia. Ha negato che si sia dato vita a una forma di «compromesso storico», constrastante con la linea nazionale Dc, proprio perché l'attuale giunta è senza una partecipazione diretta del Pci. Ha parlato di una scelta «difficile», ribadendo la sua non estensibilità agli altri enti locali, e dando giustificazione dell'astensione dei tre consiglieri dc, per motivazioni che non costituiscono forme di dissenso sulle decisioni operative. Vi sarebbe stata, anzi, una intollerabile strumentalizzazione del dissenso. Ha anche ritorto verso la Lista le accuse di mancanza di rispetto nei confronti degli avversari politici.

Il capogruppo comunista Martone ha sottolineato il contributo del suo partito al programma amministrativo. Ha dato ragione del fatto che la Lista, pur avendo conquistato la maggioranza relativa dei suffragi elettorali, sieda oggi all'opposizione: si tratta — ha detto — di un risultato che sarebbe balzato evidente ove il voto per la giunta fosse maturato al termine del dibattito generale. Ha polemizzato sull'eterogeneità di atteggiamenti all'interno della Lista, specie in ordine ai tre punti e all'iniziativa dell'on. Benco per la tutela delle minoranze. E ha concluso parlando di rilancio della guida politica reale della città. Cesanelli (LpT) ha riassunto le critiche di debolezza e di insufficienza del programma Carbone espresse dai consiglieri del suo gruppo e ha, quindi, annunciato una ferma opposizione a difesa di una corretta gestione amministrativa.

Nella sua replica, il presidente Carbone ha riconfermato lo spirito costruttivo che ispirerà l'azione della sua amministrazione, senza volontà prevaricatrici e nella ricerca di collaborazioni su «basi di chiarezza e di reciproco rispetto». Ha rivendicato il ruolo di impulso spettante alla Provincia nei diversi settori, anche al di là delle sue strette competenze, al fine di impostare un lavoro che magari sarà continuato o modificato da altri. Ha quindi risposto, in dettaglio, alle osservazioni rivoltegli dai vari intervenuti. Il consiglio tornerà a riunirsi con convocazione a domicilio.

Pagamento indennità di disoccupazione

Oggi avrà inizio il pagamento dell'indennità di disoccupazione presso l'organo erogatore di Trieste via Fabio Severo 46/1 dalle ore 9 alle 11.30 con il seguente ordine: mercoledì 1 ottobre dalla A alla C; giovedì 2 dalla D alla M; venerdì 3 dalla N alla Q; sabato 4 dalla R alla S; lunedì 6 dalla T alla Z.

LA PROPOSTA DI LEGGE SULLE MINORANZE

Solidali con la Gruber i giovani della Lista

All'on. Aurelia Gruber Benco, la cui proposta di legge sulle minoranze etnico-linguistiche nel Friuli-Venezia Giulia è stata definita come un'iniziativa «strettamente personale» in una nota della direzione della LpT, il movimento giovanile della Lista esprime, in un comunicato a firma del segretario Cusmich, «i sensi della propria solidarietà per aver voluto portare un contributo positivo per una migliore convivenza civile fra le varie componenti etniche presenti nella nostra regione».

Il movimento giovanile della LpT ritiene infatti che «l'iniziativa dell'on. Gruber Benco, dato il suo carattere prettamente democratico, trova indubbiamente ampio riscontro nell'elettorato della Lista, verso il quale ristabilisce l'immagine originaria».

La nota conclude con l'annuncio di una conferenza stampa che il movimento giovanile organizzerà «per consentire all'on. Gruber Benco di illustrare nel dettaglio la sua proposta di legge e di rispondere ai quesiti e rilievi che le potranno esser posti».

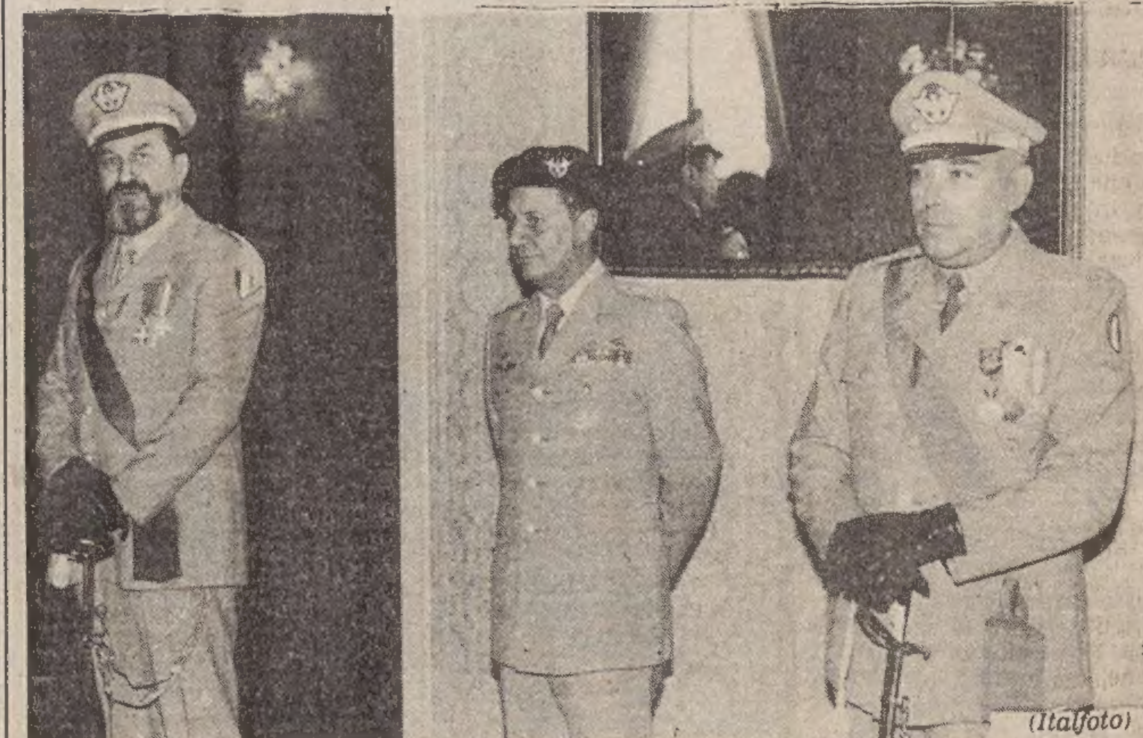
Negli ambienti dello stesso movimento giovanile viene frattanto commentato con perplessità — a quanto si apprende — il fatto che nel corso dell'ultima seduta del Consiglio comunale sia stato eletto nel nuovo curatorio del Museo Revoltella, con i voti determinanti di esponenti della LpT, il consigliere regionale del Msi Alfio Morelli.

Risulta inoltre che analoga perplessità ha destato nel movimento giovanile la presentazione di un'interrogazione sulla baia di Sistiana a firma del consigliere Cusmich ma a sua insaputa. Tant'è vero che nel suo intervento in aula tale consigliere ha contraddetto il testo della «propria» interrogazione esprimendo preoccupazione per gli aspetti ecologico-ambientali dell'iniziativa anziché per l'eventualità di un apporto finanziario straniero: se si trattasse per esempio di capitali tedeschi invece che jugoslavi — ha osservato — il problema non si porrebbe ed anzi l'operazione verrebbe sicuramente esaltata.

Pronto soccorso Cri: telefono 68888.
Carabinieri: telefono 212121.
Soccorso pubblico: telefono 113.
Telefono amico: numeri 766666 - 766667.

TRA I GENERALI BOARI E CORREALE

Passaggio delle consegne al comando di Presidio


(Italfoto)

I generali Boari, Chiari e Correale durante la cerimonia per il passaggio delle consegne

Si è svolto ieri mattina, nel salone del circolo ufficiali del Presidio, il passaggio delle consegne fra il generale Filippo Boari ed il suo successore, generale Carlo Alberto Correale.

La cerimonia, alla quale sono intervenute le più alte autorità civili e religiose della nostra città, è stata molto semplice e suggestiva. Il generale Boari si è detto «onorato del modo in cui la città l'ha accolto ed accompagnato durante il suo lavoro» e, dopo aver ricordato i progetti portati a termine nel suo breve periodo di comando e ringraziato tutti i suoi collaboratori (che ha definito «intelligenti ed efficienti»), ha ricordato quanto «sia necessario, ora, più che mai, risolvere a Trieste il problema degli alloggi per il personale militare».

«Al generale Correale, il quale mi succede nel comando – ha detto Boari – auguro ogni bene e, alla città di Trieste, da cui troppo presto mi allontano, auguro il raggiungimento di quelle fortune che ha ampiamente meritato nel corso della sua storia».

Ha preso poi la parola il generale Correale, il quale, dopo essersi detto orgoglioso di poter tornare a Trieste, «italianissima città in cui ho vissuto le gloriose e commoventi giornate che la restituirono alla sua patria naturale», ha espresso il suo ringraziamento a tutti i comandanti che lo hanno preceduto e a tutti gli ufficiali per la loro opera «svolta con dedizione al servizio della patria e delle sue libere istituzioni».

La cerimonia si è conclusa con le parole del comandante del V Corpo d'armata, generale Chiari, il quale ha formulato l'augurio che a Trieste si realizzi finalmente in pieno quell'unità di intenti fra esercito e comunità civile che, sola, potrà garantire il graduale aumento del contingente militare di stanza nella città.

Trieste – ha concluso Chiari – rappresenta la punta più avanzata dell'apparato difensivo in Italia ed è per questo che, in essa, diviene indispensabile l'impegno di tutti coloro che credono «nel valore dissuasivo dell'organizzazione militare in ogni paese sottoposto a pericoli o minacce».

PROBLEMI SOLTANTO PER TRE UTENTI DI DUINO

Inconsistenti allarmi sull'acqua potabile

Secche smentite dell'Acega e dell'ufficiale sanitario

Le notizie, circolanti ieri in città, di un possibile inquinamento dell'acqua della rete idrica provinciale, e, addirittura, della sua non potabilità in alcune zone di Trieste, sono state seccamente e decisamente smentite dai responsabili del settore. L'acqua che esce dai rubinetti di casa non presenta alcun pericolo, anzi è sottoposta, in questi giorni, a una clorazione al di sotto dei valori immessi in occasione di precedenti torbide del Timavo, una delle due fonti di approvvigionamento (l'altra è il fiume Sardoz). In particolare, l'aumento del tasso di cloro è stato praticato solo sulle acque della condotta «900» e non anche su quella che rifornisce la maggior parte degli utenti, meglio conosciuta come condotta «sottomarina».

Apprensioni per la qualità dell'acqua potabile hanno tratto origine da un provvedimento adottato dall'ufficiale sanitario consortile, dott. Botteghelli, riguardante esclusivamente l'acqua di tre utenti (si tratta di esercizi pubblici) ubicati a Duino, in prossimità degli impianti del Randaccio. Nel quadro dei vasti e periodici controllo effettuati dal consorzio sanitario era stata accertata nei giorni scorsi, limitatamente a queste tre utenze, la presenza di batteri secondo valori prossimi a quelli qualificanti, per legge, un inquinamento microbiologico. L'immissione di cloro nella rete ha prontamente abbassato tali valori, mentre nei prossimi giorni si avrà la risposta definitiva sulle campionature fatte ieri. Secondo i tecnici, una possibile spiegazione, che tiene comunque conto del fatto che le acque del Timavo hanno caratteristiche variabili, dovrebbe risiedere nell'estrema prossimità degli utenti agli impianti di filtraggio e disinfezione, prima che il cloro faccia il suo effetto.

«Abbiamo perciò disposto, d'intesa con l'ufficiale sanitario — ci ha dichiarato il responsabile del settore acqua dell'Acega, ing. Devescovi — una preclorazione delle acque regge, ma sia ben chiaro che nessuna preoccupazione vi è per l'utenza cittadina».

«Nessuna preoccupazione vi è — aggiunte dal canto suo il dott. Botteghelli — nemmeno per gli altri utenti di Duino e tutte le garanzie vengono dai controlli che effettuiamo».

Voci allarmistiche hanno fatto presa in città anche nel ricordo di quanto successe nel dicembre di due anni fa, quando venne a mancare l'erogazione dell'acqua in tutta Trieste. Si tenga presente che in altre occasioni l'inquinamento del Timavo è stato di natura chimico-fisica, legata a fenomeni di torbida conseguenti alle piene del fiume. In questo periodo vi è semmai una diminuzione, per la siccità, della portata del fiume sotterraneo. I dubbi riguardano questa volta la presenza di colibatteri derivanti da inquinamento di acque superficiali, da sempre risolti con la clorazione nei limiti consentiti dalle disposizioni di legge. Che così sia, appare del resto dalla modesta alterazione del gusto dell'acqua potabile in questi giorni nelle nostre case, a differenza che in altre passate occasioni.

CALENDARIETTO

Oggi: Santa Teresa — Il sole sorge alle 6.03 e tramonta alle 17.46. — La luna si leva alle 23.16 e cala domani alle 13.45.

Ieri: temperatura massima gradi 21,1, minima 15,4; pressione millibar 1022,5 in diminuzione; umidità 69 per cento; calma di vento; mare calmo con temperatura di 20,6. (Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 19 di ieri).

Maree oggi: alta alle 3.19 con cm 9, alle 7.28 con cm 3 e alle 13.24 con cm 16 sopra il livello medio; bassa alle 21.49 con cm 25 sotto il livello medio.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Settefontane 39, piazza Unità d'Italia 4, via Commerciale 26, piazza XXV Aprile 6 (Borgo San Sergio).

Farmacie aperte dalle 19.30 alle 20.30: via Settefontane 39 tel. 790857, piazza Unità d'Italia 4 tel. 60958, via Commerciale 26 tel. 421121, piazza XXV Aprile « (Borgo San Sergio) tel. 823831, viale XX Settembre 4 tel. 796363, via Bernini 4 tel. 794189.

Farmacie aperte anche dalle 20.30 in poi (servizio notturno): viale XX Settembre 4, via Bernini 4.

Servizio di guardia medica: notturno (ore 21-8) tel. 732627; prefestivo (ore 14-21) e festivo (ore 8-20) tel. 68441.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: telefono (0481) 777001.

«IPNOTIZZATO» DAI BEGLI OCCHI DI UNA RAGAZZA

Tra le sbarre per una foto

C'erano di mezzo però anche il furto e un coltello

Al Coroneo per la foto formato tessera di una ragazza. I begli occhi di una giovane donna jugoslava hanno «ipnotizzato» il trentacinquenne Sinisa Stojadinovic, il quale non ha voluto liberarsi della fotografia per portarla sempre con sé nel portafogli. Questa decisione gli ha fruttato l'arresto e la denuncia per furto (oltre che per ubriachezza, minaccia grave e porto abusivo di coltello).

Che cosa era accaduto? Nell'aprire il portafogli in un locale pubblico per esibire alla polizia i propri documenti, è saltata fuori la foto della giovane donna che — guarda il caso — è la fidanzata del gestore del locale il quale, vista la foto, ha subito denunciato agli agenti il furto del proprio portafogli avvenuto tempo fa nella stessa trattoria. Con la foto della fidanzata erano spariti anche i suoi documenti e centomila lire. Lo straniero ha tentato di negare ma non ha saputo spiegare la presenza tra le sue carte della fotografia della donna, che era presente nella trattoria. Gli agenti della Volante lo hanno perciò denunciato per il furto.

Dal momento che lo straniero era in stato di ubriachezza ed aveva minacciato alcune persone con un coltello (per questo la polizia era intervenuta) è stato dichiarato in arresto e rinchiuso nella camera di sicurezza della questura. Ieri è stato trasferito al Coroneo.

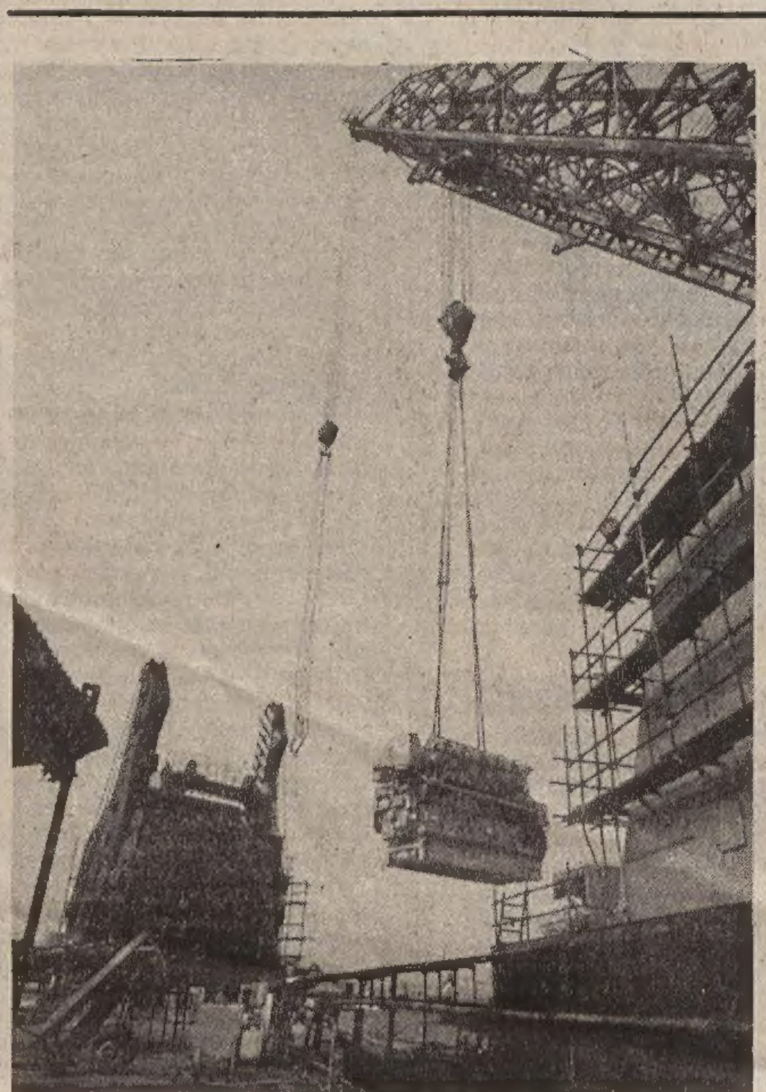
DONATE SANGUE SALVERETE UNA VITA

Scuole materne

Oggi alle ore 17.15 avrà inizio il corso di preparazione al concorso per dirigenti di scuola materna nella sede dell'Aimc di via Mazzini 26. Le interessate potranno rivolgersi in sede tutti i giorni dalle 17 alle 19 o telefonando al n. 630166.

UN AVVENIMENTO PARTICOLARMENTE SIGNIFICATIVO

Installati sulla «Julia» i due motori della Gmt



Con un'operazione tecnica di imbarco e contemporanea installazione felicemente riuscita, sono stati installati a bordo della mn «Julia», traghetto del Lloyd Triestino da 5.400 t.p.l., i due motori principali tipo A 420.12 da 7.500 CV cadauno, costruiti dalla Grandi Motori Trieste.

Questo avvenimento è particolarmente significativo in quanto permette di sbloccare la situazione di stallo che si era determinata per l'indisponibilità di questi motori, e consente pertanto un rapido proseguimento dei lavori. Si è sciolto così l'ultimo nodo relativo al programma di completamento delle tre unità attualmente in allestimento al cantiere Alto Adriatico di Muggia.

Altri nodi, molto importanti, rimangono ora da sciogliere, primo tra tutti quello inerente il definitivo assetto societario che prevede l'inserimento della Fincantieri al 20 per cento e l'incremento della quota della Finanziaria Regionale Friuli-Venezia Giulia - Friulia fino al 49 per cento.

Ricevuta fiscale: devono esibirla anche i consumatori

Da oggi chi uscirà da un ristorante, da una pizzeria o da un qualunque pubblico esercizio, dopo aver consumato un pasto dovrà stare molto attento. Bisogna infatti avere con sé, pronto ad esibirla a richiesta degli organi accertatori, la ricevuta fiscale.

Dal 1.o ottobre, infatti, come previsto dalle disposizioni legislative, anche i clienti potranno essere sottoposti ai controlli sia all'interno dei locali sia in strada nelle adiacenze sino a un raggio di 60 metri. A tutti coloro che verranno colti sul fatto privi del documento potrà essere inflitta una pena pecuniaria compresa tra un minimo di 5 mila lire e un massimo di 22.500 lire. Gli stessi provvedimenti potranno essere presi a carico di chi dovesse esibire una ricevuta fiscale con un ammontare inferiore a quello realmente pagato.

Proprio per evitare che semplici dimenticanze o distrazioni comportino alla clientela tali fastidiose e costose conseguenze, la locale Associazione esercenti pubblici esercizi (Fipe) — come informa un comunicato — ha provveduto alla stampa di un apposito cartello da esporre negli esercizi del settore. Gli esercenti che ne fossero ancora sprovvisti potranno ritirarli alla segreteria della Fipe, in via Roma 28.

GIORNALE DI TRIESTE

ARGOMENTI E PROBLEMI NELLE SEGNALAZIONI

Tradizionale a Trieste la capacità di ripresa

Documenti sulla ricostruzione delle industrie dopo la Grande guerra quando navigazione e cantieristica raggiunsero un altissimo livello

Chi ha a cuore le sorti dell'industria cittadina e si augura che il suo futuro sia, almeno in parte, degno del suo passato, non può non soffermarsi con il massimo interesse sulla storia degli anni immediatamente successivi alla prima guerra mondiale. Ce ne fornisce l'occasione un vecchio fascicolo pubblicato dalla Camera commercio con il titolo: «L'economia triestina 1919-1923». Nel capitolo «Costruzioni navali» leggiamo che «nel 1913 i cantieri dell'Adriatico orientale (Venezia Giulia) occuparono il settimo posto nel mondo; infatti dopo l'Inghilterra, la Germania, gli Usa, Francia, Olanda e Giappone, veniva addirittura tùtta la produzione cantieristica del Regno d'Italia». Tra il 1909 e il 1913, la Venezia Giulia aveva costruito 177.534 tonn. di stazza lorda, contro 147.191 del Regno. Dopo la guerra (1919-1923) la produzione giuliana fu di oltre 207 mila tsl., e grazie all'apporto dei nostri cantieri, l'Italia si collocò al sesto posto nel mondo.

A proposito della ricostruzione cantieristica cittadina e giuliana dopo il 1919, la rivista camerale scriveva: «i risultati conseguiti dal lavoro compiuto fanno onore alla potenza finanziaria, allo spirito di iniziativa, al coraggio e alla bontà di organizzazione della piazza di Trieste, che attuò queste opere: riscatto dello Stabilimento tecnico triestino e del San Rocco; miglioramento dei loro impianti; ricostruzione ed ampliamento del cantiere di Monfalcone; creazione di una specie di consorzio fra cantieri ed armatori triestini, che assunse anche la concessione dalla Regia Marina del cantiere Scoglio Olivi di Pola».

Quell'opera di ricostruzione e di riorganizzazione avvenne nonostante i «danni determinati dalla conversione della valuta» (le corone circolanti nella Venezia Giulia furono tramutate in lire con una perdita secca per i risparmiatori locali del 40 per cento); le difficoltà di approvvigionamento di materie prime; le turbolenze delle masse operaie (pag. 186) con i lunghi scioperi e con l'«incendio del cantiere San Marco»; la ritardata liquidazione dei danni di guerra ecc.».

Nonostante ciò, i nostri cantieri costruirono dal 1919 al 1923 quanto segue: un piroscafo da 11.500 tdw. («Anna»); cinque da 11.000 t. (serie «Timavo»); uno da 9100 («Carso»); sei da 8800 (tipo «Lucia»; uno da 9000 («Clara Camus»); otto da 8760 (tipo «Istria»); otto da 8670 (tipo «Tagliamento»); quattro da 8400 (tipo «Vittoria»); uno da 7800 («Generale Petitti») e uno da 1400 («Duino»). I cantieri ottennero altresì l'incarico di costruire un incrociatore celere da 10 mila t., 3 sommergibili e 3 posamine.

Qual era il peso delle costruzioni navali nell'economia cittadina? Sempre dalla stessa pubblicazione si apprende che nel 1921 fra Trieste ed il cantiere di Monfalcone (Fabbrica Macchine inclusa) si contarono 7380 dipendenti. Altre 4000 unità lavoratrici, dipendenti da un centinaio di imprese piccole e medie, erano occupate nelle subforniture (falegnamerie, carpenterie, vernici e colori, pittori, decoratori, elettricisti ecc.), che con i loro familiari davano una forza-consumo di almeno 35 mila persone.

Pertanto la città, assieme al cantiere di Monfalcone e di San Rocco vedeva la propria economia basarsi su questi fattori: 1) industrie costiere (cantieri e subforniture); industrie di lavorazione delle materie prime provenienti dai traffici marittimi fra cui: l'industria olearia (che rappresentava — secondo la pubblicazione camerale — una parte assolutamente preponderante di tutta l'industria olearia italiana, con tre stabilimenti in città: la Prima Spremitura Luzzatti e Co; gli Oleifici triestini e la Società esercizio Oleifici; le industrie chimiche (con dieci tipologie, ivi comprese le fabbriche di colori e vernici; le distillerie di carbone, catrami e oli minerali; le raffinerie di metalli; le industrie di lavorazione cascami animali; industrie farmaceutiche; distillerie di essenze; industrie di gas compressi; industria della birra ecc.; 2) attività commerciali emporiali (caffè, zucchero, droghe e coloniali, materie prime tessili, frutta secche ed esotiche ecc.; 3) traffici transitari di ogni genere; 4) una ventina di società armatoriali con un patrimonio di circa 700 mila tonnellate.

È quindi da smentire in modo assoluto che l'imprenditoria cittadino non abbia saputo ricreare con le proprie forze un potente substrato produttivo e commerciale senza il ricorso a forze finanziarie di altri Paesi. Porto, armamento, transiti, industrie costiere costituirono sempre, le basi di espansione dell'economia triestina.

Dante Lunder

Tornano i pomeriggi per signore al CdS

Riprendono oggi nella sede di corso Italia 12 del Circolo della Stampa i tradizionali pomeriggi per le signore organizzati da Fulvia Costantinides. Con inizio alle 16.30 saranno proiettati i documentari «Una scuola nuova» e «Pietre di Capodistria» prodotti e realizzati da Marucci Vascon e Valentino Vitrotti.

Piccolo albo

Chi ha rinvenuto un portafogli nel quale, oltre a una somma di denaro, c'era una tessera ferroviaria voglia telefonare al 746377.

Un pensionato novantenne che ha smarrito il proprio portafogli in via Raffineria supplica dil rinvenitore di telefonare al numero 749242 per concordare la restituzione almeno dei documenti.

La legge della vita

Addio alle armi

Il padre di uno studente quindicenne avvicinò, un giorno, un maresciallo di polizia per chiedergli di aiutarlo: il suo ragazzo maneggiava una pistola e teneva in casa un coltello del genere proibito. Non parlò a un sordo. Il sottufficiale avvicinò l'adolescente, questi smentì il genitore, ma quando la casa venne perquisita gli inquirenti vi scoprirono non una bensì due pistole oltre al coltello cui aveva già accennato il genitore del ragazzo.

Smascherato in pieno, l'indiziato ammise di avere avuto i gingilli da un appassionato collezionista, un artigiano trentaseienne. Quest'ultimo venne convocato in Questura, ammise di avere regalato allo studente una scacciacani, e dicharò di essere del tutto all'oscuro delle circostanze nelle quali il giovanissimo era venuto in possesso dell'altra rivoltella.

Secondo il collezionista, il ragazzo lo aveva accusato per coprire qualcuno o, forse, soltanto sé stesso.

Imputato di due violazioni di legge sulle armi, l'artigiano, che è assistito dall'avv. Borean, viene processato dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Esti e formato dai giudici dott. Franca Gridelli e dott. Ruberto, p.m. il dott. Brenci, cancelliere Egle Meyak. La sentenza è assolutoria perché i fatti non costituiscono reato ma la vicenda non finisce qui. Infatti resta aperto il caso dello studente che dovrà ora vedersela con il Tribunale per i minorenni. È un giovane: nessuno ne discute. Il male è che la maggior parte degli uomini impiega la primavera della propria vita per render miserabile l'autunno.

mir

ORE DELLA CITTA'

Lectura Evangelii

Lunedì prossimo, 6 prenderà l'avvio nella sala di via San Nicolò 22 un nuovo corso di Lectura Evangelii dedicato ai fondamenti biblici e teologici del Regno di Dio. Con inizio alle 19.15 il vescovo mons. Lorenzo Bellomi tratterà il tema «Il seme che cresce da solo» (Marco 4, 26-29). Seguiranno ogni sera sino a venerdì 10 lezioni di mons. Remigio Carletti, padre Aurelio Andreoli, mons. Eugenio Ravignani e mons. Giuseppe Rocco.

Omaggio a Fauro

Per rendere omaggio alla memoria di Ruggero Timeus Fauro nel 65.o anniversario della morte, domenica 5 ottobre saliranno sul monte Pal Piccolo, comitive della gente di Portole d'Istria e della società «Alpina delle Giulie» (nelle cui sedi sono ancora in corso le prenotazioni per il trasporto in autocorriera da Trieste al valico di Monte Croce carnico). Per informazioni: telefonare ai numeri 758031, 821830 e 795293.

Gite all'Alpina

Domenica 5 ottobre la società Alpina delle Giulie, sezione di Trieste del Cai, effettuerà una gita al passo di Monte Croce Carnico. Quindi si potranno percorrere due diversi itinerari scegliendo fra la salita della Creta di Collinetta (2238 m) e quella del Pal Piccolo (1866 m). Si partirà in corriera alle 6.30 dalla piazza dell'Unità d'Italia. Programmi particolareggiati e iscrizioni in sede dalle 19 alle 21 (tel. 60317), sabato escluso.

Italo-americana

Oggi e domani nella sede di via Roma 15 dell'Associazione italo-americana (tel. 630301) si accettano dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.30 le iscrizioni agli annunciati corsi annuali di lingua inglese che avranno inizio lunedì prossimo e si concluderanno il 31 maggio del 1981. Le lezioni, con frequenza bisettimanale, saranno tenute da qualificati insegnanti inglesi e americani durante le ore serali per gli adulti e nel pomeriggio per gli alunni delle scuole.

Centro G. R. Carli

Come annunciato, stasera con inizio alle 18.30, nella sala maggiore dell'Unione degli Istriani di via Silvio Pellico 2, a cura del Centro culturale «Gian Rinaldo Carli» Fulvio Miani presenterà il fotodocumentario sonorizzato: «Trieste, preistoria e romanità». L'ingresso è libero.

Parco del Cansiglio

Il Cai XXX Ottobre organizza per domenica 5 ottobre una gita al Parco nazionale del Cansiglio (m 1090). Informazioni e prenotazioni nella sede di via Silvio Pellico 1 (tel. 68795).

Cineamatore a Roma

Il cineamatore concittadino Virgilio Cirelli, del Club cinematografico triestino, è stato invitato a partecipare al Convegno internazionale sugli handicappati, che si terrà dal 9 all'11 prossimo a Roma sotto il patrocinio del Presidente della Repubblica. Cirelli sarà presente con il suo film: «L'appoggio, mano tesa e inserimento» interamente girato nella nostra regione.

Lega Nazionale

Nella sede di via Paolo Reti 4 della Lega Nazionale saranno tenuti i seguenti corsi: di chitarra, diretto dal m.o Doriano Canalaz; di dizione e recitazione, diretto da Clara Marini; di violoncello, diretto dalla prof. Nicoletta Curiel. Le iscrizioni si accettano in segreteria (tel. 64662) dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19. La riunione preliminare del corso di dizione e recitazione è fissata per le 18.30 di stasera.

Circolo della Stampa

Una mostra personale di pittura e grafica di Valéry Escalar sarà allestita nella sede di Corso Italia 12 del Circolo della Stampa. La vernice è annunciata per domani alle 18.30.

Associazione cinofila

Nel ricordare che l'esposizione internazionale canina è in programma per domenica 19 al Villaggio del Fanciullo di Opicina, l'Associazione cinofila triestina informa che la sua sede di via Mazzini 12 (tel. 630655) presso il Circolo «Il Carso» è aperta per iscrizioni e informazioni ogni giorno dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 19.

Danza classica

Si concludono in questi giorni le iscrizioni alla Scuola di danza classica «Città di Trieste», diretta da Maria Panzini, per l'anno accademico 1980/1981. Informazioni tutti i pomeriggi feriali, escluso il sabato, presso la sede della Scuola, via S. Francesco 2 (Tel. 732480), dalle ore 17 alle 19.30.

Inglese per casalinghe

Con un'ora in due mattine alla settimana anche la madre di famiglia può imparare facilmente e piacevolmente l'inglese. Le lezioni, con insegnanti inglesi, si tengono in gruppi di 6, o 7 persone in Viale XX Settembre 33 alla *English Academy*.

Mamme! Studenti!

Da *Vialesport* troverete maglie e calzoncini per tutte le scuole. Scarpe delle migliori marche da L. 4.900 in poi. Ricordatevi. *Viale Sport* via Muratti 1/A.

Forfora

Sembra strano, ma la forfora può essere provocata da shampoo troppo aggressivi e frequenti. Per i capelli ci vuole l'esperto. *Nereo*, viale XX Settermbre 14, conosce mille segreti semplici ed altri ... più complessi. Li ha appresi in vent'anni.

Biciclette

...e motociclette. Sono arrivate in grande assortimento da *Orvisi*, via Ponchielli 3. Visitateci.

Cadette

Riapre martedì.

Cadette

Nuovo per voi.

Cadette

Da martedì con una piacevolissima sorpresa.

Cadette

Piazza della Borsa 2.

Dentiere rotte?

Riparazioni immediate. Laboratorio odontotecnico corso Italia 7. Orario 9-12, 15.30-19.

TELEPICCOLO

CANALE 41 CANALE 55

Questa sera vi proponiamo:

ORE 22

L'ultimo paradiso

Regia di Folco Quilici

Inoltre vi segnaliamo:



ORE 20

Sherlock Holmes

2.o episodio

ORE 20.30

Giuseppe Verdi

con Annamaria Ferrero

SEGNALAZIONI

REPLICA AL CONSIGLIO DI FABBRICA VM

Ospedale infantile e pubblici appalti

Il 9 settembre scorso è comparsa in questa pagina una nota del Consiglio di fabbrica degli stabilimenti meccanici Vm nella quale si protestava perché l'Ospedale pediatrico «Burlo Garofolo» si era rivolto a una società straniera per la fornitura di un grosso gruppo elettrogeno e si faceva rilevare «che i prodotti della Vm per affidabilità e resa non sono inferiori ad altri».

Ora il presidente e il direttore amministrativo dell'Istituto per l'infanzia di via dell'Istria ci informano d'aver replicato alla protesta del Consiglio di fabbrica della Vm nei seguenti termini:

Sarebbe stato più opportuno che il Consiglio di fabbrica avesse consultato direttamente gli organi responsabili dell'Istituto per l'infanzia prima di lanciare gratuite accuse di leggerezza nel comportamento di un'amministrazione che ha sempre cercato – con notevoli consensi da parte delle persone che ad essa si rivolgono – di servire nel migliore dei modi la collettività che su essa gravita.

Si pensa che al Consiglio di fabbrica della Vm non sia sconosciuto l'iter burocratico – spesso paralizzante – che un ente pubblico deve seguire nel caso di ogni opera pubblica, finanziata dallo Stato. Le leggi relative ai lavori pubblici sono leggi del nostro Stato e – volenti o nolenti – devono essere seguite.

Nel caso in esame l'Istituto per l'infanzia ha indetto un appalto concorso per la fornitura e posa in opera, secondo le norme di cui al R.D. 18/11/1923 n. 2440 e successive modificazioni, nel mese di novembre del 1976, cui sono state invitate 9 ditte, di cui 4 locali, delle quali una segnalata dalla federazione medie e piccole industrie di Trieste.

All'Istituto per l'infanzia sono pervenute tre sole offerte (Spa Siram di Milano, ditta Volpi di Trieste e ditta Rossi di Vicenza) che sono state vagliate dalla Commissione tecnica, particolarmente qualificata, prevista dalla legge. Infine il tutto è stato sottoposto al vaglio degli organi preposti al controllo di tali atti (Ufficio del Genio civile). La commissione (e il Genio civile) ha ritenuto l'offerta della ditta Rossi non corrispondente alle esigenze dell'Ospedale. Delle altre due offerte rimanenti, tecnicamente compatibili, è stata accolta quella della Siram in quanto l'offerta della ditta Volpi era notevolmente superiore (circa 10 milioni di lire) e non era giustificata dalle differenze tra i due gruppi. Il ritardo nel completamento dei lavori è stato determinato dalla necessità di cambiare l'ubicazione del gruppo con la costruzione di un edificio «ad hoc».

In conclusione, all'Istituto per l'infanzia può soltanto essere imputato di aver osservato le leggi relative all'esecuzione delle opere pubbliche.

Le osservazioni del Comitato di Fabbrica Vm riguardanti l'opportunità di appoggio a ditte produttrici locali trova quindi il suo limite naturale nella necessità per gli enti pubblici di procedere a pubblici appalti, ragion per cui spetta alla direzione commerciale della Vm di vagliare l'opportunità di concorrere o no. Nella fattispecie, la Vm non poteva essere interpellata direttamente, in quanto l'oggetto dell'appalto era costituito sia dalla fornitura di apparecchiature, sia dalla loro relativa posa in opera muraria e installazione.

Si respinge pertanto ogni gratuita illazione sull'operato dell'Istituto per l'infanzia. Avv. Mario Bercé, presidente; dott. Glauco Germani, direttore amministrativo.

Schiamazzi serali

Vorrei segnalare alle autorità preposte la necessità di «zittire» i conducenti dei motori che fanno le loro evoluzioni fino a tarda sera sotto la divisione neurochirurgica dell'Ospedale Maggiore in via Vasari e via Iacopo Cavalli.

Inoltre ci sono assembramenti di giovani sotto il porticato della vicina Scuola che schiamazzono sino a ora inoltrata.

Si dovrebbe far rispettare almeno ai motocicli un divieto di circolazione già esistente e ricordare ai giovani che all'ospedale ci sono persone sofferenti. G.N.

Veduta della via Timignano



Una lettrice, persuasa che un'immagine vale più di mille parole, ci ha fatto pervenire questa veduta della strada in cui abita, accompagnata dalle seguenti righe: «Care "Segnalazioni", dopo molte prediche, la via Timignano è rimasta tale e quale risulta nella foto. Si sollecitano le autorità competenti a fare quanto prima qualcosa. Saluti cordiali, Anna Prezzi».

DUBBI SULLA LEGITTIMITÀ DI UN PROVVEDIMENTO GIUDICATO SE NON ALTRO INTEMPESTIVO

L'aumento del canone televisivo

Il ministro delle Poste e telecomunicazioni, con suo decreto del 12 agosto 1980, pubblicato nella G.U. n. 237 del 29 agosto 1980, ha stabilito, per tutti gli utenti abbonati alla Rai-Tv, un versamento supplettivo rispettivamente di 5335 o di 5485 lire per i possessori di televisori in bianco e nero e di 8595 o di 8770 lire per i possessori di televisori a colori a seconda della forma di pagamento a suo tempo effettuata dagli utenti, e cioè se annuale o semestrale.

Per quanto mi riguarda (ma credo che l'argomento interessi un po' tutti) ritengo tale versamento illegittimo, e quindi non dovuto, per la semplice ragione che quando nel dicembre 1979 ho provveduto a versare il canone annuale di abbonamento alla Rai-tv (lire 26.170 per l'esattezza in quanto detentore di televisore in bianco e nero), ho creduto di stipulare il contratto di abbonamento per tutto l'anno 1980, giacché di un contratto si tratta.

Pertanto, la Rai-Tv null'altro può pretendere da me per il corrente anno mentre invece da parte mia, posso pretendere di ricevere i programmi nazionali da essa messi in onda fino al 31 dicembre 1980. Se quando ho versato il canone per l'anno in corso, avessi saputo che esso non era di 26.170 bensì di 42.680 lire avrei potuto decidere sin da allora se rinnovare l'abbonamento oppure se chiedere il suggellamento del televisore.

Ciò posto, credo proprio che non pagherò la supplettiva quota richiesta dal Decreto Ministeriale, restando in attesa che l'Ufficio Registro Abbonamenti Radio-Tv di Torino mi notifichi l'atto ingiuntivo: in tal caso sarà l'Autorità Giudiziaria a stabilire se la richiesta di pagamento è legittima o no. Io sostengo che l'utente deve venire informato tempestivamente degli eventuali aumenti del canone perché gli sia consentito, ove non voglia accettare le nuove tariffe, di sollecitare il suggellamento dell'apparecchio che, secondo le disposizioni riportate all'interno del libretto di iscrizione alla televisione, dev'essere richiesto entro il 31 dicembre di ogni anno.

Anche in tema di suggellamento, non nascondo di avere qualche perplessità, perché non so proprio come proceda l'Ute, cui ritengo sia demandato l'incarico di provvedere, alla chiusura dell'apparecchio, lasciandomi peraltro la possibilità di ricevere i programmi privati, non soggetti, mi pare, ad alcun abbonamento. Giro questa mia pepessità al competente Ute con la speranza che voglia fornirmi qualche lume in proposito, mentre dal signor Intendente di Finanza gradirei sapere che cosa ne pensa della liceità dell'aumento con effetto retroattivo.

Ringrazio per l'ospitalità e porgo distinti saluti. (Lettera firmata)

La Rai-Tv per l'ennesima volta, ha aumentato, sia pure di poco, il canone. Questo aumento invece di farlo decorrere, come sarebbe stato giusto, dal primo dell'anno venturo, cioè in concomitanza con il rinnovo dell'abbonamento, bisogna invece pagarlo subito. O perlomeno, entro breve tempo. Purtroppo non è la prima volta che vengono imposti aumenti del genere e, temo, non sarà nemmeno l'ultima. Ma alla Rai non pensano che tra gli abbonati c'è una gran massa di persone anziane, sole e con poca salute, le quali, per risparmiarsi strade inutili e lunghe, snervanti attese in piedi davanti agli sportelli degli uffici postali, approfittano alla fine dell'anno, quando percepiscono la pensione, per pagare anche questo benedetto canone di abbonamento. Due code, se così vuole il destino, ma almeno una strada sola. Questo per molti, che non hanno la macchina e ripeto, sono malfermi in salute, vuol dire veramente qualcosa.

Non parliamo poi degli uffici postali che si vedono arrivare una notevole mole di lavoro extra, in aggiunta a quello già notevolissimo che devono far fronte. E poi, perché bisogna pagare questo aumento? Per assistere — come già è stato fatto notare nelle «Segnalazioni» — a spettacoli visti già tre volte nel giro di pochi anni? O a film antidiluviani, acquistati per poco e per niente? O per sorbirsi la pubblicità? O per finanziare nuovi e costosissimi quiz a premi?

Sembrerà strano e paradossale, ma ho notato che ogni qualvolta c'è uno sciopero alla Rai e, quindi vengono messi in onda programmi di fortuna, i film e i telefilm usati come «tappabuchi» d'emergenza, sono quasi tutti simpatici, intelligenti, piacevoli e distensivi. (Lettera firmata).

Consigli rionali

Altipiano Ovest — Seduta questa sera con inizio alle 18 nella sede di Prosecco 220. Figura all'ordine del giorno il parere obbligatorio sul Centro turistico di Santa Croce.

Barriera Vecchia — Riunione alle 19 di domani, giovedì nella sede di via Foscolo 7 con all'ordine del griono, fra l'altro, le mozioni sul Centro d'igiene mentale di via Gambini.

San Giovanni — Seduta domani con inizio alle 19.30 nella sede di Rotonda del Boschetto 3/f.

GIORNALE DI TRIESTE

INQUIETANTE PRIMATO DI TRIESTE: UNA CITTÀ DI ANZIANI

C'è bisogno di volontari che aiutino i più vecchi

2.

Il discorso sulla condizione degli anziani a Trieste, iniziato con il cap. Crepaz, presidente dell'associazione che aiuta i vecchi bisognosi nella nostra città su base volontaria tramite i fondi delle quote associative, mette in luce aspetti meno noti di questa realtà quotidiana.

I dati del fenomeno che fa di Trieste la città più vecchia d'Italia sono solo un punto di partenza. Gli ultrasessantenni sono circa il 30 per cento della popolazione residente, poco più di 80 mila. Un'approssimazione fatta al qualificato convegno nazionale di geriatria svoltosi a Castrocaro — ci spiega il comandante Crepaz — stima che gli anziani bisognosi siano, in una città come la nostra, circa il 10 per cento fra coloro che hanno più di 60 anni. A Trieste, circa 8 mila.

Di questi — dice Crepaz — solo poco più della metà sono i «protetti»: nelle case di riposo, tramite l'ex Eca, attraverso le assistenti sociali del Comune, gli istituti volontari laici (come la «Pro Senectute») o religiosi (come la «San Vincenzo de' Paoli» e le parrocchie rionali), alcune associazioni politiche, e comprendono anche i ricoverati alla Maddalena, al lungodegenti, nei centri di igiene mentale.

Almeno i casi di duemila vecchi in condizioni di reale bisogno non sono noti a nessuno. Fra questi maturano i drammi della solitudine, le morti in casa per inedia. Molti non chiedono aiuto perché si lasciano andare, perché sono arteriosclerotici, perché sono vecchi e soli. Il numero di coloro (dipendenti da enti e associazioni e volontari) che si occupa dei casi noti è comunque molto basso rispetto alle reali esigenza. A ben vedere, non è sbagliato affermare che ottimale sarebbe che ad ogni anziano solo e bisognoso corrispondesse l'aiuto materiale e morale di almeno un'altra persona capace.

In una città dove si nasce sempre meno, come la nostra, dove c'è stata una forte emigrazione di cervelli e i vecchi sono rimasti senza figli, senza un ambito familiare in cui ritrovarsi, anche perché c'è una mentalità diffusa dalle nostre parti che vuole il vecchio solo, in un piccolo appartamento dotato di televisione e telefono, come se ciò esaurisse qualsiasi altro problema di coscienza, occorrerebbe meditare molto di più sulla gestione dell'assistenza agli anziani.

Dice Crepaz: «C'è necessità di trovare volontari, perché le altre spese vive sono già di per sé troppe».

Se ancora si trovano volontari fra le persone di una certa età, fra i giovani proprio non c'è quasi nessuno. E d'altra parta è obiettivamente difficile starsene con i vecchi, che hanno tante esigenze e con i quali il dialogo è sovente arduo. Tuttavia i volontari, che sono anziani a loro volta, possono esplicare un aiuto non sempre incisivo.

Il vecchio che ha veramente bisogno abita spesso in vecchie case senza ascensore, ai piani più alti o sotto il tetto. Le signore che danno una mano nell'opera intrapresa da certe associazioni volontarie schivano le visite quando occorre salire decine e decine di gradini.

Crepaz ci parla anche di chi va in visita per professione. Le assistenti del Comune il più delle volte — ci spiega — non riescono che ad aiutare gli anziani soli facendo un po' di pulizie in casa a andando a far loro la spesa nei botteghini del rione. In due ore al giorno, due-tre volte la settimana, non c'è tempo per fare di più. E poi l'assistente — aggiunge — ha un'altro appuntamento, magari in un posto non vicino, e così se ne va via prima, per essere puntuale dall'altra parte.

Per gli anziani, la spirale dei prezzi, con i rincari quotidiani, è una piaga che diventa sempre più condizionante. Quanta insensibilità a volte dimostriamo in un negozio quando un vecchietto ci fa perdere tempo perché controlla attentamente il conto delle poche compere che ha fatto e tira fuori quel suo sdrucito portamonete dove ancora ci sono monetine da cinque e dieci lire che egli goffamente si mette ad allineare una dopo l'altra per raggiungere le cifre rotte dell'importo da pagare.

E' la facilità con cui gli vanno di mano le migliaia di lire a sgomentarlo.

«Pensiamo anche agli effetti che ha prodotto l'applicazione della legge sull'equo canone» — aggiunge il comandante. Molti vecchi se ne vivono in grandi appartamenti del centro, privi di molti servizi a cominciare dal riscaldamento e dall'ascensore.

Per il solo fatto di avere questi lunghi e bui corridoi, queste tante stanze vuote e senza allegria, per il solo fatto di risiedere in centro in un quartiere di molti metri quadri, si sono visti crescere di molto il fitto.

Quanti casi come quello che ora diremo: a 60 anni, vent'anni fa, marito e moglie vivevano abbastanza bene con la pensione che arrivava anche oltre le 350 mila lire. A settant'anni lei è rimasta vedova, perché spesso gli uomini se ne vanno prima delle donne. Lei ha continuato a vivere gli anni '70 con la pensione di reversibilità e s'è trovata con meno di 300 mila lire al mese. Adesso che ne ha 80 di anni di età e tante più esigenze primarie, paga quel quartiere, che vent'anni fa costava di affitto 40 mila lire, oltre le 150 mila lire al mese. Le restano ben pochi soldi per vivere. Non si può permettere una donna a ore, che costa ormai sulle 3 mila lire. La cassa non le passa le stringhe per le iniezioni di cui ha bisogno: e sono 180 lire l'una. Lei è attenta anche su questa spesa.

E' un esempio che è un punto interrogativo al quale occorrerebbe cercare molte risposte. Lo mettiamo lì, per concludere in questo modo il nostro discorso, che non ha avuto certo la pretesa di sviscerare una situazione cittadina che avrebbe bisogno di ben altri approfondimenti. Ci basta averla osservata da una altro punto di vista, con i suggerimenti e le affermazioni del presidente della «Pro Senectute», di uno che questa realtà conosce dal di dentro.

Baldovino Ulcigrai



Elargizioni dei lettori

In memoria di Michele (29-9) e Francesca (4-10) Berzè dai figli 5000 pro Aias (bambini), 5000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria del dottor Claudio Cocevar nell'ottavo anniversario dalla mamma 20.000 pro Società Alpina delle Giulie (Rifugi); dalla zia Anna 5000, dalla zia Fanuci 10.000, dagli zii Clelia e Nino 10.000 pro Centro tumori; dagli zii Meri e Gianni 20.000, dalla zia Stella 10.000, da zio Ottone 10.000 pro Aias (bambini).

In memoria del cap. Arrigo Crisciani nel V anniversario dalla moglie e figlio 10.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe, 10.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Carlo Giessi Ferluga nel V anniversario dal nipote Sergio Spagnul e famiglia 25.000 pro Ass. sportiva Edera, 25.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Verbano Gozzi nel II anniversario (30-9) da Gigi e Lucia 10.000 pro Anffas.

In memoria di Anna Pucci nel X anniversario (1-10) dalla figlia Sidia e genero 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Valeria Scheimer nel V anniversario (27-9) dalla famiglia Scheimer 10.000 pro Chiesa di Barcola.

In memoria di Mercede Steffè nel XXXV anniversario (1-10) dalla figlia Lina Agnelli 10.000 pro Centro cardiologico (prof. Camerini).

In memoria di Edoardo Stocchi nel X anniversario (27-9) dalle figlie Annamaria e Giuliana 50.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Livio Terrazzani nel XII anniversario dalla moglie e figlia 15.000 pro Istituto Burlo Garofolo (rep. prof. Panizzon), 10.000 pro Chiesa S. Bartolomeo di Barcola.

In memoria di Maria Torossi nel IV anniversario dai nipoti Mariagrazia e Roberto 20.000 pro Anffas (casa famiglia).

In memoria di Giordano Barnaba da Maria Mayer Grego 5000 pro Uildm.

In memoria di Luigia Tomadin vedova Severi da Ermanno Zucca 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Enrichetta Zambon da Norina Tuzzi 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di N. N. da N. N. 69.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di AntonietDoneaud da Bruno e Lucianatti lire 10.000 pro Cri.

In memoria di Antonia Íatin Glavina dalla fam. CelesDermam 5000 pro Uildm.

In memoria di Carlo Bona dai figli 10.000 pro Centro tumi.

In memoria di Alda Broo in Tavcar da Emma Stegel 10.) pro Centro Missionario diocesaidalla famiglia Tosi 10.000 pro ntro tumori; da Lucio Zaccolo amiglia 15.000 pro Centro tumi.

In memoria dell'ing. InCacciottoli da Edvige Jegher).000 pro Uildm.

In memoria di Ida CarnieBucchieri dalla sorella e nipoti.000 pro Chiesa Sacro Cuore diesù.

In memoria di Ester Celan ved. Steidler dai condomini via Piccardi 22 36.000 pro Cen tumori.

In memoria di Costante Baldo da Miriam ed Ezio Vigini .000 Pro Centro tumori.

In memoria di Ida D'Au da Rosetta Polovich e famiglia.000 pro Reparto cerebrolesi ravi (Ospedale Burlo Garofolo).

In memoria dell'ing. Edoardo de Antonellis da Tullio ed Elsa Marassi 10.000 pro Ospedale Burlo Garofalo; da Massimo e Niny Marassi 30.000 pro Lions club (beneficenza).

In memoria di Angelo Devescovi dal fratello Matteo 30.000, dai nipoti Domenico, Bruna e Fulvia Devescovi 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Norma Domenella ved. Fonda dalle cugine Liliana e Ines 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Lidia Gogvorein in Iavernig dai colleghi e colleghe della figlia Nadia (Pronto soccorso Osp. Maggiore) 58.000 pro Centro tumori.

In memoria di Bruno Kimenz da Argia e Noris Tery 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Maria ved. Logaz a sei mesi dalla scomparsa dalla figlia Luciana 10.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria dell'avv. Michele Miani da Luisa Baillo 5000 pro Associazione Amici del cuore; dal personale Opera universitaria 101.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Lidia Munich in Paulin dai sig. Gabbiani, Rosetta, Elda, Mafalda, Rosalba, Rosita e Italia 40.000 pro Centro tumori.

In memoria di Maria Pertot in De Favari dal marito Umberto 100.000 pro Banca del sangue; da Lidia e Aldo Puissa 50.000 pro Centro cardiologico (prof. Camerini); dal personale della Torrefazione Eisner 35.000 pro Centro tumori; dalle famiglie Indrigo-Burlini 10.000 pro Laboratorio missionario (Parrocchia San Bartolomeo).

In memoria di Irma Stolfa ved. Petrocelli dai magistrati e impiegati della Procura della Repubblica 30.000 pro Aias; da Pina Chisari 10.000 pro Centro tumori.

In memoria dell'ing. Domenico Rossetti conte de Scander da Ferruccio Polacco 30.000 pro Pia Fondazione Scaramangià; da Paolo de' Grisogono 30.000 pro Opere benefiche Ordine di Malta; da Giuseppe e Viola Bortolotti 20.000 pro Società Minerva; da Maria Stavropulo 20.000 pro Comunità greco-orientale di Trieste (poveri).

In memoria del cap. Francesco Soldati per l'onomastico dalla moglie e figlia 10.000 pro Parrocchia Madonna della Provvidenza.

In memoria di Bruno Sorli da Badiali, Delben, Mazzanti, Meneghello, Perini, Saccari, Zafred 70.000 Pro Associazione Amici del cuore.

Per onorare la memoria di Bruna Troian dal sig. Gabbiani, Rosita, Elda, Mafalda, Rosetta, Italia 35.000 pro Centro tumori.

In memoria di Ugo Zanolla dalle famiglie Mazzitelli - Gaddi 30.000 pro Centro tumori.

Per Cochi da N.N. 10.000 pro rifugio animali Astad.



Mostre d'arte

Palmira Cecchini agli Specchi

Quest'oggi mercoledì nel Caffè degli Specchi avrà luogo l'inaugurazione di una esposizione di opere di Palmira Cecchini. La rassegna — che comprende 33 pezzi tutti ispirati a Trieste con riferimento al bicentenario della morte di Maria Teresa - rimarrà aperta fino al 13 ottobre.

Bruna Murzi alla Moderna

Quest'oggi mercoledì alle 18, avrà luogo l'inaugurazione della mostra personale della pittrice concittadina Bruna Murzi che presenta diverse opere di recente esecuzione.

Incontro di poesia

Oggi alle ore 19, in occasione della mostra di Liliana Bamboschek allestita alla galleria «Il Mandracchio» di Muggia, la cooperativa «La Portizza» propone un incontro di poesia a cui parteciperanno gli artisti Liliana Bamboschek, Letizia Vecchiet, Guido Tamaro, Laura Borghi e Natalia Zilli. Le poesie, sottolineate da uno sfondo musicale, si richiamano al tema marino e naturalistico della mostra. L'ingresso è libero.

□□□□□□□□□□□□□□□

SALA COMUNALE

espone

PIETRO GRASSI

I TRIESTINI AMMESSI AI CONTRIBUTI PER ALLOGGI DI NUOVA COSTRUZIONE

L'elenco dei beneficiari dei mutui per l'edilizia

A completamento della graduatoria per la concessione dei contributi sui mutui per l'acquisto di alloggi già costruiti o di nuova costruzione, pubblicata dal Bollettino Ufficiale della Regione Friuli-Venezia Giulia n. 99, ecco l'elenco dei richiedenti triestini ammessi al contributo per alloggi di nuova costruzione, con l'indicazione del relativo punteggio e dell'ammontare, in milioni, del mutuo richiesto.

Con punti 14: Ukmar Giorgio (30 milioni).

Con punti 12: Merlach Fulvio (30 milioni); Narduzzi Giovanni (30).

Con punti 11: Pezzetta Ivo (30 milioni); Sugan Anna Maria Zapusek (25).

Con punti 10: Grassi Spartaco (30 milioni); Menghi Marcello (30); Depase Sergio (30); Sosic Sergio (20); Tomasi Carlo (30); Stefanato Aldo (30).

Con punti 9: Miola Franco (20); Hrovatin Paolo (25); Negrisin Fabio (30); Caputo Sergio (30).

Con punti 8: Corda Danilo (30 milioni); Donoli Fabio (28); Zugna Gianfranco (30); Fait Roberto (30); Pechiar Fabio (30); Norbedo Diego (20); Giuressi Franca (30); Taccardi Sabino (30).

Con punti 7: Banco Guido (30); Divis Giuliano (30); Vesnaver Claudio (30); Martini Antonio (30).

Con punti 6: Rodella Spiridione (30 milioni); Bet Walter (30); Riekar Alessandro (30); Buzzai Paolo (20); Vogrich Edoardo (20).

Con punti 5: Berri Subbi Silvano (30); Gavelli Gilberto (30); Ricci Fulvio (30); Zanellato Giuseppe (30); Colonna Carmelo (30); Grilli Norino (30); Vatta Sergio (30); Esposito Benito (30); Sodomaco Guido (30); Visintin Fiorentino (30); Jurincic Guerrino (30); Jerman Giulio (30); Labinaz Bruno (30); Golinc Filippo (30); Pesce Vito (30); Berlingerio Giorgio (30); Stallone Matteo (30); Frisari Giulio (30); Rossi Sergio (30); Staropoli Gioacchino (30); Drioli Marino (30); Portas Antonio (30); Allegretti Nicola (30); Mergini Bruno (30).

Con punti 4: Cok Mauro (30); Carducci Geremia (30); Scrigner Giovanni (30); Coretti Mario (30); Santagati Giuseppe (30); Cok Alfredo (30); Vesnaver Antonio (30).

Con punti 2: Stefani Viljem (15 milioni).

Con punti 1: Gerdol Santo (28); Pertot Radislav (30); Bukavec Edoardo (30); Depin Luciano (30); Gerdol Cesare (30); Camerini Roberto (30); Coren Sergio (30); Borghesi Ettore (30); Zobec Branka (30).

Confermata in appello la condanna agli autori di furti a Lignano

Processo d'appello contro quattro giovani di Paderno Dugnano, presso Milano che nell'estate di tre anni fa scorrazzarono per la nota località balneare di Lignano compiendo numerosi furti, alcuni con destrezza a danno di oreficerie, botteghe varie e persino ai danni dello spaccio di un distributore di benzina Agip. L'impresa fruttò ai quattro denaro e oggetti preziosi per il valore di alcuni milioni. Ma vennero dentificati e catturati dai carabinieri che li trassero in arresto.

Il procedimento di primo grado ai protagonisti di quell'«estate brava» si celebrò a Udine il 4 novembre del 1977 e i vennero condannati a pene varie. Walter Tonet, allora ventenne, a un anno e 7 mesi; Urbano Lioce, a quel tempo di 17 anni, a 2 anni di reclusione; Tiziana Bergamaschi, nata nel 1953 e convivente del Tonet, si buscò un anno e sei mesi; tre mesi di reclusione toccarono ad Alberto Tarozzi nato nel 1955.

Contro tale sentenza i condannati fecero ricorso. Ieri, in appello (pres. Costa, consiglieri Cola e Bassi, p.g. Bailarini, canc. Milcovich) la Corte ha confermato il giudizio di primo grado respingendo i motivi di appello e condannando i quattro alle nuove spese di giudizio.

Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

ORTAGGI:	MINIMO		MASSIMO	
BIETOLE DA TAGLIO (BLEDE)	360	(300)	480	(800)
CAROTE	230	(—)	575	(—)
CETRIOLI	460	(—)	633	(—)
CICORIA CATALOGNA	240	(—)	420	(—)
RADICCHIO VERDE	720	(—)	2400	(—)
CIPOLLE GIALLE	250	(—)	350	(—)
FAGIOLINI	460	(—)	805	(1000)
LATTUGHE	720	(1500)	2040	(2500)
MELANZANE	288	(—)	460	(—)
PATATE	150	(—)	300	(—)
PEPERONI	345	(—)	978	(—)
POMODORI COSTOLUTI	345	(—)	518	(—)
PREZZEMOLO	500	(800)	800	(1200)
ZUCCHINE	345	(—)	1150	(—)
FRUTTA:				
BANANE	1100	(—)	1210	(—)
FICHI	690	(800)	1150	(1100)
MELE	288	(—)	1035	(—)
MELONI	288	(—)	518	(—)
PERE	288	(—)	805	(—)
PESCHE	460	(—)	1035	(—)
UVA	345	(—)	805	(—)
POMPELMI	660	(—)	715	(—)

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

PESCI:	MINIMO		MASSIMO	
BRANZINI	14000	(19800)	14000	(19800)
CEFALI	800	(3600)	3000	(3600)
GUATI GIALLI	1000	(—)	3500	(—)
MOLI	7000	(4800)	7000	(4800)
MORMORE	6000	(16800)	10000	(16800)
ORATE	9500	(19800)	14000	(28000)
PASSERE	—	(3980)	—	(3980)
PALOMBI (ASIA', CAN)	2000	(7980)	8000	(7980)
RIBONI	400	(1600)	10000	(4800)
ROSPO (CODE DI)	—	(9800)	—	(9800)
SARDELLE	140	(500)	1300	(2400)
SARDONI	860	(640)	2570	(1980)
SGOMBRI	1600	(2400)	4000	(2800)
TONNI	2200	(5980)	2800	(5980)
TROTE	2800	(2800)	2800	(3980)
CROSTACEI E MOLLUSCHI:				
ASTICI	16000	(—)	16000	(—)
CALAMARI	4500	(6800)	6500	(8800)
CANOCE	4600	(6800)	5000	(6800)
CAPELUNGHE	1500	(—)	2000	(—)
CAPEROZZOLI	800	(1200)	1100	(1600)
MITILI (PEOCI)	800	(1200)	800	(1200)
SCAMPI (CODE)	10500	(14800)	11500	(14800)
SEPPIE	2200	(3800)	3300	(4800)

(*) Listino prezzi del 30.9.1980 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi dei prodotti di provenienza locale. - I prezzi al netto di tara (15-20%) si intendono per chilogrammo - (**) Listino prezzi all'ingrosso del 29.9.1980 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi al dettaglio praticati alla Pescheria centrale il 30.9.1980 - I prezzi si intendono al chilogrammo.

GIORNALE DI TRIESTE

LA SCOTTANTE QUESTIONE DEL PROGETTATO SCALO FERROVIARIO

Gli «Amici di Cervignano» temono una nuova Seveso

Prosegue la nostra inchiesta sul tanto discusso scalo ferroviario di Cervignano di cui siamo tornati ad occuparci nel nostro numero di ieri annunciando che il ministro dei trasporti, Formica, su richiesta del sindaco, ha prorogato di tre mesi la gara di appalto. Ecco ora, sul problema, un'intervista con il prof. Strassoldo, presidente del comitato «Amici di Cervignano»:

—Qual'è la situazione attuale degli Amici di Cervignano, prof. Strassoldo?

«Le ultime settimane hanno coinciso con le ferie, quindi sono state, dal nostro punto di vista, abbastanza povere di fatti. Posso però dire che ho avuto un incontro con l'on Modiano al quale ho riassunto i punti chiave della nostra opposizione, che in pratica si basa attualmente sulle seguenti considerazioni. Primo: gli studi sull'ubicazione appaiono poco convincenti. Basti pensare che la cronologia degli avvenimenti, nel '74 è stata questa: a gennaio ci sono stati i primi contatti tra le Ferrovie e la Regione a proposito dello scalo; a marzo le due parti si sono incontrate per la prima volta; in agosto tutto era già deciso per Cervignano. Sembrano pochi quattro mesi — o anche sette, se si vuole — per uno studio del genere. Il secondo punto su cui noi insistiamo riguarda l'antieconomicità di questa scelta: per la natura del terreno fare lo scalo qui comporta la necessità di drenare, per mezzo di un sistema che — da solo — verrà a costare dai 5 ai 6 miliardi in più. Si mettono a repentaglio fiumi di denaro e centinaia di ettari di ottima terra agricola per che cosa?

—Non pensa che il lavoro che lo scalo potrà svolgere una volta ultimato possa ripagare questi sacrifici?

«Chi lo sa? Più si va avanti, più le carte cambiano in tavola. Ad esempio all'inizio si parlava di un'inceneritore e adesso ci viene assicurato che non si farà».

—Quindi la minaccia dell'inquinamento viene in parte a cadere?

«Vede, è difficile a dirsi. A differenza di un privato che voglia costruire una cosa qualsiasi nel territorio comunale, alle Ferrovie non si richiede di presentare un progetto completo. Il loro progetto si basa sul «per ora è così, domani si vedrà». Ma se accettiamo questo principio, dopo non avremo il diritto di lamentarci, neppure se Cervignano sarà una nuova Gioia Tauro o una nuova Seveso. Potessimo essere sicuri che quest'opera è davvero necessaria: da quando è stata per la prima volta pensata ad oggi, l'economia mondiale ha subito cambiamenti enormi».

—Come crede che andrà a finire?

«Allo stato attuale delle cose è impossibile a dirsi. Di questo comunque sono certo: tutto si deciderà a Cervignano. La nostra raccolta di firme continua, ora chiederemo che si faccia una tavola rotonda pubblica tra esperti per informare a fondo la gente che dovrebbe, secondo noi, essere chiamata a decidere a proposito di un'opera che non potrà non influire sulla vita cittadina».

Gli elementi desunti dall'intervista al prof. Strassoldo trovano il loro completamento nel manifestino fatto circolare in questi giorni dal «Comitato Amici di Cervignano», in cui si prende atto della proroga ottenuta dall'Amministrazione, ma si pongono nel tempo stesso alcuni interrogativi. Si chiede ad esempio perché la Regione sostenga l'urgenza dell'opera quando «l'economia italiana è in recessione, i traffici di Trieste declinano, il raddoppio della Pontebbana fino a Coccau non è neanche in progetto, i numerosi scali ferroviari della regione sono semiabbandonati. Un altro importante punto di domanda riguarda la viabilità, che secondo il manifesto non è stata neppure ancora progettata, e gli studi dell'Italconsult che sarebbero stati tenuti nascosti perché vi si parlerebbe di «gravose difficoltà» presentate dalla scelta di Cervignano e di inquinamenti visivi, acustici ed idrici (abbassamento della falda).

Quindi, il discorso rimane aperto. Sarebbe opportuno sentire ancora il parere dell'Assessore Regionale all'Agricoltura, Mizzau, che a suo tempo si era dichiarato fermamente contrario allo scalo nella zona di Cervignano.

Settimo convegno internazionale «Alpe Adria»

Lo sviluppo economico e sociale nelle tre regioni dell'Alpe Adria sarà il tema del settimo convegno scientifico internazionale che si svolgerà venerdì e sabato prossimi nell'aula delle conferenze della facoltà di economia e commercio dell'Università.

I lavori, cui parteciperranno docenti dell'ateneo cittadino e loro colleghi dell'Università di Graz e della Scuola economico-sociale di Maribor, è stato organizzato da un comitato presieduto dal prof. Claudio Calzolari, preside della facoltà di economia e commercio. Alla realizzazione dell'importante assise scientifica hanno contribuito anche l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo e la Cassa di Risparmio.

Cepacs — Continuano al Centro di educazione permanente attività civile e sociale le iscrizioni ai corsi di taglio e cucito. La sede è aperta dalle ore 18 alle 20 di ogni lunedì e mercoledì.

DALL'AGENZIA ALPE ADRIA

Novemila notizie diffuse in 5 anni

Ieri mattina nel corso di un incontro tenutosi al Circolo della stampa è stata presentata l'attività dell'agenzia televisiva «Alpe-Adria» cominciata esattamente cinque anni fa.

In questo arco di tempo, come ha ricordato il direttore dell'agenzia, Bogumil Samsa, sono state preparate oltre 9 mila notizie tra «flash» e documentari di media e lunga durata. Globalmente ammontano a 217 ore i programmi di trasmissione preparati dall'«Alpe-Adria» la maggior parte dei quali non supera il minuto.

Dopo aver ricordato che le trasmissioni interessano tutto il territorio jugoslavo e i due terzi di quello italiano, Bogumil si è soffermato sui contenuti e gli scopi dell'informazione televisiva offerta dall'agenzia che è, anzitutto, una delle espressioni della comunità nazionale slovena della nostra regione. «La nascita dell'"Alpe-Adria" — ha detto — ha segnato un indubbio arricchimento della nostra comunità che si è così dotata di uno strumento più agile e immediato, quello televisivo, nel quale il messaggio delle parole viene arricchito dalle immagini e dai suoni della realtà che si vuol documentare».

Nell'agenzia, la cui redazione è composta da quattro giornalisti, lavorano complessivamente 14 persone oltre a una quarantina di collaboratori esterni.

La tragedia di Barcola

Due dinamiche contrapposte

Ancora avvolta nel buio la spaventosa tragedia di Viale Miramare dove di notte tra sabato e domenica hanno perduto la vita tre giovani motociclisti. La dinamica è un mistero. Ci sono due dinamiche contrapposte: i giovani, cioè, venivano da Barcola o andavano a Barcola? È ciò che il sostituto procuratore della Repubblica dott. Roberto Staffa deve accertare in base alle testimonianze. Stamane e nel pomeriggio il magistrato interrogherà i testimoni.

La tragedia, che ha destato dolorosa eco in città, ha un risvolto odioso: l'orologio d'oro massiccio (un «Philip Watch») che una delle vittime, Massimo Besedniak, aveva al polso non è stato trovato; non si è rinvenuto nemmeno un pezzettino né dell'orologio né del cinturino d'oro. Il padre del giovane è disposto a pagare l'intero prezzo dell'orologio nuovo pur di avere quell'orologio che ha segnato le ultime ore del suo unico figlio. Chi lo avesse rinvenuto è pregato di mettersi in contatto con il padre della vittima, Giacomo Besedniak, telefonando al numero 773318.

CONTRIBUTI VENTENNALI COSTANTI DELLA REGIONE

Stanziato un miliardo per impianti sportivi

Appena entrata in vigore — lo scorso 2 settembre — la legge n. 43, del 18 agosto 1980, relativa ad «Interventi regionali per lo sviluppo delle attività ricreative e sportive», gli uffici della competente direzione regionale, cui sovraintende l'assessore Bomben, ha provveduto con urgenza alla predisposizione dei piani di riparto per l'importo complessivamente stanziato sull'esercizio finanziario 1980, ammontante ad un miliardo, 235 milioni e 350 mila lire. L'urgenza era, soprattutto, determinata dalla ristrettezza dei tempi e dal, come al solito, rilevante numero di richieste in giacenza e di istruttorie già perfezionate.

I cinque piani di ripartizione 1980 sono stati preventivamente esaminati da una commissione consiliare e dalla commissione regionale per lo sport, le quali hanno espresso il loro parere favorevole. A sua volta l'assessore Bomben ha illustrato le rispettive deliberazioni nel corso della riunione che la giunta regionale ha tenuto recentemente sotto la presidenza dell'avv. Comelli: tutte sono state approvate.

Uno solo dei piani di ripartizione riguarda contributi ventennali costanti, mentre gli altri quattro contemplano erogazioni per il 1980 in conto capitale. I contributi ventennali costanti sono stati assegnati a 49 amministrazioni comunali del Friuli - Venezia Giulia per la costruzione, il miglioramento e la sistemazione di impianti sportivi di vario genere. È opportuno far rilevare come la sola «quota 1980» comporti una spesa di 343 milioni di lire per cui tenendo conto della ripetitività di tale quota fino al 1999, sarà permesso di realizzare impianti per un costo totale di quattro miliardi e novecento milioni di lire.

Trenta fra amministrazioni comunali ed enti vari avranno, poi, a disposizione, in conto capitale, 320 milioni e 200 mila lire per la costruzione, il miglioramento e la sistemazioe di impianti sportivi: detto importo costituisce il 48,66 per cento della spesa ammessa a contributo, spesa calcolata in 658 milioni di lire. Una seconda ripartizione in conto capitale è relativa all'acquisto di attrezzature sportive: quasi trenta milioni per 31 tra associazioni sportive del Friuli-Venezia Giulia, cioè il 75,44 per cento della spesa ammessa a contributo (39 milioni e 500 mila lire).

Le ultime due destinazioni sono: 400 milioni di lire fra 560 società, associazioni, gruppi sportivi regionali, ecc. per lo svolgimento della loro attività: si tratta dell'88,20 per cento dell'ammontare di 453 milioni e mezzo di lire ammessi a contributo. Per le attività ricreative, infine, sulla spesa ammessa a contributo di 164 milioni ed 800 mila lire, la ripartizione di 142 milioni e 350 mila lire interesserà 223 associazioni, società, gruppi regionali e sodalizi del Friuli-Venezia Giulia.

Va in onda stasera «L'ora del nipote»

Questa sera alle 20 la trasmissione «L'ora del nipote» che come sempre è condotta da Luciano Bronzi e viene irradiata da Radio 4 (96,5 Mhz), avrà come ospiti in studio il cantautore triestino Paolo Rizzi, il mini show-baby Andrea Notarnicola e la compositrice Fausta Bismano; accompagnerà tutti alla chitarra Mario Orlando.

DOMANI SERA PRIMA SEMIFINALE

Sta per decollare il Festival canoro

Prende l'avvio domani sera, alle 22, in una taverna cittadina, la terza edizione del Festival della nuova canzone triestina. La tradizionale iniziativa, che ha lo scopo di proporre il nuovo repertorio della canzone dialettale giuliana, si articolerà nella classica formula delle tre serate consecutive con due semifinali e finale. Alla serata conclusiva verranno ammesse le dodici canzoni più votate delle ventiquattro in gara, sei per ogni semifinale.

Le elaborazioni e le strumentazioni di quasi tutti i ventiquattro motivi — selezionati tra una cinquantina di pezzi inediti — sono state affidate al maestro Pino Veronese che, con il suo gruppo di solisti «Gli altri baroni», accompagnerà anche le interpretazioni dei cantanti. La parte tecnico-artistica della manifestazione poi è coordinata da Fulvio Marion.

Prima dell'esecuzione dei brani in programma l'attrice Ombretta Terdich leggerà i testi letterari delle canzoni.

Per domani sera, prima semifinale, verranno presentate queste canzoni, sorteggiate nell'ordine, in parentesi gli interpreti: «Drio el canton» (Franco Parenzan), «Amor a Trieste» (duo Liliana Messina-Franco Alborghetti), «No te lasso Trieste» (Alfredo Di Risola), «Cussì iera Trieste» (Benito Stranieri), «Canzon per un mariner» (Gianfabio Vattovani e gruppo), «Vecio Acquedoto» (Valerio Pastoricchio), «No ste secarme» (Bruno Tramontini), «I campioni de Trieste» (Franco Bussani), «Citavecia» (Gino Pipia e gruppo), «El samba del sfratà» (Dario Pacor), «Luna triestina» (Raffaella Del Rivo) e «Pensandote» (Elisabetta Olivo).

Una giuria popolare formata da 25 elementi — sorteggiata per ogni serata — darà il voto a queste dodici canzoni; le sei più votate verranno ammesse alla finale di sabato.

CON L'INTERVENTO DI POLITICI E SINDACALISTI

Convegno a Duino-Aurisina per la sicurezza sul lavoro

I problemi della sicurezza sul posto di lavoro alla luce, in particolare, della mortale sciagura accaduta alla Cartiera in agosto e, in generale, della ormai prossima attuazione della riforma sanitaria, sono stati al centro di un incontro-dibattito promosso dal comune di Duino-Aurisina in collaborazione con l'organismo sindacale dell'azienda.

La manifestazione, presieduta dal sindaco di Duino, Albino Skerk, nella sala del consiglio di fabbrica, erano presenti esponenti politici e sindacali e rappresentanti dei servizi connessi con la prevenzione e il controllo degli infortuni e delle malattie professionali nell'industria.

Il primo intervento della giornata, l'assessore alla sanità del Comune di Duino, dott. Paolo Fonda, ha messo in rilievo l'importanza della partecipazione dei cittadini alla gestione della salute con l'imminente riforma sanitaria, auspicando che soprattutto i comuni riescano a dare un contributo determinante al controllo degli ambienti di lavoro e della nocività delle fabbriche, con l'appoggio delle rappresentanze sindacali. Fonda ha successivamente auspicato che, nella provincia, non venga istituita una sola unità sanitaria, territorialmente grande per garantire interventi tempestivi ed efficaci.

Edoardo Galovics, sulla scorta delle esperienze maturate nella Cartiera del Timavo, ha messo in risalto l'importante ruolo del servizio di medicina del lavoro, valido mezzo dei lavoratori per prevenire gli infortuni e le malattie professionali. Galovics ha quindi rilevato l'inadeguatezza dell'Ispettorato del lavoro e dell'Enpi, come strumenti di controllo e di verifica e ha ricordato la necessità di un riordino dei servizi antinfortunistico e antincendio all'interno dell'azienda.

È stata quindi la volta del dott. Roberto Ferri, del servizio di medicina del lavoro. Dopo aver espresso la necessità di un coordinamento tra i servizi di prevenzione e assistenza che dovrebbe essere garantite dalla riforma, ha messo in evidenza l'importanza delle «mappe di rischio» come strumenti di conoscenza dell'incidenza degli infortuni in relazione agli orari, alle condizioni e ai settori di lavoro.

IL «DECRETONE»

Note dei commercianti e degli industriali

L'Unione commercianti provinciale comunica che in conseguenza della decaduta del «decretone» (d.l. n. 503) da oggi le aliquote Iva sono ripristinate nelle misure preesistenti al 2 luglio scorso. In particolare — aggiunge la nota — l'aliquota base ritorna alla misura del 14 per cento, e la benzina super viene venduta al pubblico al prezzo di 700 lire.

In merito all'argomento si è espressa pure l'Associazione degli industriali della provincia la quale in una nota afferma che «secondo un telescritto del ministero delle finanze, il governo ha predisposto un disegno di legge di sanatoria che legittima i comportamenti conformi al disposto del citato decreto fino al 30 settembre; tali comportamenti conformi sarebbero quindi in pratica esentati da qualunque correzione e integrazione fino a tale data».

«Da oggi — aggiunge il documento degli industriali — tornerebbero in vigore le norme vigenti anteriormente al 3 luglio che sarebbero applicabili immediatamente con le modalità che verranno divulgate a breve termine dai ministeri competenti».

DONATE SANGUE
SALVERETE UNA VITA

STATO CIVILE

NATI: Scognamiglio Gaia, Rosso Raffaella, Bensi Alessandra.

MORTI: Portioli Carmen 77, Lenardon ved. Galante Angela 73, Stulle Giuseppe 75, Masset Maria 76, Gentili Augusto 73, Vattovani Antonio 78, Stampalia Alfredo 78, Bruno Girolamo 77, Berze ved. Podbol Cristina 77, Minniti Nicola 73, Galante Carla 14, Fragiacomo Adriano 74, Paluderi Lodovico 69, Contarino in Petris Maria Grazia 40, Pertotti Luca 9, Silvestri Argeo 60, Malini Romano 73, De Santis Giacinto 80, Spetti Valerio 74, Pettener Margherita 79, Dordolo ved. Kanobel Ada 81, Pavalez in Doneaud Antonia 75.

L'INSTANCABILE ATTIVITÀ DEL GLORIOSO SODALIZIO

Oggi ricominciano i corsi alla Ginnastica Triestina

La Società Ginnastica Triestina, come a suo tempo annunciato riprende i corsi sociali sportivi per l'anno 80-81 con oggi 1 ottobre. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla segreteria di via della Ginnastica 47, da lunedì a venerdì dalle ore 10-12, 16-19, telef. 755671.

Orario definitivo con inizio oggi, 1 ottobre:

ATLETICA LEGGERA: dai 6 ai 9 anni martedì, venerdì ore 14.30-15.30; dai 10 anni in poi lunedì, giovedì ore 14.30-15.30.

JUDO: cint. col. lunedì mercoledì venerdì; cint. bian. martedì, giovedì.

PALLACANESTRO MASCHILE: lunedì, giovedì dalle 16 alle 20.

PALLACANESTRO FEMMINILE: 1971/72 martedì, venerdì ore 15.25-16.20; 1969/70 martedì, venerdì ore 16.20-17.15; 1968 e prec. martedì, venerdì ore 14.30-15.25; libellule 69/70 martedì, venerdì ore 17.15-18.10; propaganda 68 martedì, venerdì 18.10-19.05; ragazze «A» 67 mercoledì 15-16, venerdì 19.05-20.30; ragazze «B» 67 martedì 19.05-20.30, sabato 15-16.

SEZIONE SCHERMA: allievi principianti con turni bisettimanali, nei giorni di lunedì e mercoledì, martedì e giovedì o venerdì 17-18.30; per i soci 18.30-20 nelle stesse giornate.

SEZIONE BALLO MODERNO: (dai 14 anni in poi) lunedì, giovedì 15-20 (5 corsi), mercoledì-venerdì 14-15 oppure 21-22 (corso lavoratori).

SEZIONE GINNASTICA: corsi femminili: preparatorio, martedì, venerdì 15.30-16.30 (età prescolare); inferiore martedì, venerdì 16.30-17.30 (I, II, III elementare); medio martedì, venerdì 17.30-18.30 (IV, V elementare); sup. a indirizzo ritmico martedì, venerdì 18.30, 19.30 (dalla I media ai 18 anni); sup. a indirizzo artistico lunedì, giovedì 18.30-19.30 (dalla I media ai 18 anni);. Corso sperimentale artistica femminile settore propaganda martedì, giovedì 17.30-18.30; 2 corsi socie martedì, venerdì 9-11 (dai 18 anni); 2 corsi socie lunedì, giovedì 9-11 (dai 18 anni); corso socie serale lunedì, giovedì 20-21 (dai 18 anni). Corsi maschili: preparatorio lunedì, giovedì 15.30-16.30 (età prescolare); inferiore lunedì, giovedì 16.30-17.30 (I, II, III elementare); avviamento allo sport lunedì, giovedì 17.30-18.30 (IV, V elem. e I media); corso soci serale, mercoledì 20-21, venerdì 20.30-21.30 (dai 18 anni); corso sperim preparaz. sport lunedì, giovedì 18.30-19.30 (dai 12 ai 18 anni); corso sperim. artistica masch., settore propaganda, martedì, giovedì 20-21 (dai 15 anni).

CORSI ATLETICA LEGGERA: esperti lunedì-giovedì 14.30-15.30 (M e F da 10 a 14 anni); principianti martedì, venerdì 14.30-15.30 (M e F fino a 10 anni).

SPECIALIZZAZIONI AGONISTICHE: artistica femminile, lun., mart., giov., ven. 14.30-20 (dai 4 anni); artistica maschile, lunedì, mercoledì 17.30-20; al venerdì 18-20.30 (dai 4 anni); ritmica sportiva lun., merc., giov., ven. 14.30-18.30 (dai 4 anni).

DANZA CLASSICA: nuove allieve (6-7 anni), martedì e venerdì ore 15; (8-9-10 anni) martedì e venerdì ore 16; vecchie allieve orario provvisorio lo stesso scorso anno.

Con inizio il 3 ottobre: I ora lunedì, mercoledì, giovedì dalle 15.30-16.30; II ora lunedì, mercoledì, giovedì 16.30-18; III ora lunedì, mercoledì, giovedì 18-19.30.

DOMENICA PROSSIMA

Per San Francesco zoofili premiati

San Francesco verrà onorato domenica prossima durante due manifestazioni improntate al suo umano insegnamento. Alle 10.30 — come abbiamo già riferito — alla stazione marittima avverrà la festosa premiazione dei giovanissimi zoofili e di alcuni cittadini che si sono particolarmente distinti per il loro amore verso le più umili creature di Dio. Alle 12.30, alla Rotonda del Boschetto, l'Astad ha organizzato l'annuale benedizione degli animali, e al mistico rito presenzieranno le più alte autorità cittadine. Per quel giorno, dalle 10 alle 14, gli inseparabili amici dell'uomo potranno viaggiare, debitamente custoditi, anche sui bus e sugli altri veicoli di servizio pubblico. La messa alla Rotonda sarà preceduta da analoga cerimonia religiosa che si svolgerà al rifugio Astad di Opicina. Ricorre, difatti, quest'anno il ventesimo anniversario della fondazione della civilissima istituzione, voluta dalla compianta baronessina Maria Nora Economo. Alla Messa sul Carso sono invitati gli abitanti del nostro stupendo altipiano.

La Provincia al convegno sulla riforma della finanza

L'Amministrazione provinciale di Trieste è presente a Viareggio al convegno nazionale dell'Anci che dibatte quest'anno i problemi della riforma della finanza locale con particolare riguardo ai temi del riequilibrio, degli investimenti, della politica delle entrate. Al convegno, che si concluderà oggi, la Provincia è rappresentata da una delegazione formata dagli assessori Martini (Psdi) e Penta (Dc) e dai consiglieri Cesanelli (LpT) e Debelli (msi).

Aderite all'associazione donatori organi

UN'ANNOSA VERTENZA GIUDIZIARIA

Lento il venticello per il calunniatore

Il venticello della calunnia, per l'ormai settantasettenne Giovanni Cepile, da Marano Laguna, soffia dal 1972, da quando cioè querelò una compaesana, Giovanna Calpurnia Brocchetta in Pevere, allora cinquantenne, accusandola di averlo oltraggiato con ingiurie assai pesanti. In realtà la Brocchetta aveva pronunciato insulti come «rovinafamiglie, ubriacone, indegno di andare in chiesa alla domenica», mentre il Cepile era nelle sue vicinanze. Ma la donna riuscì a dimostrare che le ingiurie erano rivolte ad altra persona, un cugino con cui stava parlando e che l'aveva fatta arrabbiare. La Brocchetta contrattaccò e querelò a sua volta il Cepile che, il 4 dicembre del 1974 fu costretto a presentarsi in tribunale a Udine dove venne ritenuto colpevole e condannato a un anno e quattro mesi di reclusione e al pagamento delle spese di giudizio.

Ieri, quasi sei anni dopo, il Cepile è stato giudicato in appello. La Corte (pres. Costa, consiglieri Cola e Bassi, pg. Ballarini, canc. Milcovich) dopo un breve esame dei fatti, lo ha assolto per insufficienza di prove.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Le confessioni di Casco d'oro

A vederla in quelle immagini di «Casco d'oro» la sua bellezza un po' spietata sembrava il dono evanescente di un dio invidioso, sicuro di potergliela presto riprendere e privarla così di ogni scopo su questa terra. Perché era una bellezza completa: pareva che dentro non potesse esserci niente di altrettanto bello. Poi anche il pubblico scoprì che Simone Signoret aveva un'anima e sentimenti, volontà e desideri. Simone ha saputo invecchiare con gioia e dignità: gli occhi dolcissimi, in un volto trasformato dagli anni, lasciano trasparire una coscienza di esistere che non è cambiata né rischia di venir meno. Le espressioni straziate o felici che quel volto sa esprimere non sono meno belle dell'arco delle sopracciglia o del sorriso da Monna Lisa di «Casco d'oro», trenta anni fa.

Oggi, a quasi sessanta anni, quando è tempo di tirare le somme e fare i bilanci di una vita, Simone Signoret scrive un'autobiografia che è tutto meno che un bilancio, una resa dei conti, un punto fermo; stimolata dalle domande di Maurice Pons, ha raccontato sé stessa dall'altro ieri a domani, ma soprattutto ha raccontato gli altri, un'epoca che è la nostra epoca.

«Simone Signoret, la nostalgia non è più quella di un tempo», pagine 390, lire 7.500, pubblicato da Einaudi, è a metà strada tra scritto e orale, una chiacchierata accanto al caminetto che acquista lentamente la forma di un libro, il ricordo che si trasforma in pensiero per diventare parola e poi scrittura. Maurice Pons, nell'introduzione, rinuncia ad ogni pretesa di essere considerato co-autore. Dopo essersi arrovellato per mesi sul dissidio tra la «cosa parlata» e la «cosa scritta», dopo centinaia di metri di nastro registrato, centinaia di pagine trascritte, è tornato da Simone, le ha affidato l'ingrato compito di riscrivere, riordinare e concludere. Ed ecco l'autobiografia, storia del mestiere di attrice, ma anche e soprattutto storia del mestiere di donna. E sempre con una calda discrezione per le proprie doti, con un velo di complice signorilità sulle proprie esperienze, sulle lotte per arrivare a realizzarsi. Con l'occhio volto agli altri, a registrare personaggi, situazioni e sentimenti altrui in una prodigiosa memoria analitica.

«Non sono i miei ricordi che non mi appartengono, è la mia vita» dice la Signoret. «Sono gli altri a farci, e nell'istante in cui ci si racconta si raccontano gli altri». E davvero dai suoi ricordi emergono volti nuovi e meno nuovi, uomini e donne perfettamente scolpiti nei loro piccoli tic, una galleria di nomi che sono la cultura di un popolo e la storia di una generazione, da Sartre a Resnais, da Prévert a Picasso. La «Rive gauche» accoglie Simone, la vede presentarsi alle 8 di un mattino di primavera agli studi cinematografici di Saint-Maurice come «artista di complemento»; è la sua prima giornata di cinema, centoventi franchi per una giovane ragazza mezza ebrea nella Parigi occupata dai tedeschi. La storia della guerra è il contrappunto della sua storia fino alla gioia dell'incontro con i liberatori, quegli americani che sembravano tanti Gary Cooper e Paperino, con le loro razioni K, la gomma da masticare, succo di limone in polvere e Lucky Strike.

Dopo la guerra altri personaggi affollano la vita della Signoret: personaggi e non persone, ma ancora una volta il ricordo li trasfigura, li rende uomini e donne che vivono e attraverso cui vive anche lei, partecipe di una condizione umana che è un abbraccio al mondo e che si trasforma lentamente in coscienza politica, in scelte precise, giuste o sbagliate ma coerenti e sentite. Con Montand, «stupendamente disponibile», nasce l'unione profonda e completa che supererà tutti gli ostacoli e li unirà nelle polemiche: dalla firma dell'appello di Stoccolma alla caccia alle streghe, dal film «La confessione» all'incontro carico di dramma e di commedia con Cruscev al telegramma all'ambasciatore dell'Unione Sovietica dopo la Primavera di Praga.

Ma il capitolo più bello, dove Simone mette tutta sé stessa, è nel confronto-incontro con Marilyn Monroe, nel ricordo dei giorni passati nei cottages 20 e 21 da Montand, Miller, Marilyn e lei stessa. Giorni troppo chiacchierati e tristemente famosi dopo la morte della superdiva. Contro tutte le chiacchiere dei giornali dell'epoca ecco il quadro un po' triste ma molto vero di due donne che passano le mattine chiuse nel cucinino del cottage con una «vecchia artista dell'acqua ossigenata» che arriva da San Diego per decolorare i capelli di Marilyn tra batuffoli di cotone e vecchie boccette; ecco Marilyn in «vestaglietta di rayon blu pervinca, struccata, un pochino tracagnotta» che ascolta le storie di Simone e non vuole andare a dormire «come un bambino che cerca di ritardare il momento in cui si spegnerà la luce». Sono poche pagine, più vive ed esaurienti di tutti i saggi che sono stati scritti su «quella giovane morta che nessuno prendeva sul serio quando era viva».

Passano gli idoli e i grandi dolori, resta Simone, così teneramente battagliera da non voler smettere di vivere, non una Greta Garbo chiusa nei ricordi, ma una ragazza con le rughe che non si preoccupa di nascondere e tanti progetti per domani, tanti pensieri per oggi. Per lei il tempo non esiste: quando Maurice Pons le chiede in che anno ha incontrato Montand risponde: «Un 19 agosto, a Saint-Paul de Vence...» non è la civetteria che sa dimenticare gli anni e permette di saltare d'un balzo dalla bionda decolorata quarantenne alla ragazzina con i capelli corti di Neuilly; il viaggio di Simone Signoret prosegue in un vagone confortevole di prima classe, «un sovrappiù, un regalo, la prolunga miracolosa» dove non conta più la nostalgia ma la memoria che sfocia delicatamente nella cronaca, nell'oggi, in «una persona troppo grassoccia, e brizzolata, per non dire biancheggiante, che mi fa "ciao, sono io!" nel momento in cui vado a lavarmi i denti».

Deliziosa Simone, come sono giovani i tuoi sessant'anni.

Fabrizio Nicosia

INAUGURAZIONE CON IL REQUIEM DI VERDI

Grandi «stelle» della musica all'Accademia di Santa Cecilia

ROMA — Riccardo Muti, Shirley Werrett, Adam Fischer, Wolfgang Sawallisch, Carlo Maria Giulini, Alexis Weisemberg, Ghidon Kremer, Georges Prêtre, Emil Ghilels, Oleg Kagaan, Karl Boh, Peter Maag, Emil Tchakarov, Uto Ughi, Dino Asciolla, Fernando Germani, Salvatore Accardo, Conrad Klemm, Maurizio Pollini, Daniel Oren, sono alcune delle grandi «stelle» della musica che figurano nei programmi dei concerti sinfonici e da camera dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia per la stagione 1980-81.

Il presidente dell'Accademia, Mario Zafred, lo ha annunciato in una conferenza stampa. Prima di illustrare i singoli concerti, che si svolgeranno da ottobre a giugno, egli ha detto che essi si terranno nell'auditorium che è stato completamente rinnovato. Sono state portate (con lavori tuttora in corso) notevoli migliorie al palco dell'orchestra e del coro, che ha richiesto una nuova sistemazione; alla tecnica dell'illuminazione e dell'acustica; sono state completamente rifatti le poltrone e il pavimento, permettendo così nella capienza una crescita di quattrocento posti. Inoltre, per andare incontro alle richieste degli abbonati il numero dei concerti è aumentato. Oltre quello della domenica (ore 17.30) e del lunedì (21.15), ce ne sarà uno il martedì (19.30).

Il cartellone sinfonico si aprirà il 31 ottobre al teatro dell'Opera con la Messa da Requiem di Verdi, diretta da Riccardo Muti, interpreti vocali Shirley Verrett, Brigitte Fassbaender, Antonio Savastano, José Van Dam.

Tra i successivi concerti della stagione, particolare spicco assume il 4° (23, 24, 25 novembre) con in programma «Hyperion» (elaborazione ed interpretazione) di Carmelo Bene da Holderlin, musica di Bruno Maderna, direttore Marcello Panni; si annunciano poi quattro concerti di Sawallisch (con musiche di Strauss, Haydn, Mendelssohn, Schumann, Brahms, Beethoven), uno di Giulini (Mozart, Brahms), tre di Prêtre (Bartok, Pizzetti, Stravinsky, Bruckner, Berlioz), uno di Ferro (Schumann, Mendelssohn), uno di Macal col pianista Ghilels (Prokofiev, Brahms), uno di Oren (Strauss, Mahler) uno di Karl Böhm (Mozart e Dvorak), uno di Maag col violinista Szeryng (Mozart, Brahms), uno di Tchakarov con la pianista Margalit (Weber, Chopin, Musorgskij), uno di Kondrascin col violoncellista Ormezowski (Rimskij-Korsakov, Sostakovic, Ciaikovskij).

Teatro incontro invita i giovani

Ancora per pochi giorni sono aperte le iscrizioni ai corsi professionali per allievi attori ed attrici organizzati dal Teatro Incontro di prosa e poesia diretto da Spiro Dalla Porta Xidias.

Già da parecchi anni questo gruppo opera nella regione con duplice finalità: proporre al pubblico un tipo di spettacolo che si avvale principalmente di una recitazione gestuale, e favorire l'incontro dei ragazzi in età scolare con il teatro. In questa prospettiva, durante la scorsa stagione, sono state allestite pantomime quali ad esempio «La Salamandra» di Pirandello, «Atto secondo senza nome» di Beckett e «Cenerentola», ed altri spettacoli tra i quali si possono ricordare un adattamento per il teatro de «Il piccolo principe» di De Saint-Exupery, un atto unico tratto da «Il processo» di Mrozek e una selezione di poesie da «Antologia di Spoon River» di Lee Masters. Di questi spettacoli alcuni sono stati presentati al teatro Auditorium, altri in numerosi spazi della regione; in un secondo tempo sono stati proposti alle scuole.

Nella prospettiva di un ampliamento di questa attività il Teatro Incontro effettua: corsi professionali triennali comprendenti le seguenti materie: recitazione in prosa, recitazione in versi, mimica, dizione e retta pronuncia, impostazione della voce, improvvisazione mimica, laboratorio; corsi di mimica specializzata triennali.

Informazioni ed iscrizioni si ricevono giornalmente (sabato e domenica esclusi), dalle 18 alle 20, presso la sede sociale di via Flavia 5.

Peggiorano le condizioni di Mae West

LOS ANGELES – Mae West è in via di peggioramento dopo la paralisi che l'ha colpita un mese e mezzo fa.

Lo ha riferito ieri una fonte del Good Samaritan Hospital, in cui è ricoverata l'attrice (87 anni). Fino a sabato scorso, le condizioni di Mae venivano definite soddisfacenti ma l'altro ieri, secondo la fonte, l'attrice è stata trasferita nel reparto terapia intensiva.

■ FAME — Si intitolerà «Ballata per un pianeta che muore» il film che il regista Giuseppe Scotese ha girato in varie località del mondo affrontando i problemi della fame, della sopravvivenza e dell'inquinamento nel nostro pianeta. Il film, che aveva per titolo provvisorio «Più dell'atomica», sarà distribuito nell'attuale stagione dalla Euro Coop.

Prime visioni

Desideria

Regia di Gianni Barcelloni; interpreti: Stefania Sandrelli, Lara Wendel e Karl Lovitsch.

Confesso che di questo «Desideria-La vita interiore», versione cinematografica del fortunato romanzo omonimo di Alberto Moravia ho capito molto poco. Penso che accada a tutti di vedere o di stare a sentire qualcosa a lungo per poi accorgersi, all'improvviso, che si è perduto l'essenziale, il significato di tutta la tirata che ci si è sciroppati. Bene, qualcosa di analogo mi è capitato con «Desideria». Il romanzo, l'ho letto quando è uscito, lo ricordo con piacere: difficile, forse un tantino troppo lungo, comunque una piacevole e stimolante riflessione sull'oggi. Per quanto riguarda il film comincerei col dire che è qualcosa di radicalmente diverso dal libro, qualcosa che non riecheggia, nemmeno alla lontana, lo spessore dell'intreccio ordito da Moravia.

Il film racconta le vicende di Desideria, un brutto anatroccolo frustrato da una madre molto bella, che sublima il suo dolore e la sua invidia straffogandosi nel cibo. In seguito ad un fallimentare tentativo di suicidio il brutto anatroccolo diventa un cigno corteggiato, ora, anche dagli amanti di mammà. Coinvolta nelle trame rosse la giovane ne esce assassinando l'uomo con il quale ha appena perso la sua verginità e il suo migliore amico. Dopo la carneficina Desideria fugge con mammà e a questo punto del film non restano che i titoli di coda.

In tutto questo, sinceramente, non riesco a trovare un senso; se la colpa è mia posso giustificarmi col fatto di essere stato tanto affascinato dalla pessima prova fornita un po' da tutti gli attori (Stefania Sandrelli in testa) da non riuscire a seguire la vicenda. Forse per chi non ha letto il libro — e quindi non attendeva di vedere come Barcelloni avrebbe tradotto cinematograficamente le schermaglie fra il conscio e l'inconscio di Desideria — resta un film con una trama insolita e piuttosto nuova. Ciò su cui non è possibile sospendere il giudizio sono le scene erotiche, non perché siano di pessimo gusto ma perché tanto farsesche e irreali da ricordare la comicità grossolana di film e fumetti come «Tarzoon la vergogna della foresta».

m. l. m.

I CONCERTI DEL SETTEMBRE MUSICALE

L'orchestra Busoni - L'organista Dropulic

I concerti del Settembre musicale proposti dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo continuano ad avvalersi della collaborazione della Cappella Civica per la disponibilità delle chiese, e presentano sempre una confortante affluenza di pubblico. Anche per l'Orchestra «Busoni», in varie altre sedi anche recentemente applaudita, la Chiesa evangelica di Largo Panfili registrava il tutto esaurito; i consensi ed i battimani testimoniavano il gradimento per alcuni inserimenti di forze giovani nel complesso guidato da Aldo Belli. Al concertatore resta il compito dell'ulteriore affinamento, ma per il direttore resta la soddisfazione di guidare degli strumentisti partecipi e delle esecuzioni che hanno il pregio della vivezza.

Vivaldi e Tartini erano gli autori rappresentati nel programma richiedenti la partecipazione solistica dei violinisti Antonio Consoli e Massimo Belli e dell'oboista Roberto Denti. I due violinisti hanno dato il via alla serata con il Concerto in la minore per due violini ed archi dall'Estro armonico; hanno animato il dialogo che soprattutto nel primo movimento presenta momenti di ampio respiro ritmico e si sono mantenuti nei limiti di una nobile discorsività.

Il giovane Belli ha affrontato il Concerto in re minore di Tartini e ha colpito per la compostezza con cui reagiva alle anticipazioni romantiche della pagina, accentuate dalla revisione Barison. Consensi anche per l'oboista Denti per la levità del Larghetto e del conclusivo Minuetto del Concerto in Do maggiore e quindi applausi a non finire per l'ormai simbolico Sol maggiore della «Kleine Nachtmusik» mozartiana.

A San Giusto è stata la volta dell'organista zagabrese Zarko Dropulic, a quanto si dice il numero uno della vicina repubblica di Croazia in uno strumento avviato a momenti magici dappertutto. Si è imposto per la pulizia strumentale, per il buon gusto nella scelta dei registri, per non aver sacrificato sull'altare della magniloquenza e del virtuosismo la chiarezza espositiva. Ha inoltre presentato un programma originale: al posto della consueta miscellanea soltanto due brani, ma nei quali è stato in grado di affermarsi e di sfruttare le risorse dello strumento. La Sinfonia in fa minore di Charles Widor, francese di lontana origine ungherese e successore nella cattedra di Franck, ha accarezzato l'orecchio del folto uditorio: musica di facile consumo, ma spontanea e molto varia. Contiene probabilmente diffuse difficoltà esecutive ma Dropulic non l'ha dato a vedere, nemmeno nella vorticosa Toccata finale.

Un unico pezzo anche nella seconda parte del cocnerto: le Variazioni e Fuga su un tema originale op. 73 di Max Reger: pagina imponente che l'interprete ha evitato di appesantire e che ha condotto sul filo di una avvertita dignità.

C. G.

Gli appuntamenti

Berlioz nel primo concerto d'autunno

La «Sinfonia fantastica» op. 14 fu il brano che spinse il musicista ventisettenne Hector Berlioz alla ribalta internazionale. Senza rendersene conto, Berlioz con la sua Sinfonia dava inizio al primo esempio di musica a programma, creando il prototipo per tanta musica sinfonica dell'800.

La «Sinfonia fantastica», uno dei brani più ardui del repertorio sinfonico, occuperà per intero la seconda parte del concerto che il nuovo direttore dell'orchestra del Verdi, Gert Meditz, dirigerà sabato alle ore 18 per il primo appuntamento della Stagione sinfonica di autunno. Nel corso della stessa serata farà il suo debutto a Trieste un giovane ma già affermato violinista austriaco, Thomas Christian.

Per tale manifestazione i prezzi sono stati mantenuti entro limiti popolari ed è possibile acquistarli presso la biglietteria del Teatro (tel. 631948).

Quintetto e piano in San Silvestro

Domani alle ore 20.30 avrà luogo nella Basilica di San Silvestro per il Settembre musicale, promosso dall'Azienda di soggiorno e turismo di Trieste con la collaborazione dell'Associazione appuntamenti musicali e la Cappella civica, il concerto del «Quintetto J. Ibert» e la partecipazione straordinaria del pianista Giorgio Rittmeyer.

Il Quintetto a fiati è costituito da Guglielmo Rispoli, diplomato in flauto al Conservatorio «B. Marcello» di Venezia, insegnante al Conservatorio «G. Tartini» di Trieste; Paolo Pellarin, diplomato in oboe al Conservatorio «B. Marcello» di Venezia e perfezionato al corso di tecnica orchestrale tenuto dal m.o Ferrara al Teatro «La Fenice»; Lino Urdan, diplomato in clarinetto all'Istituto musicale «J. Tomadini» di Udine, insegnante all'Istituto musicale di Gorizia; Stefano Casaro, diplomato in fagotto al Conservatorio «B. Marcello» di Venezia, collabora con diverse formazioni cameristiche; Romildo Grion, diplomato in corno all'Istituto musicale «J. Tomadini» di Udine, perfezionato al corso di tecnica orchestrale tenuto dal m.o Ferrara al Teatro «La Fenice» di Venezia.

Nella formazione di sestetto o quintetto con pianoforte, collabora il pianista Giorgio Rittmeyer, diplomato al Conservatorio «G. Tartini» di Trieste, insegnante di pianoforte principale dello stesso Istituto.

In programma il quintetto «J. Ibert» propone: Antiche danze ungheresi del XVII secolo di F. Farkas; il Quintetto in mi bemolle maggiore op 16 per pianoforte, oboe, clarinetto, fagotto e corno di L. V. Beethoven; il Quintetto in si bemolle maggiore per pianoforte, flauto, clarinetto, fagotto e corno di N. R. Korsakov (in prima esecuzione a Trieste).

Ringo Starr sposerà Barbara Bach

LONDRA – L'ex batterista del complesso dei Beatles, Ringo Starr, sposerà l'anno prossimo l'attrice amerioana Barbara Bach, sua partner nel film «Caveman» girato di recente in Messico. La coppia, lui 40 lei 33, entrambi divorziati, ha annunciato i propositi matrimoniali al settimanale britannico «Woman».

Ringo Starr ebbe tre figli da una sua amica d'infanzia. Barbara Bach ha dato due figli ad un industriale italiano. Lei è particolarmente nota per «La spia che mi amava», un film della serie 007.

■ «SANTA CECILIA» — A conclusione delle votazioni per la nomina di nuovi accademici, l'assemblea degli accademici di «Santa Cecilia», nella seduta del 30 giugno ha eletto il m.o Emil Ghilels accademico onorario, e nella seduta del 25 settembre, ad accademico effettivo, il maestro Gino Gorini.

Convegno Idi su legge per teatro

SAINT VINCENT – Si aprirà a Saint Vincent il tradizionale convegno di studi indetto dall'Idi (Istituto dramm[atico] italiano). Quest'anno il tema particolarmente important[e] per tutti gli uomini di teatro: si discuterà sulla nuova legge teatrale. Il sen. Egidio Ario[sto], presidente dell'Idi, istituto che ha già 33 anni di vita, terrà la relazione d'apertura mentre Ruggero Jacobbi, presidente della Siad, parlerà su «l'autore drammatico ed i progetti di riforma del teatro italiano».

Sono attese a Saint Vincent circa duecento persone, fra attori, autori, operatori teatrali e uomini politici, tutti direttamente interessati al tema di questa edizione. A chiusura di questa manifestazione, verranno consegnati i primi Idi-Saint Vincent al migliore autore di una novità italiana rappresentata nel corso della stagione 1979-80, al miglior regista e agli interpreti che si sono maggiormente distinti.

Peppino Patroni-Griffi, Vittorio Gassman, Valeria Moriconi, Alessandro Haber, Lina Volonghi, Cecilia Sacchi sono fra i premiati.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO STABILE

Stagione 1980/81, nei Teatri Polite[ama] Rossetti ed Auditorium. Abb[o]namenti a otto spettacoli in vendi[ta] presso la Biglietteria Centrale Galleria Protti 2 e Aziende, Scuole Associazioni. Sconti per lavorato[ri] studenti, pensionati, giovani. Co[n]ferme turni fissi entro il 15 ottobr[e]

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione sinfon[ica] Autunno 1980. Sabato alle ore [18] Concerto diretto dal maestro G[ert] Meditz. Violinista Thomas Ch[ri]stian. Da oggi biglietti presso [la] biglietteria del Teatro (tel. 63194[8])

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione lirica 19[80-]81. Conferme e nuovi abbonam[enti] presso la biglietteria del Tea[tro] (tel. 631948) da oggi.

CIRCORAMA ORFEI di Lian[a] Rinaldo. P.le Palazzetto de[llo] sport. Oggi 2 spettacoli, ore 1[7] 21.30. Prenotazioni e vendita [bi]glietti presso le casse del circo, [tel.] 775525 e l'Utat di galleria Pro[tti] tel. 65700.

ALDEBARAN. Chiuso per [re]stauro.

ARISTON-INC. 16.30, 18.20, 20.[10,] 22. Rassegna Greta Garbo: «An[na] Karenina» (1935) di Claren[ce] Brown, con Greta Garbo, Fredri[c] March e le loro voci originali. S[ot]totitoli italiani. Solo oggi.

EDEN. 16.30, 18.20, 20.10, 22.[15] «Desideria - La vita interiore» tr[at]to dal romanzo di A. Moravia c[on] S. Sandrelli, L. Wendel, K. [Lo]witsch. V.m. 18 anni. Sospese [le] tessere.

EXCELSIOR. 16, 18, 20, 22.[15] «American gigolò» era l'aman[te] più pagato di Beverly Hills. Sap[e]va molto e poteva costargli la vi[ta]. Con Richard Gere e Lauren H[ut]ton. V.m. 18 anni.

FENICE. 16, 18, 20, 22.15. Con[ti]nua la saga di «Guerre stella[ri]» con «L'Impero colpisce ancor[a]» interpretato da Mark Hamill e [H.] Ford.

FILODRAMMATICO (Luce ross[a]: Film porno). 15.30, ult. 22: «Sup[er] excitation love». Severam. v.m. 1[8]. Domani il «re» dei film porno: «I[l] mogliettina ultraporno».

GRATTACIELO. 17, ult. 22.1[5] «Prestami tua moglie» con Dani[ela] Poggi, Janet Agren, Renzo Mo[n]tagnani, M. Baldi. Donne favolos[e] comici eccezionali, un uragano [di] risate, un divertimento per tut[ti].

NAZIONALE. 15.30 ult. 22.1[5] «Porno play motel». Annamar[ia] Rizzoli, il corpo più sexy d'Italia [in] un porno suspense eccezional[e]. Severam. v.m. 18.

MIGNON. 16.30, ult. 22.15. «I g[i]ganti del West» con Charlton H[e]ston e Brian Keith. Il primo supe[r] colosso della nuova stagione cine[matografica].

RITZ. 17, 19.30, 22: L'ultimo suc[cesso] di John Travolta: «Urban cowboy». Technicolor. Sospese le tessere.

AURORA. 17, 18.40, 20.20, 22: Una grande straordinaria avventura «Manaos» con F. Testi e A. Belli. Technicolor. Domani: «Kramer contro Kramer».

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22: Un avvincente «thriller» alla Hitchcock da vedere dall'inizio: «Dominique» con C. Robertson e J. Simmons. Technicolor. Vietato 14. Prossimamente «La Cicala».

CRISTALLO. 16.45. Inaugurazione stagione cinematografica con la coppia unica, eccezionale, irripetibile, A. Celentano ed E. Montesano nel divertentissimo film di grande successo «Qua la mano». Per tutti.

MODERNO (adiacente Hotel San Giusto). Chiuso per lavori in corso.

VITTORIO VENETO. 16, 18, 20, 22. Technicolor. Gregory Peck, Laurence Olivier, James Mason, Lilli Palmer in «I ragazzi venuti dal Brasile». V.m. 14 anni.

ALCIONE. D'Essai-Aiace. Tel. 796162 **16, 18.15, ult. 20.30:** «Una romantica donna inglese» di J. Losey con Glenda Jackson, Michael Caine, Helmut Berger e Nathalie Delon. Colori. Per tutti. Domani: «Fuga di mezzanotte».

LUMIERE. (tel. 820530). 16.30. «La porno matrigna». Sev. v.m. 18 anni. Prezzi normali. Sono valide sempre le tessere degli ultrasessantenni.

RADIO. 16: «La porno teen-ager». Sesso e pornografia. Una gioia per gli amanti del genere. V.m. 18 anni.

RIDUZIONI C.I.C.A. (Acli, Arci, Endas): Nazionale, Mignon, Capitol, Alcione, Cristallo, Ariston, Vittorio Veneto, Aurora.

MUGGIA

VOLTA. Domani ore 16: «La misteriosa Pantera Rosa ed il diabolico ispettore Closeau».

PALMANOVA

ITALIA. «Banana Republic» con L. Dalla e F. De Gregori.
GARIBALDI. Chiuso.

TARCENTO

MARGHERITA. «Gli scatenati del karate».

RONCHI

RIO. Riposo.
EXCELSIOR. Riposo.

CASARSA

ROMA. «I giganti del karate».

GORIZIA

CORSO. 17.30, 22: «Continuavano a chiamarlo Trinità» con B. Spencer e T. Hill. Colori.
VERDI. 17, 22: «All-American Boys» con D. Cristopher, D. Quaid. Colori.
VITTORIA. 17, 22: «Pornografia proibita». Colori. V.m. 18.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 18: «Erotismo dei sensi». A colori.
PRINCIPE. Riposo.

GRADISCA

EDEN. Riposo.

GRADO

CRISTALLO. 20. «Dracula» con Frank Langella, Laurence Olivier.

CERVIGNANO

NUOVO. «Manique, un corpo che brucia. V.m. 18.

PORDENONE

VERDI. «Soffici letti... dure battaglie».
SUPERCINEMA. «I contrabbandieri di Santa Lucia».
CAPITOL. Riposo.
CRISTALLO. «La moglie in vacanza, l'amante in città».

CORDENONS

RITZ. «Un uomo da marciapiede».

SACILE

NUOVO. «La ragazza superstar».
ZANCANARO. Riposo.

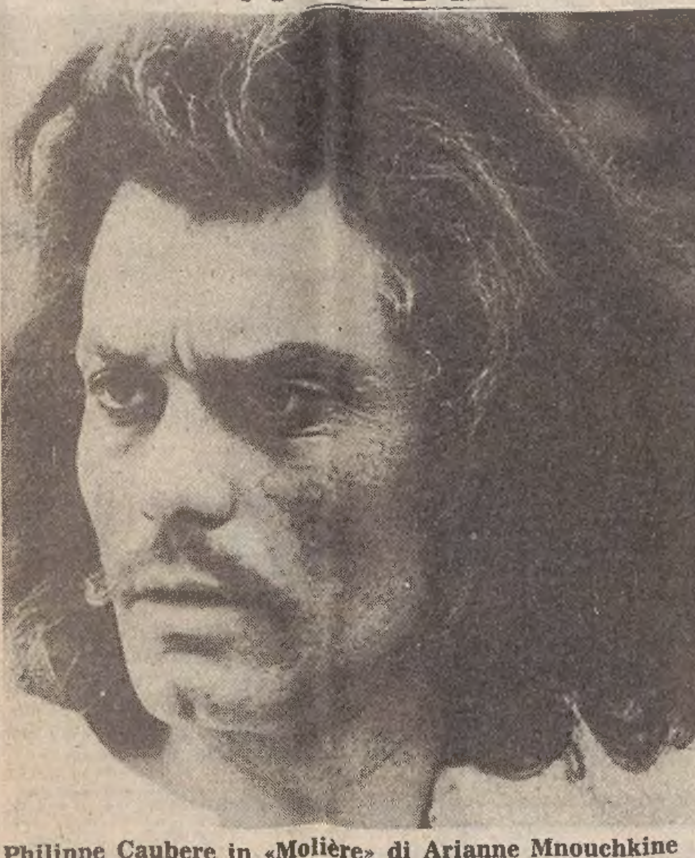
CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Programmi tv e radio

TV RETE 1

12.30 *Schede - Istituzioni: Il sinodo e la sua storia*
13.00 *Lotta per la sopravvivenza*
13.25 *Che tempo fa*
13.30 *Telegiornale - Oggi al Parlamento*
14.10 *Spedizione nel mondo animale*
17.00 *Invito allo sport*
17.25 *Lo spaventapasseri: Zia Sally*
17.50 *Mister man*
18.00 *Scienza delle connessioni*
18.30 *Job*
19.00 *Tg 1 cronache*
19.20 *La frontiera del drago. Da una storia originale di Shih Tai An. XIV episodio: Due condanne per i ribelli»*
19.45 *Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa*
20.00 *Telegiornale*
20.40 *Squadra speciale K. 1 «Rapina a mezzanotte»*
21.40 *Storie allo specchio*
22.10 *Stephen Schlaks in concerto*
22.50 *Mercoledì sport. Telecronache dall'Italia e dall'Estero. Al termine: Telegiornale - Oggi al Parlamento - Che tempo fa*

TV RETE 2


Philippe Caubere in «Molière» di Arianne Mnouchkine


Maurice Barrier è Trotzki in «Stalin contro Trotzki»

12.30 *I regali della natura*
13.00 *Tg 2 - Ore tredici*
13.30 *I nomi, i luoghi, la storia*
14.00 *Agaton Sax e l'inafferrabile colosso di Rodi, cartone animato. II parte*
14.15 *C'era una volta uno zoo: Il cucciolo di zebra*
17.00 *Pippi Calzelunghe. I episodio*
17.25 *La famiglia Felice, disegni animati*
17.30 *Inventiamo il teatro. III ed ultima puntata*
18.00 *Infanzia oggi. Dai... giochiamo!*
18.30 *Dal Parlamento - Tg 2 - Sportsera*
18.50 *Spaziolibero: I programmi dell'accesso*
19.05 *Buonasera con...Tino Scotti*
— *Previsioni del tempo*
19.45 *Tg 2 - Studio aperto*
20.40 *«Molière», I puntata*
21.35 *Stalin contro Trotzki. I puntata*
22.35 *Altri fiori verranno... Immagini dall'India. IV ed ultima puntata*
23.30 *Tg 2 - Stanotte*

TV RETE 3 (regionale)

— *Questa sera parliamo di...*
19.00 *Tg 3*
19.30 *Gianni e Pinotto*
19.35 *Officina Manon. I parte*
20.05 *Educazione e regioni. Infanzia e territorio - La scuola materna a Melfi*
20.35 *Gianni e Pinotto*
— *Questa sera parliamo di...*
20.40 *«Una moglie», film, regia di John Cassavetes, con Peter Falk, Gena Rowlands*
23.40 *Tg 3*
00.10 *Gianni e Pinotto*

Tv Svizzera

18: Per i più piccoli: Paddington; 18.05: Per i ragazzi: Top; 18.40: Telegiornale; 18.50: That's Hollywood: la caccia è aperta; 19.20: Agenda '80-81; 19.50: Il regionale; 20.15: Telegiornale; 20.40: Argomenti; 21.30: Musicalmente: Toto Cutugno; 22.30: Telegiornale; 22.40: Mercoledì sport: calcio, incontri di coppe europee.

Tv Lubiana

9.20: Tv a scuola; 17.20: Notizie Tv; 17.40: Le grandi mostre – Ciclo di docum.; 18.05: Trasmissione musicale; 18.40: Panorama; 19.30: Telegiornale; 20: Il film della settimana: «Cristo s'è fermato a Eboli» (italiano).

Tv Zagabria

9.20: Programma didattico; 17.15: Telegiornale; 17.35: Calendario Tv; 17.45: «Karnevalfest Cavtat '80» – Tv ragazzi; 18.15: Documentario estero; 19.15: Disegni animati; 19.30: Telegiornale; 20: Mercoledì sport.

Tv Montecarlo

17.15: Montecarlo News; 17.30: Per i più giovani; 18.20: Shopping; 18.35: L'isola delle 30 bare; 19.05: Telemenù; 19.15: Giorno per giorno; 19.45: Notiziario; 20: In diretta da Montecarlo: incontro di calcio valevole per la Coppa dei campioni; 21.45: Bollettino meteorologico; 21.50: «Squadra femminile», telefilm, regia di Pasquale Squitieri; 22.40: Oroscopo di domani; 22.45: Notiziario; 22.50: «Il dottor Crippen è vivo», film con Elizabeth Muller, Peter Van Eyck, regia di Erich Engels.

Tv Capodistria

17.30: Film; 19: Alta pressione – Musicale; 19.30: Temi d'attualità; 20.15: Tg – Punto d'incontro; 20.30: «Il verde prato dell'amore», film con Jean Claude Drouot e Marie France Boyer, regia di Anges Varda; 21.45: Tg – Tutto oggi; 21.55: Telesport – Pallacanestro da Sarajevo: Bosna-Kansas State, Coppa intercontinentale.

TELEPICCOLO

Trasmissioni di avvio

18.30 Film: **«Se qualcuno deve morire».** Regia di Serge Nicolescu. Interpreti: Arthur Berger, Christian Sofron. Genere: drammatico.
20.00 **«Sherlock Holmes».** 2.o episodio.
20.30 Film Cineritz: **«Giuseppe Verdi».** Regia di Raffaello Matarazzi. Interpreti: Annamaria Ferrero.
22.00 Film: **«L'ultimo paradiso».** Regia di Folco Quilici. Interpreti: non professionisti. Genere: documentario.
21.30 **«Domani vedrete...**

Radiouno

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. 6: Segnale orario – Risveglio musicale; 6.39: All'alba con discrezione; 7.45: Gr1 lavoro; 7.25: Ma che musica; 8: Edicola del Gr1; 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Asterisco musicale; 9: Radioanch'io estate; 11: Quattro quarti; 12.03: Voi ed io '80; 13.25: La diligenza; 13.30: Ho... tanta musica; 14.30: Librodiscoteca – Romanzi, poesie, saggi e musiche; 15.03: A. Baranta presenta: Rally; 15.30: Errepiuno - Estate; 16.30: Ipotesi di linguaggio; 17: Patchwork: speciale al rogo, al rogo, combinazione suono; 18.24: Su fratelli, su compagni; 19.25: Ascolta, si fa sera; 19.30: Radiouno jazz '80; 20: Il portiere, un atto di Silvano Ambrosi; 20.35: Intervallo musicale; 21.03: I big della musica leggera; 22.30: Europa con noi; 23: Oggi al Parlamento; 23.08: In diretta da Radiouno, la telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Giornali radio: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6, 6.06, 6.35, 7.05, 7.55, 8.45, 9: I giorni; 7: Bollettino del mare; 7.20: Momenti dello spirito; 8.55-12.12: Radiodue 3131; 10: Speciale Gr2; 11.32: Le mille canzoni; 12.10-14: Trasmissioni regionali; 12.45: Corrado-due; 13.41: Sound track; Gr2 Economia, media delle valute – Bollettino del mare; 16.32: Disco club; 17.32: Esempi di spettacolo radiofonico; 18: Le ore della musica; 18.32: L'arte di Victor De Sabata; 19.30: Speciale Gr cultura; 19.57: Il convegno dei cinque; 20.40: Spazio X; 22: Nottetempo; 22.20: Panorama parlamentare; 22.33: Bollettino del mare; 23.29: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45. Quotidiana Radiotre – 6: Preludio; 6.55, 8.30, 10.45: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.45: Il tempo e le strade, collegamento con l'Aci; 10: Noi, voi, loro donna; 12: Musica operistica; 13: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso – Radio sweet radio; 17: Antichi strumenti musicali, le viole; 17.30-19: Spaziotre musica e attualità culturali; 21: Dalla chiesa di S. Stefano di Venezia: musiche della secessione (1895-1915); 22.35: Un atto unico di S. Beckett: Parole e musica; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.55: Chiusura.

Radio Trieste

7.30-7.55: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Controcanto; 12.35-13: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 14.50-15: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 18.35-19: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.

Programmi per gli italiani in Istria.

14.30: L'ora della Venezia Giulia – Trasmissione giornalistica e musicale dedicata agli italiani d'oltre frontiera; 14.45-15.30: Supermarket – Classifica Lp.

Programmi in lingua slovena.

7: Segnale orario – Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10: Almanacco del mattino: L'imbarcazione – Sport e passatempo, a cura di Vojko Colja; 9: L'angolino dei ragazzi; 9.20: Immagini dalle operette e momenti musicali; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Concerto alla radio: musica sinfonica; 11: Musica leggera jugoslava; 11.40: Echi folcloristici; 12: «Alle pendici del Matajur», trasmissione per le Valli del Natisone; 12.30: Melodie da tutto il mondo; 13: Segnale orario – Gr; 13.20: Musica corale da concerti pubblici; 13.40: Solisti strumentali; 14: Gr; 14.10: Motivi del passato; 14.30: Romanzo a puntate di Miško Kranjec: «Storia di gente buona» (1). Sceneggiatura di Zora Tavčar, allestimento della «Ribalta radiofonica», regia di Ljzka Lombar; 15.10: Pomeriggio musicale per i giovani; 16: La libertà è terapeutica (replica); 16.30: Orchestre e cori; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Album classico: Petr Ilič Čajkovskij; 18: Gli sloveni in Italia oggi (replica); 18.30: I concerti jazz; 19: Segnale orario – Gr e i programmi di domani.

Radio Capodistria

7-8.30: Apertura, buongiorno in musica – L'oroscopo; 7.30-7.45: Giornale radio; 8.30: Notiziario; 8.32 I protagonisti dell'opera; 9: Quattro passi; 9.15: La voce di Ron; 9.30: Notiziario; 9.32: Lettere a Luciano; 10: È con noi...; 10.10: Il cantuccio dei bambini; 10.30: Notiziario; 10.32: Intermezzo musicale; 10.40: Mosaico; 11: Kim; 11.30: Notiziario; 11.32: L'oroscopo; 11.35: A tutta musica; 12: In prima pagina; 12.05-14: Musica per voi; 12.30-12.45: Giornale radio; 12.50-13: Brindiamo con...; 13.30-13.33: Notiziario; 14: Da Roma con interesse e simpatia; 14.10: Piccola discoteca; 14.30: Notiziario; 14.33: Giostra di motivi jugoslavi; 15: Dove fermarsi; 15.10: Edig Galletti; 15.30: Giornale radio; 15.45: Mini juke box; 16: Parole che si sanno e non si sanno; 16.10: Intermezzo; 16.15: Edizioni Adria e Gianca; 16.30: Notiziario; 16.32: Crash; 16.55: Lettera da...; 17: Classifica Lp; 17.30: Notiziario; 17.32: Discorama; 18.15: L'orchestra Andy Nono; 18.30: Notiziario; 18.32: Grisignana '80; 19.15: Chiaroscuri musicali.

Un futuro per il cinema olandese

L'AJA — Il governo olandese ha annunciato l'adozione di una serie di misure miranti a migliorare la capacità competitiva dell'industria cinematografica dei Paesi Bassi sia all'interno che all'estero.

Oggi come oggi, vien fatto notare, soltanto un film su 25 che vengono presentati nelle sale cinematografiche olandesi è di produzione nazionale. Delle 320 pellicole proiettate l'anno scorso nei locali di tutto il paese soltanto 13 erano di produzione olandese: quasi tutti gli altri film erano stati realizzati da società di produzione americane o britanniche.

Ma ora sia i cineasti olandesi che il governo dell'Aja sono decisi a provocare un'inversione di tendenza e ad offrire sia all'interno sia soprattutto sul mercato internazionale, un maggior numero di film di produzione nazionale.

Per conseguire questo ambizioso obiettivo i sussidi governativi all'industria cinematografica dei Paesi Bassi passeranno nel 1981 da 414 mila dollari all'anno a due milioni 700 mila dollari.

I responsabili dell'industria cinematografica olandese si dicono certi del successo dell'operazione confortati, in questa convinzione, anche all'esempio del recente «boom» del nuovo cinema della Repubblica Federale Tedesca.

Trenta candeline per Renato Zero

ROMA – Al Teatro Tenda «Bussoladomani» di Viareggio ieri sera Renato Zero ha festeggiato con un nuovo spettacolo il suo trentesimo compleanno. Non è mancata la torta con le classiche candeline in uno spettacolo pieno di sorprese che l'artista romano ha battezzato «Da zero a trenta», e al quale attribuisce un particolare valore sentimentale.

Infatti il 1980 è stato per Renato Zero un anno importante. Il suo album doppio «Tregua» e il suo singolo «Amico» figurano al primo posto delle classifiche discografiche; il suo spettacolo estivo «Senza tregua» ha registrato più di quattrocentomila presenze; egli sta inoltre lavorando ad un film di cui è regista e protagonista e ad uno «show» a puntate per la televisione nazionale.

Video

• *La vita di Molière*
• *Una moglie di Cassavetes*
• *Stalin contro Trotzki*

Prima puntata questa sera dello sceneggiato «Molière» scritto e diretto da Ariane Mnouchkine (Rete 2 - ore 20.40). Molière, pseudonimo di Jean Baptiste Poquelin vissuto nel XVII secolo, scrisse opere che si pongono ai vertici della letteratura drammaturgica di ogni tempo per la straodinaria efficacia dei ritratti individuali e sociali. Nella storia del teatro Molière è ricordato come l'autore che si assunse il compito di riassumere l'esperienza del teatro comico italiano, in particolar modo della commedia dell'arte, fondando a partire da questo la moderna commedia di carattere e di costume. Regista dello sceneggiato è Ariane Mnouchkine, fondatrice nel 1964 del Théâtre du Soleil (una cooperativa operaia fondata sul lavoro di gruppo) e autrice di alcune celebri rivisitazioni della rivoluzione francese; ricordiamo per esempio «1789» e «1793». Lo sceneggiato, diviso in cinque puntate, traccia una biografia del celebre drammaturgo.

* * *

La seconda novità della serata televisiva è **«Stalin contro Trotzki»**, sceneggiato in due puntate, anche questo francese, che delinea le vite parallele dei due uomini politici, avvalendosi fra l'altro delle testimonianze di Umberto Terracini e di Enzo Collotti (Rete 2 - ore 21.35). La vicenda ha inizio nel 1926 quando nella casa di Trotzki, sorvegliata dalla polizia, si riuniscono gli uomini della fronda antistaliniana; alla stessa ora in casa di Stalin si brinda, mentre a casa della vedova di Lenin si riunisce il clan di Bukarin. Intorno ai contrasti fra questi tre gruppi familiari storici e politici si snoda la prima parte del racconto, racconto che passerà poi a descrivere gli scontri fra Stalin e Trotzki.

I film del giorno

«Una moglie» di John Cassavetes (Rete 3 - ore 20.40) è il film più promettente della serata. Cassavetes, vincitore con «Gloria» di uno dei Leoni d'oro dell'ultima Biennale cinema, dopo essere stato uno degli animatori del New American Cinema, un movimento di avanguardia nato nel 1960, negli Stati Uniti, che tentava di opporsi all'industria cinematografica di Hollywood e che si sfaldò dopo cinque anni, ha proseguito la sua carriera evitando gli sperimentalismi gratuiti e continuando nella sua ricerca di un nuovo linguaggio filmico. Il film di questa sera, realizzato nel 1974, e apparso sugli schermi italiani solo quattro anni dopo, è una storia familiare in apparenza banale. L'inquieta moglie di un probo capocantiere non regge alla banalità e al conformismo del tran-tran familiare e finisce in una clinica psichiatrica. Quando ne esce ritrova lo stesso ambiente di prima, banale e torbido, con il marito che non si rende conto del suo dramma, chiuso irrimediabilmente nel suo perbenismo e soprattutto nella sua sordità sentimentale e psicologica nei confronti della donna.

* * *

Gli altri film della serata sono: **«La notte dei morti viventi»** *(Telebarbara - ore 23);* **«Vietnam guerra e pace»** *(Era 2000 - ore 21);* **«Giuseppe Verdi»** *(Telepiccolo - ore 20.30);* **«Il cav. Costante Nicosia demoniaco»** *(Telequattro - 21.55);* **«Il verde prato dell'amore»** *(Capodistria - ore 20.30);* **«Il dott. Cripper è vivo»** *(Montecarlo - ore 22.50);* **«Assassinio a bordo»** *(Teleantenna - ore 20.50).*

Pianista italiano premiato a Ginevra

GINEVRA — Al pianista italiano Francesco Nicolisi è stato conferito il primo premio del «Concorso internazionale di esecuzione musicale di Ginevra». Un successo che conferma gli entusiastici applausi del pubblico e gli elogi della critica per la sua esecuzione del concerto Kv-466 di Mozart con l'orchestra della «Suisse Romande».

Nicolisi, 25 anni, nativo di Catania ma da anni ormai a Napoli, dove è stato allievo di Vincenzo Vitale, è il primo italiano a raggiungere da 16 anni l'ambito premio.

VENTICINQUE ANNI FA L'ATTORE MORIVA IN UN INCIDENTE

Il mito James Dean

NEW YORK – Aveva 24 anni quando, il 30 settembre del 1955, un quarto di secolo fa, moriva schiantandosi con la sua Porsche argentata contro un'altra automobile, lungo un'autostrada della California.

È cominciato quel giorno il mito di James Dean. Un mito che ha quasi dell'incredibile, perché, al momento della sua morte, James aveva girato soltanto tre film, uno solo dei quali, «La valle dell'Eden» di Elia Kazan, uscito pochi mesi prima lo aveva immediatamente reso celebre. Gli altri due, «Gioventù bruciata» (Rebel without a Cause) e «Il gigante» uscirono entro l'anno successivo, a pochi mesi di distanza l'uno dall'altro, e furono sfruttati abilmente dall'industria americana del «revival» per creare il mito.

Oggi, passati venticinque anni, James Dean è ancora un affare, anche se non così grosso come l'altro «cadavere eccellente» dello spettacolo Usa, Elvis Presley. Ma il re del rock – così come gli altri miti Marilyn Monroe, e Jimy Hendrix — ha avuto molti più anni per crearsi un nome, mentre James il ribelle ne ha avuti una manciata scarsa.

Comunque, anche se meno di Elvis Presley, James Dean ha garantito guadagni ininterrotti ai venditori di magliette-ricordo, medaglie-ricordo, manifesti-ricordo.

Ed oggi, per il venticinquesimo anniversario della sua morte, l'«industria» ha pensato di organizzare un grosso festival a Fairmount, nell'Indiana. Da questa cittadina con poco più di tremila abitanti, James era scappato inseguendo «il sogno», come tanti altri giovani americani. (Allora come adesso, le mete sono le stesse: una delle due coste, Atlantico e Pacifico, New York o San Francisco o Hollywood).

Cominciato giovedì scorso, il festival è una vera e propria «sei giorni» con spettacoli, concerti-rock, mostre, veglie lungo le strade del paese e cerimonie religiose. Vi partecipano alcuni dei nomi di rilievo: Elizabeth Taylor, Rock Hudson, Natalie Wood (che, 25 anni fa, ai funerali di Dean riceveva le condoglianze come una vedova), Burt Reynolds, Martin Sheen.

Le «feste» – così le ha definite il programma – sono state organizzate da un apposito comitato del quale fa parte uno dei personaggi più influenti dello spettacolo americano, Lee Strasberg, direttore della più celebre scuola per attori del paese.

Tutto questo spiegamento di forze potrebbe essere una conferma di quanto sospettano alcuni esperti, e cioè che l'«industria» ha intenzione di rilanciare il mito di James Dean. Alla sei-giorni partecipa anche una donna francese di 39 anni, Hélène Robles, di professione segretaria a Lione. Tra le fans di James Dean gode di molte considerazioni. Sei anni fa, utilizzando i risparmi raccolti con un salvadanaio, effettuò un pellegrinaggio dalla Francia visitando tutti i luoghi «sacri».

Ci sono anche i rappresentati dei vari «James Dean Memorial Fans» sparsi per il mondo, e alcuni degli autori dei tanti libri scritti sul «ribelle» da quel 30 settembre di 25 anni fa. Quello che è sicuro è che, in questi giorni, nessuno si chiede – e forse non interessa a nessuno – chi fosse realmente James Dean, al di là del suo mito. Una voce era circolata subito dopo la sua morte: che l'«eroe romantico» fosse in realtà un po' stupido e spaccone. L'industria si è affrettata a tacitare questa voce.

Niccolò D'Aquino

Sono tutti sosia



Orlando — La popolarità di Stan Laurel e Oliver Hardy è stata consacrata in Florida, in un museo delle cere. Accanto ai due manichini che ricorderanno per sempre i comici hanno posato pure due attori Usa che si offrono come sosia, magari per un film *(Foto Ap)*

PRESENTATO IN UNA CONFERENZA IL CARTELLONE '80-'81

Programma Ater: trecento le recite

ROMA — Cinque produzioni Ater per la stagione teatrale 1980-81 costituiscono il nucleo di un ampio programma che l'Associazione dei teatri dell'Emilia-Romagna vara con un investimento di circa due miliardi. In una conferenza stampa svoltasi all'Agis, il direttore dell'Ater, Mario Cadalora, ha delineato le linee di politica culturale che spingono l'organismo verso collaborazioni con altri teatri (pubblici e privati), in vista della soddisfazione delle domande di cultura che partono dalla base e da un ampio giro di mercato.

Il programma produttivo vede 105 recite previste di «Edipo tiranno» di Sofocle (traduzione di Sanguineti), regia di Benno Besson, spettacolo già accolto, non entusiasticamente, al Festival di Spoleto 1980. «Hedda Gabler» di Ibsen, regia di Massimo Castri (coproduzione col Centro teatrale bresciano) prevede 65 recite mentre «Turandot» di Carlo Gozzi, regia di Giancarlo Cobelli, ne prevede circa 90; altro spettacolo in coproduzione con il Piccolo di Milano) sarà «L'anima buona del Sezuan» di Brecht, regia di Giorgio Strehler, di cui si prevedono 18 recite in Emilia, 24 al Teatro Lirico di Milano con successiva ripresa nell''81.

Ultimo spettacolo in cartellone sarà «Scene di caccia in bassa Baviera» di Martin Speer, regia di Walter Pagliaro, per un totale di 80 recite. L'attività si svolgerà in Emilia-Romagna ed in altre regioni.

«Alle presé con...»: cinema e televisione

ROMA – Comincia giovedì, (Rete 2, ore 21.35, colore) «Alle prese con...», un programma a cura di Aldo Forbice. La prima puntata è una inchiesta, di Filippo De Luigi e Vittorio Giacci, su «Cinema e televisione». Scopo della trasmissione è analizzare i rapporti tra i due mezzi di comunicazione di massa.

In particolare – hanno detto gli autori – viene affrontata la situazione cinematografica e televisiva in Italia, negli Stati Uniti e in Germania. In questa puntata, dopo alcuni cenni sul cinema italiano negli anni Cinquanta e sull'avvento della televisione, De Luigi e Giacci analizzano la situazione della concorrenza e dell'integrazione dal punto di vista economico, industriale e imprenditoriale e mostrano i risultati della collaborazione tra i due mezzi di comunicazione di massa.

Premio danese a Eugenio Barba

COPENAGHEN — «Det danske akademi», l'accademia danese, ha conferito il premio intitolato a Kjeld Abell (autore modernista del teatro danese: 1901-61) a Eugenio Barba, regista teatrale quarantatreenne, nativo di Lecce, che da oltre venti anni opera in Scandinavia.

La cerimonia si è svolta a Rungsted, una trentina di chilometri a Nord di Copenaghen, nella villa che fu della famosa scrittrice Karen Blixen. La motivazione per il conferimento del premio è stata letta dal segretario dell'accademia, prof. Billeskov-Jansen, e dal poeta danese Uffe Harder, marito della scrittrice italiana Maria Giacobbe. Il gruppo teatrale di Eugenio Barba — è detto nella motivazione — ha apportato elementi innovatori nel teatro danese, un genere artistico che negli ultimi anni ha conosciuto nel Nord, ed in Danimarca in particolare, una nuova fioritura.

Eugenio Barba ha destinato la somma ricevuta, Venticinquemila corone danesi, pari a circa quattro milioni di lire) per una metà al proprio maestro polacco, Jerzy Grotowski, e per metà al gruppo medico danese dell «Amnesty International», che svolge intensi studi sugli effetti della pratica della tortura.

LA RAPPRESENTAZIONE SI TERRÀ ALLA STADTHALLE

Molta attesa a Vienna per l'«Aida» di Verona

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VIENNA — *Sono i tabaccai viennesi il termometro che segna la temperatura della attesa della città per le rappresentazioni dell'«Aida», che darà il complesso dell'«Arena» di Verona.*

I tabaccai di Vienna, nelle loro classiche rivendite segnate dalla nota scritta Tabak-Trafik (una dicitura, peraltro, ignorata dai dizionari usuali, ma ben facile a comprendersi), svolgono normalmente tre compiti distinti, ma tutti di notevole importanza: 1) vendono sigari e sigarette, quasi sempre aiutati, nelle ore di chiusura, da distributori automatici fuori la porta; vendono i giornali — logicamente quelli della sera perché i quotidiani a Vienna escono la sera — e periodici illustrati; 3) pubblicizzano nelle loro vetrine gli spettacoli della capitale.

L'arrivo del complesso dell'Arena di Verona con l'«Aida» è un fatto di enorme rilievo nel quadro della vita mondana e culturale, già notevolmente intensa, della città. Esso è reso noto al pubblico del centro, della periferia e dei sobborghi, da locandine in carta patinata che recano a colori una foto della grandiosa esecuzione veronese.

I tabaccai espongono una, due e perfino tre locandine, dal Ring alla Favoritenstrasse, a Grinzing, al Prater. Specialmente in prossimità delle stazioni terminali della nuova metropolitana (ad esempio al Nestroyplatz od al Reumannplatz) queste locandine, che spiccano per il loro colore sabbiato che riproduce il palcoscenico di Verona con le sue masse, sono — o mi sono sembrate — più numerose.

Uno spettacolo allestito da un complesso straniero non è certamente un fatto nuovo per Vienna; ma questa volta la novità è rappresentata dal fatto che l'esecuzione non avverrà nella prestigiosa Opera di Stato, bensì nella Stadthalle, un grandioso edificio realizzato tra il 1955 ed il 1958 da Roland Rainer sul Vogelweidplatz per assolvere a molteplici finalità. Non sappiamo se il costruttore aveva mai pensato all'eventualità di una esecuzione dell'Aida, ma certamente il locale, con la sua notevole ampiezza e con la disponibilità di sedicimila posti per gli spettatori, si rivela particolarmente adatto.

A ciò si aggiunga che mediante lavori di modifica, effettuati con grande larghezza in breve tempo, si è cercato di dare alla Stadthalle un aspetto quanto mai simile a quello del grande anfiteatro veronese. I viennesi sono ora molto curiosi di vedere questo singolare «trapianto», che rientra anch'esso nell'originalità dello spettacolo.

La sera del 6 ottobre, data della prima rappresentazione, potranno finalmente dire la loro.

Dino Satolli

GIORNALE DEL TEMPO LIBERO

SEMPRE PIÙ ALLA MODA IL PROBLEMA DEGLI ANZIANI

Dare più vita agli anni è lo slogan del Duemila

Fra un secolo l'età media di un uomo toccherà il limite dei 120
I benèfici effetti dell'alcool su vasi sanguigni, cuore e cervello

Michelangelo a 89 anni lavorava alla Pietà Rondanini, Freud a 83 pubblicò il saggio «Mosé e la ragione monoteistica», Verdi a 80 terminò il Falstaff, Goethe e Voltaire a 80 anni continuavano a lavorare, leggere e scrivere, Clemenceau a 83 anni incontrò il celebre Voronoff che gli offrì di ringiovanirlo con il suo metodo e si ebbe dallo statista questa risposta: «Non dico di no, ma ne riparleremo quando sarò vecchio...».

Infine, citiamo il direttore del «Petit Journal» il quale raccomandava ai suoi redattori di pubblicare sempre la notizia, con ogni possibile particolare, di qualsiasi essere umano che avesse superato i cento anni in quanto, saggiamente arguiva, i lettori anziani ne avrebbero tratto speranza e consolazione; né va ignorata la «boutade» di Vittorio Emanuele II: «non mi dispiace invecchiare perché noi siamo vecchi soltanto per quelli che vengono dopo di noi, per quelli che invecchiano con noi siamo sempre giovani!».

Argomento del giorno, la terza età, che da qualche tempo ha dedicata perfino una specifica pubblicazione mensile, non interessa più soltanto i gerontologi, ma chiama in causa gli economisti, i politici, gli psicologi sollecitati allo studio del fenomeno «invecchiamento» della popolazione mondiale dalle stesse previsioni che lasciano intravvedere come fra un secolo l'età media dell'uomo toccherà il limite dei 120 anni mentre gli anziani rappresenteranno oltre un terzo dell'intera popolazione del mondo.

Se quindi la scienza cerca di scoprire il segreto della longevità, non possiamo ignorare che venti secoli or sono la durata media della vita era limitata a 27 anni, nell'Ottocento raggiunse i quaranta e solo all'inizio del Novecento si ebbe un balzo in avanti grazie all'avvento dei vaccini e degli antibiotici, mercé le migliori condizioni di vita, e una più vigile coscienza sanitaria.

Oggi la donna, privilegiata nella corsa alla longevità, ha una speranza di vita alla sua nascita di quasi 75 anni contro i 69 del cosiddetto sesso forte e ciò è dovuto alla differenza ormonica che secondo gli endocrinologi è fattore di protezione, alla doppia capacità da parte femminile di produrre gli anticorpi che la difendono dalle infezioni.

Dare vita agli anni più che anni alla vita, è lo slogan dei gerontologi i quali sono tutti d'accordo nel rilevare che la vecchiaia non è una malattia ma solo una normale stagione della vita umana nel corso della quale è necessario conservare un perfetto equilibrio morale e spirituale, una più intensa attività intellettuale e fisica, una più abbondante ricchezza interiore, eliminando le cattive abitudini, le inutili fatiche, i disagi, gli scoramenti.

L'anziano ha soprattutto bisogno di sentire intorno a sé gli affetti familiari, le amicizie, creandosi uno scopo alla sua giornata.

Elemento essenziale è poi l'alimentazione senza rinunciare al piacere della buona tavola cui si aggiunge la più recente disamina delle necessità vitali dell'anziano ripetutamente discusse in convegni e simposi tra i quali importante quello tenutosi al Museo della Scienza e della Tecnica milanese nel corso del quale si discusse sugli effetti metabolici delle bevande alcoliche nella dieta degli anziani che ovviamente siano bevitori moderati.

Ebbene il prof. Paoletti, presidente della Nutrition Fondation of Italy, disse al riguardo che «l'alcol ha un'azione protettrice sulle pareti dei vasi sanguigni e sull'attività cardiaca mentre l'attività cerebrale ne beneficia per merito del glucosio contenuto nell'alcol giudicato ormai dalla scienza ufficiale «un vero e proprio pulitore delle pareti arteriose» anzi più propriamente «uno spazzino delle arterie»!

Moderato quindi e costante il consumo delle bevande alcoliche da parte degli anziani ai quali è stata perfino dedicata una utile tabella che differenzia la quantità di vino o di brandy da individuo a individuo tenendo conto del peso corporeo, così un uomo di 55 chilogrammi potrà inserire nella sua dieta mezzo litro di vino e un bicchierino di brandy al giorno, se è sui 65 chilogrammi di peso potrà consumare tre quinti di vino e un bicchierino di brandy, con dieci chili in più la concessione è maggiore: tre quarti di vino e un bicchierino di brandy ed infine quando si superano gli 85 chili ci si può concedere quattro quinti di vino e un bicchierino di brandy, raccomandando al gentil sesso, che non disdegna mai un corroborante brandy magari a fine pranzo, di diminuire del dieci per cento le suddette proporzioni.

L'unico utile accorgimento dunque per «alimentare» gli anni della vita e in particolare quelli della terza età è la saggezza, d'altronde privilegio degli anziani, di ben regolare sul quadrante delle ore non solo l'attività anche dedicata a un piacevole hobby ma anche l'alimentazione saldamente contenuta all'insegna della moderazione.

Nelly Chiaramonte

Il quiz per un libro al giorno

Per tutti i lettori che giornalmente invieranno la risposta al quiz, verrà sorteggiato quotidianamente un libro messo a disposizione come omaggio dalla Libreria «Italo Svevo» di corso Italia 9.

Originaria dell'America del Nord la rapunzia ha fatto la sua prima apparizione in Europa in un giardino di Padova. In quale anno?

Soluzione ____________

Cognome ____________

Nome ____________

Città ____________

Via ____________

La soluzione del quiz pubblicato mercoledì scorso, 24 settembre sul vescovo di Spalato che indicò il principio della teoria elementare relativa all'arcobaleno è «Marco Antonio De Dominis». Ha vinto il libro la signora Sandra Fornasir. Il ritiro del premio può essere effettuato in libreria.

NOSTRO PRONOSTICO DEL LOTTO

DIECIRUOTE

Questi i numeri in ritardo con tra parentesi, per ciascuno, le settimane di assenza:

BARI: 43 (74), 69 (74), 79 (64), 9 (56), 12 (56), 73 (54), 56 (51), 54 (48), 68 (45), 45 (45).

CAGLIARI: 79 (101), 85 (94), 22 (71), 89 (61), 80 (56), 43 (54), 45 (37), 69 (35), 29 (34), 40 (33).

FIRENZE: 32 (60), 67 (51), 6 (49), 72 (48), 87 (46), 17 (43), 77 (42), 39 (41), 31 (41), 85 (39).

GENOVA: 39 (83), 1 (67), 59 (54), 12 (46), 44 (45), 6 (44), 87 (43), 41 (43), 66 (42), 43 (41).

MILANO: 40 (121), 74 (75), 33 (74), 57 (60), 52 (54), 19 (44), 68 (43), 9 (41), 84 (40), 28 (38).

NAPOLI: 62 (101), 28 (80), 82 (54), 74 (53), 29 (48), 67 (46), 69 (45), 56 (41), 37 (40), 81 (37).

PALERMO: 10 (81), 20 (77), 61 (74), 28 (57), 9 (52), 84 (51), 6 (47), 82 (42), 59 (42), 60 (39).

ROMA: 31 (74), 50 (71), 37 (63), 26 (49), 2 (48), 77 (46), 62 (43), 29 (41), 73 (40), 30 (40).

TORINO: 77 (75), 66 (64), 76 (62), 67 (57), 69 (54), 39 (53), 50 (52), 89 (50), 20 (46), 3 (40).

VENEZIA: 63 (66), 31 (61), 14 (59), 48 (59), 4 (55), 19 (55), 52 (54), 26 (46), 78 (42).

Spunti per puntate. Il 4/10 è san Francesco d'Assisi, patrono (11) d'Italia. Nato nel 1182 concluse il soggiorno terreno a 44 anni, il 14/10/1226. Le sacre stigmate (80) comparvero impresse sul suo corpo a 42 anni.

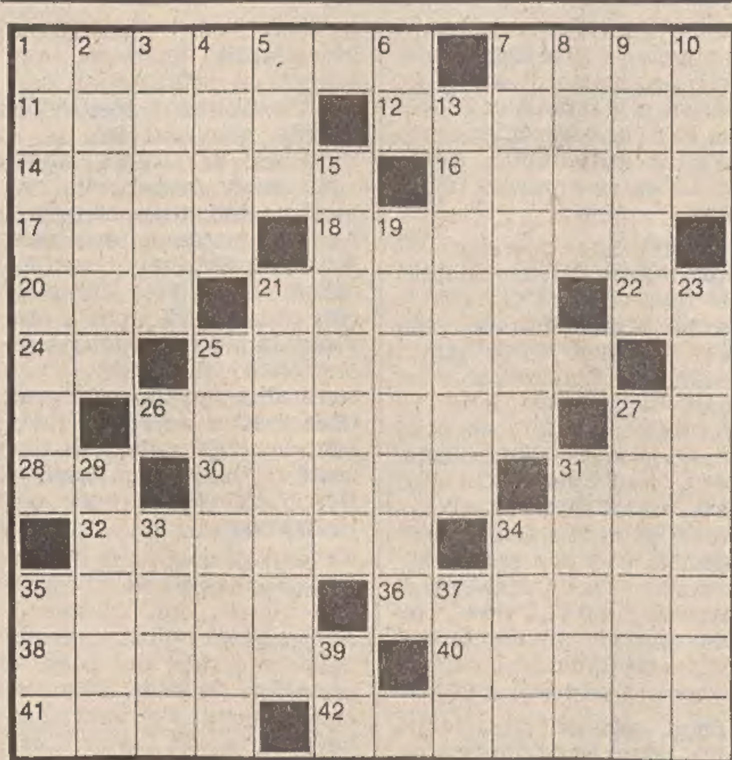
Il 29 scorso si sono festeggiati gli onomastici di Gabriele (7), Michele (11) e Raffaele (16). Arcangeli fa 86.

Periodo di vendemmia questo (12); uva fa 19, vino bianco 24 e rosso 68.

I cabalisti partenopei considerano favoriti, in ottobre, i numeri 9, 10, 18, 57, 71. Eventuali giocate: su Cagliari 79-3-17, su Milano 40-4-52, su Napoli 62-20-36 e su Roma 31-65. Numeri richiesti: guerra 50, maomettani 8 e I-I portano 9.

GIOCHI-GIOCHI

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1 Contrazione cardiaca - 7 Il nome di Chagall - 11 Il nome di Delon - 12 Residui della fusione dei metalli - 14 Pallidissimo, quasi livido - 16 Satellite di Urano - 17 Tutt'altro che fitti - 18 Città francese famosa per un editto - 20 Associazione Nazionale Alpini - 21 La meta dello scalatore - 22 Essi senza esse - 24 Sigla di Palermo - 25 Amministratore - 26 Scorre nella scanalatura del disco - 27 Iniziali della Fracci - 28 Le vocali di casa - 30 La capitale con il Partenone - 31 Club Alpino Italiano - 32 Precipizi, scoscendimenti - 34 Capitale della Germania Occidentale - 35 La regione africana con la Costa degli Schiavi - 36 Non tenuti a fare - 38 Isola del golfo di Biscaglia - 40 Scrisse il dramma «Riunione di famiglia» - 41 Falde di cappelli - 42 Vento vorticoso.

VERTICALI: 1 Antica provincia persiana - 2 Il nome della Ghione - 3 Isolana vicina alla corsa - 4 Se ne fanno anche di birboni - 5 Scritta sul dollaro - 6 Esempio in breve - 7 Località della Lomellina - 8 Se le dà il vanitoso - 9 La città natale di papa Pio X - 10 Celebre (abbreviazione) - 13 Quello Vallese ha per capoluogo Sion - 15 Ballo americano - 19 Anemoni di mare - 21 Multiplo di sette - 23 Illimitate, vastissime - 25 Ritornare in salute - 27 Città della Cina - 29 Il nome della Faccio - 31 Impronta di moneta o medaglia - 33 L'attrice Pellegrini - 34 Brevettò l'invenzione del telefono - 35 Buoni Ordinari del Tesoro - 37 Secolo (abbreviazione) - 39 Iniziali di Copernico.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 papparsi; 8 bis; 11 oliera; 12 caute; 14 lacca; 16 tram; 17 Mike; 18 Gemelli; 20 Onu; 21 Garinei; 22 parente; 24 AP; 26 IS; 28 materie; 30 Asinara; 32 dee; 34 spinone; 35 miss; 36 post; 37 Testi; 38 Antar; 40 record; 41 Leo; 42 fandonie.

VERTICALI: 1 polmoni; 2 Alain; 3 pick-up; 4 pece; 5 ara; 6 ra; 7 IC; 8 burle; 9 Italia; 10 semi; 13 atenei; 15 cernere; 18 Gaetano; 19 mitra; 21 grano; 23 Aminta; 25 preside; 27 sapone; 29 Edison; 31 Sisto; 33 estri; 34 Spal; 35 meco; 37 Ted; 39 RF; 40 RN.

REBUS (Frase: 7, 7)



Soluzione del rebus pubblicato ieri
Fardello TT; I moro; S olio = far dell'ottimo rosolio.

I NOSTRI PICCOLI AMICI

Il cane utile: una storia che è poesia

Ed ecco l'affascinante teoria di Scanziani che vi avevo promesso.

«Il cane è per l'uomo l'animale utile per eccellenza. Grazie al cane siamo usciti dallo stato di selvaticità, ci siamo affacciati agli albori della civiltà.

«Il cacciatore dei primordi, affamato e ignudo, ebbe accanto a sé il cane, le sue cacce divennero facili e abbondanti. Grazie al cane trovò il tempo di pensare.

«Grazie al cane divenimmo pastori. Un uomo con tre cani cura cento pecore, senza non ne cura tre. Pastore, uomo placido, certo di potersi ogni giorno nutrire di latte e di formaggi. Il pastore ha famiglia, conosce la paternità: canis familiaris.

«Senza pastorizia niente vestivi. Solo il pastore si veste di lana e ai piedi lega le cioce. Senza abiti, niente pudori, niente virtù. Senza abiti, nemmeno il piacere di mettersi nudi.

«Mentre il cane cura il gregge, il pastore fissa il cielo: astrologia, sorella maggiore dell'astronomia. L'ozio del pastore gli consente di guardare, riflettere, intuire. Il pastore disegna. Giotto fu pastore. Disegnare è scrivere. L'ozio consente la preghiera, la contemplazione, la santità, la saggezza.

«Grazie al cane diventammo agricoltori. Il cane veglia fuori della capanna, sorveglia il terreno coltivo. Senza cane perpetuo allarme, perpetua lotta con le belve, coi nemici. Il cane abbaia, il cane avverte, l'agricoltore dorme. Senza cane niente sonno e solo chi dorme placidamente può nel sogno conoscere mondi ultraterreni donde, al mattino, portare in terra intuizioni celesti.

«Senza cane, niente granai pieni e niente scambi. Chi vive giorno per giorno non ha niente da barattare. Il cane difende la proprietà, apre i mercati, salva il gruzzolo, consente l'eredità di padre in figlio, induce ai viaggi e alle navigazioni per barattare.

«Senza cane niente casa, senza casa niente architettura e niente amore. La casa, luogo d'amore, consente di chiudere la porta. Senza amore niente poesia, niente arti, musica, niente uva: senza vino niente danza.

«Grazie al cane diventammo artisti, diventammo avventurieri: ogni nostra avventura di pace o di guerra ebbe accanto il cane. Fra i primi astronauti v'è stato un cagnolino. E anche fra gli entronauti: il mistico San Rocco è protetto dal suo cane.

«Senza cane, niente uomo».

Logica e poesia, questa di Scanziani. Abilità e sincerità. Date per sicure, e lo sono, tutte le verità poste in fila, una conseguente all'altra, arriva lì, alla conclusione, all'affermazione finale: senza cane, niente uomo. Aristotele non avrebbe fatto di meglio. E' una deduzione che sembra nata alla scuola pitagorica. Non ha dell'avvocatesco, non ha dell'arringa, e infatti non è nata a Napoli, è nata in Svizzera, Piero Scanziani è svizzero, sia pure del Canton Ticino.

La conclusione è grossa: «Senza cane, niente uomo». Persino troppo grossa. Ma Scanziani intende: niente uomo così come l'intendiamo oggi, che dalla lana filata e tessuta dei pastori siamo arrivati ai drappi di Prato e di Biella e alle fibre sintetiche. Senza cane, insomma, niente Homo sapiens. Si può concordare subito, avvinti dalla serenità dell'esposizione.

E se non si concorda subito si può rileggere. Cosa che vi consiglio. Io l'ho riletto parecchie volte. L'avete fatto anche voi? Bravi. E convenite con Scanziani che...? Bravissimi.

E' talmente bello, questo brano, che (scusate l'immodestia, l'ardire) vorrei averlo scritto io. E chissà quanti avrebbero voluto scriverlo, anche molto più bravi di me. E' tanto bello che ce l'ho in mente, e quasi l'ho mandato a memoria, da venticinque anni. Siccome dovevo educare i miei cani (tre, quella volta,e tutti grandi), venticinque anni fa comperai in una libreria del centro che oggi non c'è più, l'antica prima edizione del «Cane utile». Ma, per riportare il passo così come l'avete letto, ho dovuto cercare il vecchio libro nella sezione animali della mia biblioteca. Naturalmente.

E' così bello e avvincente e convincente, questo testo, che, forse, ora, guarderete al cane con occhio diverso. Non dico migliore, perché con occhio giusto, e buono, lo guardate già. Dico diverso.

Meticcio o puro non importa, purché cane. I cani della preistoria non avevano pedigrè.

Io, a proposito di cani utili, guardo, ogni tanto, la mia Beauty, vecchietta, e mi chiedo: ma è proprio un cane? Sì, più o meno, è un cane, e anche lei discende da quell'animale che aiutò l'uomo sulla strada maestra della civiltà. Ora, la Beauty, in sé e per sé, non pensa, né ha mai pensato, a strade maestre. Anzi, ne ha paura: preferisce i viottoli. Ma il suo aiuto, se non alla civiltà, lo dà anche lei, degnamente: a me.

Con la presenza, l'educata rassegnazione con la quale ci guarda uscire di casa senza di lei (capita, se pur raramente e per poco e dicendo poco intendo un'ora o due) e gli urli, i guaiti, gli strilli, le corsette di gioia di quando rincasiamo, così incontenibili, così prorompenti che, io penso, una volta o l'altra ne morità.

Cosa c'entra la Beauty, vi chiederete a questo punto. C'entra. C'entra perché accanto ai lavori nobili e duri di cui ho parlato in un altro articolo, accanto alla missione altissima che esce dallo scritto di Scanziani, c'è anche questa funzione, solo in apparenza più modesta, o addirittura trascurabile: quella di fare una discreta e gioiosa compagnia.

DeM

I volti della vita



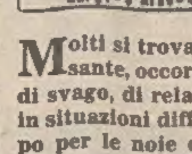
La macchina che gli ha consentito di girare l'Italia in lungo e in largo, anche quando il grosso dei turisti se n'era già andato, non lo vorrà mica tradire al momento di tornare in patria? Vediamo un po' che cosa è successo a questo benedetto motore in vena di capricci *(Italfoto)*

Astrid

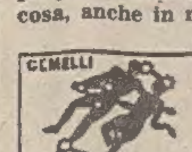
OROSCOPO DI OGGI



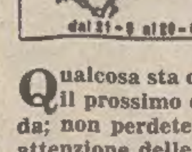
Una situazione piuttosto delicata si sta prolungando: agite con cautela, dosate le parole e organizzatevi bene nel vostro lavoro, qualche risultato positivo non dovrebbe mancare. La fantasia potrebbe giocarvi qualche brutto tiro, non date corpo alle ombre.



Molti si trovano in un periodo molto stressante, occorre perciò trovare dei momenti di svago, di relax. Non lasciatevi coinvolgere in situazioni difficili e non innervositevi troppo per le noie quotidiane. Prudenza in ogni cosa, anche in macchina.



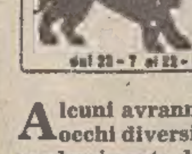
Tenete conto delle vostre qualità e mettetele in evidenza se volete ottenere qualcosa di concreto o consolidare ciò che avete guadagnato. Non lasciatevi influenzare dai dubbi e dai cattivi suggerimenti. Cautela per i nati tra la seconda e la terza decade.



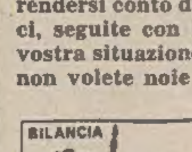
Qualcosa sta cambiando nelle relazioni con il prossimo e nell'ambiente che vi circonda; non perdete la bussola e occupatevi con attenzione delle cose serie. A qualcuno della terza decade può essere di aiuto l'incontro o l'amicizia d'una persona importante.



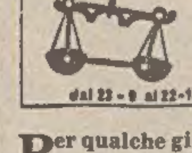
Dedicatevi soltanto agli impegni necessari, aumentate le ore di sonno e occupatevi di più del vostro fisico; evitate le decisioni per puntiglio od orgoglio. Uno svago extra farà bene allo spirito ma chi è ancora libero diffidi dei colpi di fulmine, saranno di breve durata.



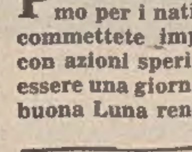
Alcuni avranno la possibilità di vedere con occhi diversi le persone che hanno vicino e rendersi conto di una certa realtà. Siate pratici, seguite con buon senso le esigenze della vostra situazione ed eliminate la «zavorra» se non volete noie in famiglia.



Pieni di idee e di fantasia ma tanto indecisi vi trovate davanti a una scelta, incerti se cedere o resistere; le vostre reazioni sono poco tempestive e rischiate di perdere una buona occasione per un soffio; siate più combattivi, guardatevi attorno.



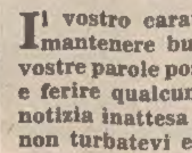
Per qualche giorno la tensione sarà al massimo per i nati intorno al 15 novembre: non commettete imprudenze, non correte rischi con azioni spericolate. Per gli altri dovrebbe essere una giornata abbastanza piacevole, una buona Luna renderà sereni e di buon umore.



Qualcosa è cambiato (o sta cambiando) nell'ambiente intorno a voi; la fase in cui vi trovate per molti non è proprio delle migliori. Per i nati all'inizio del segno ciò che intraprenderanno in questo periodo è destinato a riuscire e a dare presto dei buoni frutti.



Il vostro carattere spesso vi impedisce di mantenere buoni rapporti con gli altri, le vostre parole possono essere interpretate male e ferire qualcuno cui tenete. Per alcuni una notizia inattesa può procurare un dispiacere; non turbatevi eccessivamente.



Dovete considerare bene tutti gli aspetti della situazione prima di mettere in pratica il progetto che vi interessa, adattatevi alle circostanze e siate prudenti in ciò che fate. Cercate di riposare molto, non perdete la calma e fate attenzione ai passi falsi.



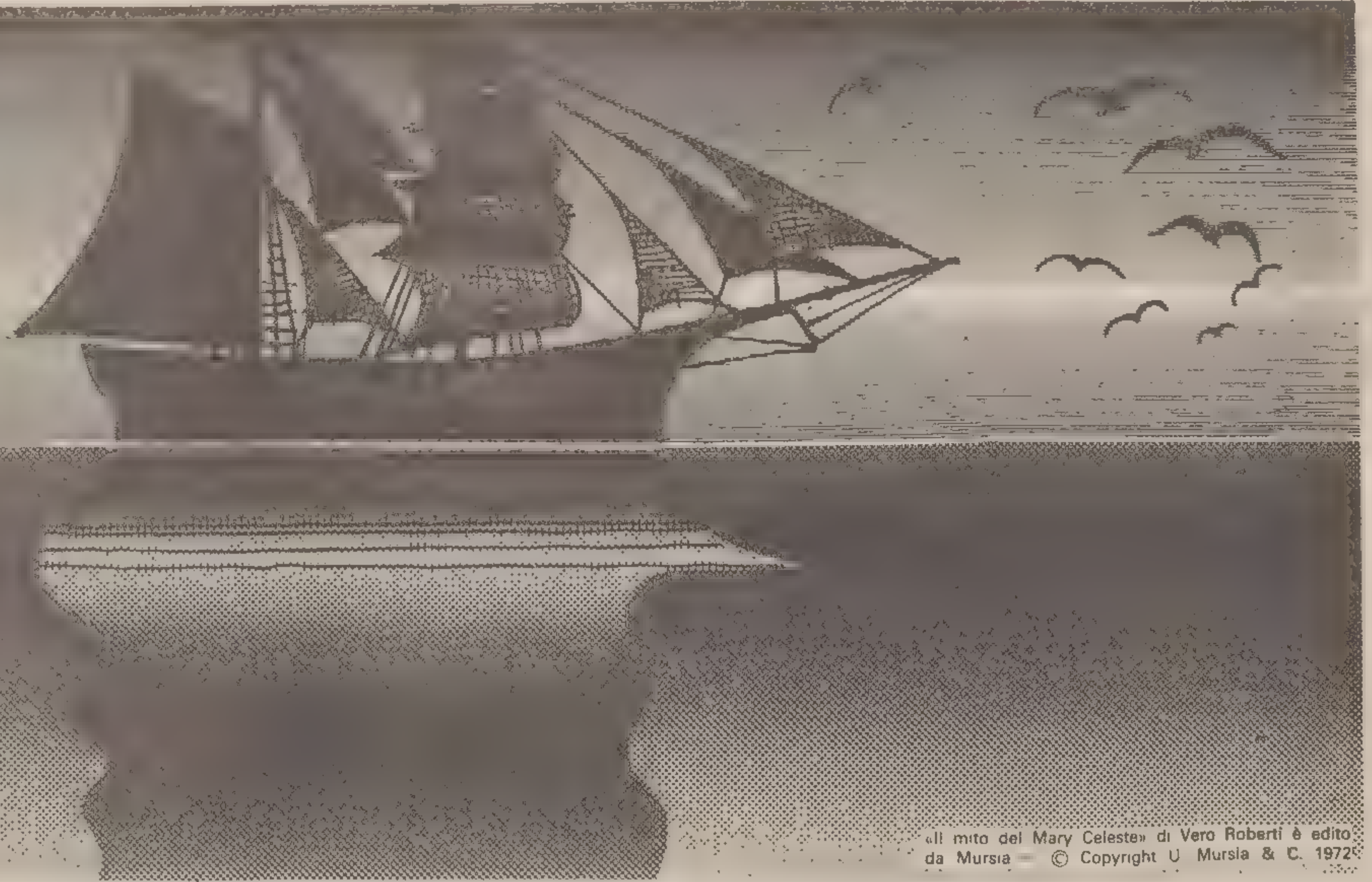
Giornata velata da nubi d'incertezza e da contrasti interiori che vanno a discapito dei vostri interessi e delle possibilità future. Chi deve firmare dei documenti li studi bene, anche nei minimi particolari, avete diverse trappole in agguato in vari settori.

Le ministorie di Hi e Lois



il mistero del Mary Celeste

di VERO ROBERTI



Riassunto delle puntate precedenti

Il 5 dicembre 1872 il capitano David Morehouse comandante del «Dei Gratia» avvistava al largo delle Isole Azzorre un veliero che navigava verso ponente. Non avendo ricevuto risposta al segnale di saluto il comandante insospettito decideva di mettere in mare una imbarcazione e di portarsi sottobordo al veliero che batteva bandiera americana.

Il «Mary Celeste» — questo era il nome della nave — era completamente deserto, non un'anima a bordo come se un'improvvisa paura avesse costretto equipaggio e comandante a fuggire precipitosamente. Ma non vi erano segni di lotta o di violenza; il carico era ben stivato, la cambusa, lo scafo e l'alberatura erano in buone condizioni.

Compiuta una prima ispezione in cui si era riscontrata la mancanza degli strumenti atti alla navigazione — sestante e cronometro — e la presenza inquietante di una sciabola sotto la cuccetta del capitano Briggs comandante del «Mary Celeste», il secondo del «Dei Gratia» signor Deveau in accordo col suo comandante decideva di impossessarsi del veliero abbandonato e di condurlo a Gibilterra per reclamare il compenso.

L'inchiesta dell'Ammiragliato a Gibilterra non approdò ad alcuna conclusione certa ma alcune strane fenditure riscontrate da un palombaro sulla prua del «Mary Celeste» e la presenza nella cabina del comandante di una sciabola con supposte macchie di sangue, aggiunte alle congetture del procuratore generale, alimentarono il mistero della vicenda.

Giornalisti e scrittori incominciarono a formulare ipotesi più o meno fantasiose: qualcuno cercò di accreditare l'ipotesi di un atto di pirateria, altri quella dell'ammutinamento, altri ancora quella di una improvvisa eruzione vulcanica, ma nessuno trova una soluzione logica e definitiva. Il mistero del «Mary Celeste» — pur nel dissolversi con il passare degli anni delle fonti e delle testimonianze continua ancor oggi ad interessare ed inquietare.

Ipotesi d'incertezza

DECIMA PUNTATA

Nella marineria di cent'anni fa, la notizia di una nave che fosse stata «abbandonata in mare» incuteva sempre un agghiacciante terrore perché essa nascondeva fatalmente almeno uno dei tre peggiori crimini che si potessero consumare in alto mare, l'ammutinamento, la baratteria, l'assassinio. Nessuno di questi delitti fu commesso a bordo del *Mary Celeste*. Non ne esistono le prove, sebbene, come abbiamo visto finora, non pochi siano stati coloro che li avessero sospettati.

A cominciare da questo capitolo illustreremo le ipotesi che secondo le opinioni di autentici uomini di mare e di sicuri conoscitori di cose di mare si avvicinano maggiormente alla verità, quantunque questa verità sia e continuerà sempre ad essere irraggiungibile. Il mistero dell'abbandono del *Mary Celeste* non può essere umanamente spiegato perché i fatti che conosciamo sono troppo pochi e inadeguati a trarre delle conclusioni infallibili. Pertanto anche dalle ipotesi più ragionevoli emerge sempre un elemento d'incertezza, come nelle previsioni meteorologiche. Infatti quando si crede di avere la verità a portata di mano, sorge puntualmente un dubbio di fronte al quale l'avidità del ricercatore è costretta ad arrendersi.

Il *Mary Celeste* è ormeggiato a un molo nell'East River, a New York. E' un piccolo, ma solido brigantino-goletta, lungo 30 metri, largo 7; la sua stazza lorda è di 282 tonnellate. Siamo ai primi di novembre del 1872. Il secondo ufficiale, Albert G. Richardson, dirige le operazioni di carico che rientrano nelle sue funzioni. Dalla parte di sua moglie è imparentato con il proprietario del *Mary Celeste*, il capitano Winchester.

Il 4 novembre — mancano pochi giorni alla partenza — il capitano Briggs ingaggia il suo equipaggio composto dal terzo ufficiale, Edward Gillings, del cuoco Edward Head e di quattro esperti marinai tedeschi delle Frisone orientali. Il 7 novembre, la signora Briggs scrisse a sua suocera e la informò che suo figlio era soddisfatto del suo equipaggio.

Nella tarda mattinata del 4 novembre l'ultimo barile del carico viene finalmente calato nella stiva e sistemato. Il secondo si occupa della chiusura del boccaporto maggiore, situato al centro della nave, a proravia dell'albero di maestra. L'operazione della chiusura del boccaporto, un'apertura quadrata di tre metri per ogni lato, è un lavoro che deve essere fatto alla presenza del secondo che ha la responsabilità della sicurezza della nave. Con mare grosso, il boccaporto di centro è uno dei punti più vulnerabili. Gli orli di ogni boccaporto sono sopraelevati rispetto alla coperta per impedire che l'acqua trabocchi nelle stive. L'apertura viene chiusa con delle tavole, o serrette; queste vengono poi ricoperte con due o tre sferzi che sono delle grosse tele cerate, i cui angoli (in inglese «orecchie di cane») sono inchiavardati con una serranda di ferro e quindi ribattuti e assicurati con biette di legno.

Chiuso a regola d'arte il boccaporto, il secondo provvede a sistemarci sopra l'unica imbarcazione di salvataggio, una barca di circa sei metri di lunghezza. Normalmente questa imbarcazione sarebbe dovuta essere assicurata a due gru a poppa, ma durante le operazioni di carico, la maggiore imbarcazione di salvataggio rimase danneggiata e perciò lasciata sul molo.

Ora è la volta della chiusura del piccolo boccaporto di prora con un'unica serretta di legno. Solo con tempo cattivo viene ricoperto con uno sferzo, perché solitamente viene spesso aperto per ventilare le stive e accedere al deposito situato nell'estremità della prora.

Il 7 novembre, dopo un giorno trascorso a ridosso della Staten Island, il *Mary Celeste* si mette in mare aperto con rotta sulle Azzorre.



La navigazione si svolge regolarmente. Il 24 novembre il *Mary Celeste* attraversa l'arcipelago delle Azzorre. Tira un forte vento da ovest che tende a rinfrescare. Nella notte, infatti, diventa burrascoso e il capitano Briggs ordina prudentemente di «far poche vele». Vengono serrati il contro velaccio e il velaccino sull'albero di trinchetto, ammainati il falso fiocco dal bompresso e la contro randa dall'albero di maestra, e la vela di randa stretta e serrata al boma. Con queste manovre la nave viene messa in condizione di reggere il vento di grecotramontana (22-23 gradi), la cui maggior forza si riflette in un aumento della velocità da 8 a 9 nodi.

La notte è buia e piovosa. Il capitano Briggs sale più volte in coperta per controllare la rotta. L'isola di Santa Maria non è lontana ed è priva di fanali. Alle 5 del mattino la sua punta occidentale viene avvistata con sollievo. Alle 8, il secondo rileva la posizione e annota sulla lavagna: «*Eastern Point bears SSW, 6 miles distant*». Questo è l'ultimo rilevamento preso a bordo del *Mary Celeste* che si trovava a sei miglia di distanza per sud-sudovest, dall'estrema punta orientale dell'isola di Santa Maria.

Nel pomeriggio del 5 dicembre, il *Mary Celeste* viene avvistato dal *Dei Gratia*. Il secondo e il terzo ufficiale, Oliver Deveau e John Wright, e il marinaio John Johnson abbordano il brigantino. Ai loro richiami «*Aboard the brig!*» non risponde nessuno. Deveau e Wright salgono a bordo. Il marinaio Johnson rimane per sicurezza sull'imbarcazione. Dopo essersi accertati che sul *Mary Celeste* non c'era anima viva, i due ufficiali ne controllano le condizioni. Deveau osserva attentamente la velatura: il contro velaccio e il velaccino, le due più alte vele dell'albero di prora, il trinchetto, sono serrate; la terza vela, a cominciare dall'alto, che noi chiamiamo parrocchetto volante, è stata strappata dal vento; il parrocchetto basso, la quarta vela, è malamente spiegata; lacerata è anche la quinta vela, quella di trinchetto. Sul bompresso, il primo fiocco a cominciare dall'esterno, il falso fiocco, è serrato: il secondo fiocco, il contro fiocco, è spiegato; il terzo fiocco, che noi chiamiamo trinchettina, è anch'esso spiegato. Delle tre vele di strallo, le due più alte, sono imbrogliate; la terza, la più bassa, la carbonera, è stata ammainata e sistemata in coperta. Sull'albero di maestra la controranda è serrata, e così la vela di randa, ma le drizze del suo picco sono spezzate.



Quando Deveau ritorna a bordo del «Mary Celèste» con due marinai...



La notte è buia e piovosa e il capitano Briggs sale più volte in coperta per controllare la rotta... *(disegno di M. Manetti)*

Le vele dell'albero di trinchetto erano orientate in modo da poter ricevere il vento dal lato dritto: questo era lo stesso assetto che avevano la sera del 24 novembre, quando il vento rinforzò lasciando prevedere il pericolo di un'imminente tempesta. Mentre in inglese si dice che erano *trimmed* — orientate — *for the starboard tack*, noi diciamo che avevano le «mure a dritta».

Questa descrizione potrà apparire troppo lunga e troppo tecnica, ma ci è sembrata necessaria per poter meglio spiegare una delle ipotesi più plausibili del misterioso e repentino abbandono del *Mary Celeste* da parte del suo equipaggio.

Il secondo del *Dei Gratia* riferì nella sua deposizione che gli alloggi attigui al quadrato erano in ordine, ma erano bagnati. L'osteriggio era stato parzialmente sollevato. Notò quindi che c'era poco più di un metro d'acqua nel locale delle pompe, che c'era acqua nell'interponte e che a prora c'era molta acqua che arrivava fino alla maestra. Vicino ai bracci delle pompe c'era sulla coperta lo scandaglio per misurare l'acqua nella stiva. Fu con questo scandaglio che Oliver Deveau poté accertare che nel locale delle pompe e nella stiva c'erano tre piedi e mezzo d'acqua: «Non era molto — egli disse — per un veliero che da nove giorni non era stato pompato».

Ricorderemo che il boccaporto a prora era aperto come quello sulla cambusa e sulla cucina. Il boccaporto al centro, il maggiore, era chiuso e in perfetto ordine. Apparve quindi al secondo del *Dei Gratia* che l'imbarcazione di salvataggio, che era sistemata sul boccaporto centrale, era stata calata in mare.

Quando Deveau ritorna a bordo del *Mary Celeste* con due marinai per condurlo a Gibilterra, la prima operazione è quella di pompare via l'acqua. Dopo tre ore di lavoro il brigantino è prosciugato e così rimane dopo venticinque colpi di braccia la mattina e la sera. Sotto la linea di galleggiamento, il *Mary Celeste* è in buone condizioni; ma il minuscolo equipaggio impiega due giorni a riparare i cavi per le manovre correnti, e a ristabilire le vele.

Il 13 dicembre il *Mary Celeste* arriva a Gibilterra e viene posto sotto sequestro dalle autorità britanniche. Il capitano Morehouse presenta la richiesta del compenso dovuto per il salvataggio e ha inizio l'inchiesta giudiziaria di cui ci siamo occupati con particolare riferimento ai documenti ufficiali tratti dall'eccellente opera dello scrittore americano, Charles Edey Fay, dal titolo *The Mary Celeste. The Odyssey of an Abandoned Ship* (1942).

Dopo aver ricordato gli elementi essenziali delle condizioni in cui fu trovato il brigantino americano, dobbiamo porci due domande prima di presentare la prima delle tre più plausibili versioni che potrebbero spiegare il mistero del *Mary Celeste*.

«Perché le vele furono strappate o squarciate? Perché c'era tanta acqua nella stiva e negli altri locali?» Queste domande suggeriscono che una bufera d'acqua e di vento colpì il veliero dopo che fu abbandonato dal suo equipaggio. Ma questa ipotesi comporta conseguentemente che l'imbarcazione di salvataggio fu calata in mare mentre il brigantino navigava con cinque vele spiegate, ossia con la stessa velatura che il capitano Briggs aveva fatto ridurre nella notte del 24 novembre, quando il vento da ovest rinforzò con minaccia di tempesta. Calare in mare un'imbarcazione senza mettersi sottovento — i pennoni erano incrociati — sarebbe stata un'operazione che avrebbe richiesto una grande perizia marinaresca; ma calare in mare un'imbarcazione con dieci persone a bordo dopo che le vele erano state strappate dal vento sarebbe stato ancora più difficile; calarla poi con cinque vele spiegate sarebbe stato molto pericoloso. Secondo un giudizio di esperti uomini di mare, è impossibile pensare che il capitano abbia abbandonato la sua nave con tutta la sua gente prima della perdita delle vele. Dobbiamo perciò concludere che il *Mary Celeste* fu lasciato dopo che le vele furono strappate e che la scomparsa dell'equipaggio sia direttamente connessa con l'abbandono del veliero.

Analizzando i fatti che emersero dalle testimonianze del secondo del *Dei Gratia* e dalle ispezioni compiute dai periti giurati del tribunale dell'Ammiragliato di Gibilterra, risulta che a bordo del *Mary Celeste* c'era solo un'imbarcazione di salvataggio e che questa mancava quando il brigantino fu trovato abbandonato. E' ovvio che l'equipaggio abbandonò la propria nave sotto la spinta di un errore commesso nel giudicare un imminente disastro. Nella ricerca di questo inafferrabile errore, dobbiamo tener conto del fatto che le vele furono strappate, il che ci fa pensare subito a un groppo di vento o a una violentissima raffica di vento di più lunga durata. E' difficile spiegare, a questo punto della nostra esposizione, un altro fatto: e precisamente che tre piccoli boccaporti, quelli di prora e di poppa e il portello della cambusa erano aperti e giacevano sulla coperta. Evidentemente furono sollevati dall'equipaggio o da qualche altra forza. E' arduo comprendere le ragioni per le quali l'equipaggio abbia aperto quei tre boccaporti; è più ragionevole, invece, immaginare che essi siano saltati in aria sotto la spinta di qualche pressione interna. E' anche difficoltoso spiegare la quantità d'acqua che si trovava nell'interponte, nella cucina e nella saletta; ma poiché fu accertato che il *Mary Celeste*, come tutte le navi di legno, faceva acqua e in una misura più che normale, bisognerebbe dedurre che quell'acqua non doveva venire dal basso, bensì doveva essere entrata dai boccaporti aperti, dalla scaletta che immetteva nella saletta e dall'osteriggio dello stesso locale, che era stato sollevato. Infine ricorderemo che i periti giurati del tribunale dell'Ammiragliato dichiararono che non esisteva alcun segno che il brigantino avesse nel suo viaggio incontrato mare grosso e che avesse navigato con forte rollio.

(Continua)

PAGINA DEI MOTORI

PRIMO CONTATTO CON LA MACCHINA SULLA QUALE LA LEYLAND PUNTA QUASI TUTTO

Com'è fatta e come va la Metro l'ancora di salvezza britannica

È una Mini ringiovanita e resa molto più confortevole - Sorprendente utilizzazione degli spazi

DAL NOSTRO INVIATO

LONDRA — Il primo passo britannico, sulla via del rilancio si chiama Metro, o meglio Mini Metro. Dopo anni di crisi, di progressivo declino economico, la grande «casa» inglese, con il lancio di questa vettura, dà l'avvio a quello che si potrebbe definire il «programma degli anni '80», al termine del quale dovrebbero essere fatti rifiorire i fasti del passato. Lo stesso recupero e mantenimento di un nome famoso come «Mini», possono portare da soli evidenti significati e, al tempo stesso, speranze.

Mai il collegamento che quella vetturetta che ha fatto giustamente il giro del mondo si ferma a questo fattore esterno, di superficie. Gli avvenimenti, sia in campo economico generale sia in quello più particolare delle ripetute crisi energetiche, hanno delineato vie e costretto a processi che si scostano nettamente dal passato.

E qui entrano in azione parametri come il risparmio generale, il comfort, l'accuratezza nella realizzazione dei particolari esterni e interni, nello studio accurato del miglior rapporto fra ingombro esterno e spazio utile all'interno e così via.

Particolari che la vecchia Mini utilizzava solo in parte. Il balzo di qualità che la Metro vuole compiere rispetto all'antenata (vent'anni di più che onorato servizio, dal debutto nel '59) raccoglie e sottolinea l'avvenuto mutamento del carattere dell'automobile necessario per conservare, almeno per qualche sostanzioso periodo di tempo ancora, il suo compito costituzionale di mezzo di trasporto di massa: vent'anni fa l'entusiasmo delle prime macchine rendeva sopportabili inconvenienti come l'eccessiva rumorosità e la durezza delle sospensioni; oggi, anche perché prezzi e costi hanno subito escalation spettacolari, il consumatore è divenuto estremamente più esigente in relazione alle prestazioni e alla qualità del prodotto che gli si offre.

Sono mutamenti che si intravedono già dalla linea della Metro: il cofano molto inclinato a cercare la migliore aerodinamica, la struttura squadrata ma senza spigoli vivi per limitare al massimo l'ingombro esterno.

In apparente contrasto con queste dimensioni contenute sta l'abbondanza degli spazi interni: è il risultato dell'eccellente livello raggiunto dagli studi, ormai una scienza, per lo sfruttamento migliore dei volumi: la Metro è lunga 350 cm (come la Renauls 5 e più corta di 15 cm della 127) è larga 155 cm, è alta 136 (come la 127); offre in definitiva, uno spazio abitabile (compreso il bagagliaio che da 200 litri può essere portato a 1294 ribaltando il sedile) che è all'altezza di una buona «media» di livello europeo: come d'altra parte dimostrano i complessi e ora irripetibili dati forniti dai tecnici della stessa BL.

A livello europeo è anche, volutamente, il grado di rifinitura e la dotazione, di serie e non, degli equipaggiamenti: una congrua lista di opzionali, che comprende perfino il condizionatore d'aria, può trasformare la Metro in una «piccola» di lusso.

I contatti con la vecchia «Mini» sono più sensibili sotto il profilo motoristico. I due propulsori che possono equipaggiare la Metro (un 1000 cc. di 44 CV di potenza e un 1300 di 63 CV con velocità massime rispettive di 140 e 157 km/h) derivano direttamente da quelli dell'«antenata».

A essi, tuttavia, sono state apportate sostanziose modifiche in funzione dell'economia dei consumi (un fattore che non è stato possibile confrontare direttamente ma che, anche in base ai dati forniti dalla «casa», dovrebbe essere davvero interessante) a scapito, naturalmente, delle prestazioni, soprattutto ripresa e accelerazione.

Una prima presa di contatto con la Metro, effettuata su un percorso attorno a Londra, ha confermato la generale, eccellente impostazione della vettura, dimostratasi capace di affrontare con disinvoltura e con ottimo comfort ogni tipo di percorso: facile da guidare, con un buon cambio, buoni freni, sospensioni equilibrate, silenziosa e comoda (l'unico inconveniente potrebbe essere il disassamento della pedaliera rispetto al volante: è una caratteristica, forse obbligata dalla ricerca di spazio già presente nella «Mini»).

Sono sensazioni di primo acchito che dovranno essere riverificate nella primavera del prossimo anno, quando la Metro giungerà sul mercato italiano.

La domanda fondamentale, comunque, resta quella diretta a sapere, anzi a prevedere, se la British Leyland riuscirà, o meglio sia riuscita, attraverso la produzione e il lancio della Metro, a iniziare con il piede giusto il cammino sulla strada del recupero (sono previsti, nei prossimi anni, altri cinque modelli di differente categoria, uno dei quali in collaborazione con la giapponese Honda).

Indubbiamente la nuova vettura inglese risponde a quelle che sembrano le attuali richieste in questo particolare settore del mercato: ingombro limitato, buoni volumi ben arredati, meccanica semplice e robusta, economicità generale d'esercizio: i robot del nuovo stabilimento di Longbridge, in cui l'automazione copre l'85% delle necessarie operazioni di assemblaggio, e che dovrebbe sfornare 300 mila vetture all'anno, sembrano aver compiuto un buon lavoro.

Alessandro Cappellini

■ ANTIQUARIATO — Una collezione di oltre cento vetture d'antiquariato britanniche è stata inaugurata a Londra dalla «British Leyland Heritage». Le vetture sono state valutate circa due milioni di sterline.

LA TECNICA IN SINTESI

CARATTERISTICHE E PRESTAZIONI	1000 Standard e «L»	1000 HLE	1300 S e HLS
MOTORE numero cilindri	4	4	4
CILINDRATA cmc	998	998	1275
POTENZA CV e giri minuto	44 5250	46 500	63 5650
CAMBIO	4 marce in gruppo unico col motore		
RUOTE	12 pollici		
GOMME RADIALI	135x12"	135x12"	155 70x12"
FRENI anteriori e posteriori	dischi e tamburi		
DIMENSIONI lungh. largh. alt. mm	3405 1549 1361		
PESO kg	743	747	754
VELOCITA' MAX kmh	140	142	154
ACCELERAZIONE da 0 a 100 kmh	16"6	18"2	12"3
CONSUMO LITRI X 100 KM IN CITTA'	7,4	6,8	8,6
A 90 KMH	5,3	4,8	5,5
A 120 KMH	7,3	6,8	7,5

UNA VETTURA SPORTIVA DA 110 CAVALLI «SOTTO LA PELLE» DELLA 18

Renault: il «turbo di massa»

PARIGI — Al salone di Parigi è presente una nuova versione della Renault 18, la «Renault 18 turbo» che — secondo la casa francese — rappresenta la prima proposta di vettura turbo a grande diffusione. La «Renault 18 turbo» è una berlina che si caratterizza per la possibilità di un uso diversificato: nell'uso normale, infatti, la vettura è docile da guidare, elastica e molto rifinita ma a richiesta può trasformarsi in una sportiva all'altezza dei modelli più brillanti sul mercato.

Il risultato è stato ottenuto grazie all'applicazione del «turbo» la cui tecnologia è ben nota a Renault attraverso l'esperienza sportiva.

Le principali caratteristiche della «Renault 18 turbo» sono le seguenti: 1565 cc, 110 Cv din. a 5000 giri minuto; coppia massima 18,5 kgm a 2250 giri; avantreno a campanatura negativa, impianto frenante potenziato, pneumatici a profilo basso con ruote in lega leggera; accensione elettronica integrale, cambio a 5 rapporti.

Consumi: 6,4 litri per 100 km a 90 kmh; 8,5 a 120kmh; 9,8 nel ciclo urbano; media 8,2. Prestazioni: velocità massima 185 kmh; 400 metri con partenza da fermo 17,4 secondi; 1000 metri con partenza da fermo 32 secondi; da 0 a 100 kmh 10 secondi.

■ GERMANIA — Le immatricolazioni di autoveicoli in Germania occidentale sono ammontate in agosto a 165 mila unità con un calo del 4.6 per cento rispetto all'agosto 1979. Nei primi otto mesi del 1980 si sono registrate due milioni di nuove immatricolazioni con un calo dell'8,4 per cento sul 1979.

IL RISPARMIO AL CENTRO DELL'ATTENZIONE DELLE CASE

Tutte nei consumi le novità a Parigi

L'Audi presenta le 80 coupé e diesel - Motore da due litri per la Volvo 340 - Si chiama Murena il coupé della Matra

PARIGI — *I saloni dell'automobile, che per anni sono stati la principale occasione per il lancio delle nuove vetture, ai quali quindi le case automobilistiche riservavano nel massimo segreto le loro novità, hanno ormai perso questa funzione trasformandosi, da passerelle espositive in veri e propri mercati industriali. A questa evoluzione non è sfuggito neanche il salone di Parigi che domani aprirà i battenti: nessuna autentica novità vi sarà esposta; nessuna «prima mondiale» di rilievo figura in cartellone.*

Ogni casa, tuttavia, espone al pubblico l'intera gamma della sua produzione con le più recenti innovazioni apportate a ciascun modello. Il minimo comune denominatore di queste innovazioni è la ricerca del contenimento dei consumi. A questa ricerca si sono ispirati soprattutto gli espositori francesi che hanno modificato molti modelli diminuendo le potenze specifiche, aumentando la coppia ai regimi più bassi, allungando i rapporti di trasmissione.

Ecco qui di seguito una veloce carrellata sulle principali novità, seppure minori, presenti al salone di Parigi.

Audi Coupé — *Nuovo coupé 3 porte, 5 posti, basato sul pianale della Audi 80 con lo stesso passo di 2542 mm. motore 5 cilindri a corsa corta di 1921 cm3 e 115 Cv (din). Cambio a 5 velocità. Oltre 180 km/h.*

Audi 80 Diesel — *Il motore è il 4 cilindri della VW Golf: 1588 cm3 e 54 Cv. Cambio a 4 marce (su richiesta 5). Consumi ece 5,2 (4,7) -7,8 (7,0) -7,2 l/100 km.*

Citroen Diane LNA — *Potenza diminuita da 32 a 30 Cv.*

Visa Special/club — *Potenza diminuita da 36 a 35 Cv.*

Visa Super «X» e «E» — *Potenza aumentata da 57 a 64 Cv con trasmissione «lunga» nella versione «E».*

CX — *Cambio automatico Zf disponibile su richiesta, motore 2400 potenziato da 115 a 120 Cv, break lusso «Evasion».*

Ford Escort — *È la nuova Ford a trazione anteriore trasversale già in vendita in Italia. Quattro motorizzazioni tra 1100 e 1600 cm3 (55-96 Cv). Quattro livelli di equipaggiamento e finizioni.*

Peugeot 104 GL-ZL — *Trasmissione più lunga.*

104 GR-ZR — *Riduzione potenza da 57 a 50 Cv.*

305 — *Aggiunta di nuove versioni «base»;, sportiva (305 S con 89 Cv) e «Fourgonette» alle già note GL, GR, SR, GRD, e Break.*

505 Diesel Turbo — *Il motore della 604 diesel sul corpo vettura (più leggero) della 505.*

Renault R5 Turbo — *Berlinetta 2 posti di derivazione R5 con motore turbo centrale di 1,4 litri e 160 Cv.*

R20 TX — *Con motore maggiorato a 2,2 litri.*

R 18 Turbo.

Talbot Horizon — *Nuova versione «base» GL economica, nuova versione sportiva S. Nuova elettronica di bordo: indicatore di marcia economica sulla Gl, contagiri elettronico lineare a diodi sulla S.*

Rancho — *Nuova versione «découvrable».*

Matra Murena — *Sostituisce la Bagheera. Carrozzeria più spaziosa e meglio profilata. Aggiunta del motore 1600 solare. Cambio a 5 velocità.*

Volkswagen — *Su richiesta cambio a 5 marce con quinta economica per tutti i modelli con cilindrata: superiore a 1,5 litri.*

Golf D-Jetta D — *Con motore maggiorato a 1471 a 1588 cm3. La potenza passa da 50 a 54 Cv. Consumi particolarmente bassi: 5,3 (4,8 con cambio a 5 marce) - 8,0 (7,0) - 6,8 litri/100 km.*

Volvo 340 — *Nuova motorizzazione 2000 (95 Cv) in aggiunta a quella 1400.*

244 — *Nuova versione «turbo» con 155 Cv (a fronte dei 123 Cv della versione base).*

264 — *Il motore V6 viene maggiorato da 2,7 a 2,85 litri con potenza di 155 Cv.*

Nuove omologazioni per il Pirelli P8

MILANO — A sette mesi dalla sua presentazione alla stampa, il nuovo pneumatico Pirelli della «serie larga», il P8, ha ottenuto significative omologazioni da parte di tre case automobilistiche. Dopo Fiat, che ha per prima equipaggiato il P8 sulla Ritmo «targa oro», adesso anche Opel, Saab e Volvo lo hanno omologato. Questo nuovo pneumatico Pirelli a bassa resistenza al rotolamento equipaggerà la Opel Kadett SR, la Saab 900 GLE e i modelli Volvo 244 GL, 242, 244 e 246 diesel.

Inoltre Fiat ne ha estesa l'omologazione a tutta la gamma Ritmo. A tutte queste case sono già in corso le forniture. Questa larga accettazione del P8 rappresenta un'importante riconoscimento per la Pirelli che, prima al mondo fra le industrie dei pneumatici, ha realizzato un prodotto innovativo nel quale coesistono un'elevata scorrevolezza e un ottimo livello di prestazioni tradizionali.

Cos'è il P8? Come già annunciato in occasione della presentazione alla stampa internazionale avvenuta il 14 febbraio, il P8 è un pneumatico SR della serie 65 che, grazie ad una diversa geometria, all'impiego di materiali speciali e ad un disegno di battistrada di nuova concezione, è in grado di fornire una resistenza al rotolamento inferiore di oltre il 20% a quella dei migliori radiali oggi in circolazione.

Ciò significa un risparmio medio nei consumi di carburante del 4%. Occorre anche ricordare che il P8 non richiede cerchi speciali, ma solo di calettamento (e cioè diametro) maggiorato di un pollice. Oggi il P8 viene prodotto nelle seguenti misure: 165/65 R 14, 175/65 R 14 e 185/65 R 15.

In Belgio svendite di auto

BRUXELLES — «Acquistate europeo per difendere l'occupazione»: è lo slogan con cui Opel propone sconti di 12 mila franchi belgi (360 mila lire) sui prezzi di listino di tutti i suoi modelli. Talbot offre da 10 a 15 mila franchi in meno, Volkswagen il 10 per cento di ribasso su quasi tutta la sua gamma (per la prima volta la Golf diesel è a pronta consegna), Fiat offre 30 mila franchi per qualunque vettura data in permuta, oppure il 10 per cento su Ritmo e 131 a benzina e sulla 132 diesel, Lancia offre in regalo una serie di costose valigie, Ford liquida le Escort vecchio tipo in attesa che arrivino le nuove, Renault, finora non toccato dalla crisi, offre fino a 20 mila franchi in più sul prezzo dell'usato che viene ripreso.

Il mercato automobilistico belga, al momento del passaggio alla vendita dei modelli 1981 si trova infatti con un pesante invenduto risultante dal calo delle immatricolazioni che, iniziato in aprile, a fine agosto era pari al 5 per cento rispetto ai primi otto mesi del 1979.

Nemmeno i giapponesi sono stati risparmiati: Toyota offre gratis un radiomangianastri e il tetto scorrevole, Datsun propone «condizioni speciali». Le già economicissime auto sovietiche, polacche e cecoslovacche propongono anch'esse termini più favorevoli all'acquirente.

Solo Mercedes e BMW sembrano «tenere» bene, con liste d'attesa di qualche mese, mentre Peugeot e Volvo, che un anno addietro erano nelle stesse condizioni, oggi ammiccano alla clientela potenziale: «Passate da noi, si può discutere...»

Ascona dal volto nuovo

Roma — La General Motors presenta sul mercato italiano due nuove versioni della Ascona. La «J» (a destra) è contraddistinta da cerchi sportivi, volante a tre razze e fari allo jodio. Costa (Iva inclusa) 6.603 mila lire con motore 1.3. La «Sport» è dotata inoltre di spoiler, strumentazione sportiva e cerchi in lega: costerà poco più di sette milioni.

MARCHIATURA INDELEBILE CONTRO I LADRI

Con i vetri «targati» il furto è più difficile

ROMA — In fatto di antifurti per auto, sembra la «scoperta dell'acqua calda», eppure il nuovo sistema lanciato in questi giorni anche in Italia per rendere più difficili i furti d'automobile sembra destinato ad essere ben più utile (e con meno inconvenienti) degli antifurti con sirena usati fino ad oggi: si tratta del «Vat» («Vehicle anti-theft», antifurto per auto), un sistema di decalcomanie indelebili grazie alle quali il proprietario può indicare le proprie generalità e la targa del veicolo sui quattro vetri della sua auto.

In questo modo si ottengono due risultati: da un lato, si evitano i fastidiosi inconvenienti che fanno scattare l'allarme sull'automobile quando un passante sfiora il veicolo o un gatto sale sul cofano; dall'altro, si rende molto più difficile la «riconversione» del veicolo rubato: con i quattro vetri indelebilmente «targati» infatti, non è più sufficiente, per il ladro, riverniciare l'auto e sostituire la targa ma occorre cambiare i quattro vetri, operazione ben più complessa, lunga e dispendiosa, tale — secondo gli inventori del «Vat» — a sconsigliare il furto anche al professionista più esperto.

Il nuovo sistema di antifurto di origine inglese, è composto da un foglio di cifre e lettere trasferibili che, una volta applicate sui vetri, sono assolutamente indelebili; oltre a questo foglio, vi sono sei strisce di «cemento» che rafforzano l'aderenza della «targa» e delle generalità del proprietario sui vetri dell'auto (il «Vat» consente la «marchiatura» di sei vetri).

Infine, vi è un segnale adesivo da incollare intorno ad una delle «targhe» sul parabrezza che avverte l'eventuale malintenzionato del fatto che il furto risulterà notevolmente più pericoloso a causa della probabilità con la quale il ladro potrà essere sorpreso, a meno che non voglia affrontare complicati lavori per la sostituzione dei vetri.

Il «segnale» per il momento è disponibile solo in inglese.

Un ultimo vantaggio, non indifferente se si considerano i prezzi degli antifurto ad allarme attualmente in circolazione, — la convenienza del «Vat»: il prezzo del nuovo sistema si aggirerà infatti intorno alle 20.000 lire.

COME SI ROVINA L'ORGANO PIÙ ESPOSTO AI DIFETTI E ALLE INCERTEZZE DI GUIDA

I vizi si scaricano sulla frizione

ROMA — «Il pedale dei vizi»: così è stata definita la frizione. Ed in effetti alla frizione sono legate molte delle difficoltà di chi impara a guidare e quindi alcune brutte abitudini che rimangono anche quando il tempo dell'autoscuola è lontano. Certi ostacoli, come quelli legati ad una corretta sincronia frizione-acceleratore, per esempio partenza «a singhiozzo» o «a strappo» sono solo della fase di apprendimento e di solito si superano in breve tempo; ci sono però dei «vizi» che diventano cronici, e che non giovano né alla durata della frizione né, talvolta, alla tranquillità della guida.

Uno dei più comuni è quello di tenere anche per lunghi periodi il piede sinistro appoggiato al pedale della frizione anche se la pressione è lieve (e del resto può esercitarsi pressione inavvertitamente, a causa dei sobbalzi) così facendo si sollecita inutilmente il cuscinetto reggispinta e si può causare slittamento, attrito e quindi surriscaldamento fra piatto e spingidisco e frizione provocando una usura più rapida. Il piede va quindi tenuto a lato del pedale, poggiato sul pavimento.

Un altro «vezzo» frequente è quello di «pattinare» — specialmente ai semafori — sollevando e premendo il pedale della frizione nel suo punto di innesto, in modo da essere pronti ad una partenza immediata. La rapida usura della frizione è così assicurata. E oggi la sostituzione di qualche elemento del gruppo frizione (volano, piatto spingidisco, disco frizione, cuscinetto reggispinta...) è piuttosto costosa.

Chi ha il vizio di maltrattare così la frizione ai semafori ha anche, come logica di conseguenza, quello della partenza «bruciante» con pattinamento delle ruote e ruggito del motore: un altro «taglio» alla vita della frizione.

Naturalmente anche l'eccesso opposto, quello cioè di chi si sforza di pensare che la frizione sia qualcosa di inutile, risulta dannoso. Così, voler per forza superare una salita con una marcia troppo «alta» forzando il numero dei giri motore per evitare il battito in testa («un autentico omicidio tecnico» è stato definito) provocherà rapida usura della frizione.

Su alcuni comportamenti relativi alla frizione, poi, i pareri sono discordi. Prendiamo per esempio l'abitudine di premere il pedale durante gli avviamenti — specie se a freddo — per diminuire ogni attrito e ridurre così al minimo lo sforzo del motorino di avviamento che assorbe in questa manovra il massimo di energia della batteria.

Ebbene, qualcuno — citiamo per esempio Giorgio Fontana nel libro «La manutenzione dell'automobile» — fa notare che, premendo la frizione, il carico viene contemporaneamente applicato anche al volano e da questo all'albero motore, che va ad appoggiarsi quindi su degli appositi cuscinetti di spallamento, provocandone a lungo andare l'usura.

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

FORSE OGNI BANCA SI COMPORTERÀ AUTONOMAMENTE

Nulla è stato deciso sul rialzo dei tassi

ROMA — Ancora nulla di deciso per una revisione dei tassi bancari, soprattutto circa il costo del denaro, dopo la decisione delle autorità monetarie di aumentare il saggio ufficiale di sconto di un punto e mezzo percentuale.

Il «tentennamento» del sistema bancario per un subitaneo adeguamento dei tassi bancari è dovuto essenzialmente — affermano le banche — a due fattori. Il primo, di carattere logistico, sta nel fatto che la maggior parte dei banchieri italiani è a Washington per l'assemblea annuale del Fondo Monetario Internazionale e della Banca mondiale. Le decisioni devono quindi arrivare da oltre Atlantico.

Il secondo fattore è di carattere più tecnico. L'elevazione del tasso ufficiale di sconto è stata decisa soprattutto per questioni di ordine valutario, per impedire speculazioni a termine sulla lira. Una ragione, quindi, che esula dall'andamento del mercato del denaro interno, già fortemente compresso da tassi elevatissimi (il «prime rate» oscilla mediamente tra il 21 ed il 21,50%) e dai limiti all'espansione del credito (con le pesanti penali previste dalla Banca d'Italia).

Sotto quest'ottica, un nuovo incremento dei tassi avrebbe effetti deleteri, si dice nelle banche. In più, la Banca d'Italia ha precisato che, quelle adottate domenica, sono misure di carattere temporaneo. Ciò significa che quando il quadro politico si sarà riassestato, le misure dovrebbero essere abolite. In questa situazione, una scelta da parte delle banche appare difficile: «Però — si osserva in qualificati ambienti bancari — se si è deciso per un aumento del tasso di sconto, è chiaro che le autorità hanno dato un segnale al sistema bancario e questo è obbligato a recepirlo».

Ma come saprà recepirlo? Nelle ultime ore si è fatta strada l'ipotesi che, probabilmente a partire da oggi, ogni banca prenda una autonoma decisione, elevando il proprio «prime rate» secondo le necessità dell'istituto e la sua esposizione. In altri termini, potrebbe accadere quanto già avvenne all'inizio dello scorso mese di luglio, quando, dopo l'emanazione di vincoli più restrittivi da parte della Banca d'Italia per l'espansione del credito, le banche autonomamente decisero di elevare il «prime rate» al di fuori del cartello Abi. Oggi, infatti, il tasso primario Abi è ancora al 19,50% mentre sul mercato oscilla tra il 20 ed il 22%.

Per quanto riguarda l'associazione Bancaria Italiana, ancora nulla è stato deciso per una riunione del comitato esecutivo, l'organo preposto al ritocco della scaletta dei tassi. Una riunione potrebbe essere convocata soltanto a metà della prossima settimana, ma, se si farà, non è detto che vengano prese delle decisioni, proprio per il carattere di transitorietà dei provvedimenti adottati.

PORTATO DA 5.5 A 6 MILIARDI E MEZZO

Finanziaria Friulia: aumentato il capitale

UDINE — La Finanziaria regionale del Friuli-Venezia Giulia per le locazioni industriali di sviluppo, Friulia-Lis, aumenterà il proprio capitale sociale portandolo da 5 miliardi e mezzo a 6 miliardi e mezzo. L'operazione, approvata ieri a Udine dall'assemblea degli azionisti, consentirà di aumentare i mezzi propri della società attuando, nel contempo, un provvedimento dell'amministrazione regionale, con il quale è stato già stanziato un miliardo di lire per sottoscrivere questo incremento. Metà dell'importo è stato destinato specificatamente ad operazioni finanziarie nelle zone terremotate.

Nel corso dell'assemblea è stato anche approvato il 7° bilancio sociale della Friulia-Lis, chiusosi il 31 marzo scorso con un utile di 89 milioni, destinato al fondo riserve legali.

Nel corso dell'esercizio il fondo di adeguamento monetario sulle operazioni di Leasing immobiliare è stato aumentato di altri 500 milioni. Le operazioni immobiliari e mobiliari dell'anno sociale sono state 83, riferite a 52 nuovi stabilimenti (di cui 21 nell'area friulana disastrata) e a 16 riadattati o ampliati con potenziamento degli impianti produttivi. Gli investimenti complessivi sono aumentati di circa 10 miliardi.

SUL MERCATO DI LONDRA E NAZIONALE

Cala ancora l'oro
Fermezza della lira

LONDRA — Il ribasso di ieri l'altro a New York si è riflesso ieri sui mercati Bullion europei che sono nettamente ribassati. Sul Bullion di Londra il metallo è stato fissato nel pomeriggio a 666,75 dollari l'oncia contro i 679,25 di ieri l'altro, con una perdita di 12,50 dollari.

Sotto l'influenza del forte declino di New York e sui mercati orientali, il metallo ha aperto a 667-669 dollari salendo poi fino a 702-704 per scendere nuovamente al fixing antimeridiano che ha avuto luogo a 670 dollari.

Nel pomeriggio, in mancanza di un miglioramento dell'interesse in coincidenza con l'apertura di New York, il metallo si è ulteriormente indebolito portandosi a 666-668 e con la seconda fissazione a 666,75.

* * *

ROMA — La lira ha iniziato su posizioni di apprezzabile fermezza la seconda giornata di impatto sul mercato valutario italiano, dopo i provvedimenti finanziari di domenica che hanno alzato il tasso di sconto. Il dollaro, che in apertura delle operazioni quotava 866 lire, è sceso a metà mattinata a 861,90 - 862,10 (al di sotto, quindi, del 863,25 - 863,75 di ieri alla stessa ora), e inferiore anche alla quotazione dei fixing di ieri l'altro che fu di 862,50.

Modesta la flessione della lira nei confronti del marco, che ieri in apertura ha quotato 476,25 contro le 475,90 dell'apertura di ieri l'altro e le 475,52 del fixing. Più sensibile, ma ugualmente contenuto, l'arretramento nei riguardi del franco svizzero, che ha quotato in apertura 522,90, contro 521,33 all'apertura di ieri l'latro e 521,885 del fixing. Il mercato si sviluppa finora in clima disteso; nessun accenno, dicono gli operatori, di pressioni speculative.

La lira viene segnalata resistente anche sui mercati valutari esteri.

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Capitalia	doll.	14.63	—
Fonditalia	»	20.33	—
Interfund	»	13.49	—
Multinvest	»	15.19	15.65
Int. Sec. Fun.	»	9.13	—
Italfortune	»	12.38	13.12
Italunion	»	11.05	12 04
Rominvest	»	15.79	16 74
Mediolanum	»	15.08	16.39
Europrogr.	fsv.	[illegible]	—
Fondo Tre R	lire	9744.02	—
Robeco	florini	185.50	—
Rolinco	»	179.80	—

Prezzi dell'oro

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 grammi) e relative variazioni:

Francoforte	670,98	(—15,08)
Hongkong	673,00	(—12,00)
Londra	666,75	(—12,50)
New York	666,75	(—12,50)
Milano	683,40	(—26,64)
Parigi	668,05	(— 7,49)
Zurigo	667,50	(—15,00)

Mercati della lira

Blocco delle monete SME

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	475,98	471,—	475,96
Franco francese	205,24	201,—	205,26
Fiorino olandese	438,41	431,—	438,45
Franco belga	29,71	28,50	29,72
Corona danese	154,34	145,—	154,34
Sterlina irlandese	1787,75	1700,—	1789,37

Monete liberamente oscillanti

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Sterlina inglese	2060,40	2030,—	2060,15
Corona norvegese	177,10	169,—	177,14
Corona svedese	207,18	197,—	207,19
Dollaro USA	861,95	850,—	862,—
Dollaro canadese	735,20	690,—	735,20
Peseta spagnola	11,65	11,—	11,65
Escudo portoghese	17,23	15,—	17,21
Scellino austriaco	67,24	67,—	67,24
Franco svizzero	522,—	514,—	521,95
Yen nipponico	4,08	3,—	4,08
Dracma greca	—,—	17,—	—,—
Dinaro (Milano)	—,—	26,—	—,—
» (Roma)	—,—	26,—	—,—
» (Trieste)	—,—	27-27.50	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 settembre 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 32,60 p.c. (32,64); nei confronti di tutte le valute 46,92 p.c. (46,90); nei confronti della Cee 52,54 p.c. (52,52).

ORO E MONETE — Sterlina vc 190000-200000; sterlina nc 210000-215000; marengo italiano 160000-170000; marengo svizzero 130000-145000; marengo francese 160000-170000; marengo belga 120000-130000; 20 dollari oro 730000-760000; 50 pesos messicani 790000-830000; 100 pesos cileni 390000-420000; krugerrand 650000-680000; oro fino 18250-18750; argento 580-590; platino 20200.

La quotazione della sterlina nc si riferisce alle coniazioni fino al '73.

BONN GIRA LA DOMANDA AL FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE

La Jugoslavia avrebbe chiesto un sostanzioso prestito in marchi

WASHINGTON — La Jugoslavia si è rivolta al Fondo Monetario Internazionale per assistenza finanziaria, e sarebbe inoltre in trattative con alcune banche tedesche per ottenere un altro grosso prestito. Nessuna conferma ufficiale è stata fornita dal Fmi, tuttavia fonti vicine all'organismo internazionale affermano che c'è già stata una prima presa di contatti.

Il governo di Belgrado, che lamenta un crescente passivo nei conti con l'estero, potrebbe in teoria ottenere quasi 2 miliardi di dollari dal Fmi, sulla base della sua quota di contributo.

Secondo quanto dichiarato qualche tempo fa da fonti del governo tedesco, la Jugoslavia si era rivolta a Bonn per prestiti pari a 1,65 miliardi di dollari, distribuiti nell'arco di due anni. All'epoca il governo di Bonn aveva dichiarato a chiare lettere che, come membro del Fmi, la Jugoslavia doveva rivolgersi invece a questo organismo per finanziare il disavanzo della sua bilancia dei pagamenti. Il governo tedesco era infatti disposto a fornire soltanto finanziamenti legati a specifici progetti di sviluppo.

La Jugoslavia avrebbe quindi chiesto prestiti per 3 miliardi di marchi (circa 1,65 miliardi di dollari) alle banche tedesche, le quali considerano però troppo elevata tale cifra. Sempre secondo notizie raccolte a Washington in occasione dell'assemblea congiunta del Fmi e della Banca mondiale, gli istituti tedeschi potrebbero subordinare un loro eventuale finanziamento al raggiungimento di un accordo di prestito con il Fmi.

Com'è noto, tra le decisioni annunciate dal comitato interinale del Fmi alla vigilia dell'assemblea congiunta con la Banca mondiale, c'è anche quella di proseguire con l'attuale prassi di imporre condizioni economiche ai paesi che chiedono finanziamenti al fondo.

Tale decisione ha provocato reazioni negative da parte di molti paesi aderenti all'organismo internazionale. In particolare, il presidente della Deutsche Bank AG, Wilfried Guth, ha rilevato che l'imposizione di condizioni economiche viene considerato da molti paesi come un'interferenza se non addirittura una violazione della loro sovranità. In molti casi, quindi, i paesi interessati si rivolgono al Fmi soltanto all'ultimo momento, quando la loro economia è già sull'orlo del tracollo.

Secondo Guth, invece, il Fmi dovrebbe creare condizioni favorevoli a che i paesi membri in difficoltà nei conti con l'estero, possano presentare al Fmi le proprie proposte di risanamento economico.

POTREBBE ESSERE RIPRESENTATO IN PARLAMENTO SOLO TRA 6 MESI

Dopo la caduta del decretone vari gruppi industriali in crisi

ROMA — Si presenta particolarmente difficile la situazione dei gruppi industriali dopo il voto contrario espresso dal parlamento al «decretone» economico. Il consiglio dei ministri riunito l'altra sera non ha potuto far altro che contestare le difficoltà di manovra a disposizione infatti non è possibile ripresentare un provvedimento respinto dal Parlamento prima che siano passati sei mesi. Le difficoltà che si presentano quindi a breve scadenza riguardano i settori in crisi che dovranno rinunciare all'ulteriore apporti di 1500 miliardi a favore del fondo per la ristrutturazione e riconversione industriale legge 675 dallo stesso decretone al 31 dicembre del 1982.

La situazione si presenta particolarmente grave nel settore delle partecipazioni statali. All'Eni erano destinati 605 miliardi per la metanizzazione delle reti cittadine e degli adduttori secondari, 500 miliardi per assumere il mandato per la gestione fiduciaria della Sir, e 100 miliardi nel periodo '80-'84 come spesa aggiunta quale apporto al fondo di dotazione di cui 60 miliardi per accelerare la realizzazione del progetto di sfruttamento minerario del bacino carbonifero del Sulcis e 40 miliardi per accelerare investimenti sostitutivi ed attività nei settori chimico e delle fibre in Basilicata (particolarmente interessati a quest'ultimo finanziamento gli stabilimenti di Ferrandina e Pisticci).

L'intero pacchetto costituiva il punto fermo sul quale l'Eni aveva basato la strategia per il mantenimento dei livelli occupazionali del Mezzogiorno. Se non interverranno fatti nuovi si preannunciano licenziamenti e cassa integrazione per Ferrandina, Pisticci e per gli impianti della Sir: l'Eni, oltre alle disponibilità finanziaria elencate, avrebbe usufruito della fiscalizzazione degli oneri sociali per i settori manufatturiero ed estrattivo.

All'Iri invece, il decretone assegnava 500 miliardi da destinare all'accelerata realizzazione di nuove iniziative e progetti di ampliamento industriale localizzati nel Mezzogiorno ed in particolare in Campania ed in Calabria nei settori meccanico agro-alimentare e siderurgico. Altri 400 miliardi sarebbero arrivati all'Iri come apporto della Stet che a sua volta provvederà alla capitalizzazione della Sip per fronteggiare la caduta degli investimenti nel settore della telefonia a salvaguardia dei livelli occupazionali del settore.

L'Efim, secondo il «decretone» avrebbe dovuto beneficiare di un apporto pari a 150 miliardi: 44 per la ristrutturazione dell'azienda tabacchi e per la realizzazione di iniziative sostitutive anche a copertura dei livelli occupazionali della società Saim, 50 per la realizzazione di impianti da insediare nei comuni di Gioia Tauro e nella provincia di Reggio Calabria, e 56 per concorrere alla ricapitalizzazione della Gepi.

BORSE E MERCATI

Titoli azionari di Milano

TITOLI	30/9	29/9
Alimentari e agricole		
Alivar	9849	9790
Bonifiche ferraresi	24200	24400
Chiari & Forti	7100	6999
Eridania	15600	14500
Imm. Vittoria	15680	15770
Ind. Buitoni Perugina	3640	3451
Sermide	130	130
Sermide priv.	97 50	95 25
Sermide risp	132.50	131
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	39350	37300
Assicuratrice Italiana	58000	54000
Ausonia	2740	2700
Bowring	3410	3410
Comp. Ass Milano	16980	16005
Comp Ass Milano pr.	16620	15900
Comp. Latina	—	-1125
Comp Latina priv.	780	745
Firs	3000	2970
Generali	84950	82200
Italia Assicurazioni	23500	22950
L'Abeille Italiana	48000	47500
Fondiaria Incen	13500	3000
La Fondiaria Vita	46800	45600
Ras	232700	219500
Sai	37600	36700
Toro Assicurazioni	15300	14500
Toro Assicurazioni pr.	12900	12000
Bancarie		
Banca Comm. Italiana	27500	25990
Banco di Roma	27000	24740
Banco Lariano	7000	6500
Credito Italiano	3068	2900
Credito Varesino	8360	8210
Interbanca priv	24500	22900
Mediobanca	70900	69190
Cartarie editoriali		
Binda	1430	1298
Burgo	11000	9990
Burgo priv	7399	7100
De Medici	695	657
Mondadori priv.	4200	4000
Cementi-Ceramiche		
Cementir	2300	2200
Cer Pozzi	98.50	88
Cer Pozzi risp.	105	100 25
Eternit	750	680
Eternit priv	620	615
Italcementi	28780	27490
Italcementi priv.	28500	28000
Unicem	13500	13100
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
Anic	9.20	9 20
Brioschi	1740	1730
Caffaro	585	573
Carlo Erba	3980	3790
Carlo Erba priv.	—	—
Italgas	1305	1220
Lepetit	38150	36400
Lepetit priv	35900	35000
Mira Lanza	20120	19300
Montedison	169 25	167
Napoletana gas	—	—
Perlier	3540	3550
Pierrel	1400	1311
Saffa	8120	7980
Saffa risp	8145	8005
Siossigeno	15800	15150
Commercio		
La Rinascente	316.50	310
La Rinascente priv.	214 75	206
Silos di Genova	5510	4770
Standa	2650	2350
Comunicazioni		
Alitalia	1305	1295
Ausiliare	14000	13725
Aut. Torino-Milano	1480	1460
Italcable	15701	14130
Nai	198	195
Nord Milano	1390	1390
Sip	1276	1270
Elettrotecniche		
Magneti Marelli p.	550	530
Marelli E.	318	299
Superpila	—	—
Tecnomasio	381	382

TITOLI	30/9	29/9
Finanziarie		
Acqua Marcia	1580	1515
Agricola	20200	18600
Bastogi	630	605
Siele	—	22220
Buton	5840	5840
Centrale	15200	14680
Fin Ernesto Breda	2200	2000
Finmare	80	70
Finsider	85	82
Generalfin	985	957
Gim	5499	5300
Ifi priv.	2875	2800
Ifil	4075	3990
Invest	3070	2960
Mittel	1610	1595
Part Fin.	480	540
Pirelli & C.	2720	2672
Pirelli SpA	1067	1013
Profing	—	—
Reina	10900	10850
Reina risp	10800	10800
Riva finanziaria	9800	9620
Sarom	1400	1345
Sme	2564	2558
Smi	4410	4310
Stet	1350	1370
Borgosesia	3400	3300
Borgosesia risp	2705	2701
Italmobiliare	73200	68500
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	7700	7450
Beni Imm Italia	914.50	878
Beni Imm It. pr.	—	—
Beni Stabili	—	—
Coge	2862	2784
Condotte d'Acqua	219	203
De Angeli Frua	13500	12600
Finrex	1730	1600
Gen Immobil.	2211	2140
Iniziativa Edilizia	18290	17500
Isvim	5010	5000
La Milano Centrale	19810	19100
Risanamento	17500	16900
Sifa	1503	1426
Meccaniche-Automobilistiche		
Fiat	2138	2140
Fiat priv	1609	1599.50
Franco Tosi	35690	33700
Gilardini	3500	3550
Olivetti	2370	2340
Olivetti priv	1891	1860
Westinghouse	18000	17575
Worthington	3370	3210
Minerarie-Metallurgiche		
Broggi Izar	2160	2260
Dalmine	130	125
Falck	4210	4185
Falck priv	4050	4060
Ilssa Viola	1800	1800
Italsider	340	340
Magona	2700	2680
Pertusola	1735	1620
Trafilerie	2200	1985
Tessili		
Centenari e Zinelli	32.75	29.25
Cantoni	14550	16500
Cucirini	3115	3060
Cascami Seta	6600	6350
Linificio	1549	1530
Linificio risp	1284	1270
Fisac	2150	2110
Marzotto priv.	1800	1795
Olcese Veneziano	62	60 25
Rotondi	19850	19850
Snia Viscosa	877	850
Snia Viscosa priv.	721	721
Unione Manifatture	32000	29200
Diverse		
Acq De Ferrari	2340	2267
Acq De Ferrari risp	2490	2499
Acque Potabili	1285	1215
Calz di Varese	5890	5840
Ciga	5830	5670
Cir	15300	14610
Pacchetti	87 25	86
Terme Acqui	766	765
Trenno	4778	4720

Forte e generale rialzo

MILANO — Mercato in forte e generale rialzo con scambi attivi. Superata di slancio la battuta d'arresto di ieri l'altro, provocata dalle preoccupazioni in ordine alla caduta del governo e alla stretta creditizia, i valori azionari hanno ripreso, con un ritmo assai sostenuto, la loro corsa al rialzo. La domanda, stimolata anche da interventi di investitori istituzionali, ha spaziato da un settore all'altro del listino ed ha provocato rialzi molto consistenti per numerosi valori (pochissimi sono risultati infatti i valori in controtendenza).

Il rinnovato interessamento per i titoli azionari, giustificato da alcuni operatori con i timori di un ulteriore deterioramento del potere d'acquisto della lira in presenza dell'elevato tasso inflazionistico ha, a sua volta, alimentato una serie di ricoperture di posizioni al ribasso e nuove iniziative di carattere professionale.

Veri e propri «strappi» di prezzo hanno registrato Silos Genova +15,5%, Unione Manifatture +13,4%, Pozzi Ginori ord. +11,9%, Trafilerie +10,8%, Eternit ord. +10,2%, Burgo ord. +10,1%, Breda +10%, Fiscambi +9,9%, Agricola +8,6%, Finrex +8,1%, Condotte +7,8%, Eridania +7,5% e De Angeli +7,1%.

Finmare, Standa e Italcable, tutte rinviate per eccessivo rialzo, hanno chiuso con rialzi rispettivamente del 14,2%, del 12,7% e dell'11,1%. Rinviate anche le Assicuratrice (+7,4% in chiusura), mentre le Ras, con una plusvalenza del 6%, si sono portate a 232,700 lire.

Molto sostenuti, fra gli assicurativi, anche Toro priv. +7,4%, Milano ord. e Toro ord. +5,5%, Alleanza +5,2%, Milano priv. +4,5%, Latina ord. +4%, Incendio +3,8% e Generali +3,3%. Compatti al rialzo anche i bancari: Banco Roma +9,1%, Lariano +7,6%, Interbanca +6,9%, Comit +5,8%, Credit +5,7% e con percentuali inferiori gli altri.

In ampia evidenza il gruppo Pesenti. Molto interesse si è sviluppato attorno alle azioni a risparmio. In contro tendenza la Stet e mentre la Fiat non è riuscita ad allinearsi alla tendenza generale abbandonando i massimi della mattinata e riportandosi all'incirca sui livelli della vigilia di riflesso all'aggravamento della situazione sindacale presso il gruppo auto. I valori legati alla Fiat hanno partecipato invece al clima positivo della giornata.

Ancora debole il reddito fisso con interventi calmieratrici di Bankitalia. In denaro le convertibili.

DOPO BORSA — Pomeriggio in denaro Mediobanca 71000/71500; Tosi 35800/36.000; Generali 85.000/85300; Rina 317/318.

TRIESTE

Assicuratrice Italiana 55000; Generali 84500; Ras 230000; Anic 10; Montedison 170; La Rinascente 315; La Rinascente priv. 210; Gerolimich 590; Premuda 2370; Sip 1274; Tripcovich 64000; Bastogi 630; Finmare 75; Finsider 85; Pirelli 1040; Sme 2564; Stet 1348; Immob. Sogene 2211; Fiat 2175; Fiat priv. 1610; Dalmine 130; Italsider 340; Marzotto priv. 1800; Viscosa 870; Viscosa priv. 725; Patriarca 2840.

Titoli di Stato e obbligazioni

TITOLI		30/9
Rendita	5%	61.30
Edil. Scol. '67	5,5%	90.10
» » '68	5,5%	85.35
» » '69	5,5%	82 —
» » '70	6%	79 55
» » '71	6%	76.60
» » '72	6%	73 30
» » '75	9%	75.10
» » '76	9%	77 25
» » 77	10%	81.20
Cassa d.p. c.p.	10%	83.10
Cert. Cr Tes. 1.12 80	7,25%	99 70
» » » 1.3.81	6,80%	99 65
» » » 1.7.81	7,30%	98 90
» » » 1.10.81	7,05%	98.85
» » » 1.12 81	7,25%	97 95
» » » 1.5.82	7,10%	97.—
» » » 1.7 82	7,30%	96.90
» » » 1.10.82	7,05%	96.80
» » » 1,1.82	7,30%	97 40
» » » 1,1.83	7,30%	97.40
» » » 1.3.82	7,30%	98.35
Btp '81	10%	98.60
Btn '82 I	5,5%	87.20
» '82 II	12%	95 65
» '82 III	12%	94.60
» '83	12%	91 60
» '84 I	12%	91.90
» '84 II	12%	92.20
» '84 III	12%	91 85
» '87	12%	89.90
Am. Ff Ss. 70/90	7%	67.—
» » » 77/87	10%	88 70
Città Mi 72-92	7%	68.50
Imi XXVI	6%	71.10
» XXVIII	7%	73 80
» XXIX	7%	73 05
» XXXIII	7%	71.40
» XLV	8%	82 80
» XLVIII	10%	87.—
» LXVIII	13%	95 20
Op. Pub.	5,5%	61.55
» »	6%	53 80
» »	7%	54 50
» » Anas '72	7%	54 70
» » Dot. II	6%	77 20
» » Int. St. II	7%	71.80
» » Int. St. III	7%	68 70
» » Int. I	7%	66.—
» » Int. II	7%	65 70
Op. Auto '70	7%	57.40
» » '72	7%	53.—
Pubbl. Ut.	5,5%	90 05
» » Vent.	6%	73 30
» » '78	10%	93 85
» » Dec. '75	8%	85.—
» » '75 II	8%	86 —
» » 15 I	8%	81 35
» » 15 II	8%	89 —
» » 15 III	8%	79 10
» » 20 I	8%	67 10
Isveimer XIV	6%	88 10
» XVIII	7%	78.20
» XIX	7%	75 40

TITOLI		30/9
Enel 1965 I	6%	81 20
» 1965 II	6%	81 15
» 1966 I	6%	77 55
» 1966 II	6%	75 35
» 1967	6%	74,50
» 1968 I	6%	72.—
» 1968 II	6%	68.35
» 1969 I	6%	68 70
» 1969 II	6%	67 60
» 1970	7%	85.40
» 1971	7%	81 70
» 1972	7%	78.80
» 1972/92	7%	63.20
» 1973/93	7%	63 60
» 1974/81 Ind.	6,95%	134.90
» 1974/94	9%	75 75
» 1975/82 I	10%	94.35
» 1975/82 II	10%	93 40
» 1976/83	10%	92.55
» 1976/83 Ind.	7,20%	118.—
» 1977/84 Ind. I	7,20%	116.20
» 1977/84 Ind II	7,20%	115 75
» 1978/85 I	12%	91.75
» 1978/85 II	12%	92.—
» 1979/86	12%	91.10
Eni 1966	6%	96.70
» 1972	8%	70.—
» 1973	6%	65 80
» 1976/86 I	10%	85.30
» Sud 61	6%	98 50
» V	5,5%	93.60
» VI	5,5%	95.90
Iri 60 80	5,5%	99.30
» 61/86	5,5%	73 60
» 63 83	5,5%	88.75
» Giulia 64 82	5,5%	89 60
» 65/83	6%	83 75
» Alfa R	7%	78.20
» Stet	7%	84 10
Autostr. C.c. 63 88	5,5%	70 80
» » 65/85	6%	78 90
» » 67/87	6%	72 90
» » 68/88	6%	70 50
» » 71 86	7%	77 50
» » 72/88	7%	75.30
» » 73/91	7%	67 —
Cred. Fond.	5%	83 10
» » 95	7%	70.—
» » 90	9%	90 90
» » 98	12%	95.—
Bei 65	6%	76 70
» 66	6%	78.90
» 67	6%	78.—
» 68	6%	82 50
» 71	7%	88.15
» 72	7%	81 60
Bid 69	6%	66.70
Birs 72	7%	71.80
Ceca 63	5,5%	85 40
» 66	6%	85.60
» 68 I	6%	84 50
» 68 II	6%	84.50
» 72	7%	84.50
» '75	10%	89.—

BORSE ESTERE

LONDRA — I prezzi hanno chiuso su una nota contrastata con scambi calmi. Dopo una apertura debole si sono però sviluppati modesti acquisti che hanno portato il mercato sopra i minimi della giornata. Il settore meccanico ha recuperato in parte le recenti perdite registrate dopo i deludenti risultati della Guest Keen. Le obbligazioni governative hanno aperto in ribasso ma poi si sono riprese mostrando in chiusura rialzi fino a 3/4 di punto. Lucas, Blue Circle, Beecham e Plessey sono ribassate fra uno e tre pence; Ici, Gec, Guest Keen e Hawker sono migliorate della medesima entità. Riflessivi gli auriferi, contrastati con intonazione di fondo migliore i petroliferi.

FRANCOFORTE — I valori guida hanno chiuso poco stabili con scambi piuttosto modesti. L'indice della Commerzbank tuttavia ha chiuso in rialzo di 1,1 punti a 719,50. La modestia degli scambi viene attribuita a fattori di fine mese ed inoltre l'interesse estero è apparso minimo.

PARIGI — Prezzi contrastati con scambi moderati in quanto alcuni fattori tecnici di sostegno hanno controbilanciato l'influenza del ribasso di Wall Street. I petroliferi erano tuttavia in rialzo con Esso salita di 5,5 franchi a 274 mentre gli immobiliari ed i titoli di investimento, automobilistici e meccanici si sono indeboliti. Tra gli automobilistici Valeo ha perso 10 punti a 335 e Peugeot 3,70 a 175,80. Bic, che ha annunciato un leggero aumento dei profitti nel semestre, è migliorata di due franchi a 589. Contrastato il settore estero con petroliferi internazionali ed americani in ribasso, stabili auriferi e tedeschi.

ZURIGO — Prezzi riflessivi a seguito della tendenza debole degli ultimi due giorni a Wall Street ma la pressione delle vendite è moderata come il volume globale degli scambi. Ancora in ribasso Swissair fra i trasporti, in ribasso anche i valori guida industriali sotto la guida di Brown Boveri anche se molti titoli hanno chiuso al di sopra dei minimi.

Impensabile una rivalutazione del marco tedesco

WASHINGTON — Una rivalutazione del marco è impensabile, soprattutto perché la divisa tedesca è ora la più debole nello «SME», dopo la lira. Lo ha dichiarato il presidente della Bundesbank, Poehl, ricordando che il marco quest'anno ha perso di valore sul mercato dei cambi, in particolare del 15 per cento nei confronti della sterlina.

Ieri l'altro un banchiere tedesco aveva dichiarato che il marco potrebbe dover essere rivalutato a media scadenza per la generale forza dell'economia tedesca. Poehl ha aggiunto, a sostegno della sua tesi, che i tassi di interesse in Germania, anche se alti per il paese, sono bassi rispetto a quelli inglesi e americani. Inoltre la Germania sta ora accusando un pesante passivo corrente e la Banca mondiale ha effettuato forti prestiti in marchi, tanto da far ritenere auspicabile una diversificazione nelle preferenze valutarie dell'istituto. Non esiste tuttavia la necessità di introdurre controlli sulle esportazioni di capitale.

Commessa cinese per 1 miliardo di lire a società udinese

UDINE — La Master Steel Co. Ltd di Pechino ha affidato alla società «Continua International Continuous Casting» di Udine la progettazione e la costruzione di un impianto di colata continua per la produzione di billette d'acciaio. La commessa, del valore di oltre un milione di dollari (quasi un miliardo di lire), prevede che l'impianto abbia una capacità produttiva di circa 100 mila tonnellate all'anno.

La società di engineering udinese si è aggiudicata il contratto superando un'agguerrita concorrenza internazionale. La consegna dell'impianto, che la «Continua» sta facendo costruire da un'industria friulana, avverrà già entro i primi mesi del 1981. Negli ultimi tempi la società udinese ha progettato e consegnato impianti siderurgici a colata continua a Taiwan, nel Messico e nel Pakistan.

In forte calo richiesta Cct

ROMA — L'emissione di Cct per 1.000 miliardi di settembre ha registrato 103 richieste per un totale di 400 miliardi.

EURODIVISE

Tassi informativi (in %) del 30/9 validi per transazioni tra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Doll. Usa	13-1/2	14	14
Sterl. br.	16-1/4	15-7/8	15
Franco sv.	5-1/2	6	6
Marco ger.	8-7/8	8-7/8	8-11/16

CRONACHE DELLO SPORT

Le italiane si rituffano nel calcio di coppa

COPPA CAMPIONI: I NERAZZURRI RENDONO VISITA AGLI «UNIVERSITARI» RUMENI

Inter all'esame di Craiova

CRAIOVA — Con il ritorno di Oriali, il centrocampista che abbonda stavolta si chiama Beccalossi. Bersellini ha deciso di far fuori lui in quello che a Craiova — città universitaria — è il primo autentico esame di laurea dell'Inter, versione coppa dei campioni. La decisione non è stata delle più semplici. A rinunciare ad un elemento come Beccalossi è sempre un rischio perché il giovanotto, incostante fin che si vuole, rimane in grado di risolvere da solo la partita. Ma l'allenatore neroazzurro ha preferito affidarsi a gente più concreta e costruire un centrocampo con Pasinato, Marini, Prohaska e Oriali: meno geniale ma di maggior peso.

Beccalossi incassa e porta a casa con signorilità. Aveva intuito aria grama fin dalla partenza da Milano. Adesso non fa polemiche, anche se il sorriso è quello dei giorni dispari: «logico che ci tenevo a giocare — commenta — però, è l'allenatore che fa la formazione e sarà giusto così. La decisione penso sia dovuta a motivi tattici, anche se non mi ritengo assolutamente, a livello internazionale, un tipo in grado di giocare solo a San Siro».

Da questa epurazione di circostanza si salva Pasinato. Anche su di lui Bersellini ha qualche riserva in questo momento. Il dubbio Pasinato-Caso ha tormentato l'allenatore che, alla fine, ha optato per il primo. A dir la verità, la scelta non è ancora ufficiale, anche se si può dare come scontata. Nell'annunciare la formazione, Bersellini ha lasciato ancora aperto il dubbio, riservandosi la decisione finale per stamane, probabilmente dopo aver messo Pasinato di fronte alle sue responsabilità ed avergli chiesto se se la sente di fare il suo dovere e non la bella statuina in campo come a Como.

«Pasinato — spiega Bersellini — mi servirebbe per cercare di sorprendere i romeni, utilizzando gli spazi laterali, mentre Caso mi sarebbe più utile per tamponare la loro partenza che sarà probabilmente a ritmo molto elevato». Più che probabile, comunque, una staffetta: Pasinato all'inizio, appunto, per sfruttare i vuoti che la foga avversaria potrà creare, Caso a gioco in corso quando la partita si sarà assestata.

C'è tuttavia la possibilità (per altro assai remota) che i due possano cominciare insieme. E' legata alla disponibilità di Marini, il quale, nell'ultimo allenamento, ha risentito di una infiammazione che lo assilla da una dozzina di giorni. Rapido consulto con il medico e notizie rassicuranti: il centrocampista (assente nella gara di andata per squalifica) sarà in campo al 99 per cento.

Inter, dunque, quasi «tipo» per questo incontro non facile come può apparire sulla carta. Il 2-0 è un buon vantaggio ma non rassicura del tutto. «Se questi trovano un gol subito, arrivano le complicazioni» borbotta Bersellini. «Non dimentichiamo che a San Sebastiano, l'anno scorso, c'è stato da soffrire pur con un vantaggio più consistente», ammonisce Mozzini. Tutti sono consci delle difficoltà. Dice Bini, il capitano: «la difesa avrà un ruolo importante, ma la partita si deciderà a centrocampo. E' qui che dovremo contenere le offensive del Craiova». Aggiunge Oriali: «non partiremo con la presunzione di aver già conquistato il passaggio al turno successivo».

Difficoltà che nessuno si nasconde e che nascono anche da una sensazione: gli universitari di Craiova non sono per nulla rassegnati.

I premi partita in caso di passaggio del turno: a discrezione della Federcalcio romena per il Craiova (e dipenderà anche dal gioco messo in mostra, assicurano), sui quattro milioni (tra premio e percentuale incasso) per ciascuno dei nerazzurri.

Si comincia con un ora di anticipo (le 13 italiane) per timore che eventuali supplementari arrivino con l'oscurità. Formazioni annunciate.

CRAIOVA: Lung, Negrila, Ungureanu, Ticleanu, Stefanescu (Georgau), Crisan, Balaci, Camataru, Beldeanu, Cirtu (Irimescu). (12 Boldici, 13 Purima, 14 Donese).

INTER: Bordon, Canuti, Baresi; Pasinato, Mozzini, Bini: Marini, Prohaska, Altobelli, Oriali, Muraro. (12 Cipollini, 13 Tempestilli, 14 Caso, 15 Beccalossi; 16 Ambu).

ARBITRO: Tokat (Turchia).

Sui campi d'Europa

Si completa oggi il quadro del primo turno delle coppe europee. Due squadre sono già qualificate per il secondo turno avendo anticipato le loro partite: si tratta dei danesi dell'Hvidrova, che in coppa delle coppe hanno battuto due volte il Fram Reykjavik per 1-0 e 2-0, e dello Stoccarda, che in coppa Uefa ha battuto il Larnaca Cipro per 6-0 e 4-1.

COPPA DEI CAMPIONI
(sedicesimi di finale)

Inter (Italia) – Università Craiova (Romania) 2-0, Aberdeen (Scozia) – Austria Vienna (Austria) 1-0; Ibv (Islanda) – Ostrava (Cecoslovacchia) 1-1; Dinamo Tirana (Albania) – Ajax (Olanda) 0-2; Bruges (Belgio) – Basilea (Svizzera) 0-1; Cska Sofia (Bulgaria) – Nottingham F. (Ingh.) 1-0; Olympiakos (Grecia) – Bayern Monaco (Ger. Ovest) 2-4; Viking (Norvegia) – Stella Rossa (Jugoslavia) 2-3; Limerik (Eire) – Real Madrid (Spagna) 1-2; Haimstad (Svezia) – Esbjerg (Danimarca) 0-0; Sporting Lisbona (Portog.) – Honved (Ungheria) 0-2; Trabzonspor (Turchia) – Szombierski (Polonia) 2-1; Jeunesse Esch. (Luss.) – Spartak Mosca (Urss) 0-5; Dynamo Berlino (Ger. Est) – Apoel (Cipro) 3-0; Linfield (Ir. Nord.) – Nantes (Francia) 0-1; Ops (Finlandia) – Liverpool (Ingh.) 1-1.

COPPA DELLE COPPE
(sedicesimi di finale)

Roma (Italia) – Carl Zeiss Jena (Ger. Est) 3-0; Spora (Luss.) – Sparta Praga (Cecoslovacchia) 0-6; Slavia (Bulgaria) – Legia Varsavia (Polonia) 3-1; Newport (Galles) – Crusaders (Irlanda del Nord) 4-0; Malmoe (Svezia) – Partizan (Albania) 1-0; Fortuna Duess. (Ger. O.) – Austria Salisburgo (Austria) 5-0; Valencia (Spagna) – Monaco (Francia) 2-0; Castilla (Spagna) – West Ham (Inghilt.) 3-1; Celtic (Scozia) – Timisoara (Rom.) 2-1; Sion (Svizz.) - Haugar (Norvegia) 1-1; Kastoria (Grecia) – Dinamo Tbilisi (Urss) 0-0; Hibernians (Malta) – Waterford (Eire) 1-0; Omenia (Cipro) – Caterschel (Belgio) 1-3; Dynamo Zagabria (Jugoslavia) – Benfica (Portogallo) 0-0; Ilves (Finlandia) – Feyenoord (Olanda) 1-3.

COPPA UEFA

Juventus (Italia) – Panathinaikos (Grecia) 4-0, Molenbeek (Belgio – Torino (Italia) 1-2.

Nota: Nella tabella sono indicate per prime le società che hanno ospitato sul proprio campo il turno d'andata.

Craiova-Inter oggi in Tv (ore 14.55)

Oggi, sulla prima rete televisiva, alle 14.55 andrà in onda la telecronaca registrata dell'incontro di calcio Craiova-Inter e alle 22.50, per la rubrica «Mercoledì sport», una sintesi di Panathinaikos-Juventus. Domani sulla seconda rete, dalle 14 alle 15.30 sarà trasmesso l'incontro di calcio Jena-Roma (al termine, da Prato, campionati assoluti di tennis).

COPPA COPPE: GIALLOROSSI A JENA

Roma tranquilla

GERA — «La nostra tattica è quella di non avere una tattica... così l'avversario non sa che mossa fare». Abbandonato pigramente su una poltrona dell'albergo di Gera, Nils Liedholm si dedica all'umorismo, suo secondo hobby dopo quello del vino (che produce nel suo possedimento piemontese). È la vigilia di Karl Zeiss-Roma, match di ritorno del primo turno della Coppa delle Coppe, in programma questa sera (ore 20 tedesche e italiane) a Jena, 40 chilometri da questa località.

Il 3-0 della magica irripetibile sera dell'Olimpico autorizza la tranquillità e l'ironia del tecnico svedese che, però, realista oltre che spiritoso, qualche preoccupazione ce l'ha. «Temo il loro collettivo, il loro prevedibile "forcing" — confessa — l'incontro di andata non ha il giusto metro di paragone con il Karl Zeiss che rimane una squadra molto forte. Quella sera ci andò tutto bene, qui sarà diverso. Io poi non so ancora come reagisce la mia squadra quando viene aggredita. Proprio pensando a tale eventualità ritengo che l'assenza di Benetti sia molto importante: ci mancherà la sua esperienza, il suo peso atletico, mentre i nostri avversari se ne avvantaggeranno anche psicologicamente».

Dall'ironia al dramma? La Roma può essere travolta? Non bastano neanche tre gol di vantaggio? Come si può salvare la Roma? Liedholm corregge subito la falsa impressione che dato e spiega: «secondo me sarebbe un errore scendere in campo per fare soltanto opera di contenimento. Guai lasciare loro l'iniziativa per 90 minuti. Si rischierebbe veramente l'eliminazione». Probabili formazioni:

Roma: Tancredi; Spinosi, Maggiora; Turone, Falcao, Romano; Conti, Di Bartolomei, Pruzzo, Ancelotti, Amenta. In panchina: Superchi, De Nadai, Santarini, Rocca e Scarnecchia.

Jena: Grapenthin; Schilling, Hoppe, Weise, Kurbjuwait; Schnuphape, Sansewald, Lindemann; Raab, Toepfel, Wogel; in panchina 12 Hartel, 13 Krause, 14 Troca, 15 Bielau, 16 Burow.

Negli ultimi 21 incontri internazionali disputati sul suo terreno, il Karl Zeiss è stato battuto soltanto tre volte.

COPPA UEFA: JUVE IN GRECIA, A TORINO IL MOLENBEEK

Partita «calda» ad Atene

ATENE — Mentre il Torino si appresta ad affrontare in casa il Molenbeek con una certa tranquillità, fornitagli dalla vittoria conseguita nell'andata (2-1), la Juventus affronta ad Atene il Panathinaikos.

Già privi di Cabrini, i bianconeri dovranno forse rinunciare questa sera anche a Furino. Il «capitano» infatti è dolorante ad una coscia. In conseguenza di una botta subita a Brescia; ieri mattina non si è allenato, e collauderà ancora le condizioni della gamba dolente poco prima dell'inizio dell'incontro con il Panathinaikos. Se, come è probabile (nonostante le dichiarazioni ottimistiche di Trapattoni), Furino dovrà rinunciare, toccherà a Verza o Prandelli sostituirlo (con maggiori probabilità — pare — per il primo).

Il trainer bianconero non si è comunque mostrato particolarmente preoccupato per la possibile defezione del suo centrocampista, anche se un combattente come Furino può fare molto comodo in una partita presumibilmente «calda» come sarà quella che la Juventus si accinge a giocare.

Piuttosto, Trapattoni si è premurato di mettere l'accento sulla necessità di «inquadrare l'incontro nella sua dimensione giusta».

«E giusto — ha detto — essere consapevoli del nostro margine; sarebbe ingiusto affrontare l'impegno con una sufficienza che perciò potrebbe diventare insufficienza. È giusto guardare con serenità alla partita forti del risultato ottenuto in casa nostra; sarebbe ingiusto che questa serenità diventasse deconcentrazione.

Trapattoni ha anche messo in guardia i suoi giocatori contro le trappole psicologiche che verranno loro tese sul «campetto» del Panathinaikos (25 mila spettatori), e li ha ammoniti a «non lasciarsi provocare in nessun modo e per nessun motivo. Abbiamo sperimentato a nostre spese — ha aggiunto — quanto sia pericolosa la comparsa dei cartellini gialli e rossi in questi tornei internazionali».

L'incontro avrà inizio alle 19.30 italiane e sarà diretto dall'arbitro olandese Corver. Queste le probabili formazioni:

Panathinaikos: Konstantinou; Ziakos, Tsirigotis; Kovis, Simeoforidis, Terzanidis (Livathinos); Bublis (Terzanidis), Bistakis, Andreoucci, Delikaris, Nicolae. (12 Alexiou, 13 Katsiakos, 14 Antoniadis, 15 Banassas, 16 Livathinos).

Juventus: Zoff; Cuccureddu, Osti; Verza (Furino), Gentile, Scirea; Causio, Tardelli, Bettega, Brady, Fanna. (12 Bodini, 13 Storgato, 14 Prandelli, 15 Furino o Verza, 16 Marocchino).

GIAGNONI E PESAOLA TRA I CANDIDATI A SOSTITUIRE IL PRIMO TECNICO DI «A» ESONERATO

Udinese: Perani liquidato da Sanson

UDINE — Marino Perani da ieri mattina non è più l'allenatore dell'Udinese; il suo esonero, giunto quasi del tutto a sorpresa, è stato deciso in appena venti minuti dal consiglio di amministrazione della società bianconera, riunitosi in seduta straordinaria. La conduzione della squadra è stata affidata all'allenatore in seconda Enzo Ferrari; ma è quasi certo che all'orizzonte bianconero sia già stagliata la figura di Gustavo Giagnoni.

La società ha reso pubblica questa decisione con un laconico comunicato, del seguente tenore: «Il consiglio di amministrazione dell'Udinese calcio Spa, convocato in riunione straordinaria, dopo aver preso in esame il panorama tecnico generale e aver rilevato che la conduzione attuata dal signor Marino Perani non si è dimostrata consona alle esigenze della società, ha deliberato all'unanimità di esonerarlo dall'incarico con effetto immediato. Con l'intento quindi di poter valutare con serena tranquillità — prosegue la nota — la nuova situazione e operare eventuali altre scelte nell'interesse tecnico della squadra, il consiglio ha altresì stabilito di affidare la conduzione della prima squadra al signor Enzo Ferrari».

Fin qui il comunicato, che non spiega le vere motivazioni di un esonero che farà sensazione non solo perché fa registrare il primo «salto» di una panchina di serie A in questo campionato, ma anche perché è avvenuto dopo appena tre turni; ma è un comunicato anche sibillino, nel senso che il dichiarato affidamento della squadra a Enzo Ferrari è in aperta contraddizione con quanto affermato poi dallo stesso Sanson, il quale ha dichiarato che «non si possono correre i rischi del passato, quando la squadra è stata affidata ad esempio a Corrado Orrico, mentre l'Udinese ha bisogno di un allenatore esperto, che non sia alle prime armi».

Ecco perché si profila all'orizzonte la figura di Gustavo Giagnoni, che del resto Sanson avrebbe voluto assumere già quest'estate, quando fu il solo a dimostrarsi contrario all'assunzione di Perani. Ma non è da escludere neppure la possibilità che a Udine possa approdare Bruno Pesaola; potrebbe essere collegato a questa eventualità il rifiuto del «Petisso», un mese fa, di andare in Grecia, «perché era stato contattato da una squadra di serie A».

Il colpo di scena segue di poche ore l'annuncio della convocazione del consiglio di amministrazione con il dichiarato proposito di Sanson che «qualcosa dovesse cambiare», come aveva «tuonato» al termine di Udinese-Perugia. Ma è una decisione che lascia perplessi per molteplici motivi, non ultimo quello che in fondo l'Udinese, pur non brillando, era riuscita a conquistare due punti in tre partite, uno nella trasferta di Pistoia, il secondo appunto domenica. Ma è anche il metodo che lascia perplessi, dal momento che questo esonero è stato deciso da una società che in passato si era dichiarata contraria a queste «rivoluzioni» e che del resto aveva affidato la prima squadra a Dino D'Alessi quando Orrico aveva rassegnato le dimissioni, proprio in ossequio al principio che «una conduzione societaria seria impone di non cercare soluzioni miracolistiche quando le cose sembrano non andare per il verso giusto».

È in fondo questa la ragione che spinge a pensare che, al di là del tenore del comunicato ufficiale, più che di una decisione corale dei consiglieri l'esonero di Perani sia stato frutto di un «colpo di mano» di Teofilo Sanson, che deve aver gettato sul piatto del consiglio di amministrazione tutta la sua forza azionaria e l'irruenza del proprio carattere per convincere all'«unanimità» a compiere il blitz.

Sanson del resto non si è fermato a questo, ma ha rilasciato dichiarazioni per certi versi stupefacenti: «L'Udinese quest'anno deve terminare il campionato al sesto posto, dietro le grandi, ed è stato dimostrato che con Perani alla guida non avrebbe mai potuto raggiungere questo traguardo!». Aggiungendo subito dopo di aver preso la decisione quando ha visto che Perani «non faceva giocare Miani e Tesser, che pur sono costati alla società un miliardo e trecento milioni».

Per Tesser il discorso non regge, dal momento che domenica osservava un turno di squalifica, mentre il mancato impiego di Miani è stato dettato, secondo Perani (ma questo lo avevano capito un po' tutti coloro che conoscono le caratteristiche dei giocatori) dal pericolo che Bagni riuscisse a fargli saltare i nervi, con conseguenze imprevedibili. Abbastanza logico quindi l'impiego di Sgarbossa, a guardia del perugino.

Il vero motivo, ma anche il più banale, della solenne arrabbiatura di Sanson sarebbe poi stato costituito dall'affidamento allo stesso Sgarbossa della fascia di «capitano», al momento dell'uscita dal campo di Vriz. Era successo già contro la Pistoiese, e in quella occasione il presidente aveva proibito che si ripetesse; invece domenica Perani, senza pensarci, come lui stesso ha dichiarato, ha indicato ancora una volta in Sgarbossa il vice capitano, e questo fatto avrebbe mandato su tutte le furie il presidente.

Ma francamente non ce la sentiamo di registrare questo episodio come passibile della clamorosa decisione di allontanare Perani; sarebbe in fondo un'offesa all'intelligenza di Sanson. Piuttosto il presidente deve aver atteso il momento buono per «far fuori» l'allenatore che non voleva, che impiegava Sgarbossa invece dei giocatori «che erano costati tanto», che aveva provocato il «caso» Della Corna, il quale notoriamente è uno dei pupilli di Teofilo Sanson.

Giorgio Verbi

Sconcertato il tecnico

Una sconfitta su quattordici gare giocate

UDINE — Marino Perani, come ogni martedì mattina, ha raggiunto Udine da Bologna per dirigere alle 10 l'allenamento dell'Udinese. Giunto in città ha dato un'occhiata ai giornali e leggendo si è sentito mancare il terreno sotto i piedi.

«Sono corso nella sede dell'Udinese — ci dice con gli occhi lucidi e inframezzando le parole con lunghe pause — per sapere da Dal Cin se fosse vero quello che i giornalisti scrivevano. Era purtroppo vero. Il consiglio d'amministrazione si era riunito per rinnovare la conduzione tecnica della squadra. Dal Cin mi ha detto poche parole: «È stato deciso di sollevarla dall'incarico. Da questo momento è libero, l'allenamento di oggi lo dirigerà il preparatore atletico Zat».

— Perani, cosa è successo?

«Sanson — da me interpellato — ha affermato che non avrei dovuto mai affidare a Sgarbossa i galloni di vice capitano, ma questa la considero una scusa».

— E allora...?

«Probabilmente ho deluso Sanson tecnicamente. Forse errori ne ho anche commessi però ci tengo a ribadire che la "mia" Udinese ha giocato 14 partite perdendone una sola, seppure sonoramente, ma contro i più bravi d'Italia. Ora la squadra stava crescendo e quindi, con Neumann pienamente inserito, fra quindici giorni avrebbe saputo esprimere un gioco di buon livello».

— Parte da Udine con la coscienza tranquilla?

«Sì, ma distrutto moralmente.

— Quale il futuro dell'Udinese?

«Con me avrebbe raggiunto benissimo i 30 punti a fine campionato e per ora la tabella di marcia era rispettata. Rispondo quindi soltanto del mio lavoro».

Antonello Capone

INTERVISTA CON IL CENTRAVANTI «MESSICANO» DELLA NAZIONALE CHE ORA MILITA IN SERIE D

«Bobo» Boninsegna si diverte ancora

MANTOVA — «Venga pure a casa mia» — mi disse senza alcun entusiasmo Boninsegna. Lo ringraziai, lo salutai e interruppi la comunicazione. Entrare in casa Boninsegna, per un giornalista, è pressoché impossibile. Il «Bobo» (a Mantova lo chiamano soltanto così) è gelosissimo della sua privacy. Da buon mantovano ha messo quasi sotto una campana di vetro moglie, bambini e fors'anche la «colf». E infatti entrando, il giorno dell'intervista a casa sua, mi sembrò di entrare in un appartamento disabitato, per il tanto silenzio che vi regnava. «È la prima volta che ricevo in casa un giornalista» — disse Boninsegna guidandomi verso il bel terrazzo-giardino.

E continuò: «Penso che la vita privata di uno sportivo non interessi molto ai suoi tifosi e alla gente comune e quindi ho sempre evitato servizi fotografici con la mia famiglia, magari fatti qui dove abito».

Mi sentii vagamente privilegiata e mi resi conto che Boninsegna aveva accettato l'intervista in casa forse perché ormai mi considerava un po' mantovana, ma soprattutto per non essere scortese con la moglie del veterinario del suo cane. Il cagnone, un bel pastore tedesco ancora cucciolone, mi guardava infatti incuriosito e accattivante da dietro un cancelletto ignorando, naturalmente, che proprio grazie a lui io mi trovavo lì in quel momento.

Dopo questa premessa capii che avrei fatto bene a mettermi subito a parlare di calcio e attaccai con le domande.

— Boninsegna, lei ha legato il periodo migliore della sua carriera in nazionale ai mondiali nel Messico. Fu protagonista in quella famosa partita contro la Germania (4-3 per gli azzurri) che tenne sveglia l'Italia. Quali ricordi conserva di quella giornata?

«Bellissimi, naturalmente. Arrivare alla finale di un campionato del mondo è sempre una gran bella cosa e arrivarci, quando si è all'estero, è ancor più bello. Sono ricordi che non dimenticherò mai. Come non dimenticherò mai l'entusiasmo e la voglia di



vincere che mi accompagnò per tutta la partita».

— Cosa può dire della staffetta Mazzola-Rivera, attuata contro il Brasile per la finalissima soltanto per sei minuti e che fece scaturire tante polemiche contro Valcareggi?

«Valcareggi, allora, sbagliò, non decidendo subito chi avrebbe usato come titolare e chi come riserva, oppure quale tempo avrebbe fatto fare all'uno e quale all'altro. Quella partita era particolarmente adatta a Rivera e stranamente Gianni non venne schierato in campo. Bisognerebbe chiedere a Valcareggi perché non ha fatto la staffetta quando serviva...»

— Valcareggi è triestino: come lo giudica quale responsabile della Nazionale azzurra?

«Personalmente devo ammettere che non mi ha trattato bene. Ma se è rimasto tanto tempo alla guida della Nazionale era evidentemente un uomo valido. Ma bisogna anche ammettere che gli è stato facile fare una buona Nazionale: ha regnato quando in Italia c'era soltanto l'imbarazzo della scelta».

— Lei è stato ceduto, forse perché giudicato ormai «anziano», dall'Inter alla Juventus in cambio di Anastasi. Quand'era all'Inter era giovane e da «anziano» alla Juventus ha vinto due scudetti. Quale periodo ricorda più volentieri?

«Dai 24 ai 31 anni ho giocato con l'Inter e ho avuto grossissime soddisfazioni. Sono stato in Nazionale, ho giocato al Messico e ho vinto la classifica cannonieri. Il periodo passato alla Juventus è stato un periodo vissuto in funzione di una mia rivincita sull'Inter e con i due scudetti conquistati ci sono riuscito. Perciò, tutto sommato, visto che l'Inter si è poi accorta dell'errore fatto cedendo Anastasi, devo ringraziare quello che allora decise lo scambio.

— I suoi rapporti con Herrera, allenatore istrione: potrebbero esistere ancora in Italia allenatori come Helenio?

«Non credo. Oggi il grande allenatore-trascinatore non incanta più nessuno. Per me Herrera aveva un difetto enorme: trattava i giocatori come oggetti e non come esseri umani soggetti a crisi alterne e a problemi familiari. Negli anni '60 forse un personaggio come lui andava bene, oggi sarebbe anacronistico. Già allora, per esempio, si contestavano lunghi ritiri e adesso le nuove generazioni li rifiutano addirittura».

— Mazzola general manager dell'Inter; Rivera vicepresidente del Milan. Quale differenza fra i due, compagni di squadra in azzurro, ma rivali da sempre?

«Rivera possedeva tecnica e classe eccelsa. Serviva di più come ala di punta in fase di attacco su passaggio smarcante. Ma fisicamente non è stato mai un vero atleta. Ha sempre avuto bisogno di un compagno che gli coprisse la zona. Mazzola in fase di copertura gli era superiore. Ha sempre corso tanto. Bravo in avanti, ma inferiore a Rivera nel passaggio rifinitore».

— Qual'è il giocatore che oggi le assomiglia di più per carattere, tecnica, potenza e grinta?

«Visti alla Tv direi che Pruzzo, della Roma, ricalca il mio modo di giocare mentre Bagni, del Perugia, ha un po' il mio carattere...»

— Perché lei ha cercato di far acquistare il Mantova a un gruppo di facoltosi industriali suoi amici? Voleva per caso iniziare la carriera di general manager?

«È mia intenzione, una volta smesso di giocare, occuparmi ancora di calcio. Con l'aiuto di questi amici volevo risollevare le sorti del Mantova che la scorsa stagione ha giocato veramente male e, di conseguenza, diventare un general manager. Purtroppo il prezzo per acquistare il Mantova era talmente alto che abbiamo dovuto rifiutare. Ho avuto anche la netta sensazione che il presidente Freddi non avesse nessuna intenzione di lasciare la sua carica, né l'avrebbe lasciata anche se alle sue richieste di denaro i miei amici industriali avessero risposto affermativamente. Ma forse è meglio che questa storia sia finita così. Freddi, rifiutando, si è esposto al pubblico ed è stato obbligato a fare una squadra competitiva. Ogni presidente deve salvaguardare gli interessi della sua squadra. Se lui non lo fa o non è capace di farlo: che si dimetta! Ci sono già le persone pronte a far meglio di lui...»

— Oltre che di calcio lei si è ultimamente occupato anche di pugilato. Ha fatto da pigmalione al pugile mantovano Di Padova. Vuol interessarsi anche di boxe?

«Conosco Di Padova e da mantovano a mantovano ho cercato di aiutarlo. Lui non aveva allenatore, non aveva organizzatori, non aveva un club a cui appoggiarsi. Sono riuscito ad aggregarlo al clan di Branchini. L'ho messo in mano a gente in gamba e ora il mio compito è finito.

— Gli stranieri sono un bene o un male per il calcio italiano?

«Gli stranieri portano sempre delle novità, i giovani le assimilano e quindi sono favorevole al loro ingaggio».

— Crede nell'Inter scudettata?

«Sì».

— Lei dopo l'esperienza veronese ha deciso di continuare a giocare in una squadretta di serie D, nel Viadana. Come mai, dopo tanti anni, non si è stancato di dare calci al pallone?

«Giocare al pallone mi fa sentir giovane e mi fa vivere la vita a modo mio. Ho deciso di andare al Viadana perché un eventuale ingaggio in qualche altra squadra di serie A o B mi avrebbe costretto a un altro trasloco. Giocando con Viadana rimango invece a casa mia, con la mia famiglia e i due giorni di allenamenti settimanali non mi impegnano eccessivamente.

— Lei ha girato tutto il mondo e vissuto in città grandi e vivaci. Come mai si è fermato nella sua Mantova che è così limitata?

«Sono mantovano, mia moglie è mantovana, i nostri amici sono mantovani. La nostalgia della mia città dove sono nato mi ha sempre accompagnato nel mio girovagare. Ho trovato pertanto giusto, una volta andato in "pensione", rifugiarmi qui».

Annamaria Cecchi

PRIMO TURNO PER L'ALPE-ADRIA

Contro gli istriani la selezione allievi

Un mercoledì di calcio internazionale anche nella nostra città. Il campo di viale Sanzio ospiterà nel pomeriggio con inizio alle ore 14.30 l'incontro inaugurale del torneo «Alpe Adria» per rappresentative regionali allievi fra il Friuli-V. Giulia e l'Istria.

La selezione del Friuli-Venezia Giulia, affidata a Flavio Frontali, potrà disporre dei seguenti giocatori

Portieri: Bradaschia (Pro Cervignano), Brisco (Pro Go).

Difensori: Gregoretti (Pieris), Corso (Sangiorgina), Fedel (Monfalcone), Parpinel (Pordenone) e Spazapan (Triestina);

Centrocampisti: Liberale (Palmanova), Drèossi (Sangiorgina), Presta (Spilimbergo), Michelin (Palazzolo) e Savarin (Triestina);

Attacanti: Bussani (Giarizzole), Fabris (Pordenone), Masolini (Udinese) e Polzot (Casarsa).

Sanzioni ridotte per Wilson e Negrisolo

ROMA — Il Caf ha deciso di accogliere parzialmente i ricorsi presentati dai giocatori Giuseppe Wilson e Piergiorgio Negrisolo contro la sentenza di primo grado che condannava il laziale alla radiazione ed il pescarese alla squalifica di un anno.

Per Wilson (Lazio) l'originaria radiazione dai ruoli federali, inflitta dai primi giudici a seguito di procedimento per illecito sportivo, «si riduce alla squalifica per tre anni». Per Piergiorgio Negrisolo (Pescara) la squalifica di un anno «è ridotta a squalifica a tutto il 30 novembre 1980».

PRIMA GIORNATA DI GARE AI GIOCHI DELLA GIOVENTÙ

Tre medaglie per i regionali

ROMA — Sono iniziati all'insegna del bel tempo i dodicesimi Giochi della gioventù che dopo sei anni sono ritornati a Roma. I 3700 giovani saranno impegnati fino a venerdì 3 settembre. La rappresentativa friulana è una delle più numerose, infatti risultano iscritti 127 maschi e 115 femmine per un totale di 242 atleti. Molte discipline sono incominciate oggi e molti ragazzi del Friuli-Venezia Giulia si sono misurati con i loro avversari; per alcuni di loro si è trattato soltanto di cimentarsi in batterie e fasi eliminatorie; ad altri, invece, è toccato già di salire sul podio. Ai giuliani è accaduto due volte allo Stadio dei marmi, dove si svolgono le gare di atletica leggera, ed è accaduto anche al Foro Italico, dove i nuotatori scendono in acqua.

I tre ragazzi che hanno racimolato le prime medaglie per la nostra regione sono tre friulani, e precisamente: Mariagrazia Dall'Arche di San Daniele, Fulvio Bulfoni di Martignacco e Ivo Bariviera di Pordenone.

Mariagrazia Dall'Arche ha vinto la sua medaglia d'oro nel salto in lungo, la ragazzina è al suo primo trionfo a livello nazionale, ha 14 anni ed è di origine veneta, ma ormai da anni vive a S. Daniele. Ha incominciato a saltare appena un anno fa, alcuni allenatori l'hanno vista gareggiare nella fase eliminatoria dei Giochi della gioventù 1979 e le hanno consigliato di continuare. Si allena tre ore al giorno per due giorni settimanali, purtroppo non può farlo a S. Daniele perché non c'è, a suo avviso, una società abbastanza seria e quindi preferisce fare 15 km di strada per andare ad allenarsi a Fagagna. Lo fa volentieri perché vorrebbe riuscire a fare qualcosa di veramente buono in campo nazionale. Ha intenzione quindi di dedicarsi con una certa continuità, serietà e passione a questo sport anche perché, questo suo primo successo a livello nazionale, l'ha notevolmente inorgoglita.

Il saltatore in alto Fulvio Bulfoni non è invece ai suoi primi trionfi a livello nazionale; il ragazzo questa volta ha conquistato non solo la medaglia d'oro, ma contemporaneamente si è impadronito del record della manifestazione e addirittura anche del primato italiano ragazzi (1.94). Bulfoni è di Martignacco e si allena a Udine ormai da tre anni, quest'anno ha già vinto un campionato italiano di categoria e quindi è uno fra i giovani saltatori italiani più promettenti. È venuto a Roma, a questi Giochi della gioventù, sicuro di vincere e così è stato. Si allena già abbastanza intensamente, le sue sedute giornaliere durano due ore e mezzo e per riuscire a conciliare sport e studio, spesso deve fare i salti mortali. La sua è stata una carriera veloce: appena ha iniziato a saltare si è subito rivelato il miglior saltatore della regione e dopo il primo anno le sue prestazioni erano già arrivate ad un ottimo livello nazionale. È alto 1.94 e a sentirlo parlare si direbbe che ha tanta voglia di allenarsi e di far bene.

La terza medaglia della giornata, d'argento questa volta, è stata conquistata dal ranista di Pordenone Ivo Bariviera. Il biondino ha percorso i 100 rana nel buon tempo di 1'23"8. Purtroppo per Bariviera il primo posto è apparso subito irraggiungibile: il suo diretto avversario della Campania è infatti balzato in testa fin dalle prime bracciate e per il friulano non c'è stato nulla da fare. Bariviera (classe '67) è un ragazzino che nuota da tre anni, ma non con una certa continuità; ha infatti incominciato ad allenarsi con il Koala club di Gaiarine e soltanto da poco nuota quasi seriamente con il Gymnasium di Pordenone. Attualmente Bariviera non fa intensi allenamenti (circa 5000 metri al giorno); è quindi un atleta ancora tutto da scoprire e da poter forzare per portarlo a risultati migliori.

Si è conquistata la finale nelle seconde e si è classificata ottava anche la ranista pordenonese Laura Fabiani, che ha chiuso i suoi 100 metri in 1'39". Sono state invece eliminate nelle batterie del mattino i due delfinisti Paolo Lipizer e Lara Polles: Sugli altri campi di gara i giuliani nel complesso si sono fatti onore in questi primi turni eliminatori.

Buone notizie vengono ancora dall'atletica femminile, grazie a Erica Sellan, che negli 80 ostacoli ha vinto la sua batteria in 15"40, facendo registrare il secondo tempo assoluto. La ragazzina non è tanto distanziata dalla prima ed è possibile che oggi in finale, magari con un po' di fortuna, possa guadagnarsi la medaglia d'oro

Anche nel canottaggio i risultati delle batterie sono stati incoraggianti; Luca Polensig con facilità si è imposto sugli altri concorrenti. Da sottolineare ancora l'ottimo comportamento tenuto nelle partite eliminatorie dalle squadre di pallacanestro e pallavolo, buoni anche i risultati dei ciclisti e della canoista Fabia Marin.

A. C.

RISULTATI

Atletica leggera: salto in alto ragazzi: Fulvio Bulfoni, medaglia d'oro, 1,94, record italiano di categoria e dei Giochi, salto in lungo ragazze: Mariagrazia Dall'Arche, medaglia d'oro, 5,19; 80 ostacoli junior femminili: Erica Sellan, 15"40; 80 ostacoli ragazze femminili: Michela Casagrande, 13"56; 100 piani junior femminili: Elisabetta Buffulini, 13"03.

Tennis: passano il turno Raffaella Scandolo, Massimiliano Santarelli.

Ciclismo: si qualificano: Categoria D giovanissimi: Paolo Parussini, Michele Freschet, Dario Alvi,

Rugby: Sardegna-Friuli V.G. 12-26.

Canoa: La batteria Fabia Marin, 2'43"1.

Pallamano allievi: Friuli V.G.-Sicilia 15-15; Umbria-Friuli V.G. 19-18.

Nuoto: 100 rana: Ivo Bariviera, medaglia d'argento, 1'23"8.

Calcio: Friuli V.G.-Toscana 0-0.

Scherma: eliminata in semifinale Olga Orzincolo.

Canottaggio maschile: 5.a batteria: 1) Gianluca Polensig, 3'06"1.

Pallacanestro femminile ragazze: Friuli V.G.-Sicilia 70-42.

Pallavolo maschile: Friuli-V.G. - Marche 0-2.

Pallavolo femminile juniores: Marche-Friuli V.G. 1-2.

Softball: Lazio-Friuli V.G. 12-2.

Medagliere

Lombardia: oro 3, argento 4, bronzo 3; Lazio 2, 2, 2; Friuli V.G. 2, 1, –; Veneto 1, 4, 2; Emilia 1, 1, –.

CRONACHE DELLO SPORT

STASERA A GORIZIA (ORE 21) UN DERBY CHE HA GIÀ L'ASPRO SAPORE DELLO SPAREGGIO

Hurlingham alla ricerca di se stessa con il Tai Ginseng ammazza-Sinudyne

Tai Ginseng-Hurlingham. E' appena cominciato il campionato ed è subito derby; un derby che conta perché, aldilà dei contenuti di prestigio, di campanile, che indubbiamente in sé racchiude è confronto tra matricole e quindi, presumibilmente, tra dirette interessate alla lotta per non retrocedere.

Il campionato, con la sua prima giornata, ha completamente rovesciato i pronostici per quanto attiene questo classico confronto: l'exploit bolognese della squadra di Mc Gregor — balzata prepotentemente agli onori della cronaca per aver battuto i campioni d'Italia sul loro parquet — tanto più sorprende in quanto esito di un precampionato vissuto in sordina ed in veste dimessa.

L'Hurlingham, al torneo di Lignano, aveva fatto un sol boccone dei goriziani (che presentavano una coppia inedita di americani in prova, ma i tempi sembrano radicalmente mutati, almeno assumendo le indicazioni emerse domenica. Mentre è apparsa impacciata, priva di fantasia, di grinta l'Hurlingham, il Tai Ginseng sembra rinato al profumo dei risultati che contano ed ha ritrovato il suo gioco rigido e bruciante, tutto velocità ed essenziale concretezza.

I quintetti poco si discostano da quelli dello scorso anno; a Gorizia c'è il solo Pieric in più, cui può fare da contraltare l'arrivo a Trieste di Mina, mentre l'Hurlingham, dalla sua parte, dovrebbe senz'altro valere un qualcosa in più rispetto l'anno scorso schierando Barnes al posto di Bradley di fronte al riconfermato duo Laing-Pondexter. A sfavore di Barnes giocano però ovvi problemi di inserimento; certo è che se Barnes rimane ancorato ai livelli di rendimento di domenica, il «di più» garantito dalle sue referenze rimane qualcosa di assolutamente effimero ed ininfluente ai fini del risultato, e se bisogna dire che Laing e Pondexter non sono né Morse né Bassett né Meneghin; sono due tipi però che comunque a Bologna l'hanno spuntata di fronte a McMillian, Marquinho, Villalta.

Se l'Hurlingham ha avuto problemi d'organico per assestare il suo gioco, neppure Mc Gregor ha avuto gran tranquillità per preparare la sua Ginseng da A1, e proprio per questo ha finito per riconfermare i suoi due americani, evitando di andare in cerca di pericolose avventure. Alle indisponibilità ed infortuni in casa neroverde, a Gorizia dunque si oppone il breve periodo di preparazione cui si sono sottoposti gli americani, riconfermati all'ultimo momento, il dover fare a meno di Premier e Valentinsig impegnati con la «militare» assieme a Scolini, ed il successivo infortunio di Valentinsig stesso al braccio. Molti dunque i paralleli tra goriziani e triestini, paralleli che rendono più che mai imperscrutabile l'esito del confronto,

L'allenatore goriziano, preoccupato degli entusiasmi accesi a Bologna, si affanna a gettare acqua sul fuoco, mentre dall'altra parte, a Trieste, Lombardi cerca i toni giusti per far interiorizzare ai suoi che l'emozione dell'esordio è sensazione da assaporarsi una volta sola e che nella squadra goriziana non c'è nulla di nuovo, o che ai suoi giocatori non sia già conosciuto, se non il nome.

Secondo tradizione è partito il Tai Ginseng, che per consuetudine ama stupire all'esordio ed anche a Trieste la sconfitta con l'Emerson è stata assorbita senza drammi, senza grosse recriminazioni: «E' già la quarta volta consecutiva che perdiamo nella partita dell'esordio casalingo e ci ha sempre portato fortuna», si dice in via Lazzaretto Vecchio.

L'ambiente del basket è tradizionalmente superstizioso e forse proprio per questo alla sconfitta con l'Emerson non è stato dato tanto peso. Certo è che se l'Hurlingham non recupera alla svelta la sua grinta migliore e la massima concentrazione che sono mancate contro i varesini — grossa squadra sì, non certo trascendentale però in questo momento, almeno per quanto fatto vedere a Trieste — saranno ancora sorci verdi per Laurel, Barnes e compagni anche di fronte ai cugini goriziani.

Piero Trebiciani

Smaltita la... sbornia goriziani sul chi vive

GORIZIA — Smaltita la sbornia, di emozioni e di fatica, dal successo sulla Sinudyne, il Tai Ginseng è rapidamente ritornato... sobrio, per affrontare, in piena lucidità, l'Hurlingham, nel derby odierno, che vedrà anche il debutto degli isontini davanti al proprio pubblico. Alle altre e assai scarne note di vigilia (la squadra si è allenata già lunedì sera a porte rigorosamente chiuse per lavorare in tranquillità), va aggiunto il fatto, piuttosto indicativo degli umori della piazza, che la strabiliante vittoria di Bologna ha acceso di colpo tifoseria e sostenitori, facendo fare un grosso balzo in avanti alla richiesta di abbonamenti e di biglietti.

Sulla partita, sentiamo le opinioni di Jim Mc Gregor, ancora «tirato» per lo stress: «Il confronto si presenta con un pronostico aperto. La sconfitta dell'Hurlingham contro una squadra poderosa come l'Emerson non vuole dire niente. Anche la nostra vittoria a Bologna non cambia le cose: la Sinudyne continuerà ad essere la più logica favorita per lo scudetto, mentre il Tai Ginseng dovrà continuare a battersi per la salvezza. A questo proposito il derby costituisce una partita chiave.

«La squadra che se lo aggiudica fa un passo avanti, perché i punti che contano bisogna farseli subito. L'Hurlingham si è notevolmente rinforzato con Barnes al posto di Bradley e Mina, che è un giocatore di esperienza e di forza. Da parte sua il Tai Ginseng si è migliorato in virtù della maggior maturità e ha un Pieric in più.

G. B.

ANTICIPO «A-1»

Sinudyne 89
Banco Roma 86

BANCO ROMA: Rossetti 12, Tomassi, Polesello 10, Hicks 12, Castellano 23, Bini, Davis 29. Non entrati: Salvaggi, Papitto e Arte.

SINUDYNE: Caglieris 10, Martini, Villalta 24, Marquinho 22, Generali 15, McMillian 6, Bonamico 12. Non entrati: Valenti, Cantamessi, Porto.

ARBITRI: Vitolo di Pisa e Baldini di Firenze.

Usciti per cinque falli: Tomassi al 18'24" del s.t., Villalta al 16' del s.t. e Marquinho al 19'39" s.t.

ROMA — Decisamente equilibrato l'andamento di Bancoroma-Sinudyne terminato con la sconfitta dei padroni di casa, maturata negli ultimi minuti, dopo che il Bancoroma era riuscito ad annullare un primo «break» di 5 punti della Sinudyne.

Il Bancoroma veniva dalla vittoria fuori casa nella prima giornata di campionato (77-71 sul Recoaro Forlì), la Sinudyne campione d'Italia aveva invece cominciato perdendo per un punto in casa contro la neo-promossa Tai-Ginseng Gorizia (108-107).

ELDORADO E RODRIGO LE AVVERSARIE

Giocano in casa Stern e Tropic

PORDENONE — Appena il tempo di registrare la sconfitta patita dalla Stern nell'ultima domenica a Mestre contro la Superga, che già ci si deve occupare del secondo impegno in campionato. In serata (inizio alle 21), al palasport di via Rosselli, la compagine pordenonese sarà opposta all'Eldorado di Roma.

Due partite nel giro di tre giorni e questo a causa della formula del campionato che impone alle squadre un tour de force con turni infrasettimanali. Per la Stern il match presenta risvoloti delicati.

La squadre reduce dall'insuccesso di Mestre, in casa deve vincere e questo per mettere a tacere sul nascere le polemiche subito sorte che altro non hanno fatto se non aumentare il clima di scetticismo che regna attorno alla formazione giallonera. Una seconda sconfitta a così breve distanza di tempo non mancherebbe di avere contraccolpi psicologici per l'ambiente.

Sulla carta la Stern ha buone possibilità di aggiudicarsi il match.

Partita con propositi di alta classifica, la Tropic si trova già questa sera di fronte ad un bivio, dopo la sconfitta di domenica scorsa a Roma, deludente non tanto nel risultato quanto per la maniera in cui esso è scaturito.

La mancanza di continuità del quintetto udinese preoccupa non poco l'allenatore Pressacco, che si trova a dover affidare una parte troppo grossa della mole di gioco a Savio e Cagnazzo; degli americani infatti, il solo Walter sta mostrando sensibili segni di progresso, mentre Cummings continua a rimanere estraniato dal gioco ed inconcludente specie in fase difensiva.

L'impegno di questa sera contro il Rodrigo giunge quindi a puntino per verificare le possibilità della Tropic.

DOMANI NOTTE MUHAMMAD ALÌ (38 ANNI) SFIDERÀ IL SUO EX SPARRING HOLMES

Ritorna sul ring Cassius Clay la leggenda vivente della boxe

LAS VEGAS – Una volta entrato nella leggenda sportiva venticinque mesi fa dopo il successo su Leon Spinks, Cassius Marcellus Clay jr. ultimamente noto col nome di Muhammad Alì ne esce disinvoltamente per ridiventare pugile a tutti gli effetti, a 38 anni suonati. La sua inesauribile ambizione legata ad una lunga e comprensibile serie di interessi finanziari e commerciali troverà sfogo domani notte sul ring di Las Vegas quando l'ex campione incrocerà i guantoni col suo connazionale Larry Holmes, più giovane di otto anni, nel tentativo-record di conquistare per la quarta volta la corona mondiale dei pesi massimi, o più precisamente del titolo riconosciuto dal World Boxing Council. Il rischio per Alì è grande perché il detentore è un elemento dal bagaglio completo soprattutto come picchiatore, altrimenti non si sarebbe meritato il soprannome di «L'Assassino di Eaton».

Ma i dubbi ed anche le ombre, che circondano il match non investono tanto le qualità di Holmes, quanto le attuali condizioni di Alì. «Quel che ho fatto è un miracolo» – ha detto il trentottenne «Labbro di Louisville», riferendosi al modo con cui è riuscito a scendere dai 115 kg di peso di sei mesi fa agli attuali 98 kg – «Guardatemi! Sono così magro e grazioso che la gente non riesce a crederci, nemmeno mio padre, mia madre e mia moglie. Ma io sapevo di poterci riuscire perché se voglio sono capace di tutto».

«E il prossimo miracolo – ha proseguito Alì – ci sarà giovedì quando batterò Larry Holmes. Sarà campione del mondo per la quarta volta. Già sono l'unico uomo che ha vinto il titolo tre volte, ed ora mi appresto a fare ciò che nessun altro ha fatto e farà nella storia della boxe: conquistare il titolo per la quarta volta».

«Holmes combatte per la figlia, per la casa, per la piscina: io combatto per l'intero mondo, per la gente che crede che molte cose in questo mondo siano impossibili. Io so di poter distruggere Holmes e lo farò: io non sono un normale uomo di 38 anni. Io sono un "Superman"».

Le capacità dialettiche, spesso tese a mascherare la realtà, di Alì non sono certo da scoprire ora. Certamente si è preparato per bene: si presenterà in condizioni fisiche perfette, risultato di un allenamento intenso e rigoroso. Ma può effettivmente compiere il «miracolo» di sconfiggere l'imbattuto Holmes? Qualcuno dice di sì. Ad esempio Norton, uno dei tre pugili che hanno battuto Alì (gli altri sono stati Frazier e Leon Spinks). «Con Alì può succedere di tutto» ha detto Norton-Mandingo. Il tre volte campione del mondo dovrà soprattutto superare il ritmo asfissiante che verosimilmente Holmes imporrà sin dalle prime riprese, ma quanto i suoi riflessi sono appannati dall'età? E la sua velocità, la sua potenza, la sua resistenza? Alì è lontano dal ring da oltre due anni e la sua età e le sue attuali capacità di incassare lo rendono molto vulnerabile ai colpi di Holmes.

Larry Homes è imbattuto: 35 combattimenti, 26 vittorie prima del limite. Ultimo di 11 figli ha cominciato a combattere a 17 anni. Passato professionista nel '73, diventò campione del mondo (versione Wbc) nel giugno del '78 battendo ai punti Ken Norton, proprio a Las Vegas. Da allora ha difeso sette volte, vittoriosamente, il titolo. Lo scultoreo pugile di Eaton ha vissuto per molto tempo all'ombra di Alì: per due anni è stato il suo «sparring partner». Anche per questo la sua boxe somiglia molto a quella del suo ex «padrino», il suo colpo migliore è il «jab» sinistro, meno evidenti le sue capacità di incassatore.

PALLAMANO: TORNEO DI RIMINI OTTIMO PROLOGO PER LE AMBIZIONI DEI VERDEBLÙ

Domenica la Cividin è di scena Quest'anno la Forst bestia nera?

La Cividin ha inaspettatamente sbancato Rimini. La formazione verdeblù si è infatti aggiudicata con pieno merito il torneo «Renzo Pasolini», organizzato dal Fabbri Rimini. Vestendo i panni dell'umiltà i triestini hanno sorpreso un po' tutti gli addetti ai lavori (nella località rivierasca era presente tutta l'élite della pallamano italiana) mettendo sotto tutte le squadre che hanno tentato di sbarrar loro la strada del successo. Nella finalissima la Cividin ha addirittura impietosamente demolito il Rovereto, uno dei miti della pallamano di casa nostra.

A questo punto, abbiamo interpellato il prof. Lo Duca, il quale ci ha fatto il punto sul torneo di Rimini e sull'attuale invidiabile condizione di forma che la Cividin sta attraversando.

— Sulla scorta dei risultati ottenuti a Rimini dobbiamo pensare che anche quest'anno la sua squadra può puntare in alto. Non è così professore?

«Per il momento ritengo che sia meglio continuare a predicare l'umiltà. E' meglio insomma rimanere con i piedi per terra. Certo, non nego che a Rimini tutto il collettivo ha girato a pieno regime e che salvo la Forst, tutte le altre compagini, Rovereto compreso, le abbiamo piegate senza troppi patemi d'animo. Bisognerà però tener in considerazione il fatto che noi siamo senz'altro più avanti, rispetto alle altre formazioni, nella preparazione, e ciò vuol dire molto. A dire il vero questa affermazione in terra romagnola non era affatto preventivata ma posso dire che ce la siamo ampiamente guadagnata sul campo. Non a caso Bozzola, Pischianz e Scropetta sono stati premiati quali migliori giocatori del torneo.

«Pippan nel ruolo di pivot sta diventando una vera e propria garanzia. Nella finale con il Rovereto, inoltre, Puspan che nelle prime partite non aveva del tutto convinto, ha mostrato quello che è capace di fare. Vorrei inoltre sottolineare che buona parte delle reti realizzate sono state il frutto di veloci azioni di contropiede, a testimonianza che la mentalità dei miei ragazzi, nell'impostare il gioco è totalmente cambiata. Purtroppo però abbiamo una panchina corta per cui qualora venisse a mancare uno dei giocatori dell'asse della squadra ci troveremmo subito nei guai perché i nostri giovani devono ancora maturare. Il nostro, quindi, è un meccanismo estremamente delicato al quale basta un niente per incepparsi».

—Ci può fare una valutazione tecnica sulle migliori formazioni che ha visto all'opera in questi giorni?

«Sono dell'avviso che la Forst, anche se noi l'abbiamo battuta nel girone eliminatorio, sia la squadra che quest'anno ha più probabilità di vincere lo scudetto. Gli altoatesini, tra l'altro stanno perfezionando l'acquisto dell'azzurro Da Rui del Teramo per cui la loro batteria di tiratori sarà ancora più temibile.

«Pure il Bancoroma ha le carte in regola per aspirare allo scudetto, se il suo rendimento non sarà troppo alterno. Un gradino più sotto di queste due squadre colloco il Tacca che con l'ingaggio di Balic non ha risolto tutti i suoi problemi, e il Fabbri che è ancora alla ricerca d'uno straniero. Il Rovereto visto nel corso del torneo, causa le numerose dipartite, non dovrebbe invece andare troppo lontano».

Domenica prossima intanto si va già in scena.

Maurizio Cattaruzza

HOCKEY
COPPA ITALIA

Trissino 9
Triestina 1

TRISSINO: Peron (Lora), Roncon, V. Nicoletti, P. Cenzi (1), Faccin (7), Dal Lago, M. Nicoletti (1), A. Cenzi.

TRIESTINA: Furlani (Tancovich), Burolo, P. Schinaia, F. Schinaia, Bono, Molendi (1), Tommasini, Cernecca, Prinz.

Partita senza storia fra Triestina e Trissino, che hanno dato vita a una gara nella quale entrambe le squadre hanno badato essenzialmente a perfezionare la condizione atletica e il gioco d'assieme.

Il Trissino ha imposto la legge del più forte con un punteggio perentorio dovuto sia alla facilità con la quale gli avanti azzurri hanno dimostrato di poter andare in gol, sia alla decocentrazione con la quale alcuni alabardati hanno affrontato la partita.

Bassano Ford 7
Ferroviario 1

BASSANO FORD: Gottardi, Sasso, Saccardo, Fietta, Marangoni, Scuccato, Marchesini, Vanzo, Calliotto, Barbiero.

DOPOLAVORO FERROVIARIO: Rubesa, Marinuzzi, Lodi, Galli, Vigoriti, Sorgo, Gregorat, Martellani I, Martellani II, De Ponte.

ARBITRO: De Santi di Treviso.

RETI: Scuccato 1'34" del p.t.; Scuccato 1'59"n Saccardo 7'51", Scuccato 20'10", Galliotto 22'31", Lodi 23'14"; nel s.t. al 22'08" Saccardo, 23'23" Sasso.

IL CARDINALE FELICI REPLICA ALL'ARCIVESCOVO QUINN

Sinodo: battaglia serrata sul controllo delle nascite

CITTA' DEL VATICANO — Una serie di notizie allarmanti sulla situazione della famiglia nel mondo da un punto di vista cattolico sono state portate da alcuni vescovi di diversi continenti al sinodo, che ha proseguito ieri i lavori in assemblea plenaria.

L'arcivescovo jugoslavo di Lubiana, mons. Luigi Sustar, ha denunciato, tra i problemi «particolarmente urgenti», la «sempre maggiore perdita dei presupposti cristiani ed umani sul matrimonio e sulla famiglia, il numero crescente dei divorzi e delle separazioni civili, l'aborto e il matrimonio tra battezzati che non credono più»; egli ha anche osservato che questi problemi concreti «non vengono trattati sufficientemente» nel documento preparatorio distribuito ai vescovi del sinodo, ed ha chiesto una maggiore preoccupazione per un linguaggio comprensibile a tutti e, con «argomentazioni credibili e risposte convincenti, alle domande ed obiezioni degli uomini d'oggi».

L'arcivescovo di Madrid, card. Tarancon, presidente dei vescovi di Spagna, ha detto che «non basta segnalare i pericoli», ma occorre indicare «nuove possibilità e soprattutto "ascoltare gli sposati"»: non basta ripetere quanto si è sempre detto — ha osservato — ma «bisogna essere aperti a nuove ricerche teologiche e delle scienze umane», tenendo presente che il sesso va anche visto come «mezzo di comunicazione interpersonale».

Altri rilievi sulla situazione della famiglia sono stati fatti dall'arcivescovo di Liverpool mons. Derek Worlok, dall'ucraino Hermaniuk, metropolita dei cattolici emigrati dall'Ucraina in Canada, dal cardinale inglese Hume e dal vescovo cinese Stanislao Lokuang, di Formosa.

Secondo l'arcivescovo britannico «alcuni matrimoni falliscono e anche i cattolici passano a seconde nozze», ma c'è da tener presente che queste stesse persone sono «spesso ansiose» di continuare a ricevere la comunione e di partecipare alla vita della chiesa. «Dobbiamo rispondere sempre negativamente?», si è chiesto.

L'ucraino Hermaniuk, che vive in Canada, ha dichiarato: «La famiglia attuale è vittima dei disordini di una società dei consumi, dei vari regimi di dittatura politica ed economica e soprattutto del regime totalitario di un comunismo ateo, come per esempio in Ucraina e in altri paesi del mondo». La famiglia, come «prima cellula» della società — ha aggiunto — è «la sola istituzione che, con l'aiuto di Dio, può salvare la società di oggi da tutti questi disordini». Ha quindi chiesto che il sinodo si faccia promotore presso le Nazioni Unite di una «carta internazionale dei diritti della famiglia».

Per il card. George Basil Hume, presidente dei vescovi cattolici inglesi, ci sono «gravi problemi pastorali sulla questione delle contrastanti reazioni al problema della proibizione dei mezzi artificiali di contraccezione», proibizione contenuta nella enciclica «Humanae vitae» di Paolo VI del 1968, che già l'altro giorno il presidente dei vescovi statunitensi aveva chiesto di riprendere in esame.

Il vescovo cinese Lokuang, rettore dell'università cattolica di Formosa, ha fatto osservare che i cinesi concepiscono la famiglia più in ordine alla natalità che all'amore reciproco tra i coniugi.

Ha dato battaglia sulla questione delle nascite il cardinale Pericle Felici, della curia romana e già segretario generale del concilio Vaticano secondo, replicando all'intervento dell'arcivescovo americano John Raphael Quinn, presidente dei vescovi degli Stati Uniti, e dicendo che non c'è niente da discutere né da mutare rispetto alle regole sulla «paternità responsabile» fissate da Paolo VI nel 1968, con l'enciclica «Humanae vitae» che vietava ai cattolici l'uso di mezzi anticoncezionali.

«Ho sentito un intervento — ha detto il cardinale, che presiede in Vaticano la commissione pontificia per la revisione del codice canonico ed è prefetto del supremo tribunale della segnatura apostolica, corrispondente alla Corte di Cassazione — nel quale si chiede un nuovo studio della "Humanae vitae". Il documento lo considero chiuso.

IN APPELLO IL MASSACRO DEL CIRCEO

Una delle parti civili accetta 100 milioni

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Dal tragico «festino» che in una villa isolata del Circeo terminò con la morte di una giovane ragazza di borgata sono trascorsi esattamente cinque anni. Era il 30 settembre 1975 e, da allora, di acqua sotto i ponti ne è passata molta. Per questo non c'è poi molto da scandalizzarsi se, nelle more del giudizio di secondo grado contro i «massacratori» del Circeo apertosi ieri in Corte di assise d'appello, i familiari della giovane vittima di quella incredibile furia sessuale scatenatasi in tre ragazzi della Roma-bene abbiano deciso di accettare un'offerta di 100 milioni di lire per ritirare la loro costituzione di parte civile contro uno degli imputati.

Così come è normale che la ragazza che sopravvisse quasi per miracolo a quella terribile esperienza sia tornata a sorridere.

Donatella Colasanti, tuttavia, avrebbe dovuto evitare il gesto di derisione che ha fatto quando in aula è stato pubblicamente resa nota la decisione dei congiunti della sua sfortunata amica. E' vero che lei non ha mai accettato denaro dai suoi seviziatori, ma che qualcun altro ritenga invece giusto farlo, non è criticabile.

La rinuncia alla costituzione di parte civile dei familiari della Lopez è il fatto nuovo di questo processo di secondo grado per il massacro del Circeo. Il giudizio di primo grado, che si svolse ad un anno di distanza dai fatti, alla Corte di assise di Latina, si concluse con pesantissime condanne: ergastoli per i tre imputati, Andrea Ghira, da sempre latitante, Angelo Izzo e Gianni Guido. Gli ultimi due non si sono presentati ieri in aula. Gianni Guido ha inviato dal carcere una breve lettera al presidente della Corte, Orlando Falco. Vi spiega i motivi che lo hanno indotto a non assistere al dibattimento («voglio evitare di essere ancora una volta — dice — oggetto del risentimento dell'immancabile folla») e proclama il suo «sincero e completo pentimento». Il giovane figlio di un alto dirigente bancario romano parla di «dissennato comportamento causato da un momento di follia».

«Credetemi — conclude nella sua lettera Gianni Guido — non sono un perverso ed ormai spero solo nella mia redenzione».

L'altra parte della prima udienza del processo è stata interamente dedicata alla lettura della lunga relazione nella quale si ricordano i fatti e lo svolgimento del processo in Assise.

Il delitto fu scoperto all'alba del 1.o ottobre 1975, quando un passante sentì dei lamenti provenire dal cofano di una «127» parcheggiata su di un lato di via Pola. L'uomo avvertì il «113» e gli agenti, quando arrivarono, aprirono il portabagagli e si trovarono di fronte ad una scena agghiacciante; nel cofano c'erano due ragazze completamente nude e ferite. Anzi, una di esse si vide subito che era già morta. L'altra, Donatella Colasanti, fu salvata dopo lunghissime cure.

Attraverso il numero di targa dell'auto si risalì a Gianni Guido (la «127» era di suo padre) e quindi ad Angelo Izzo ed ad Andrea Ghira.

Dopo poche altre battute, con la richiesta dei difensori di Izzo e di Guido di acquisire agli atti documenti relativi alle condizioni mentali dei loro assistiti, il processo è stato aggiornato all'udienza di lunedì prossimo.

Sergio Geraldini

Da due giovani a Palermo

Magistrato ferito con una coltellata

PALERMO — Un magistrato palermitano, il dott. Vincenzo Faraci, è rimasto vittima ieri mattina di un'aggressione nei prezzi della sua abitazione in via Principe di Villafranca. Due giovani a bordo di un «vespino» sono sfrecciati davanti al giudice e uno dei due ha colpito con un coltello il magistrato ad un fianco.

Il dott. Faraci è rimasto leggermente ferito, ma soltanto di striscio. I due giovani aggressori si sono subito dati alla fuga.

Il magistrato, che fa parte di un collegio giudicante del tribunale penale, ha raggiunto egualmente il palazzo di giustizia per svolgervi la sua attività.

Il fatto è stato denunciato a polizia e carabinieri.

MINACCE AGLI AVVOCATI NEL PROCESSO DI MILANO

Difesa ricusata dai presunti Br

(Tel. Ansa)

Milano — Nadia Mantovani e Lauro Azzolini dietro le sbarre

MILANO — Dopo una prima udienza tranquilla, quella di giovedì scorso, il processo contro i dodici presunti brigatisti rossi appartenenti alla colonna Walter Alasia, è ripreso ieri alla Corte d'Assise di Milano in modo piuttosto turbinoso.

Com'è ormai prassi consolidata in un dibattimento di questo tipo, gli imputati (dieci su dodici) hanno ricusato i legali di fiducia, proprio all'ultimo momento, quando cioè il presidente Borrelli, che aveva terminato di dare lettura di una ordinanza in cui la sorte rigettava una serie di eccezioni sollevate dai legali degli imputati, stava per dare inizio agli interrogatori di questi ultimi.

Ha parlato per tutti e dieci Lauro Azzolini. «Scusate — ha detto alzandosi ed interrompendo il presidente — da questo momento noi militanti comunisti delle Brigate Rosse (di seguito ha scandito nome e cognome dei dieci imputati, tra cui Nadia Mantovani, Franco Bonisoli ed Antonio Savino) chiusi in questa gabbia, revochiamo il mandato ai difensori di fiducia».

Il suo discorso, evidentemente concordato precedentemente con i compagni e messo per iscritto su un foglietto, è proseguito «diffidando» gli altri eventuali difensori (quelli di ufficio) dall'accettare il mandato, «altrimenti — ha detto — sapremo anche ridere in modo sarcastico alle vostre toghe perforate».

Concordi con lui erano, tra gli altri, anche Biancamalia Sivieri ed il fratello Paolo, Calogero Diana, Rino Angelo Cristofalo, Valerio de Ponti e Carla Maria Brioschi, elementi di primo piano (con Savino, Azzolini, Mantovani e Bonisoli) delle Brigate Rosse.

In questo processo comunque, (è uno stralcio rispetto a quello principale, derivante dalla scoperta a Milano di quattro covi nella zona Lambrate/Vittoria: via Monte Nevoso, via Pallanza, via Olivari, e Corso XXII Marzo), gli imputati debbono rispondere di reati che vanno dalla detenzione e ricettazione di armi e munizioni ed esplosivi, alla falsificazione di documenti.

Solo Antonio Savino è anche imputato di resistenza e di tentato omicidio del vicebrigadiere dei carabinieri Carmelo Crisafulli.

Nonostante la mossa a sorpresa degli imputati (due dei quali non hanno aderito: Domenico Gioia perché ha preferito accettare la difesa di fiducia e Gianni Berti, arrestato nel febbraio del 1979 in Corso XXII Marzo, perché assente dal dibattimento) il presidente Borrelli ha proceduto oltre nominando immediatamente i legali di ufficio degli imputati.

Misure eccezionali al processo di Parma

PARMA — Eccezionali misure di sicurezza, la gabbia metallica nell'aula e il rafforzamento di tutti i servizi di vigilanza, sono già stati predisposti nel tribunale, in previsione del processo per direttissima contro i sei imputati della vicenda del tritolo.

Tra i sei imputati, tre sono stati arrestati il 15 agosto scorso. Si tratta di Valeria Vecchi, 35 anni, operaia; Ivano Zerlotti, 21 anni, studente; Nella Montanini, 21 anni, studentessa.

GLI ESTROGENI FURONO SCOPERTI 5 ANNI FA MA TUTTO TACQUE

I macellai protestano e minacciano chiusure

ROMA — La sospensione delle vendite della carne bovina potrebbe cominciare tra qualche giorno: lo ha ribadito il presidente della Federmacellai-Confcommercio, Giulietti, precisando — in un comunicato — che la decisione potrebbe essere presa nel corso dell'assemblea straordinaria della categoria convocata per il 21 ottobre prossimo a Verona.

Con questa sospensione della vendita — informa la nota — i macellai intendono protestare contro la vicenda degli estrogeni che ha fatto cadere le vendite di carne di vitello di oltre il 50 per cento.

La vicenda — ha detto ancora Giulietti — va ridimensionata per salvaguardare effettivamente gli interessi dei consumatori e degli operatori al dettaglio, che risultano del tutto estranei alla vicenda.

La protesta comunque è volta anche contro il provvedimento di ritornare al calmiere per le carni bovine che i macellai ritengono — conclude il comunicato — un provvedimento ingiusto e in molti casi difficile da attuare.

Lo «svolgimento di indagini per accertare eventuali responsabilità di coloro ai quali competono per legge i controlli sanitari sulle carni (veterinari e funzionari del ministero della sanità)» è stato sollecitate dalla Lega antivivisezionista nazionale.

Il suo presidente ha infatti inviato alla procura della Repubblica di Firenze un esposto-denuncia nel quale si ipotizza, a carico dello stesso ministro della sanità, dei veterinari e dei funzionari del ministero della sanità, il reato di «omissione di atti d'ufficio per aver permesso l'importazione e comunque il consumo di animali trattati con estrogeni o ingrassati con cibi additivati».

In un suo comunicato la Lega afferma che l'esposto-denuncia è stato presentato al fine di «vedere colpiti con severità coloro che per le loro omissioni o complicità hanno consentito il perpetrarsi di una situazione che può configurarsi come frode commerciale, alimentare e sanitaria».

Nel chiedere l'apertura di un'indagine della magistratura, la Lega ricorda che, cinque anni fa, un chimico farmacologo di Verona, il dott. Franco Pazzi, aveva denunciato l'uso di estrogeni negli allevamenti, informando i ministeri interessati e la stessa procura di Roma; la cosa non ebbe però alcuno sviluppo.

È morto il gen. Aloia

ROMA — L'ex capo di Stato maggiore della difesa generale di corpo d'armata Giuseppe Aloia è morto l'altro ieri nella sua abitazione romana. Era nato a Castelforte (Latina) il 15 gennaio 1905.

Col grado di maggiore, Giuseppe Aloia prese parte alla seconda guerra mondiale prima sul fronte greco-albanese, poi su quello jugoslavo, meritando una croce di guerra al valor militare ed una medaglia di bronzo «sul campo».

Dopo l'8 settembre 1943 comandò una divisione partigiana nella zona del Garigliano-Cassino e fu decorato di medaglia d'argento al valor militare.

Durante la sua carriera il gen. Aloia ha ricoperto sempre importanti ed elevati incarichi. Nel 1961 diventò segretario generale dell'esercito; l'anno successivo fu nominato capo di stato maggiore.

Dal febbraio 1966 al febbraio 1968 ricoprì la carica di capo di stato maggiore della difesa.

ARRESTATI I DUE SPACCIATORI CHE LE INIETTARONO LA DOSE MORTALE

Trentunesima vittima dell'eroina fra i tossicodipendenti di Roma

ROMA — Diana Roni, la ragazza di 16 anni trovata agonizzante sotto il ponte Garibaldi la sera del 17 settembre, scorso, dopo che un amico le aveva iniettato una dose eccessiva di eroina, è morta ieri mattina nell'ospedale «Nuovo Regina Margherita».

La ragazza, nata a Santa Cristina Bellunese, abitava con i genitori a San Gregorio delle Alpi, ma da sei mesi si trovava a Roma in casa di amici. Quando l'hanno trovata sotto il ponte Garibaldi era già in coma.

I carabinieri arrestarono con l'accusa di spaccio di sostanze stupefacenti il ragazzo che aveva fatto l'iniezione, Roberto Piano del Balzo, di 24 anni, chiamato negli ambienti degli spacciatori il «professore», e Ibrahim Culibali, 24 anni, della Costa d'Avorio, uno spacciatore della zona di trastevere.

Diana Roni è la trentunesima vittima dell'eroina a Roma dall'inizio dei quest'anno.

Gli agenti della sezione narcotici della questura di Sassari hanno arrestato un giovane, sbarcato dalla nave di linea a Porto Torres.

È Antonio Spanu, di 23 anni, di Sorso (Sassari), già noto nell'ambiente dei tossicodipendenti che è stato trovato in possesso di 1.077 dosi di eroina.

Il giovane, al momento della cattura, ha tentato di disfarsi delle bustine che contenevano lo stupefacente, gettandole in mare. L'eroina è stata comunque recuperata e Spanu arrestato per detenzione di stupefacenti.

Gli agenti avrebbero accertato che il giovane aveva acquistato l'eroina a Milano.

Una vasta operazione antidroga svolta dal commissario di pubblica sicurezza ha condotto all'arresto di due giovani ed alla denuncia di altri undici. Gli episodi contestati alle tredici persone sono diversi anche se indirettamente collegati fra loro.

Gli arrestati sono il marittimo disoccupato Roberto Businaro, di 21 anni di Bassano del Grappa e la sua amica Valeria Poluzzi, di 26 anni di Genova, impiegata.

I due giovani, attendati nella zona di Porto Rotondo per un periodo di vacanze, sono accusati di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

Nel corso di una perquisizione nella tenda gli agenti hanno sorpreso Valeria Poluzzi mentre tentava di nascondere negli slip 50 dosi di oppio.

La perquisizione era stata disposta dopo che gli agenti avevano accertato un continuo pellegrinaggio di giovani tossicodipendenti sulla spiaggia di Cugnana dove erano accampati i due turisti, e dopo che ad un posto di blocco era stata fermata un'auto dalla quale poco prima dell'alt gli occupanti si sono liberati di un barattolo pieno di canapa indiana.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.a.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065–6–7. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – GORIZIA: corso Italia 103, telefono 87466 – MONFALCONE: via Duca D'Aosta 102, tel. 72597–41090 – UDINE: piazza Marconi 9, tel. 203924 – PADOVA: piazza De Gasperi 41, tel. 656944 – MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 – TORINO: corso M. D'Azeglio 60, telefono 658965 – GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 – BOLOGNA: via Rizzoli 38, tel. 228826 – MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 24495 – BOLZANO: via Portici 30/a, telefono 23325 – ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 – TRENTO: piazza Londron 34, tel. 85000 – MERANO: corso Libertà 29, telefono 30315 – BRESSANONE: via Bastioni 2, tel. 23335 – ROVERETO: corso Rosmini 53/15, tel. 32499 – NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 – SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219 – SANREMO: via Gioberti 47, telefono 83366 – IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841.

Le tariffe sono riportate in testa alle singole rubriche. La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a Publikompass cassetta n. ... 34100 Trieste; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 600 per le spese di recapito corrispondenza. La Publikompass S.p.a. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a Publikompass S.p.a., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 15 per cento di IVA).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

LAVORO PERS. SERVIZIO Richieste
A — Lire 150 per parola

PRESTASERVIZI 20enne offresi per piccola famiglia, tel. 421281. 11855 A

SIGNORA offresi per collaboratrice domestica ore mattina, tel. 768291. 11860 A

LAVORO PERS. SERVIZIO Offerte
B — Lire 400 per parola

CERCASI prestaservizi con referenze orario lungo o da convenire, telefonare ore pasti 768744. 11838 B

CERCASI prestaservizi con referenze 8-12.30 telefonare 763691 pomeriggio. 11867 B

CERCASI prestaservizi referenziata pratica ottimo trattamento, telefonare ore 9-12 631034. 11814 B

FAMIGLIA cerca domestica fissa referenziata mattino via Rossetti alta, telefonare 790843. 11848 B

IMPIEGO E LAVORO Richieste
C — Lire 150 per parola

CAMERIERE buone referenze cerca lavoro, telefonare solamente mattino 734271. 11853 C

OFFRESI commesso o magazziniere conoscenza lingua slovena per pomeriggi, tel. 812749. 11833 C

RAGAZZA sedicenne seria e volonterosa cerca impiego con domeniche libere, tel. 567983. 11753 C

20ENNE presenza già commessa ramo calzature o estetista cerca urgentemente impiego, tel. 71468. 11839 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC — Lire 400 per parola

A.A.A.A.A. IDRAULICO tubista riparazioni bagni nuovi impianti riscaldamento, tel. 773006. 11859 CC

A.A.A. PICCOLI trasporti ovunque prezzi modici telefonare 225721. 11282 CC

A.A.A. SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti soffitte cantine 414244. 11817 CC

A. LAVATRICI frigo lavastoviglie stufe metano kerosene ripariamo domicilio 762985. 3805 CC

AFFIDASI lavoro ricalco domicilio scrivere Idam via Padova 35 Milano. 1016/MI CC

ALLUMINIO porte finestre verande con doppi vetri isolanti fabbrica trevigiana installa a Trieste. LANA, via S. Nicolò 18, tel. 630155. 11857 CC

PROBLEMI di sgombero appartamenti soffitte cantine locali d'affari strascico ereditario telefonare 68648-812277. Un servizio che potrebbe essere gratuito. 11856 CC

IMPIEGO E LAVORO Offerte
D — Lire 400 per parola

A.A. IMPORTANTE società ricerca nella tua zona ambosessi da addestrare come operatori programmatori per inserimento in centri con elaboratori di tipo Ibm e Honeywell della tua zona. Breve training serale esclusivamente di tipo pratico nella città di residenza. Possibilità ottimi stipendi per programmatori ben qualificati (circa L. 600.000 mensili). Per colloquio nella tua città telefonare 02/270889 - 02/200401 oppure scrivi Società Welcher via Pergolesi 31 20124 Milano. 1046 D

AIUTO commessa cerca panetteria Sircelli, via G. Foschiatti n. 15, via G. Gallina n. 2. 11865 D

AZIENDA in rapido sviluppo ricerca 4 giovani collaboratori 18/25enni in possesso di diploma liberi subito. Media retribuzione 420.000. Per informazioni presentarsi oggi dalle 14.30 alle 18 c/o Euroclub, via Mazzini 32 Trieste. 286/PD D

CERCASI personale maschile-femminile, presentarsi 9-12 via Roma 30 Trieste Agenzia Publivox. 050001 D

MONFALCONE cercasi elettricista o elettromeccanico militesente. Ditta Celentano via Duca d'Aosta 17/b ore 11.30 - 12. 832 D

STANZE E PENSIONI Richieste
E — Lire 350 per parola

A. CERCASI in Gorizia famiglia disposta ospitare uno o due studenti 16enni, scuole superiori, discreti ed educati da lunedì a venerdì per tutto il periodo scolastico telefonare mattina 0481/32350. 687 E

ISTRUZIONE
G — Lire 400 per parola

CORSO di taglio Cozzi modelli su misura telefono 751625. 10455 G

OGGETTI SMARRITI
H — Lire 350 per parola

SMARRITA collana oro bianco 2 ciondoli caro ricordo ricompensa telefonando al 910584. 11870 H

APPARTAMENTI E LOCALI Offerte
I — Lire 400 per parola

AFFITTASI Stazione uso ufficio, 3 belle stanze, doppi ingressi, tel. 413308. 11615 I

CEDESI magazzino 50 mq affitto 100.000. Telefonare ore pasti 826131. 11867 I

APPARTAMENTI E LOCALI Richieste
L — Lire 400 per parola

CERCO Monfalcone e mandamento appartamento o villa in affitto tempo limitato. Offro garanzie, telefonare 0481/44006. XXX L

DIRIGENTE importante società internazionale cerca affitto possibilmente zona Barcola Costiera, minimo 2 stanze, servizi saloncino cucina soggiorno per lungo periodo. Scrivere a Publikompass cassetta n. 13/Q 34100 Trieste. 11850 L

DITTA milanese cerca in affitto per proprio dipendente 2-3 locali più servizi. Tempo previsto durata 2 anni. Tel 02/6888830 ore pasti. 11677 L

GIOVANE coppia senza bambini cerca affitto appartamento anche da restaurare. Tel. 52498. 11610 L

SOLARIO piazza San Giovanni 3, tel. 61061, 16-19, cerca per affittare a studenti friulani referenziati, appartamenti ammobiliati. Durata contratto mesi 9. Massima serietà. 11759 L

STUDENTI cercano appartamento da due o più stanze, per affittare. Tel. 416957. 11862 L

VENDITE D'OCCASIONE
M — Lire 400 per parola

VENDO arredamento alimentari completo, affettatrice, bilancia e frigo. Tel. 731925. 11863 M

ACQUISTI D'OCCASIONE
N — Lire 400 per parola

ACQUISTIAMO cianfrusaglie vecchie, oggettini antichi, intere giacenze ereditarie. Telefonare 793972, abitazione 941093. 11836 N

ACQUISTO abiti della nonna, corredi, tovaglie, lenzuola, tende, asciugamani. Telefonare 793972, abitazione 941093. 11836 N

MOBILI E PIANOFORTI
NN — Lire 400 per parola

ACQUISTASI per campagna, mobilia, pianoforte, orologi, chincaglierie. Telefonare 60450-630419. 11868 NN

ACQUISTIAMO soprammobili, orologi, pianoforti, mobili intagliati antichi. Telefonare 631500-942196. 11815 NN

COMMERCIALI
O — Lire 400 per parola

A. ABBONDANTISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento, gioiellerie antiche. Realizzerete PIU' VANTAGGIOSAMENTE. GOLDMARKET via Roma 20. 11362 O

DARWIL acquista ORO anche rottami pagando a lire 10.650 al gr. secondo titolo Massima serietà disimpegno polizze Trieste piazza San Antonio Nuovo 4 II piano

OREFICERIA «LIBERTY» ACQUISTA ORO, ARGENTO, GIOIELLI E OROLOGI D'EPOCA. A 20 M. DA P.ZZA UNITA'. T. 631641, V. MALCANTON 14/B. 11163 O

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI
P — Lire 400 per parola

VENDITORE da adibire settore auto contratto Enasarco cerca concessionaria Dinoconti, Coroneo 33. Presentarsi ore 18.00-19.00. 5/10 P

AUTO, MOTO, CICLI
Q — Lire 400 per parola

A.A.A.A.A. CONCESSIONARIA Talbot Duplica viale Ippodromo 2, tel. 763487 Fiat 127, Fiat 127 Fiorino, Fiat 128, Fiat 124, Mini Minor, Giulia 1300, Ford Fiesta, Ford Taunus, Peugeot 104, Citroen GS, Golf 1100, Chrysler 1308 GT, Chrysler 1307 S, Simca 1301, Simca 1100, Simca 1000. 7/9 Q

A.A.A. AUTODEMOLITORE valuta al massimo auto da demolire ritirandoli sul posto. Tel. 821378. 11832 Q

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE paga bene macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel 566355. 11824 Q

ALFA Romeo, Alfetta 2000 1980 garanzia condizionatore cerchi lega stereo, Giulietta 1978 perfetta, Alfa Sud 1978 nuovissima vende Dinoconti Severo 124, tel. 573173. 5/10 Q

ALFETTA 1800 1975 perfetta vende Auto-Car, via S. Forti 4/1, tel. 828655. 11840 Q

AUDI 80 1300-1500 1974 impianto gas bellissime vende Dinoconti Severo 124, tel. 573173. 5/10 Q

BEDFORD Combi 9 30.000 km garanzia 6 mesi vende Auto-Car via S. Forti 4/1, tel. 828655. 11840 Q

CITROEN CX diesel, servo sterzo, meccanica garantita vende Auto-Car, via S. Forti 4/1, tel. 828655. 11840 Q

CITROEN CX Pallas dic. 1977 condizionatore, GSX 1975 perfetta, 2 cavalli 1978 vende Dinoconti Severo 124, tel. 573173. 5/10 Q

FIAT 131 Racing fine 1979 uniproprietario, Autobianchi A 112 Abarth 10Cv 1977 uniproprietario vende Dinoconti Severo 124, tel. 573173. 5/10 Q

FIAT 132 2000 1977 uniproprietario, Fiat 128 1973, 127 C 1978 vende Dinoconti Severo 124, tel. 573173. 5/10 Q

FIAT 132 1600 S 70.000 km ottimo stato vendo 1.500.000. Telef. 764090. 11861 Q

GOLF Cabriolet GLS giugno '80, 127 CL 1050 3 porte '79, 131 S 1300 '75, possibilità dilazioni permute. Tel. 755161. 11816 Q

GT Junior 1300 cerchioni in lega meccanica garantita vende anche rateizzando Auto-Car, via S. Forti 41, tel. 828655. 11840 Q

LANCIA Beta coupè 1600 1978 ultimo modello metallizzata vende Dinoconti Severo 124, tel. 573173. 5/10 Q

RENAULT R5 TS 1978 metallizzata uniproprietario, Ford Capri 1972 L. 950.000 ottima vende Dinoconti Severo 124 tel. 573173. 5/10 Q

R5 TL bellissima vende Auto-Car via S. Forti 4/1, tel. 828655. 11840 Q

SIMCA 1308 GT 1977 uniproprietario L. 4.000.000, Ford Escort XL 1973 L. 1.350.000 uniproprietario vende Dinoconti Severo 124, tel. 573173. 5/10 Q

VOLKSWAGEN Golf GL diesel 1977, Maggiolino 1970 uniproprietario, Passat 1975 TS, Scirocco GTI '77 vende Dinoconti Severo 124, tel. 573173. 5/10 Q

131 Racing 7.000 km, meccanica garantita, vende Auto-Car, via S. Forti 4/1, tel. 828655. 11840 Q

CAPITALI, AZIENDE
R — Lire 500 per parola

INVESTIMENTO abbigliamento zona ottimale attività 30 anni con muri vendesi. Tel. 413308-43661. 11615 R

TRATTORIA Piazza Garibaldi cerco licenza compensando. Tel. 631793. 11834 R

CASE, VILLE, TERRENI
S — Lire 400 per parola

A Scorcola prossima consegna impresa vende appartamento prestigioso 200 mq salone tricamere servizi ampia terrazza comfort extra. Tel. 421278. 10936 S

A Sella Nevea in complesso di recente costruzione vicino impianto di risalita vendesi appartamento finemente arredato; soggiorno angolo cottura tricamere bagno 2 ampie terrazze garage deposito sci. Per informazioni telefonare allo 0432/26160 ore ufficio. 254 S

ACQUISTASI appartamento 3 stanze cucina possibilmente con giardino. Tel. 745415 ore pasti. 11851 S

ACQUISTO appartamento libero di circa 100 mq zona periferica ma non troppo caro. Telefonare 569322 ore pasti. 12/10 S

APPARTAMENTI consegna immediata «PARCO VILLA OPICINA» via Salici palazzine signorili vastissimo giardino ampie terrazze autoriscaldamento metano vendonsi mutuo. Impresa ing. Battara Donota 4, tel. 64412. 3721 S

BIBIONE Lido del sole appartamento con posto macchina vendesi Agenzia Attimm. Tel. 64216 mattina. 11871 S

CERCO appartamento zona Università 2 camere cucina servizi. Telefonare 631049. 15/10 S

COMPERO appartamento 3-4 stanze amche in casetta. Telefonare 768744. 11851 S

COSTIERA Ginestre vendesi appartamento libero palazzina residenziale 70 mq salone matrimoniale poggiolo servizi posto macchina. Tel. 766676. 19/9 S

GORIZIA acquisto appartamento o casetta libera 2-3 stanze anche da riadattare. Tel. 040/764041. 2/10 S

GRIMALDI 764952-3-4; 8.30-17.30. Viale D'Annunzio libero soggiorno 2 camere cucina servizio bagno cantina Lit. 39.500.000. 1000/10 S

GRIMALDI 764952-3-4; 8.30-17.30. Trieste centro salone 4 stanze cucina 2 servizi balcone cantina soffitta Lit. 31.000.000. 1000/10 S

GRIMALDI 764952-3-4; 8.30-17.30. Proponiamo locali liberi uso ufficio in zona centrale a Lit. 23.000.000. 1000/10 S

GRIMALDI 764952-3-4; 8.30-17.30. S. Giovanni casetta libera da ristrutturare con terreno Lit. 27.000.000. 1000/10 S

GRIMALDI 764952-3-4; 8.30-17.30. Proponiamo libero soggiorno camera cucina servizio Lit. 31.500.000. 1000/10 S

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi Conti salone 2 stanze cucina bagno 3 poggioli riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10 tel. 61712. 11851 S

IMMOBILIARE CIVICA vende S.GIACOMO 2 stanze soggiorno cucinino bagno autoriscaldamento metano rinnovato. S. Lazzaro 10 tel. 61712. 11851 S

IMMOBILIARE CIVICA vende VILLINI a schiera OPICINA soggiorno 2-3 stanze cucina servizi autoriscaldamento posto macchina giardino. S. Lazzaro 10 tel. 61712. 11851 S

IMMOBILIARE CIVICA vende CENTRALISSIMO 3 stanze stanzetta cucina doccia riscaldamento metano rinnovato. S. Lazzaro 10 tel. 61712. 11851 S

IMPRESA vende alloggi palazzina completamente autonomi proprio giardino garage. Telefonare 761092. 3765 S

MANSARDA zona Barriera da ristrutturare vendesi Agenzia Attimm. Tel. 64216 mattina. 11871 S

MONFALCONE AGENZIA ALFA vende Villesse villa bifamiliare prossima consegna 3 letto soggiorno cucina doppi servizi cantina garage giardino. 41807 - 470383. 826 S

MONFALCONE Agenzia IMMOBILIARE VITTORIA Largo Anconetta I piano tel. 41569 vende MONFALCONE ultimi appartamenti 2-3 letto da 55.000.000 in poi. 814 S

MONFALCONE compero appartamento o casetta anche occupati purché con buon reddito. Telefonare 040-764041. 2-10 s

MONFALCONE vendo 2 stanze soggiorno cucina ampi terrazzi servizi box 35.000.000, 17.000.000 contanti, 18.000.000 mutuo approvato. Tel. Trieste 816948, 13-14. 11850 S

PRIVATO vende casa con negozi da ristrutturare SK. Giacomo. Scrivere a Publikompass cassetta n. 15-Q, 34100 Trieste. 11889 S

QUADRIFOGLIO ADERENTE COLLEGIO MEDIATORI TRIESTE, Passo Goldoni 2, tel. 772737 - 772354 vende via Boccaccio IV piano cucina camera cameretta wc doccia L. 23.000.000. 12-10 S

QUADRIFOGLIO vende Gretta appartamento in casetta giardino proprio L. 22.500.000. Tel. 772737. 12-10 S

QUADRIFOGLIO vende via Tigor occasionissima combinazione di appartamento libero e uno affittato 150 mq complessivi solo L. 28.000.000. Tel. 772354. 12-10 S

QUADRIFOGLIO vende via Giulia recente comforts cucinino tinello camera servizi balcone. L. 8.000.000 più mutuo. Tel. 772737. 12-10 S

QUADRIFOGLIO vende adiacenze piazza Perugino cucina camera cameretta bagno cantina L. 10.000.000 più mutuo. Tel. 772354. 12-10 S

QUADRIFOGLIO vende S. Giacomo cucina soggiorno camera bagno ripostiglio L. 10.000.000 più mutuo. Tel. 772737. 12-10 S

QUADRIFOGLIO vende adiacenze via Cologna recente III piano comforts cucina soggiorno camera bagno 2 poggioli. Tel. 772354. 12-10 S

QUADRIFOGLIO vende viale D'Annunzio 90 mq cucina soggiorno 2 stanze bagno cantina balcone. Tel. 772737. 12-10 S

QUADRIFOGLIO vende centralissimo 125 mq signorile comforts cucina salone 2 stanze stanzetta servizi ripostiglio. Tel. 772354. 12-10 S

QUADRIFOGLIO vende Valmaura primo ingresso cucina salone 2 stanze doppi servizi balcone ripostiglio comforts luminoso. Tel. 772737. 12-10 S

QUADRIFOGLIO vende recentissimo Duino cucina salone 2 stanze bagno cantina 2 terrazze finiture accurate. Tel. 772354. 12-10 S

QUADRIFOGLIO vende S. Giacomo affittato cucina soggiorno 2 stanze servizi L. 6.000.000 più mutuo. Tel. 772737. 12-10 S

QUADRIFOGLIO vende recente Monfalcone bellissimo panoramico affittato 110 mq cucina 4 stanze servizi comforts occasione. Tel. 772354. 12-10 S

SAN Giacomo privato vende casa da restaurare. Telefonare 761092. 3765 S

SAPPADA vendesi appartamento nuovissimo tre stanze servizi box. Tel. 766264 mattino. 11741 S

SOLARIO Tel. 61061 orario 16-19 vende zona Bazzoni appartamento fase ultimazione, 2 stanze, salone, cucina, servizi, posto macchina. 11759 S

SOLARIO Tel. 61061 orario 16-19 vende appartamenti occupati recenti confortevoli da 2 stanze cucina servizi poggioli in via Istria, Giustinelli, Dandolo. Occasione. 11759 S

SPAZIOCASA vende zona D'Annunzio soleggiato come primingresso cucina saloncino matrimoniale cameretta autoriscaldamento. Tel. 64266. 6-10 S

SPAZIOCASA vende zona Stadio luminosi soggiorno cucinino 1-2 camere poggiolo da 32.000.000. Tel 64266. 6-10 S

SPAZIOCASA vende Visogliano recentissimo soleggiato cucinino soggiorno camera bagno poggioli. 36.000.000. Tel. 64266. 6-10 S

SPAZIOCASA vende in costruzione zona Strada Friuli - Opicina salone 2-3 camere poggioli possibilità giardino proprio mansarde o cantinetta rustica visione progetti via Valdirivo 24, tel. 64266. 6-10 S

SPAZIOCASA vende Bibione primingressi e in costruzione anche frontemare varie grandezze facilitazione pagamenti. Tel. 64266. 6-10 S

SPAZIOCASA ti offre nel Cadore con la formula della multiproprietà la possibilità di investire anche solo Lire 2.650.000 ricavandone un buon reddito e splendide vacanze. Tel. 64266. 6-10 S

TRIESTE compero appartamento libero 2-3 stanze anche da riadattare. Tel. 040-764041. 2-10 S

VENDONSI stanze con bagno circa 25 mq riscaldamento centrale a Lazzaretto (Muggia) 11.000.000, condizioni pagamento. Tel. 795169. 11841 S

ZONA Università bellissimo attico vista golfo recente lussuoso 2 stanze salone cucina doppi servizi terrazza; vende Solario. Tel. 61061, orario 16-19. 11759 S

36.000.000 vendesi appartamento occupato in palazzina 3 stanze servizi cucina abitabile veranda ampie terrazze panoramiche zona Ippodromo. Tel. 766676. 19-9 S

14.000.000 zona D'Annunzio vendesi appartamento occupato stanza stanzetta cucina servizio poggiolo luminoso, occasione. Tel. 766676. 19-9 S

17.000.000 piazza Carlo Alberto stanza cucina servizio ripostiglio terrazza vendesi occupato minimo contanti 7.000.000. Tel. 766676. 19-9 S

20.000.000 Ponziana vista mare 4 stanze cucina servizi 105 mq vendesi occupato. Tel. 766676. 19-9 S

26.000.000 zona D'Annunzio vendesi appartamento occupato tre stanze stanzetta cucina bagno luminoso, occasione. Tel. 766676. 19 S

30.000.000 via Giulia occupato 4 stanze cucina servizi luminoso 130 mq. Tel. 766676. 19-9 S

ROULOTTE-NAUTICA-SPORT
Z — Lire 400 per parola

ADRIA: Roulotte complete funzionali e costano veramente poco. Importatore Nauticaravan, Rio Ospo Muggia. 11846 Z

CERCANSI imbarcazioni a vela usate da 7 a 10 metri per la nostra clientela. Informazioni La Bora, via Carli 24/a. Tel. 040-774545, orario 18-20. 11794 Z

COMET 701/79 completa entrobordo. Scrivere a Publikompass, cassetta n. 7-Q, 34100 Trieste. 11750 Z

FARYMANN diesel FK2 12 CV bicilindrico, 1980, ancora in garanzia vendesi occasione. Telefonare 728332 ore pasti. 11794 Z

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SENZA SOSTA LA CREAZIONE DI NUOVI GRUPPI INDIPENDENTI ED AUTOGESTITI

Polonia: sindacati di regime «dissanguati» dalle defezioni

Rinviata l'apertura dell'anno accademico - Un voto di solidarietà di deputati Usa

VARSAVIA — Mentre i sindacati autogestiti si vanno organizzando in tutta la Polonia ed hanno minacciato per venerdì a mezzogiorno un'ora di sciopero «di avvertimento» per sollecitare il governo a concedere gli aumenti salariali previsti nei patti del 31 agosto, l'organo del Partito operaio unificato polacco, «Trybuna ludu», pubblica un richiamo alla produttività.

«Il governo di un paese socialista, dove i mezzi di produzione appartengono all'intera società — scrive su Trybuna ludu il noto commentatore Zbigniew Lakomski — non può agitare la cornucopia se questa non è piena dei frutti del lavoro onesto dell'intera società».

Il giornale sostiene che i provvedimenti salariali concordati sono in corso di attuazione, a beneficio di milioni di operai, e giungeranno a conclusione nel prossimo gennaio. «Esprimere altre richieste al riguardo non ha nulla a che fare con la realtà», scrive Lakomski.

A Danzica, i delegati del nuovo sindacato, che ha già 38 sezioni in tutta la Polonia, hanno lamentato che alcuni funzionari comunisti di provincia e dirigenti di stabilimento rifiutino tuttora di incontrarsi e di discutere coi rappresentanti di «solidarietà».

In una conferenza stampa a Varsavia, Albin Szyszka, presidente del sindacato degli addetti alle telecomunicazioni, ha affermato che il consiglio centrale dei sindacati ufficiali «Crzz» ha praticamente cessato di esistere in Polonia, dato che le organizzazioni professionali ad esso affiliate lo hanno «tutte o quasi» lasciato.

A titolo di esempio egli ha citato il caso del suo sindacato che, pur essendosi distanziato dal consiglio centrale dei sindacati ufficiali, conta ora soltanto il 20 per cento circa dei suoi aderenti di una volta.

Lo smantellamento del movimento sindacale ufficiale si è accentuato in questi ultimi tempi con l'abbandono delle strutture ufficiali da parte della maggioranza dei 23 sindacati professionali raggruppati in seno al consiglio centrale. Ne è seguita una proliferazione di «sindacati autonomi e indipendenti».

Intanto, al tribunale di Varsavia si è appreso che il nuovo sindacato non ha ancora ottenuto la registrazione, richiesta da parecchi giorni. Il magistrato che segue la pratica, Zdzislaw Koscielniak, ha dichiarato che finora 20 organizzazioni hanno chiesto formalmente di essere registrate come sindacati indipendenti. Fino a ieri nessuna delle richieste era stata accolta.

La corte distrettuale della capitale ha tenuto mercoledì una sessione, nel corso della quale una delle domande è stata ritirata e altre due sono state discusse, ma non ancora esaurientemente. Una seconda sessione si terrà oggi per prendere in esame altre 6 o 7 richieste, ma tra di esse non c'è quella di «solidarietà».

Per oggi, era prevista la ripresa delle lezioni nelle università, dove gli studenti reclamano maggior voce in capitolo nella direzione della vita accademica. Sia la tradizionale «Unione socialista degli studenti polacchi», sia la nuovissima «Associazione indipendente degli studenti polacchi» invocano riforme dei regolamenti, comprendenti l'elezione dei presidi di facoltà e dei rettori da parte dei senati studenteschi, e la creazione di «parlamentini» studenteschi a livello di facoltà.

Ma l'inaugurazione dell'anno accademico è stata rinviata al 4 ottobre, mentre il ministro dell'insegnamento, Kruszewski si sta consultando con il senato accademico per nominare il nuovo rettore dell'università di Varsavia. Si attende quindi nei prossimi giorni la nomina del successore di Zygmunt Rybicki, che si è dimesso da rettore della più grande scuola superiore di Varsavia la settimana scorsa. Rybicki, nominato rettore dell'università di Varsavia poco dopo la contestazione studentesca del marzo 1968, non aveva mai avuto molta popolarità tra gli studenti.

Proprio gli studenti universitari sono in questi giorni molto attivi ed hanno dato vita in varie città universitarie ad associazioni indipendenti ed autogestite. A Varsavia si è dato vita all'«Associazione indipendente degli studenti polacchi-Solidarnosc» (Solidarietà), mentre associazioni indipendenti si sono costituite anche a Torun, Danzica e Cracovia.

Da rilevare che la creazione di un «sindacato indipendente ed autogestito degli allenatori di tutte le discipline sportive» è stato richiesto nel corso di una riunione degli allenatori di calcio. Gli allenatori hanno dichiarato che «lo sport in un paese socialista deve essere puro, deve essere non solo una fabbrica di record, ma anche una scuola per la formazione del carattere».

Nel frattempo, la commissione per gli affari esteri della Camera dei rappresentanti americana ha approvato una risoluzione in cui si auspica che gli accordi conclusi in Polonia tra il governo e gli operai siano applicati integralmente e che non si verifichino «interventi di forza». Si tratta di una chiara allusione all'Unione Sovietica, che però non è esplicitamente menzionata.

Pronta la replica da Mosca: come si permette il parlamento Usa di «interferire» negli affari polacchi come se fosse autorizzato a «parlare a nome dei lavoratori polacchi, quando, tra l'altro, non si preoccupa minimamente della condizione dei lavoratori negli Stati Uniti?». In questi termini sdegnati, l'agenzia sovietica «Tass» commenta l'appello della commissione.

Il comitato centrale convocato per sabato

VARSAVIA — Sabato a Varsavia si riunirà il comitato centrale del Partito comunista polacco. La convocazione, decisa dal Politburo, mira, secondo l'annuncio diffuso dalla radio, a promuovere un esame approfondito «della situazione politica nel paese e dei compiti cui si trova di fronte il partito».

Stando a congetture largamente diffuse, il comitato centrale potrebbe convocare entro l'anno il congresso del partito per esaminare le decisioni prese sulla scia degli scioperi di agosto.

Un congresso permetterebbe a Kania, successore di Gierek nella direzione del partito, di formulare nuove direttive in tema di priorità nazionale e di procedere a un rimpasto al vertice scegliendo collaboratori fidati ed estromettendo gli uomini legati a Gierek.

IL PICCOLO

FERRUCCIO BORIO
Direttore responsabile

Edito dalla Società Editrice Triestina p. a. - Via S. Pellico 8

GRUPPO RIZZOLI-CORRIERE DELLA SERA

Angelo Rizzoli
PRESIDENTE

Bruno Tassan Din
DIRETTORE GENERALE

DIRETTORE DIVISIONE QUOTIDIANI: Lorenzo Jorio

DIRETTORE DIVISIONE PUBBLICITÀ: Napoleone Jesurum

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

La tiratura è controllata dall'ADS - Accertamenti Diffusione Stampa

L'ISOLAMENTO DEI DEMOCRISTIANI CONDIZIONA IL VOTO IN GERMANIA

Solo la maggioranza assoluta porterebbe Strauss al governo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BONN — Domenica prossima la Germania federale eleggerà il suo nuovo Parlamento, il nono della ripresa della vita politica democratica del paese nel 1949.

Sembrava, fino a pochi mesi fa, che queste elezioni non avessero da riservare sorprese: il Cancelliere Schmidt e la coalizione tra socialdemocratici e liberali che detiene la maggioranza da undici anni erano accreditati di un successo dato dagli osservatori e dai sondaggi quasi per certo. Poi è cambiato improvvisamente tutto il quadro. I democristiani hanno trovato nel presidente del governo regionale della Baviera ed ex ministro della difesa Franz Josef Strauss l'«uomo forte» che inseguivano da tempo, un candidato alla cancelleria discusso e chiacchierato quanto altri mai, però dotato anche di una spiccata personalità e di un forte ascendente sui settori più moderati dell'elettorato.

Scelto Strauss, fautore di una politica di strette intese con gli Stati Uniti e fortemente critico verso la «Ostpolitik» e la distensione, gli avvenimenti internazionali che si sono rapidamente succeduti dalla primavera di quest'anno sono sembrati dare ragione alla linea del leader bavarese e torto al cancelliere in carica. Schmidt, che si accingeva con una vista al Cremlino accuratamente preparata a cogliere la palma della «leadership» europea nel processo di distensione, si è trovato inaspettatamente a fare i conti con l'invasione sovietica dell'Afghanistan, il ritorno al clima della guerra fredda, il boicottaggio americano delle Olimpiadi di Mosca, l'aggravarsi della tensione in Medio Oriente, lo spettro di un nuovo arresto dei rifornimenti petroliferi: insomma con una situazione che vanifica gli sforzi per una soluzione negoziata delle controversie internazionali e ripropone brutalmente la politica dei blocchi, come la sola perseguibile in questo momento, fondata sulla minaccia delle armi e la paura delle ritorsioni. Un'immagine del mondo che dà ragione alle tesi di Strauss.

All'interno, le cose non sono andate meglio per il concelliere, anzi si può dire che gli si sono rivelate tutte avverse. È scoppiata la polemica sull'eccessivo indebitamento pubblico, sull'inadeguatezza delle pensioni, sulla possibile svalutazione del marco. Per la prima volta dal '49 i vescovi tedeschi sono scesi in lizza con una pastorale che ribadisce principi e indirizzi di morale familiare e sociale che i democristiani hanno immediatamente fatto propri e inseriti fra i temi della campagna elettorale, con l'effetto di suscitare reazioni anche aspre nei due partiti di maggioranza ma anche di rinserrare le file dell'elettorato cattolico attorno alla Cdu e alla Csu, quando, invece, dopo l'abbandono della pregiudiziale marxista contenuta nella dichiarazione di Bad Godesberg nel 1959, molti voti di quella parte si erano mossi verso la socialdemocrazia togliendo ai democristiani dapprima la maggioranza assoluta, poi costringendoli alla «grande coalizione» del 1966, preludio della perdita del potere.

Per ultimo, c'è stato l'attentato terroristico alla Oktoberfest di Monaco, che ha subito offerto il destro a Strauss, sostenitore di un rafforzamento dei dispositivi di sicurezza contro il terrorismo da lui giudicato un pericolo tuttora incombente sul paese, di mettere sotto accusa il governo e il ministro dell'interno.

Per tutte queste ragioni, la vittoria di Schmidt e della coalizione liberal-socialdemocratica appare ora in forse, certamente non più così sicura come agli inizi di quest'anno. I sondaggi hanno accreditato a Strauss una notevole rimonta e la Cdu-Csu, ritenendo di aver trovato l'uomo forte ed energico che in questo momento di sbandamento generale può farsi perdonare tutto e aprire le porte della cancelleria, sta tentando il tutto per il tutto sapendo di avere il successo a portata di mano.

I democristiani si trovano però isolati e non hanno prospettive di accordi con le altre forze politiche. Con il 48,6 per cento dei voti riportati quattro anni fa e il gruppo parlamentare più numeroso al Bundestag sono costretti a stare all'opposizione perché non trovano alleati con i quali riprendere nuovamente in mano il governo. Hanno bisogno, per questo, della maggioranza assoluta, di un 18 aprile tedesco: un risultato tutt'altro che facile da strappare. Altrimenti, resteranno ancora fuori, perché i socialdemocrtici (42,6 per cento) coalizzati ai liberali (7,9 per cento) continueranno ad avere la forza per governare il paese.

Altre combinazioni sono impossibili perché nella Rft vi è lo sbarramento del 5 per cento dei voti. Al di sotto del quale, i partiti che concorrono alle elezioni non possono sedere in Parlamento. L'unica speranza per Strauss e i dirigenti della Cdu è una flessione liberale, già riscontrata nelle elezioni per il parlamento europeo, per le comunali delle Renania-Westfalia, per le regionali di Brema - tutte avvenute l'anno scorso — e che potrebbe ripetersi il 5 ottobre. Ma è difficile, al momento, pensare che il partito del ministro degli esteri perda tre punti.

Non rimane per un mutamento del quadro politico che l'eventualità di una affermazione delle liste «verdi» (ecologisti e alternativi) che nelle appena ricordate regionali di Brema, il 7 ottobre 1979, sfondarono il «muro» del 5 per cento conquistando quattro seggi. Ma le ultime stime degli istituti demoscopici li danno di nuovo in ribasso.

Renato Filizzola

■ MONITO — Ogni violazione dell'integrità territoriale della Cambogia sarà seguita da «una vigorosa risposta», ha ammonito il governo fantoccio di Phnom Penh, mentre l'esercito thailandese segnala, al confine con la Cambogia, importanti movimenti di truppe.

CELEBRATE LE ESEQUIE DELLE VITTIME DI MONACO

I capi bavaresi insistono: l'attentatore agiva da solo

BONN — *Mentre dieci dei più di 200 feriti sono tuttora in pericolo di vita, si è svolta ieri pomeriggio, nel municipio di Monaco di Baviera, la cerimonia funebre per le 12 vittime dell'attentato. Erano presenti il cancelliere Hulmut Schmidt, il primo ministro del governo di Baviera (e candidato cancelliere) Franz Josef Strauss, il presidente del Bundesrat Ulrich Klye (in rappresentanza del capo dello stato Karl Carstens, che è indisposto), altre personalità politiche, federale e regionali, i familiari delle vittime ed il vescovo Ernst Tewes (in rappresentanza del cardinale Joseph Ratzinger, che si trova a Roma per il Sinodo).*

L'«Oktoberfest» — la tradizionale festa della vendemmia e della birra funestata dall'attentato di venerdì sera — è stata sospesa per tutta la giornata ed ha ripreso il suo ritmo normale in serata. La festa — come noto — non è stata sospesa dopo l'attentato.

Alla cerimonia in municipio hanno preso la parola, per deplorare il vile attentato, solo il sindaco di monaco e il vescovo Tewes.

Il sindaco Kiesl ha ricordato in particolare come la città «avesse già sofferto per mano del terrorismo, quando una gang di terroristi palestinesi massacrò gli atleti israeliani, alle Olimpiadi del 1972». «Per la seconda volta in otto anni, Monaco è strappata dalla pace e dall'atmosfera festiva da un atto incomprensibile».

Ha poi raccomandato a tutti, politici e semplici cittadini, di combattere il terrorismo «un germe che dilaga con terrificante velocità se non si tenta di sradicarne il pericolo».

La solenne commemorazione s'è svolta sullo sfondo di una macabra contesa politica, sulle indagini a proposito dell'attentato.

In un'intervista al giornale di Monaco «Abendzeitung», Strauss ha detto di sapere che del gruppo paramilitare Hoffmann facevano parte un paio di dozzine di profughi della Germania orientale. Egli ha lasciato capire che potrebbe trattarsi di agenti dei servizi segreti della Rdt «infiltratisi a scopi provocatori per diffamare la Germania federale».

Dopo il rilascio dei sei uomini del gruppo neonazista, arrestati all'indomani dell'attentato, il ministro dell'interno bavarese Gerold Tandler ha ribadito ieri l'opinione che l'attentato sia stata opera di una sola persona. In un'intervista alla «Welt», Tandler ha detto che il gruppo Hoffmann «non ha mai costituito un pericolo per l'ordine democratico».

Il procuratore dello stato Kurt Rebmann considera, invece, più probabile, come ha detto in un'intervista al «Deutschland-Funk», che l'attentato sia opera di un'organizzazione terroristica.

Se fosse dimostrato che la strage di Monaco è opera di un singolo, sia pure nutrito di ideologie dell'estrema destra, le indagini dovrebbero tornare al ministero dell'interno bavarese, in quanto la procura generale dello stato è competente solo per i reati di terrorismo.

■ SOTTOMARINO — Il «Dreadnought», primo sottomarino a propulsione nucleare della Marina inglese, è stato messo in disarmo temporaneo dopo la scoperta di una fuga di gas radioattivi nel sistema di raffreddamento.

■ ABBATTUTI — Gli insorti afghani hanno detto ieri di avere abbattuto due aerei sovietici e ucciso 45 paracadutisti sovietici nello Afghanistan Nord-Orientale.

«CONGELATA» LA QUESTIONE OLP

Carter apre i lavori della conferenza Fmi

WASHINGTON — Con un discorso di saluto del Presidente Carter, che ha accennato con toni rassicuranti al conflitto del Golfo Persico e velatamente alle «dispute politiche» aleggianti sugli istituti finanziari internazionali (cioé la questione palestinese), si è aperta ieri a Washington la 35/ma assemblea annuale del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale.

Quanto alla controversia che ha preceduto questa assemblea (e non è detto definitivamente accantonata) riguardo al tentativo dei paesi arabi di far ammettere come osservatrice l'Olp. Il tentativo è stato sventato alla vigilia della riunione da un voto di pur stentata maggioranza del consiglio dei governatori, che ha confermato il «congelamento» della lista degli osservatori già esistente. Il presidente del consiglio dei governatori e dell'assemblea annuale, il tanzaniano Amir Hassan Jamal, ha però deciso allora di non invitare, in assenza dell'Olp, alcuno degli altri osservatori riconosciuti (tra cui la Svizzera).

La questione è stata, per il momento, «neutralizzata» rinviandola alla commissione procedurale, e, salvo un nuovo tentativo dei paesi arabi di riproporla in seduta plenaria potrebbe essere evitato il pericolo di un lungo e aperto dibatttito.

Carter ha tessuto ampi elogi dell'opera svolta dai due grandi istituti internazionali, notando, in particolare la nuova politica di intervento ampliato avallata dal Fondo monetario e i programmi rafforzati di assistenza al Terzo mondo decisi da parte della Banca Mondiale, in aggiunta ai 12 miliardi di dollari già distribuiti per progetti di sviluppo negli ultimi dodici mesi.

Egli ha riconfermato l'appoggio degli Stati Uniti (i maggiori contribuenti) alle attività dei due istituti, appoggio che si basa — ha detto — tanto sui principii umanitari, quanto sugli interessi degli Usa.

VISITA A STRASBURGO

Huang Hua ammonisce gli europei

STRASBURGO — Volontà pacifica della Cina ma ferma opposizione all'egemonismo, rischi di destabilizzazione ed unificazione europea; questi i grandi temi del discorso pronunciato ieri a Strasburgo davanti all'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa dal ministro degli esteri cinese Huang Hua.

Buona parte dell'intervento del capo della diplomazia di Pechino davanti ai parlamentari dei «21» (tutti i paesi dell'Europa occidentale) è stata dedicata alla politica estera cinese, condizionata — ha detto Huang Hua — dall'esigenza di assicurare all'interno il successo delle «quattro modernizzazioni». Ma sulla pace mondiale «grava attualmente la minaccia dell'egemonismo» sovietico che, attualmente sta sviluppando una «manovra a tenaglia» in Cambogia ed in Afghanistan. Obiettivo dell'intervento sovietico a Kabul — ha affermato — è di portare avanti la strategia verso Sud dell'influenza sovietica», per il Golfo Persico e dell'Oceano Indiano».

«Mostrarsi deboli nei confronti dell'aggressore egemonista non può rendere l'Urss più arrogante», e «costituisce un crimine» nei confronti della storia: questo, per Huang Hua, un dato fondamentale per la comprensione dei nuovi equilibri strategici mondiali. La realizzazione del piano di penetrazione a Sud di Mosca avrebbe «conseguenze disastrose» per l'Europa, il Giappone e gli Stati Uniti che dipendono dal petrolio del Medio Oriente e dalle vie di comunicazione nell'oceano indiano e nel pacifico.

Nella strategia cinese, l'Europa occidentale occupa un posto di primo piano: Pechino, ha detto Huang Hua, ritiene che il vecchio continente può svolgere un ruolo estremamente positivo nel mondo contemporaneo. In tal senso la Cina appoggia lo sforzo d'unificazione dell'Europa, come «partner uguale» degli Usa, ed in particolare gli sforzi per un rafforzamento della capacità militare.

La missione Cee senza risultatati a Gerusalemme

TEL AVIV — Nessun reale progresso sembra sia stato registrato nella prima giornata di colloqui con dirigenti israeliani e con notabili palestinesi dal ministro degli esteri lussemburghese Gaston Thorn, giunto a Gerusalemme per un secondo «round» di 48 ore della missione esplorativa in Medio Oriente affidatagli dalla Comunità europea.

Decine di migliaia di israeliani, e di visitatori giunti dall'estero, sono sfilati intanto per le vie della città santa, a simbolizzare la sovranità di Israele su Gerusalemme. Il primo ministro, Begin ha seguito da una tribuna il passaggio di 35 mila civili e di 23 mila soldati. Tutti erano giunti da luoghi distanti, percorrendo a piedi anche venticinque chilometri da punti a nord, a sud, a est e a ovest del Monte Sion.

Israele: il siclo al posto della lira

GERUSALEMME — Pugnalata a morte dall'inflazione, la lira israeliana lascia da oggi il posto al siclo (sheckel) una valuta riesumata dai tempi biblici. Le banche hanno chiuso per tre giorni, quanto occorrerà ai calcolatori elettronici per assorbire il trapasso, che comporta il taglio di uno zero dall'unità valutaria esistente. Un siclo vale dieci vecchie lire. Venerdì, alla riapertura delle banche, tutte le transazioni dovranno svolgersi nella nuova valuta. Le monete saranno leggermente diverse, mentre le banconote risulteranno immutate nel disegno, a parte gli zeri mancanti.

Il governo spera che la nuova valuta possa contribuire alla lotta contro l'inflazione. Il termine «siclo» deriva da una parola ebraica che significa «pesare».

La Jugoslavia in difficoltà

BELGRADO — Parlando al comitato centrale, il presidente del presidium del Pc jugoslavo, Stevan Doronjski, ha tratteggiato ieri un quadro fortemente negativo della situazione economica nazionale: ancora per qualche tempo, secondo Doronjski, si imporranno misure di austerità economica, anche se si profilano ritocchi in meglio per i salari.

Doronjski, che ha sollecitato inoltre provvedimenti più rapidi e energici contro la corruzione, ha accusato «nemici dello stato» di avvalersi delle difficoltà economiche per screditare il regime, i suoi capi e compromettere la stabilità politica del paese, il quale, ha affermato, si trova di fronte a «problemi economici eccezionalmente gravi» che non possono essere risolti nel breve periodo.

---

†

È scomparso tragicamente il nostro adorato

Massimo Besedniak

Lo piangono il papà, la mamma, la fidanzata MARINA PAROVEL, la sorella TATIANA, TERESA, i cugini e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 1 ottobre alle ore 12.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 1 ottobre 1980

Prendono parte al lutto della famiglia FRANCO, VIOLETTA e RICCARDO CARLI.

Trieste, 1 ottobre 1980

Si associano al lutto la famiglia COLLEDANI di Clauzetto (Pordenone) e la famiglia DELIC di Pola.

Trieste, 1 ottobre 1980

Addolorata, partecipa al lutto la famiglia PAROVEL.

Trieste, 1 ottobre 1980

VANDA e PIETRO ALZETTA partecipano al lutto della famiglia.

Trieste, 1 ottobre 1980

Prende parte al grave lutto SERGIO FUOCO e famiglia.

Trieste, 1 ottobre 1980

Prendono parte al lutto del collega NINO BESEDNIAK per la dolorosa scomparsa del figlio

Massimo

i barman della sezione AIBES di Trieste.

Trieste, 1 ottobre 1980

I condomini di via Fittke 5 prendono parte al dolore di MARINA e dei familiari di

Massimo

Trieste, 1 ottobre 1980

Ciao

Massimo

MARIUCCIA e LUCIANO PIZZINATO.

Trieste, 1 ottobre 1980

Ti ricorderemo sempre caro

Massimo

— ENNIO, LUCIANA
— FURIO, KETTI
— GIORDANO, ROSSELLA
— ROBY, PATRIZIA
— STEFANO
— MAURIZIO
— DORIANO
— NICOLA
— PAOLO
— GUIDO
— DANIELE
— SILVANO
— GIANFRANCO
— DARIO
— GIORGIO
— TOMMASO
— MARCO
— DARIO
— FABIO e MAURIZIO PERIN

Trieste, 1 ottobre 1980

Partecipano al dolore
— TERESA PAROVEL
— fam. LANTIER
— fam. RIGHI
— fam. CASELLI
— fam. VISINTIN

Trieste, 1 ottobre 1980

Partecipano al dolore zii, zie, cugini e cugine.

Trieste, 1 ottobre 1980

---

†

Il giorno 29 settembre ha lasciato serenamente questa vita terrena l'anima buona e generosa di

Valerio Spetti

Ne danno il triste annuncio la moglie GIUSEPPINA, il figlio SILVIO, la nipote e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 2 ottobre alle ore 9.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 1 ottobre 1980

---

†

È mancato improvvisamente

Stefano Collini

Ne danno il triste annuncio i fratelli, cognate, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 2 ottobre alle ore 8.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 1 ottobre 1980

I figli annunciano la scomparsa di

Marcello Caprioli

avvenuta il 30 settembre 1980 a Savona.

Savona, 1 ottobre 1980

Addolorate per la scomparsa di

Argeo Silvestri

si associano al lutto
famiglie LOMBARDO

Trieste, 1 ottobre 1980

ANNIVERSARIO

Il 1.o ottobre del 1978 in una grotta sul Carso ci lasciava il nostro amato

Alessandro Vuch

Egli ora rivive nei cuori dei Suoi genitori, fratelli e parenti.
Lo ricordano con rimpianto i Suoi innumerevoli amici e quanti Lo conobbero.

Trieste, 1 ottobre 1980

---

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Stelio Perosa

Ne danno il triste annuncio la mamma, il papà, il fratello SERGIO, nonna e nonno e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 2 ottobre alle ore 11.15 partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 1 ottobre 1980

Prendono parte al dolore dei familiari di

Stelio Perosa

le famiglie CINQUEMANI e FRANCO.

Trieste, 1 ottobre 1980

Partecipano al grande dolore il cugino FRANCO, gli zii MARIA, EGIDIO PICCILIN, cugina LIDIA DURIGHELLO e famiglia.

Trieste, 1 ottobre 1980

Partecipano al dolore della famiglia PEROSA per la perdita del loro amato

Stelio

le famiglie: BRESSANUTTI, BUCIN, COMISSO, DELBEN, ELISI, FLEGO, GALDIOLO, LORENZETTO, MANCA, MEDELIN, POLDI, URSIC, SARDO.

Trieste, 1 ottobre 1980.

---

†

Il giorno 27 settembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Ada Dordolo ved. Kanobel

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la figlia UCCI ed ERNESTO SADOCH, i nipoti EMANUELA e GIULIANO VEGLIA, DANIELA e GIANNI COSSI e gli adorati pronipoti, EMILIO SADOCH e famiglia.

Trieste, 1 ottobre 1980

Partecipano al dolore ADA e RINO VEGLIA e TULLIO ZANETTI.

Trieste, 1 ottobre 1980

---

†

Il giorno 30 settembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Vercon

pensionato portuale

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, la nuora, il genero, i nipoti e la sorella unitamente ai parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al Primario, medici e personale tutto della Dermatologia.
I funerali si svolgeranno oggi mercoledì 1 ottobre alle ore 11.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 1 ottobre 1980

---

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Franco Basez

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio gli addolorati papà, mamma e fratello.
Ringraziamo sentitamente tutti coloro che in varia guisa hanno voluto onorare il nostro caro

Franco

Trieste, 1 ottobre 1980

---

†

Si è spento

Riccardo Mininel

Ne dà il triste annuncio la moglie GEMMA con le figlie ADRIANA e SABRINA, la sorella NATALIA con il figlio PIERLUIGI, i suoceri, cognate e cognati, nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 10.15 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 1 ottobre 1980

Gli amici dell'Istituto di Chimica Farmaceutica dell'Università si associano sinceramente al lutto del signor FRANCO GIADRIEVICH per la morte della madre signora

Valentina Giadrievich

Trieste, 1 ottobre 1980

---

†

Il 29 settembre è mancato all'affetto dei suoi cari il

CAV.

Giuseppe Montin

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie GIUSEPPINA, i figli IRENE e SERGIO (assente), l'affezionata GRAZIELLA, i cognati, i nipoti, cugini e parenti tutti.

Per espresso desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

I funerali avranno luogo giovedì 2 ottobre alle ore 11.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 1 ottobre 1980

Si associano al lutto i cugini:
— MARCELLA e ANGELO CALIANNO
— EVER e LUCIANO GORELLA

Trieste, 1 ottobre 1980

---

†

Il giorno 27 settembre è mancato il nostro caro

Augusto Gentili

Ne danno l'annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie EMMA, il figlio NELLO, la figlia MARIUCCIA, la nuora GIANNA, i nipoti, il fratello, le sorelle, i cognati, le cognate e parenti tutti.

Un grazie di cuore al medico curante dott. RICCARDO PERTOT, ai medici ed a tutto il personale della I Medica.

Trieste, 1 ottobre 1980

---

†

Il giorno 30 settembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Valeria Cappellari ved. Ciotti

Ne danno il triste annuncio la figlia IRIS e gli adorati nipoti MAURO e SERGIO con GABRIELLA, i nipoti RIBOLLI e RICHTER unitamente ai parenti tutti.
I funerali si svolgeranno domani giovedì 2 ottobre alle ore 10.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 1 ottobre 1980

---

†

Il 30 settembre è spirata serenamente la nostra cara

Nicoletta Bartoli ved. Catalan

Ne danno il triste annuncio il figlio ARONNE, la nuora ANNA, la nipote TULLIA, unitamente ai fratelli con le rispettive famiglie.
I funerali avranno luogo oggi 1 ottobre alle ore 9.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 1 ottobre 1980

---

†

Si è spenta a Roma

Germana Bevilacqua ved. Fantasia

Ne danno il triste annuncio la sorella ANGIOLINA, la cognata VITTORIA, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 1 ottobre alle ore 8 dalle porte del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 1 ottobre 1980

Partecipa al dolore per la scomparsa del

PROF. DOTT.

Francesco Maria Donini

EDOARDO DELBACCHI.

Trieste, 1 ottobre 1980

Nel sesto anniversario della scomparsa del

MAESTRO

Berto Sartori

Lo ricordano con tanto affetto i familiari.

Mariano del Friuli, 1 ottobre 1980
